

Parte I
LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTI
DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 2 agosto 2002, n. 507.

Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2000/2006 della Regione Basilicata - Presa d'Atto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

DELIBERA

- di prendere atto del "Testo definitivo del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 di Basilicata, come approvato dalla Commissione delle Comunità Europee con decisione CCI n. 1999IT06GPD017 del 18 gennaio 2002", di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 412 dell'11 marzo 2002, che si allegano alla presente , per formarne parte integrante e sostanziale.



REGIONE BASILICATA



COMUNITA' EUROPEA

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

INDICE

1. TITOLO	pag. 7762
2. STATO MEMBRO	pag. 7762
3. ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PIANO	pag. 7762
4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE	pag. 7762
4.1 IL CONTESTO SOCIO – ECONOMICO	pag. 7762
4.1.1 LA POPOLAZIONE	pag. 7762
4.1.2 DINAMICHE ECONOMICHE	pag. 7763
4.1.3 L’OFFERTA DI LAVORO E LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE	pag. 7765
4.2 IL CONTESTO STRUTTURALE E PRODUTTIVO DEL SETTORE PRIMARIO	pag. 7767
4.2.1 LE DINAMICHE ECONOMICHE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	pag. 7767
4.2.2 LA STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA E FORESTALE	pag. 7770
4.3 L’ECONOMIA RURALE	pag. 7772
4.3.1 I SISTEMI TERRITORIALI AGRICOLI	pag. 7772
4.3.2 AZIENDE A “CONSUMO” E IMPRENDITORIA GIOVANILE	pag. 7779
4.3.3 L’AMBIENTE NATURALE E FORESTALE	pag. 7780
4.3.4 LO STATO DELL’AMBIENTE	pag. 7785
4.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	pag. 7794
4.4.1 IL REG.2078/92	pag. 7795
4.4.2 L’INDENNITÀ COMPENSATIVA	pag. 7803
4.4.3 IL REG.2079/92	pag. 7803
4.4.4 IL REG.2080/92	pag. 7804
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA	pag. 7807
5.1 STRATEGIA PROPOSTA, PRIORITÀ DI INTERVENTI	pag. 7807
5.2 OBIETTIVI OPERATIVI	pag. 7809
5.3 ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI	pag. 7811
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI ...	pag. 7818
7. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA	pag. 7820
8. LE MISURE DEL PSR	pag. 7821

9. AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI	pag. 7866
9.1 ATTUAZIONE, CONTROLLO AMMINISTRATIVO, MONITORAGGIO E CONTROLLO	pag. 7867
10. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE	pag. 7877
11. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ E DEGLI ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI . . .	pag. 7877
12. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO	pag. 7878
13. COMPATIBILITÀ E COERENZA	pag. 7879
14. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI	pag. 7880

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000/2006

1. Piano di sviluppo rurale della Regione Basilicata

2. Stato membro: Regione Basilicata

3. Zona geografica interessata dal Piano: Regione Basilicata – tutto il territorio regionale, in quanto la Regione è interamente inserita nell’Obiettivo 1.

4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE

4.1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

4.1.1.LA POPOLAZIONE

La popolazione lucana al 1998 è pari a 610.330 abitanti, con un tasso di crescita dello 0,1% rispetto al 1991. L’andamento che caratterizza l’evoluzione demografica è di lenta crescita, in linea con il dato medio del Mezzogiorno che comunque, nello stesso periodo, ha registrato un aumento del 2%. All’interno della Regione, però, le dinamiche della popolazione sono assai differenti: sensibili cali si registrano nell’area del Pollino, nei comuni dell’Alto Bradano e in quelli di montagna del Materano (-10%), mentre la popolazione cresce sensibilmente nelle aree del Vulture – Melfese e del Metapontino, nei capoluoghi di Provincia e nei comuni ad essi limitrofi.

La Basilicata, nonostante gli andamenti positivi della dinamica demografica, continua a rimanere la regione meridionale meno popolata, con una densità di 61 abitanti per km², oltre ad essere la penultima, seguita solo dal Molise, per peso percentuale sulla popolazione totale meridionale (3%).

Il recente fenomeno di diminuzione delle nascite e le migrazioni massicce degli ultimi decenni, hanno portato ad un generale invecchiamento della popolazione lucana: 17 abitanti su 100 hanno un’età superiore ai 65 anni. Tale fenomeno è ancora più preoccupante se letto congiuntamente con il tasso di ricambio generazionale che in Basilicata

è pari a 102 giovani ogni 100 anziani contro i 123/100 che si registrano nel Mezzogiorno. Se il dato si confronta con quello nazionale (in media 84 giovani su 100 anziani) la “disponibilità” di giovani deve essere interpretata come potenzialità.

4.1.2 DINAMICHE ECONOMICHE

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) ha raggiunto in Basilicata, nel 1997, il valore di 13.149 miliardi di lire (6.790 meuro), crescendo del 3,6% rispetto all'anno precedente. Più contenuta è stata la crescita del PIL in termini reali (+0,2%), cioè eliminando l'influenza esercitata dalla variazione dei prezzi, comunque più modesta rispetto a quanto registratosi in Italia (+1,8%) e nel Mezzogiorno (+1,2%). Il dato registrato nel 1997 conferma una generale tendenza positiva del PIL che dal 1990 ha subito un incremento di oltre il 12%, il doppio rispetto all'Italia e otto volte tanto la crescita avutasi nell'intero Mezzogiorno. Tale crescita è paragonabile solo a quella registrata dal prodotto interno lordo della circoscrizione nord – est dell'Italia, dove il valore nello stesso periodo è cresciuto del 13%. A seguito di questo incremento produttivo il PIL pro capite a prezzi correnti regionale è passato dai 14,0 milioni del '90 agli attuali 21,5 milioni di lire. In ogni caso, posta l'Italia uguale a 100, il prodotto pro capite lucano rappresenta ancora il 65% di quello italiano: l'economia della Basilicata cresce, ma cresce anche quella italiana e le divergenze economiche diminuiscono molto lentamente.

Il recupero della Regione in termini di PIL appare determinato dalla forte espansione del prodotto che si è verificata nel corso dell'ultimo decennio. Il saggio di crescita medio annuo del prodotto regionale è stato di circa il 2% ben al di sopra della media nazionale; tre i fattori determinanti della crescita: l'insediamento industriale automobilistico SATA di Melfi, i salottifici del materano e le dinamiche positive di alcuni comparti del settore primario e dell'agroalimentare: i prodotti ortofrutticoli del Metapontino, l'industria delle bevande (acque minerali del Vulture e liquorifici).

Il peso del prodotto interno lordo lucano su quello nazionale e meridionale, nonostante i movimenti positivi registratisi nell'ultimo decennio, è rimasto pressoché costante (0,7% rispetto all'Italia e 2,9% sul Mezzogiorno).

La quota del prodotto interno lordo è pari al 95% del totale delle risorse, ed è notevolmente più alta rispetto alle quote di partecipazione registratesi in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente dell'80 e dell'88%. Segno di una notevole chiusura dell'economia

lucana agli scambi e ai rapporti con altri paesi. Le importazioni dal resto del Mondo (secondo aggregato che insieme al PIL forma il conto delle risorse) sono state, nel 1997 circa 480 miliardi di lire (248 meuro), ossia lo 0,1% delle importazioni italiane. Tale aggregato si è comunque accresciuto di oltre il 12% rispetto al 1996, in termini piuttosto modesti in confronto al 14% del meridione, ma in linea con il +11% italiano.

Per quanto riguarda invece gli impieghi, nel 1997, il conto economico lucano, rispetto al 1991, fa registrare un incremento delle esportazioni di oltre il 196%, a prezzi correnti, e un ulteriore incremento nel 1998 del 138% rispetto all'anno precedente¹. Il peso delle esportazioni regionale è assai modesto, ma in ogni caso più alto rispetto al valore delle importazioni, sia sul valore generale italiano (0,2%) sia su quello meridionale (2%). L'andamento del commercio estero risulta anch'esso influenzato, principalmente, dalla SATA di Melfi e dai salottifici materani, ma anche dall'agroalimentare.

La relativa rapidità di espansione del PIL viene colta anche dalle stime sull'evoluzione del Valore Aggiunto (VA). Tale valore è pari, sempre al 1997, a 9.818 miliardi di lire (5.070 meuro), crescendo dello 0,2% rispetto al '96 e di circa il 15% rispetto allo stesso valore registratosi nel 1990. La crescita del valore aggiunto, come già visto per altre variabili dei conti economici, non ha di certo fatto aumentare il peso di questa variabile sui dati del totale Italia o su quello aggregato della circoscrizione meridionale, segno di una crescita indotta da variabili extra regionali, piuttosto che da movimenti interni dei vari settori economici. A conferma di ciò il tendenziale decremento del VA del settore agricolo e il mantenersi stabile di quello del settore "altre attività", mentre il settore industriale, sul quale hanno agito, negli ultimi anni, fattori esogeni (l'arrivo di grosse multinazionali nel settore metalmeccanico, leggi a favore della nascita e della ristrutturazione aziendale, lo sblocco dei finanziamenti previsti per opere pubbliche e per l'edilizia residenziale) registra andamenti positivi sia rispetto al 1996 sia al 1990.

La ripartizione del valore aggiunto lucano mostra la predominanza del settore terziario che contribuisce, nel '97, al valore totale per il 64%, anche se va diminuendo il suo peso percentuale a favore delle attività industriali e di quelle agricole; per questi due ultimi settori, infatti, il peso è aumentato di oltre due punti percentuali nel periodo 1990-97. L'agricoltura fa registrare una dinamica positiva che vede aumentare il proprio peso percentuale rispetto al VA agricolo del Mezzogiorno e, soprattutto, rispetto a quello nazionale, dove la percentuale di apporto del settore agricolo è pari al doppio di quella dell'economia in generale.

¹ M. Panara: *"Il miracolo Basilicata locomotiva del Mezzogiorno"*, in La Repubblica, 3/3/1999.

La Basilicata, in linea con il Mezzogiorno, presenta una partecipazione del settore industriale alla formazione del VA inferiore rispetto all'Italia, mentre la partecipazione del settore terziario è in linea con i valori nazionali e al di sotto della media meridionale.

4.1.3 L'OFFERTA DI LAVORO E LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE

Nel 1998 l'offerta di lavoro in Basilicata ammonta a 211.000 unità (il 35% della popolazione totale), riducendosi di circa il 15% rispetto al '90, gli occupati sono 172.000 e i disoccupati 39.000.

Il tasso di disoccupazione pur rimanendo elevato (18,5%) diminuisce del 20% nel periodo in esame. L'andamento del tasso di disoccupazione mal si associa alle dinamiche positive dell'economia lucana. La crescita produttiva della Regione è avvenuta quasi esclusivamente attraverso l'innalzamento della produttività del lavoro per occupato, passata, in percentuale sull'Italia, dal 75% del '92 all'82% del '97. L'ampio recupero di efficienza di molti segmenti produttivi non ha creato opportunità di lavoro, anzi ha reso drammatico il problema occupazionale in Regione.

In effetti il contestuale calo della forza lavoro, e quindi del tasso di attività della popolazione potrebbe essere ricondotto tanto a cause "naturali", ossia ad un sostanziale invecchiamento della popolazione, quanto al ritiro per effetti di "scoraggiamento" (soprattutto per le donne) o al passaggio nei ranghi del lavoro sommerso. Quest'ultima ipotesi trova fondamento nello sviluppo delle attività produttive degli ultimi anni: nascono aziende di piccole dimensioni, aiutate dall'intera comunità che garantisce manodopera a basso costo e non inquadrata ai fini previdenziali e assicurativi.

Il diminuire dell'offerta di lavoro ha toccato tutti i settori di attività, ma sicuramente il settore agricolo è quello che, in media, ha subito cali maggiori: quasi il 30% in meno rispetto al 1990. Diminuisce anche il peso totale degli addetti al settore agricolo sugli addetti totali, mentre il settore "Altre Attività" è quello che pesa maggiormente sull'occupazione totale e che conserva il maggiore tasso di densità occupazionale² (7,5, contro il 4,6 dell'agricoltura e il 2,7 dell'industria).

L'occupazione femminile è ancora bassa; le donne che hanno un lavoro sono il 31% del totale degli occupati. Estremamente bassa è la presenza femminile nel settore indu-

² Percentuale di addetti per settore su popolazione residente.

striale, mentre rappresentano poco meno della metà della forza lavoro agricola con punte di oltre il 60% nelle zone della montagna potentina.

La struttura socio – economica lucana

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Variabili demografiche (1998)			
Popolazione (<i>numero</i>)	610.330	20.943.719	57.563.354
Densità (<i>abitanti per Km^q</i>)	61	166	188
Dinamica popolazione residente (periodo 91-98)	0,1%	2,0%	-0,3%
Indice di vecchiaia*	17	15	17
Ricambio generazionale**	102	123	84
Variabili economiche (1997)			
PIL pro capite (milioni di lire)	21,5	21,8	33,3
Importazioni/PIL	4%	10%	18%
Esportazioni/PIL	6%	9%	21%
% Valore aggiunto per settore (
Agricoltura	7,5	6,4	3,8
Industria	28,5	21,7	30,6
Servizi	64,0	71,9	65,6
Tasso di disoccupazione (<i>valore %</i>)	18,5	22,8	12,3

*L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale popolazione ultra 65enne / totale popolazione

**L'indice di ricambio generazionale è dato dal rapporto percentuale popolazione ultra 65enne / popolazione fino a 14 anni

4.2 IL CONTESTO STRUTTURALE E PRODUTTIVO DEL SETTORE PRIMARIO

4.2.1 LE DINAMICHE ECONOMICHE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) dell'agricoltura lucana al 1997 è pari a 828 miliardi lire (427,6 meuro). Il contributo dell'agricoltura al prodotto interno lordo regionale è di circa il 9%, anche se nel 1997 i risultati economici del settore siano tutt'altro che positivi, con un calo della PLV del 15% rispetto all'anno precedente. Nonostante i risultati dell'ultimo anno, la PLV lucana, considerata a prezzi costanti è aumentata di oltre il 32% rispetto al '90, con un incremento quattro volte superiore a quello registrati in Italia e pari a poco meno del doppio di quello del Mezzogiorno.

Ad incidere sulla PLV regionale sono soprattutto le coltivazioni erbacee con oltre 332 miliardi di lire (166,8 meuro), di cui 209 miliardi (107,9 meuro) dagli ortaggi, e un tasso di crescita rispetto al 1992 del 13%; minore è l'incidenza delle coltivazioni arboree (con gli agrumi che pesano per 71 miliardi – 36,7 meuro -), nonostante un costante aumento, rispetto al resto delle regioni meridionali.

Ma sono soprattutto gli allevamenti, dopo le *performances* negative degli ultimi anni, a mostrare segnali di crescita sia in termini assoluti sia relativi: la PLV della carne cresce del 20% rispetto al 1992, quella del latte del 14%.

La diminuzione della produzione agricola nel 1997 giustifica probabilmente l'aumento del 5,6% delle importazioni del settore e il calo del 7% delle esportazioni, interrompendo una dinamica positiva iniziata nei primi anni '90 e che vedeva la Basilicata esportatrice netta sia per quanto riguarda il settore primario in senso stretto sia per l'industria agroalimentare.

Nonostante il non felice andamento dell'economia agricola lucana dell'ultimo anno di riferimento, il peso del settore sull'intera economia regionale rimane alto: le importazioni incidono, in media, per il 20%, le esportazioni per il 12%.

Le esportazioni sono principalmente legate al settore ortofrutticolo a cui corrisponde il 97% del totale delle esportazioni relative al settore primario. Per l'industria agroalimentare le esportazioni si concentrano sulle paste di frumento, conserve e vino (le esportazioni di vino sono aumentate del 172% rispetto al 1996).

Il valore aggiunto (VA) del settore agricolo lucano nel 1997 ha registrato una flessione del 12,4% rispetto all'anno precedente, interrompendo un trend positivo, iniziato nel '90, che fa registrare una crescita del VA agricolo di circa il 60% nel periodo 1997-

'90. In riferimento al VA lucano si nota una continua crescita della percentuale di apporto del settore agricolo all'intero valore regionale: il peso dell'agricoltura passa dal 5% del '90 al 7,5% medio degli ultimi due anni di riferimento.

Nel periodo considerato registriamo anche un aumento del peso del valore aggiunto lucano del 33% rispetto al Mezzogiorno, e del 43% nei confronti dell'Italia.

Un'accentuata dinamica evolutiva interessa la produttività del lavoro agricolo che, nel periodo 1990-'95, registra incrementi molto rilevanti, passando da 9,4 milioni di lire (4.854 euro) a 18,8 (9.709 euro) per addetto. Tuttavia pur in presenza di questo trend positivo, il *gap* tra agricoltura e gli altri settori produttivi rimane ancora elevato: nell'industria la produttività è pari a 53 milioni di lire (27.372 euro), nel terziario a 55 milioni (28.405 euro). L'aumento di produttività del settore agricolo, a livello macroeconomico, risulta determinato soprattutto dalla riduzione degli occupati agricoli, vista la trascurabile evoluzione della PLV e del calo dei Consumi Interni (CI).

La percentuale di attivi in agricoltura sugli attivi totali, pur calando dal 19% del '90 all'attuale 15%, rimane comunque ancora alta. A calare sono soprattutto i lavoratori dipendenti delle aziende agricole utilizzati a tempo determinato (l'8% in meno rispetto al 1993), e aumenta la manodopera familiare, soprattutto quella di "altri familiari del conduttore". Aumentano sensibilmente anche i "coloni impropri ed assimilati" (+22%).

I cambiamenti nell'utilizzo di manodopera aziendale sono determinati da una elevata despecializzazione. I lavoratori agricoli, la cui età media supera i 45 anni, a volte pur avendo una notevole esperienza nel settore non si sono aggiornati alle novità o all'utilizzo dei nuovi mezzi meccanici e tecnologici, altre volte si improvvisano lavoratori agricoli mossi dalla mancanza di altri sbocchi occupazionali. Le aziende più dinamiche dal punto di vista economico hanno perciò teso alla specializzazione del lavoro, maturando tale esigenza prima di tutto in seno alla famiglia del conduttore.

Nonostante la diminuzione degli occupati, le giornate di lavoro per addetto sono aumentate in media del 13%, in quanto risultano accresciute le ore effettivamente prestate. Sono aumentate soprattutto le giornate di lavoro degli altri familiari del conduttore (+8%) e degli operai a tempo indeterminato utilizzati in azienda (+33%), mentre sono diminuite quelle prestate dal conduttore e dal coniuge.

Particolarmente dinamico si presenta il comparto dell'industria alimentare che nel 1997 realizzava, a prezzi correnti, un VA di 255,7 miliardi di lire (132 meuro), con un incremento dell'8% rispetto ai valori del 1995. Esso rappresenta il 16% del VA del settore industriale, il 2,3% del VA totale lucano per l'anno in considerazione.

Sul comparto incide maggiormente la produzione di carne con il 69% del VA agroalimentare; interessanti sono anche le *performances* del sub - comparto "fabbricazione di altri prodotti alimentari". All'interno di questo sub - comparto gli incrementi più significativi sono stati registrati dall'industria dei prodotti da forno e dolciaria e, in maniera più contenuta, da quello delle paste alimentari. Per contro, il comparto degli oli, tradizionalmente rilevante nel panorama delle imprese alimentari lucane, evidenzia una forte contrazione soprattutto nel numero di occupati.

L'industria agroalimentare, secondo i dati del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996, conta 924 aziende (l'8% in più rispetto al 1990) e 3.751 addetti, l'1,4% in più rispetto al 1990. Negli ultimi anni sull'occupazione del comparto ha influito sensibilmente la chiusura dei grossi stabilimenti industriali: gli zuccherifici di Rendina e Policoro, la birreria Moretti di Baragiano, per citarne alcuni, ma anche le crisi della SPAI di Lavello (lavorazione e trasformazione principalmente del pomodoro) e la chiusura della centrale del latte di Potenza e le difficoltà di quella di Matera. La popolazione lavorativa del comparto è comunque aumentata favorita dal nascere e dal crescere di piccoli stabilimenti locali quali caseifici, salumifici e preparazione di conserve nelle aree di montagna del potentino; prodotti da forno e paste alimentari, oli nelle zone di collina a confine con la Puglia. Il sub - comparto con il maggiore tasso di crescita, rispetto al 1990, e in termini di aziende (+100%) e di occupati (+57%) è quello della "lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi". I sub - comparti della lavorazione lattiero - casearia, della carne e dell'industria delle bevande pur cresciuti in termini di imprese registrano cali nel numero di addetti: -8% il primo, -42% il secondo, -11% per l'industria delle bevande.

Le imprese del settore sono perlopiù di piccole dimensione, con una media di 4 addetti per unità locale, unica eccezione il comparto "lavorazione degli ortaggi" per il quale la dimensione media aziendale aumenta notevolmente, circa 20 addetti per impresa, e quello "dell'industria delle bevande", con 15 addetti. Il commercio lucano dei mezzi tecnici per l'agricoltura nell'ultimo anno ha visto un forte incremento, il linea con l'andamento nazionale del settore, dovuto soprattutto alla crescita della vendita di macchine agricole (la dotazione di macchine "nuove di fabbrica" aumenta di circa 1.000 mezzi l'anno). I Consumi Intermedi pur rimanendo ancora contenuti sono aumentati rappresentando, al 1997, il 32% della produzione vendibile regionale, con un incremento del 5% rispetto al 1993, a differenza dei decrementi registrati nel Mezzogiorno e in Italia. La categoria di CI che più incide sul totale è quella relativa ai mangimi e alle spese

per il bestiame, anche se sono i consumi per sementi a registrare l'unica variazione positiva nel periodo considerato (1993-'97).

4.2.2 LA STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA E FORESTALE

I risultati economici del settore sono evidentemente correlati alla struttura produttiva. Secondo le statistiche ISTAT del 1996 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) lucana è di 609.996 ettari, pari al 61% del territorio regionale e all'80% della superficie agricola totale.

Tale superficie, rispetto ai dati dell'ultimo Censimento ISTAT, è diminuita di oltre il 2%, seguendo il trend negativo dell'intero Mezzogiorno (-3%) e dell'Italia (-1%).

Così come la SAU, anche le aziende agricole sono notevolmente diminuite passando dalle 83.355 del 1990 alle attuali 71.790 (14% in meno). La diminuzione del numero di aziende agricole messa in relazione con la più modesta riduzione di SAU ha determinato l'aumento, di circa 1 ettaro, della dimensione media aziendale, passata da 7,5 a 8,5 ettari di superficie media. Il 70% delle aziende ha una superficie inferiore ad un ettaro, mentre le aziende "grandi" sono circa 2.000, il 3% del totale.

Rispetto al 1990 scompaiono molte piccole e medie aziende e solo una parte della superficie liberata contribuisce ad aumentare la dimensione delle aziende che rimangono. Rimane quindi ancora molto accentuata la polverizzazione aziendale spesso accompagnata da frammentazione del corpo aziendale con particelle sparse sul territorio, creando non pochi limiti all'attività dell'impresa.

La polverizzazione delle aziende agricole spiega, tra l'altro, la concentrazione del Reddito Lordo Standard (RLS) nelle classi di dimensione economica (UDE) maggiori: nonostante oltre l'80% delle aziende appartenga alle classi di UDE più basse, quasi il 70% del reddito lordo dell'agricoltura lucana è prodotto dal 10% delle aziende.

La SAU lucana è investita per il 60% a seminativi, anche se la superficie a tali coltivazioni sta man mano diminuendo (nel periodo 1990-'96 è diminuita di oltre il 5%), mentre la superficie a prati e pascoli e quella a colture arboree – soprattutto quest'ultima – nel periodo in questione è aumentata (la prima dell'1%, la seconda di circa il 4%).

Le colture prevalenti sono le cerealicole, con il 45% della SAU. Nell'ambito dei seminativi le uniche colture ad aver aumentato la superficie sono quelle foraggere avvicendate. L'aumento di superficie arborea è invece attribuibile all'aumento dei fruttiferi

e, soprattutto, a quello delle colture agrumicole, mentre le superfici viticole e olivicole continuano a diminuire.

Le aziende specializzate in colture seminative, per il fatto di essere numericamente le più rilevanti, sono quelle in cui si concentra il 40% del RLS, ma le aziende con maggiori *performances* di redditività sono le ortofloricole che, pur rappresentando appena lo 0,5% del totale aziende, realizzano il 5% circa del RLS totale regionale.

Con il 37% delle aziende con allevamenti, la Basilicata si distingue dalle restanti Regioni del Mezzogiorno, dove la percentuale di allevamento è del 20%. La diffusione della zootecnia non va però di pari passo con la specializzazione aziendale, né con condizioni igienico – sanitarie adeguate. La densità di capi per azienda è assai bassa, 28 capi, rispetto a quella che si registra nelle altre aree del Paese. L'allevamento si integra spesso con le attività vegetali e, nelle aree montane, conserva la tradizione della caseificazione aziendale che, pur sfuggendo a consolidati canali commerciali, genera un giro di affari interessante.

Naturalmente non mancano gli allevamenti specializzati, che realizzano il 6% del reddito lordo regionale; anzi questi sono notevolmente aumentati negli ultimi anni. Infatti si è registrata una diminuzione del 5% delle aziende con allevamenti, mentre i capi di bestiame sono aumentati, soprattutto quelli suini (+61%), il cui allevamento risente dell'influenza positiva dell'industria degli insaccati nell'area della montagna potentina (Potenza, Picerno e Tito) e in quella del Lagonegrese (Latronico).

I capi allevati sono 709.000 circa, il 70% dei quali ovini, la cui presenza, in linea con il dato meridionale, è di circa il doppio rispetto all'Italia. Più bassa è invece la percentuale di capi bovini sia rispetto al Mezzogiorno sia all'intero Paese.

Il patrimonio forestale della Basilicata è caratterizzato da un elevato grado di naturalità ambientale, i paesaggi mostrano una notevole variabilità sia per il numero di specie endemiche presenti, sia per le caratteristiche geo - morfologiche e climatiche, che determinano associazioni vegetali esclusive di questo territorio.

La superficie forestale regionale (dati ISTAT 1994) risulta di 191.605 ettari, rappresentando il 19,18 % della superficie regionale, distribuita nell'area montana per il 64,2%, sul territorio collinare per il 29,3% e sulle aree pianeggianti per il 6,5%.

Le principali formazioni forestali presenti sono quelle tipiche dell'Appennino centro - meridionale: querceti e cerrete pure, faggio misto a cerro e faggete pure, formazioni (sia ceduo sia alto fusto) che dominano il piano montano da quote superiori ai 1.000 m fino al limite della vegetazione arborea (1.700 m), dove il faggio sopravvive anche in condizioni climatiche estreme.

Nel piano sub - montano tra gli 800 e i 1.200 m si trovano prevalentemente cerro, roverella, castagno e altre specie sporadiche quali ontano e farnetto. A tali formazioni si alterna la presenza di impianti artificiali di conifere, prevalentemente pino nero e douglasia, che hanno contribuito a trasformare notevolmente il paesaggio preesistente.

Il piano basale è dominato dalla macchia mediterranea, che occupa il 6,5% della superficie forestale regionale dove si trovano sia specie arboree (leccio, roverella, oleastro, acero minore, frassino meridionale) sia arbustive (fillirea, erica, mirto, lentisco, corbezzolo, terebinto). Nelle zone litoranee sono, inoltre, presenti formazioni di pino d'Aleppo, pino domestico e pino marittimo.

Le fustaie di latifoglie sono le più diffuse sul territorio, infatti occupano il 64,1% della superficie forestale, e sono costituite da alto fusto di cerro e faggio puro o consociato o da altre latifoglie

I cedui rappresentano il 29,4% dei boschi, dovendo però evidenziare che negli ultimi decenni molti cedui sono stati abbandonati, creando una situazione idonea alla conversione ad alto fusto. Pertanto su alcuni territori di proprietà pubblica, su cui sono state avviate le conversioni, esistono situazioni di transizione tra governo a ceduo e a fustaia, mentre nella maggioranza dei casi persistono cedui invecchiati in attesa di idonei interventi.

4.3 L'ECONOMIA RURALE

4.3.1 I SISTEMI TERRITORIALI AGRICOLI

La struttura e l'economia del settore agricolo lucano, nonostante le recenti dinamiche evolutive, rimangono ancora estremamente deboli.

Ai limiti fisici imposti dalla accidentata conformazione orografica del territorio regionale e dalle caratteristiche pedoclimatiche, si affiancano quelli determinati dalla polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole e agroindustriali, nonché quelli insiti nelle caratteristiche socio - demografiche, che evidenziano un costante invecchiamento degli addetti ed una accentuazione della forma di parzializzazione e despecializzazione dell'occupazione agricola.

Le diverse realtà agricole e agroindustriali presenti in Regione fanno emergere condizioni operative differenti legate non solo all'ambiente e al territorio in cui è situata l'azienda, ma anche alle caratteristiche socio – culturali e alla diffusione del concetto di intersettorialità: l'agricoltura si cala sempre più spesso in una realtà multiforme non solo economica, nella quale interagisce con settori e culture nuove che spesso trascendono l'agricoltura nel senso tradizionale del termine.

L'individuazione quindi dei contesti agricoli oltre che a dipendere dalle caratteristiche proprie del settore è sempre più soggetta alla realtà e alle dinamiche dell'ambiente socioeconomico che li circonda.

Le differenti "agricolture lucane" e i sistemi di sviluppo in cui esse sono inserite, sono riconducibili, in linea di massima, da una parte alla conformazione fisica regionale, dall'altra al contesto socio – economico in cui è calata l'attività del settore primario.

L'individuazione dei contesti produttivi lucani dipende innanzitutto dalle caratteristiche orografiche, pedoclimatiche e morfologiche della Regione. E' infatti possibile dividere innanzitutto il territorio in due contesti omogenei ben distinti, grosso modo corrispondenti alle due provincie.

Il primo contesto territoriale, che comprende buona parte della Provincia di Potenza e alcuni comuni del Materano a ridosso delle Dolomiti lucane, è caratterizzato da un paesaggio tipicamente montano dove, a vette spesso al di sopra dei 1.500 m s.l.m., si alternano profonde vallate in corrispondenza di corsi d'acqua. Tali aree presentano alle quote più alte un folto manto boschivo e una agricoltura essenzialmente legata alla zootecnia e alle coltivazioni foraggere, mentre in corrispondenza dei fondovalle irrigui l'attività, negli ultimi anni, si è andata concentrando su colture ortofrutticole, viticole e olivicole e sull'allevamento delle razze lattifere.

L'altimetria di queste aree determina anche le caratteristiche strutturali delle unità produttive, per lo più di piccole dimensioni e disperse sul territorio, scarsamente meccanizzate e non attrezzate per l'irrigazione.

Il secondo contesto territoriale corrisponde ai territori di collina e pianura che, partendo dalla valle dell'Ofanto (in Provincia di Potenza), arrivano alla fascia costiera Jonica comprendendo tutto il materano. Questo territorio si presenta spesso con una configurazione calanchiva; il paesaggio agricolo è dominato dalle colture cerealicole, mentre man mano che l'estendimento dell'irrigazione ha risalito i fondovalle si sono sviluppati coltivazioni fruttifere e orticole spesso con caratteristiche di giardino.

Le coltivazioni arboree sono dominate invece dall'olivo, che trova qui il suo areale più importante. Le aziende, pur di piccole dimensioni, sono avvantaggiate dall'avere un corpo aziendale unico che favorisce l'utilizzazione di mezzi tecnici e meccanici e la pratica dell'irrigazione.

Se alle differenze territoriali citate si sovrappongono quelle di natura socio – economica, si possono individuare in Basilicata tre distinti sistemi agricoli:

- **sistemi ad elevata suscettività agroindustriale**, dove idonee condizioni fisiche e sociali e la disponibilità di acqua per l'irrigazione permettono lo sviluppo delle produzioni agricole e la possibilità di organizzazioni in filiere di prodotto; si tratta di un sistema afferente ad una territorializzazione che potremmo definire di “geografia agraria”, che si concentra sulle produzioni e sulla redditività delle pratiche agricole;
- **sistemi di transizione verso forme di sviluppo agricolo e integrato**, nei quali le potenzialità del settore primario sono molteplici ma mancano ancora condizioni organizzative adeguate alla trasformazione, promozione e commercializzazione delle produzioni agricole secondo livelli di competitività sui mercati della grande distribuzione organizzata. Ci troviamo di fronte ad una realtà in cui, a momenti di dinamicità economica del settore agricolo si alterna un forte legame alle tradizioni e alla ruralità, spesso determinate dall'età degli attivi in agricoltura e dallo scarso ricambio generazionale. Sono sempre presenti dinamiche di sviluppo che investono altri settori produttivi (p.m.i. turismo, servizi, industria) che però non assumono, singolarmente, un ruolo dominante.

A) sistemi rurali a forte integrazione ambientale, dove l'agricoltura è strumento di salvaguardia e valorizzazione del territorio - in questo caso la territorializzazione è di “geografia rurale” - attenta alla conservazione di realtà sociali ed ambientali, senza tralasciare il lato economico che oggi scaturisce dalle attività legate alla storia delle popolazioni e del territorio, storia che mira anche alla conservazione della “fisicità” dell'ambiente naturale;

Sistemi ad elevata suscettività agroindustriale

Possiamo considerare ad elevata suscettività agricola l'area caratterizzata da un territorio particolarmente idoneo alle attività primarie, da forme di integrazione orizzontale e verticale con gli altri settori produttivi e con le attività politiche ed istituzionali, da buoni livelli di infrastrutturazione, dalla presenza di servizi alle attività e dal-

l'integrazione tra i vari aspetti del processo economico (che tra l'altro prevede anche un buon livello di organizzazione e propensione all'associazionismo).

In queste aree l'agricoltura garantisce buoni livelli di occupazione e reddito, in quanto i canali economici che garantiscono tali risultati non sono soltanto quelli dell'agricoltura in senso stretto ma anche quelli dell'agroalimentare, della commercializzazione delle produzioni, dei mezzi tecnici e dei macchinari.

Le aree che fanno parte di questo tipo di sistema sono: il Metapontino e il Vulture – Alto Bradano.

Punti di forza:

- collocazione strategica delle aree che favorisce relazioni extraregionali;
- vivacità del sistema imprenditoriale;
- condizioni agro – pedoclimatiche ottimali per l'ottenimento di prodotti di qualità;
- disponibilità di acqua;
- filiere produttive strutturate anche se di dimensioni ridotte,
- importanza nazionale di alcuni comparti produttivi,
- prodotti tipici di eccellenza;
- ricchezza del patrimonio storico e ambientale;
- numerose iniziative di sviluppo rurale in atto.

Punti di debolezza:

- invecchiamento degli imprenditori agricoli e scarso ricambio generazionale;
 - infrastrutture e servizi non adeguati all'attuale livello di sviluppo dell'area;
 - elevata polverizzazione delle imprese agricole e agroindustriali, ridotta specializzazione degli addetti;
1. rischio ambientale legato all'agricoltura intensiva,
 2. lavoro stagionale e fenomeni di lavoro nero,
 3. inadeguata distribuzione e elevato costo dell'acqua per l'irrigazione,
- scarso livello di integrazione tra i diversi settori e protagonisti dello sviluppo.

L'attività agricola di tipo intensivo ha creato e crea seri problemi di impatto ambientale:

- l'uso eccessivo di fertilizzanti e di fitofarmaci, determina problemi di tossicità per le elevate concentrazioni dei relativi principi attivi che si accumulano nel terreno, deprimendo spesso la produttività e provocando l'inquinamento delle falde idriche;

- l'uso irrazionale della risorsa idrica a scopo irriguo, soprattutto di quella profonda, oltre a generare un depauperamento della stessa risorsa determina, nelle aree prossime alla costa, il fenomeno di intrusione di acqua salmastra nelle falde acquifere. L'uso di acqua salmastra per l'irrigazione determina poi una riduzione della fertilità dei suoli che avvantaggia i fenomeni di degrado del territorio.
- le arature profonde e, in genere, le continue lavorazioni del terreno, a lungo andare, causano la riduzione della sostanza organica (humus) e variazioni negative della tessitura del terreno stesso;
- l'eccessivo impiego di materiali plastici in campo agricolo (film di plastica per serre, tunnel, pacciamatura, contenitori di fertilizzanti, contenitori alveolati per piantine) determinano grandi volumi di rifiuti non biodegradabili difficili da eliminare. La maggior parte delle plastiche dismesse sono ancora oggi abbandonate in discariche abusive situate ai margini delle aree coltivate, nei canali di raccolta, direttamente negli alvei fluviali o spesso bruciate in maniera incontrollata.

A questi problemi si aggiungono quelli derivanti dal pascolo brado in aree acclivi, dalla raccolta di legnatico senza alcuna regolamentazione, dalla messa a coltura di terreni con pendenza superiore al 20% e dagli incendi, che in alcune aree hanno provocato un vero e proprio degrado del territorio, condizionandone la qualità ambientale e paesaggistica. L'utilizzazione intensiva di pratiche agronomiche poco rispettose della conservazione dei suoli, può generare e/o accelerare gravi fenomeni di degrado del paesaggio agrario quali, l'erosione, le frane, il dissesto idrogeologico. Tali fenomeni, nel lungo periodo, diventano cause predisponenti del più grave processo di desertificazione dei suoli che oggi pone la Basilicata, seconda solo alla Sardegna, tra le regioni maggiormente coinvolte in questa forma di degrado. E' in queste aree che, per contrastare i fenomeni evidenziati, si è concentrata l'applicazione delle misure agroambientali.

Sistemi di transizione verso forme di sviluppo agricolo e integrato

L'attenta analisi del territorio lucano fa emergere realtà territoriali agricole del tutto particolari, nelle quali accanto a forti caratteri di sviluppo si alternano elementi di forte marginalità ed estremo ritardo nelle fasi di crescita socioeconomica. Sono i territori dell'Alto e Medio Agri, della Collina Materana e della Montagna Potentina a cintura del capoluogo di Regione. In queste aree elementi di sviluppo autopropulsivo si confondono e disperdono in un forte legame con le tradizioni senza che questo diventi esso

stesso momento di sviluppo. In queste aree le produzioni agricole e agroalimentari sono spesso tipici, l'agricoltura di qualità è quella che si integra perfettamente con il paesaggio e lo preserva. Mancano però le spinte necessarie a far emergere tali produzioni dalla nicchia locale in cui espletano le proprie potenzialità.

Punti di forza:

- patrimonio naturale e culturale molto ricco e integro, aree protette;
- condizioni strutturali e propensione imprenditoriale (soprattutto giovani) verso forme di produzione ecocompatibile e sfruttamento integrato delle risorse,
- produzioni di nicchia e imprenditorialità legata alla trasformazione e alla commercializzazione,
- presenza di strutture di ricerca e sperimentazione agricola.

Punti di debolezza:

- dinamiche di spopolamento in atto nei comuni più interni,
- invecchiamento generalizzato della popolazione e della popolazione agricola in particolare,
- polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole,
- servizi carenti alle popolazioni agricole,
- servizi carenti al turismo rurale.
- fenomeni di dissesto idrogeologico e desertificazione,
- inadeguatezza della rete irrigua e scarsa infrastrutturazione,

Dall'analisi dei punti di debolezza emerge che in questi territori l'agricoltura assume un ruolo di presidio e di salvaguardia del paesaggio rurale rispetto a fenomeni di abbandono e di utilizzazione razionale delle risorse naturali (suolo e acqua). Infatti fenomeni di spopolamento, abbandono dell'attività agricola e/o uso di pratiche agricole non idonee fanno aumentare i rischi di degrado dei suoli (Montagna Potentina); mentre la morfologia territoriale associata alle caratteristiche climatiche sta determinando l'avanzata di vistosi processi di erosione dei suoli e di desertificazione soprattutto in corrispondenza delle aree calanchive del Medio Agri e parte della Collina Materana. In questo contesto la presenza attiva dell'agricoltore e l'adozione di pratiche agricole sostenibili, rappresentano la soluzione a cui è legata l'azione di ripristino, di tutela del territorio e di salvaguardia delle risorse naturali.

Sistemi rurali a forte integrazione ambientale

Accanto ad aree a forte dinamica di sviluppo e ad altre in cui sono ravvisabili forti potenzialità, l'articolata realtà agricola lucana vede buona parte del territorio caratterizzato da aree rurali che presentano difficoltà nel processo di sviluppo, pur avendo risorse endogene da valorizzare. In queste aree l'agricoltura pur essendo fortemente limitata dalle condizioni pedoclimatiche e morfologiche del territorio, da forti indici di frammentazione delle strutture agricole, da senilizzazione degli addetti, da livelli di produttività notevolmente al di sotto della media regionale e nazionale, svolge un importante ruolo a favore della protezione dell'ambiente e dello sviluppo integrato.

Tali aree sono individuabili nella zona del Lagonegrese e del Pollino, ma anche nell'area centrale della Regione che dall'Appennino Lucano arriva fino alla zona dei calanchi nella parte meridionale lucana a ridosso della pianura metapontina.

Punti di forza

- ambiente naturale e rurale di elevato valore,
- ricco patrimonio storico - culturale
- disponibilità di finanziamenti nazionali per le aree parco
- possibilità di integrarsi in progetti di valorizzazione nazionali e comunitari che coinvolgono la "rete dei Parchi".

Punti di debolezza

- strutture, infrastrutture e servizi carenti,
- disoccupazione, soprattutto giovanile;
- senilizzazione dei conduttori, polverizzazione e frammentazione aziendale;
- scarsa valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale;
- servizi inadeguati al settore turistico.

Anche per queste aree si ribadisce il ruolo multifunzionale del settore primario quale strumento di difesa e tutela delle caratteristiche e delle risorse endogene del territorio e del paesaggio rurale.

4.3.2 AZIENDE A “CONSUMO” E IMPRENDITORIA GIOVANILE

In base ai dati e alle analisi dell'INSOR³, analizzando le aziende per classe di età del conduttore notiamo che circa il 44% delle aziende lucane e il 25% della SAU è condotto da ultra 65enni.

L'età dei conduttori crea un forte problema in termini di ricambio generazionale in agricoltura: i vecchi aumentano, mentre la mancanza di giovani, familiari o coadiuvanti aziendali disposti a continuare l'attività agricola minaccia l'esistenza (il “consumo”) di oltre la metà delle aziende e della SAU condotta da ultra 65enni, il 24% delle aziende totali e il 12% della SAU lucana. Infatti la recente indagine dell'Istituto di Sociologia Rurale evidenzia come, soprattutto nelle aree interne, spesso manchi gente disposta a continuare l'attività aziendale.

Tale fenomeno risulta particolarmente accentuato nelle zone della Montagna Potentina e in quelle del Parco Nazionale del Pollino, dove la percentuale di aziende a consumo sale ad oltre il 30% delle aziende totali. Diverso il discorso per le aree collinari sia del Vulture – Alto Bradano sia del Materano dove le aziende a consumo sono circa il 20% del totale ma la dinamica dell'abbandono è determinata da fenomeni che vanno oltre l'invecchiamento e il ricambio generazionale del settore primario. Le dinamiche socio – economiche dell'area hanno determinato prima di tutto la sottrazione di terreni all'agricoltura (la SATA ha occupato quasi interamente la piana di Lavello, i cui terreni, particolarmente fertili, erano in precedenza destinati alla cerealicoltura e alle coltivazioni orticole), ma anche l'eliminazione del surplus di occupazione agricola, grazie alla diversificazione delle attività economiche.

L'allontanamento dei giovani dal settore agricolo trova origine in diversi fattori: demografici, territoriali, socioeconomici e culturali. E' comunque vero che se da una parte i giovani sono poco attratti dal settore agricolo, dall'altra ogni iniziativa pubblica regionale finalizzata alla promozione dell'imprenditoria giovanile ha avuto esiti più che favorevoli. Infatti, sia il sistema di premi per il primo insediamento previsto dal PO FEOGA Basilicata 1994-'99 sia il Progetto Pilota promosso nel '97 dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale e dalla Cassa per la Proprietà Contadina hanno evidenziato ottimi risultati in termini di efficacia e di efficienza.

³ Ci riferiamo ai dati di una recente indagine dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale “Terra per i giovani”.

4.3.3 L'AMBIENTE NATURALE E FORESTALE

Le tipologie vegetazionali in Basilicata sono strettamente legate alle condizioni climatiche, geologiche e orografiche. La scarsa densità demografica e la presenza di aree interne impervie hanno preservato alcuni luoghi da un intenso sfruttamento delle risorse naturali, conservandone, in tal modo, l'aspetto naturale, che rende il territorio regionale unico dal punto di vista ambientale.

Gli ambienti, con elevato valore naturalistico, rappresentano circa il 13,65% del territorio lucano e sono oggetto di specifici provvedimenti legislativi nazionali e regionali, anche se tutte le aree della Basilicata presentano caratteristiche ambientali tali da giustificare una maggiore attenzione e quindi una maggiore conoscenza e divulgazione. Ad oggi, (Tav. 1) a tutela del patrimonio naturalistico e forestale sono state istituite 17 aree protette ai sensi della L.394/91 di cui un Parco Nazionale, 2 Parchi Regionali, 14 Riserve Naturali di cui 8 Statali e 6 Regionali per una superficie complessiva protetta di 136.393 ettari (2 Riserve sono interne ad altre aree protette), ma, tale estensione potrà essere incrementata dalla definizione dell'iter istitutivo di nuove aree protette sia di interesse nazionale che regionale. Sono vigenti, inoltre, ai sensi delle Leggi Regionali nn. 3/90 e 13/93 di tutela di zone di particolare interesse ambientale, ben sette Piani Paesistici Territoriali che interessano complessivamente 250.625 ha.

Recependo la direttiva comunitaria 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat", con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 22.04.00 sono stati individuati sul territorio regionale 41 SIC (Siti di Interesse Comunitario) (Tav.2), nonché, 13 ZPS (Zone a Protezione Speciale) in riferimento alla Direttiva CEE 79/409 "Uccelli". Il 70% di essi risulta ricompreso in aree protette (parchi o riserve naturali) e/o in Piani Paesaggistici, altri sono inseriti in aree protette in corso di istituzione (Parco Nazionale Val D'Agri e Parco Regionale del Vulture).

I siti designati sono soggetti ai vincoli fissati dalla normativa regionale sulla Valutazione di Impatto Ambientale, la Legge Regionale 47/98 che, in anticipo rispetto all'azione nazionale, ha di fatto recepito la direttiva CEE 97/11 di modifica della precedente direttiva 85/337. Essi saranno sottoposti a norme di salvaguardia ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43 "Habitat".

L'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria costituisce un passo fondamentale per la creazione della Rete Natura 2000 e per il successivo riconoscimento in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000

La superficie forestale regionale (dati ISTAT 1994) risulta di 191.605 ettari, e rappresenta il 19,18% della superficie regionale, distribuita nell'area montana per il 64,2%, sul territorio collinare per il 29,3% e sulle aree pianeggianti per il 6,5%. Il 64.13% del totale è costituito da fustaie con prevalenza di latifoglie (cerro e faggio) ed il 29.42% da cedui.

Tav.1 - Aree Protette in Basilicata (L.394/91).

Denominazione	Eventuale area di appartenenza	Perimetrazione (ha)	Comuni
Parco Nazionale del Pollino	Idem	98.500	Calvera (PZ) Carbone (PZ) Castelluccio Inferiore (PZ) Castelluccio Superiore (PZ) Castelsaraceno (PZ) Castronuovo Sant'Andrea (PZ) Cersosimo (PZ) Chiaromonte (PZ) Episcopio (PZ) Fardella (PZ) Francavilla in Sinni (PZ) Latronico (PZ) Lauria (PZ) Noepoli (PZ) Rotonda (PZ) San Costantino Albanese (PZ) San Giorgio Lucano (MT) San Paolo Albanese (PZ) San Severino Lucano (PZ) Senise (PZ) Teana (PZ) Terranova del Pollino (PZ) Valsinni (MT) Viggianello (PZ)
Parco Regionale Archeologico, Storico, Naturale delle Chiese Rupestri del Materano	No	8.000	Matera Montescaglioso (MT)
Parco Regionale Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane	No	27.027	Castelmezzano (PZ) Pietrapertosa (PZ) Accettura (MT) Calciano (MT) Oliveto Lucano (MT)
Riserva Statale Agromonte Spacciaboschi	No	51	Filiano (PZ)
Riserva Statale Coste Castello	No	25	Avigliano (PZ)
Riserva Statale Grotticelle	No	209	Rionero in Vulture (PZ)
Riserva Statale I Pisconi	No	148	Filiano (PZ)
Riserva Statale Marinella Stornara	No	45	Bernalda (MT)
Riserva Statale Metaponto	No	240,71	Bernalda (MT)
Riserva Statale Monte Croccia	P.R. Gallipoli	36	Accettura (MT)
Riserva Statale Rubbio	P.N. del Pollino	211	Francavilla in Sinni (PZ)
Riserva Regionale Abetina di Laurenzana	No	330	Laurenzana (PZ)
Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro	No	480	Policoro (MT) Rotondella (MT)
Riserva Regionale Lago Laudemio	No	25	Lagonegro (PZ)
Riserva Regionale Lago Pantano di Pignola	No	155	Pignola (PZ)
Riserva Regionale Lago Piccolo di Monticchio	No	187	Atella (PZ)
Riserva Regionale San Giuliano	No	1.000	Grottole (MT) Matera (MT) Miglionico (MT)

Tav. 2 - Aree proposte come SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Denominazione	Eventuale area di appartenenza	Perimetrazioni e (ha)	Comune	Normativa di tutela	ZPS (*)
Riserva Regionale Abetina di Laurenzana	No	323,12	Laurenzana	Riserva Regionale	No
Abetina di Ruoti	No	111,25	Ruoti	/	No
Acquafredda di Maratea	No	210,62	Maratea	Piano Paesistico	No
Boschi di Cupolicchio	No	1728,12	Tricarico, Albano, Tolve	/	SI
Bosco della Farneta	P.N. del Pollino	289,37	Noepoli	Piano Paesistico	No
Bosco di Montepiano	P.R. Gallipoli Cognato	604,37	Accettura, Pietrapertosa	Parco Regionale	No
Bosco di Rifreddo	No	553,75	Pignola	Piano Paesistico	No
Bosco Magnano	P.N. del Pollino	1.201,25	San Severino Lucano	Parco Nazionale	No
Bosco Mangarrone	No	365	Rivello	Piano Paesistico	No
Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro e costa ionica foce Sinni	No	850 (480+370)	Policoro	Riserva Regionale	SI
Bosco Vaccarizzo	P.N. del Pollino	270,62	Carbone	Parco Nazionale	No
Costa Ionica foce Agri	No	659,37	Policoro, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Basento	No	498,75	Bernalda, Pisticci	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Bradano	No	467,5	Bernalda	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Cavone	No	433,12	Pisticci, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Dolomiti di Pietrapertosa	P.R. Gallipoli Cognato	1191,25	Pietrapertosa, Castelmezzano	Parco Regionale	No
Faggeta di Moliterno	P.P. del P.N. Val d'Agri	231,25	Moliterno	/	No
Faggeta di Monte Pierfaone	P.P. del P.N. Val d'Agri	743,75	Abriola	Piano Paesistico	No
Foresta di Gallipoli Cognato	P.R. Gallipoli Cognato	4.245,62	Accettura, Calciano, Oliveto Lucano	Parco Regionale	SI
Gravine di Matera	P.R. Chiese Rupestri	5.582,5	Matera	Parco Regionale	SI
Grotticelle di Monticchio	No	320	Atella	/	No
Isola di S. Ianni e costa prospiciente	No	292,5	Maratea	Piano Paesistico	No
La Falconara	P.N. del Pollino	68,12	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco	P.N. del Pollino	2395	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago La Rotonda	No	79,37	Lauria	/	No

Lago Pantano di Pignola	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	136,25	Pignola	Riserva Regionale	Si
Lago Pertusillo	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	1966,25	Spinoso, Grumento Nova	/	No
Lago S. Giuliano e Timmari	No	2.085,62	Matera	Riserva Regionale	Si
Madonna del Pollino loc. Vaccuaro	P.N. del Pollino	947,5	Viggianello	Parco Nazionale	No
Marina di Castrocuoco	No	531,87	Maratea	Piano Paesistico	No
Monte Alpi Malboschetto di Latronico	P.N. del Pollino	1549,37	Castelsaraceno, Lauria, Latronico	Parco Nazionale	No
Monte Caldarosa	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	589,37	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte Madonna di Viggiano	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	788,75	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte La Spina - Monte Zaccana *	P.N. del Pollino	1.041,24	Lauria	Parco Nazionale	No
Monte Paratiello	No	1.140,62	Muro Lucano	/	Si
Monte Raparo	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	2.015,62	San Chirico Raparo	/	No
Monte Sirino	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	2.583,75	Lagonegro	Piano Paesistico	No
Monte Volturino	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	1.591,86	Marsoci Nuovo, Marsico Vetere	Piano Paesistico	Si
Monte Vulture	No	1.870	Atella, Melfi, Rionero in Vulture	Piano Paesistico	Si
Bosco Rubbio	P.N. del Pollino	211	Francavilla sul Sinni	Parco Nazionale	Si
Monte Li Foj	No	592,5	Picerno, Potenza	/	No
Murgia S. Lorenzo	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	5.343,75	San Martino d'Agri, Aliano, Missanello, Roccanova	/	Si
Serra di Calvello	No	1.633,12	Calvello	Piano Paesistico	No
Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello	P.N. del Pollino	445	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Timpa delle Murge	P.N. del Pollino	146,87	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Valle Basento-Ferrandina scalo	No	688,75	Ferrandina	/	Si
Valle Basento Grassano scalo-Grottole	No	782,5	Grassano, Grottole	/	Si
Valle del Noce	No	849,37	Trecchina	Piano Paesistico	No

4.3.4 LO STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito, si descrive lo stato ambientale e delle risorse naturali in Basilicata attraverso i dati ambientali di riferimento relativi alle acque, al suolo e all'aria.

Acque

Le acque regionali sia dolci che marine presentano una qualità generalmente buona così come evidenziato dalle differenti azioni di monitoraggio messe in campo dalla Regione e sintetizzate nel seguente schema:

Corpo idrico	N. Stazioni	Giudizio di qualità medio
Acque marino costiere (Legge 979/82)	19	Lo stato di qualità dei due tratti costieri, sulla base delle risultanze analitiche, può essere definito elevato.
Acque superficiali (D.L.vo 152/99)	20	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definito sufficiente.
Acque di falda Progetto interregionale PRISMAS	43	Lo stato di qualità delle acque di falda, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definito scadente.
Acque superficiali che richiedono protezione Per essere idonee alla Vita dei pesci (D.L.vo 130/92) D.L.vo 130/92	14	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definita buona.

Le differenti forme di monitoraggio chimico, fisico e batteriologico, iniziate in forma sistematica nel 1997 e sono tuttora in corso; esse saranno adeguate, ove già non lo fossero, alle linee guida che il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo per il tramite dell'ANPA, attraverso l'adozione del Piano di Tutela delle acque (art.42 D.L.vo 152/99). Nel rispetto della metodologia individuata dal D.Lgs. 152/99 attuativa della direttiva 91/676/CEE (direttiva nitrati), la Regione Basilicata si impegna a compiere progressi significativi nella designazione delle zone vulnerabili e nella redazione e nell'attuazione delle misure indicate dall'Allegato III della Direttiva Nitrati entro la fine del 2001.

La Regione Basilicata dispone di grandi quantità di risorse idriche avendo, tra l'altro, attraverso opere di modificazione del regime idraulico e la realizzazione di invasi, reso disponibile più di un terzo dei deflussi superficiali, depurati delle acque sorgenti-ze, con una capacità totale di circa 900 milioni di metri cubi.

Il più consistente uso di tali risorse idriche è quello irriguo, infatti, come si evince dai dati relativi all'Accordo di Programma Basilicata-Puglia (ex art. 17 della L. 36/94), su un totale di 669 milioni di metri cubi erogati, 376 sono destinati ad usi irrigui, 255 ad usi potabili e 38 ad uso industriale.

Per quanto attiene agli usi idropotabili, la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse.

Viene trattato, anche parzialmente, il 70 % del totale di acque reflue attraverso circa 90 impianti attualmente funzionanti. Sono in corso di realizzazione 22 impianti mentre ve ne sono altri 31 al momento non funzionanti che, ove possibile, saranno recuperati; in caso contrario le aree ad essi destinate saranno ripristinate e/o utilizzate a fini sociali come, peraltro, già avvenuto.

Avendo come riferimento norme regionali e la L. 135/97, la Regione precorrendo la filosofia delle più recenti normative di settore, ha in corso di realizzazione e di progettazione impianti che trattano di acque reflue secondo un'ottica comprensoriale (impianti di Potenza e Villa D'agri in corso di realizzazione, impianti di Lavello, Rionero e Melfi per i quali è stato già realizzato lo studio di fattibilità ed impianto di Senise che, peraltro, è a servizio dell'intero comprensorio del parco del Pollino, già oggetto di finanziamento) e che serviranno nel loro complesso circa la metà della popolazione lucana.

In attuazione della L.36/94, la Regione Basilicata, con la L.R. 63/96, ha istituito l'ATO che ricomprende tutto il territorio regionale e del quale si è già insediato l'organo di governo.

Per ciò che attiene agli strumenti di pianificazione, sono in fase di predisposizione sia il Piano di Ambito per la realizzazione del servizio di gestione e la definizione delle modalità di tariffazione ex L. 36/94, attraverso l'affido del servizio di consulenza, che il Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.L. 152/99 articolato per bacini idrografici di cui alla L. 183/89, per il quale è stata avviata l'attività conoscitiva. Nell'ambito di tale attività saranno verificate le eventuali necessità di adeguamento della capacità depurativa degli impianti esistenti.

Suolo

L'intero territorio regionale (circa 1 milione di ha) è caratterizzato da elevata sismicità che, si è più volte manifestata in tempi storici anche recenti (80,90,98) ed è in corso di realizzazione il completamento della rete di monitoraggio sull'intero territorio regionale al fine di implementare la raccolta dei dati relativi agli eventi sismici. Circa 200.000 ettari della superficie regionale sono interessati da fenomeni erosivi e di dissesto.

Per ciò che attiene alle attività produttive, gran parte del territorio regionale è dedicato alle attività agricole infatti, ben 597.769 ha di terreno sono ad esse dedicati pari al 60.18% del totale.

Le superfici interessate dallo sfruttamento minerario nel suo complesso è di 1.404,5 ha, pari all'1.4% dell'intero territorio.

L'ultimo censimento delle attività industriali ha accertato la presenza di 30.510 imprese per un totale di 101.151 addetti.

La maggior parte degli insediamenti produttivi è concentrata in 14 aree industriali di cui 9 nella Provincia di Potenza e 5 in quella di Matera.

Nell'area industriale di Potenza operano aziende manifatturiere del settore meccanico; tra di esse solo 5 hanno un numero di addetti superiore a 100.

Nell'area industriale di Tito, l'80% delle attività è rappresentato da aziende manifatturiere orientate alla fabbricazione di prodotti in metallo, macchine elettriche, apparati meccanici e di segnalamento, materie plastiche e manufatti in cemento.

Nella zona di Viggiano assumono particolare importanza le attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi. Le rimanenti aree industriali della provincia di Potenza comprendono poco meno di una trentina di aziende manifatturiere con 1178 unità di personale.

In provincia di Matera si rileva la sensibile presenza di attività manifatturiere con una produzione specializzata in salotti e loro parti soprattutto nelle aree industriali di Jesce e La Martella.

La differente geomorfologia della provincia si ripercuote anche in una rilevante presenza di attività legate al settore agricolo ed all'industria alimentare.

L'agglomerato industriale della Val Basento presenta una vocazione chimica con produzione di manufatti in plastica, nastri adesivi, resine epossidiche, fibre di nylon, bottiglie in PET, etc. Vi si è sviluppato, altresì, il settore meccanico.

Le rimanenti aree industriali di Irsina e Policoro sono al momento costituite solo da tre realtà imprenditoriali con circa 20 addetti ciascuna ed operanti nel settore meccanico, della produzione di smalti per ceramiche ed in quello ortofrutticolo.

Nell'ambito del vigente Piano di Bonifica dei siti inquinati, redatto in conformità a quanto previsto dal D.L. 22/97, già adeguato nei principi al dettato del D.M. 471/99 e che sarà a breve aggiornato in riferimento al medesimo strumento normativo, sono stati censiti 890 siti caratterizzati da un diverso grado di pericolosità.

Di essi, solo 1 presenta un grado di pericolosità medio-alto mentre, tutti gli altri hanno un indice di pericolosità basso.

La loro estensione totale risulta inferiore allo 0,005% del territorio regionale.

Per ciò che attiene al settore turismo, è da rilevare che sia il numero degli esercizi pari, a 377, che dei posti letto, pari a 17998, corrisponde solo allo 0,5 % della dotazione nazionale mentre gli arrivi che, per il 1998 ammontano a 227.510 per un totale di 1.350.108, rappresentano circa lo 0.4 % del totale nazionale. Vi è una forte stagionalità delle presenze che è pari al 75% nel periodo giugno-settembre, a fronte di una media nazionale del 61.5%.

E' in corso di predisposizione il Piano Turistico Regionale.

La sottostante tabella riporta i principali dati ambientali relativi all'uso del suolo.

Settore	STIMA QUANTITATIVA
Sismicità	Intero territorio regionale
Coltivazione Cave	742.8 ha
Coltivazione miniere	662.6ha
Industria	30.510 imprese
Rete stradale	6.424 Km
Siti inquinati	n. 890
Agricoltura	597.035 ha S.A.U

Ai sensi della Legge 183/89 ed in attuazione della L.R.49/94 di recepimento, è stata individuata l'Autorità di bacino per tutti i bacini di rilievi regionale ed interregionale nonché, sono stati aggiornati gli schemi previsionali e programmatici previsti dalla suddetta L. 183/89 secondo quanto disposto dai DD.PP.RR. del 9.10.97 e del 27.07.99.

La Regione Basilicata ha visto recentemente approvata una proposta di studio di fattibilità relativa alla manutenzione ordinaria ed alla gestione del territorio presentata

nell'ambito del programma Operativi "Assistenza tecnica del QCS ob.1 94-99. Si è partiti dal presupposto che l'ordinaria manutenzione del territorio rappresenta una scelta strategica di politica e di governo del territorio, e che, ai fini di una concreta attuazione di una politica finalizzata alla manutenzione ordinaria, appariranno problematici alcuni aspetti di carattere gestionale.

Obiettivo dello studio è quello di dare una risposta a tali problematiche, fornendo una modalità di interazione tra le istituzioni che possono intervenire sulle tematiche ambientali e territoriali, oltre ad affrontare le tematiche relative alla tipologia di opere connesse da realizzare considerando la loro variabilità per bacino idrografico.

Aria ed Ambiente urbano

La qualità dell'aria della regione è generalmente buona ed anche ove alcuni aspetti di criticità possono manifestarsi, come nei centri urbani e presso le aree industriali, solo eccezionalmente essa può essere definita cattiva. Al contrario, dalle misurazioni effettuate con centraline fisse nell'area urbana di Potenza, Matera nonché nelle aree industriali di San Nicola di Melfi e di Viggiano, si evince che la qualità dell'aria è ricompresa tra discreta e buona.

Il competente Dipartimento Provinciale dell'ARPAB ha inoltre eseguito misurazioni attraverso stazioni mobili in diversi siti.

La sottostante tabella riporta, in relazione alle località oggetto di monitoraggio, il valore degli indici di qualità dell'aria nonché i livelli di anidride solforosa.

Località	Qualità dell'aria Indice ORAQI (Oak Ridge Air Quality)	Livelli di anidride solforosa (microg./mc)
Potenza	Buona	10.4
Viggiano	Buona	7.86
Montemurro	Buona	7.73
Grumento Nova	Buona	38.7
Senise	Buona	2.05
S. Nicola di Melfi	Discreta	8.42
Matera	Buona	4.38

Per ciò che attiene la stima delle emissioni di CO₂ in tonnellate/anno, sono stati utilizzati i dati provenienti dal Piano di Tutela Qualità dell'Aria (di cui è parte integrante il bilancio energetico regionale) che è all'esame dei competenti organi regionali per la conseguente approvazione.

	Trasf. En. Elett.	Cons. Set. Energet.	Agricol t.	Industri a	Trattam . Rifiuti	Trasport i	Civile	Process i Produtt .
CO ₂ t./ann o	186.839	5.791	191.736	560.771	76.770	777.198	411.791	180.00 0

A seguito del conferimento delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, ai sensi della normativa nazionale di riferimento e delle L.R. nn. 22/98 e 2/00, la Regione Basilicata persegue la riforma del sistema del trasporto pubblico, svolgendo funzioni di indirizzo e di coordinamento del trasporto urbano ed extraurbano regionale, attraverso la predisposizione del Piano Regionale dei Trasporti per il quale è in corso l'iter di approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Tale Piano ha lo scopo di realizzare un sistema equilibrato di trasporto nell'ottica di integrazione dei vari modi di trasporto e delle infrastrutture, coerentemente con le previsioni di sviluppo socio-economico e di assetto territoriale della regione ed alla luce della razionalizzazione degli impatti sull'ambiente .

Per ciò che attiene più strettamente agli ambiti urbani, in esecuzione della normativa nazionale di riferimento (L. 447/95), la Regione ha avviato i lavori per la redazione della legge regionale nel settore dell'inquinamento acustico e la rimodulazione della proposta di linee guida per la zonizzazione del territorio comunale attualmente in essere, non solo alla luce dei nuovi valori limite fissati dal D.P.C.M. 14.11.97, ma anche delle risultanze di una indagine conoscitiva dell'intero territorio regionale già realizzata.

Il Consiglio Regionale ha recentemente approvato la normativa regionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici.

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute delle persone, la legge individua il percorso autorizzativo cui sottoporre l'installazione di impianti di teleradiocomunicazione con frequenza compresa tra 100 KHz e 300 GHz.

La Regione ha inteso sottoporre ad autorizzazione regionale tutti gli impianti di teleradiocomunicazione a partire da quelli con potenza efficace massima al punto di ammissione superiore a 5W. Anche gli impianti già installati sono sottoposti alla procedura autorizzativa.

Rifiuti.

La Regione Basilicata dispone di dati relativi a quantità e produzione dei rifiuti monitorati per codice di rifiuto e per comune di produzione ed aggiornati al 99'.

La produzione totale di rifiuti in regione è pari a 412.001 ton/anno.

I rifiuti urbani ammontano a 202.456 ton/anno, smaltiti tutti in discarica tranne 15.000 ton/anno conferiti ad un impianto di compostaggio. La frazione raccolta in maniera differenziata e destinata al riutilizzo è di 27.537 ton/anno pari al 13.6% del totale.

La produzione dei rifiuti derivanti da attività industriali è pari a 209.545 ton/anno delle quali 54.852, corrispondenti al 26%, sono smaltite in discarica di idoneo tipo e 58.525, pari al 28% sono destinate al riutilizzo secondo due modalità distinte:

consegna ai consorzi di filiera;

nel ciclo di produzione di CDR (combustibile derivato da rifiuti).

Per quanto concerne i rifiuti contenenti amianto, sia di origine industriale che di origine civile, una prima stima condotta in conformità alle vigenti normative nazionali, evidenzia le seguenti quantità:

110.000 metri cubi , circa, di rifiuti contenenti amianto non pericolosi;

10.000 metri cubi, circa, di rifiuti contenenti amianto pericolosi.

Si trattasi di rifiuti che deriveranno da future attività di dismissione di manufatti ancora in opera.

Ai sensi della L. 257/92 e del DPR 8.8.94, la Regione si è dotata del Piano regionale Amianto.

Il piano di gestione dei rifiuti riguardanti tutte le tipologie di rifiuti (Piano di bonifica, R.S.U., Rifiuti Industriali, Amianto), redatto in conformità del D.L. 22/97, e che comprende tra l'altro anche il regolamento per la raccolta differenziata, è stato adottato dalla Giunta ed è, alla data del presente documento, in corso l'iter amministrativo per l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale previa acquisizione di osservazioni e/o pareri delle istituzioni locali e delle parti sociali.

Con D.G.R. n. 7068 del 28.10.96 e successive integrazioni è stato istituito l'Osservatorio Ambiente e legalità della Regione. L'Osservatorio è operativo dal febbraio 97 e tra i primi risultati di attività annovera la realizzazione di una sede unica in cui tutti i soggetti istituzionali e della società civile, impegnati nella lotta agli illeciti ambientali, possono confrontarsi.

Le finalità dell'Osservatorio sono l'approfondimento della fenomenologia relativa alle ecomafie, il coordinamento delle politiche di gestione e smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, finalizzato al contrasto di infiltrazioni mafiose, il coordinamento con le Forze dell'Ordine, le Procure della Repubblica e le Prefetture di Potenza e Matera, i Sindacati e le Associazioni Ambientaliste per esercitare una efficace azione di controllo sul territorio regionale.

L'Osservatorio interagisce a livello nazionale con l'Osservatorio Permanente Ambiente e Legalità istituito da Legambiente ed Arma dei Carabinieri e, con l'insediamento del Comitato direttivo, si è dato vita ad un sistema di gestione delle segnalazioni raccolte e le prime comunicazioni affluiscono alle Forze dell'ordine

In relazione alle attività connesse con il monitoraggio ed il controllo dell'ambiente , la Regione, con L.R. 27/97, ha istituito l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata, cui è stato affidato il compito di svolgere attività di prevenzione e controllo, di promuovere ed attuare la ricerca applicata all'ambiente e di fornire sup-

porto tecnico agli Enti Locali, ai quali, peraltro, con L.R. 7/99 sono state trasferite alcune funzioni in materia ambientale, in attuazione della vigente normativa nazionale.

Da ultimo va evidenziato che è stata recentemente completata la redazione del Primo Rapporto Annuale sullo stato dell'Ambiente in Basilicata, che rappresenta il primo organico tentativo operato dalla Regione per mettere a sistema le informazioni sulle tematiche ambientali disponibili ai vari livelli.

Schema degli indicatori ambientali di base

CATEGORIA AMBIENTALE	INDICATORE AMBIENTALE	FONTE	Stima quantitativa
Aria	Emissioni di CO ₂ in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	2.134.067
Aria	Emissioni di SO _x in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	2.554
Aria	Emissioni di CO in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	36.750
Sostanze Chimiche	N° di autorizzazioni per provincia	Dip. Agricoltura	1186
Rifiuti	Produzione totale in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	412.001
Rifiuti	N. di discariche autorizzate	Dip. S.S. e P.A.	74
Risorse idriche	N° Impianti di depurazione funzionanti	Dip. S.S. e P.A.	90
Risorse idriche	Consumi di acqua potabile per abitante; (mc*anno*abit.)	Acquedotto pugliese; Dip. S.S. e P.A. Comuni	188.70
Ambiente marino costiero (Tot. 59.2 Km)	N° di Km balneabili rispetto al totale.	Dip. S.S. e P.A.;	55.2
Ambiente urbano	N° di superamenti anno di SO ₂ , NO _x , O ₃ , CO.	Dip. S.S. e P.A. (Ufficio Compatibilità Ambientale)	Nessun superamento
Suolo	Superficie Aree protette in ettari	Dip. SS e P.A.	132.003
Suolo	N° Siti contaminati	Dip. S.S. e P.A.	890

Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

Nel presente paragrafo sono ricapitolate sinteticamente le modalità di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale relative ai principali settori.

Le direttive CEE 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, sono state attuate attraverso l'approvazione della L.R. n°47 del 14 dicembre 98 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente" al fine di tutelare e migliorare la salute umana, la qualità della vita, della flora e della fauna sul territorio regionale". Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore e viene attuata da una apposita Struttura istituita presso il Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali della Regione.

Ai sensi delle direttive CEE 79/409 "Uccelli" e 92/43 "Habitat", la Regione ha provveduto a candidare alla Commissione Europea le zone a protezione speciale ed i siti di interesse comunitario che, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione, sono sottoposte a forme di tutela.

In attuazione delle direttive CEE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 (nitrati) e 98/15 di modifica della direttiva 91/271, ai sensi delle Leggi n. 146/94 e n. 152/99, è in corso di redazione il Piano di tutela delle acque.

Ai sensi del D.L. 22/97 che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, è in corso di approvazione da parte dei competenti organi regionali il Piano di Gestione dei Rifiuti.

La Legge Regionale n. 12/94 "Norme per il riutilizzo in agricoltura dei fanghi provenienti da insediamenti civili e produttivi, ai sensi del D.L. n. 99/92, attua la direttiva CEE 86/278 (fanghi di depurazione).

4.4 Impatto del precedente periodo di programmazione

In Basilicata, dal 1994 in poi, sono state applicate con specifico programma, tutte le misure di accompagnamento e l'indennità compensativa, inclusa nel Programma Operativo Plurifondo 1994/99 per le zone svantaggiate. Di seguito riportiamo una breve valutazione dei risultati delle singole misure.

4.4.1 IL REG.2078/92

La Regione Basilicata nel 1994 ha recepito ed attivato il Reg. CEE 2078/92 attraverso la predisposizione del "Programma di incentivi per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente naturale in Basilicata".

Il programma si prefiggeva la difesa dell'ambiente naturale e della salute pubblica, nonché la garanzia di un reddito adeguato per gli agricoltori che attuassero o introducessero:

metodi di produzione senza utilizzo di mezzi tecnici inquinanti;

l'estensivizzazione delle produzioni erbacee, arboree e zootecniche, al fine di ridurre le produzioni con scarsi sbocchi sul mercato;

il ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione per ristabilire l'equilibrio idrogeologico dei principali bacini della Regione.

Le misure attivate per il raggiungimento dei singoli obiettivi sono elencate nella tabella 1, insieme alle previsioni di spesa e di superficie investita nel quadriennio 1994/97.

Tab.1 Programma regionale: previsioni di attuazione di spesa per misura

Misura	Zone preferenziali	Ettari/UBA	Importo Ecu 000	% sul totale
A.1 Agricoltura integrata	Tutto il territorio, aree preferenziali	14.766	4.021	14,9
A.2 Agricoltura biologica	Solo montagna e collina	11.155	3.000	11,1
B Estensivizzazione delle produzioni vegetali	Tutto il territorio	65.497	13.932	51,6
C Riduzione densità patrimonio bovino ed ovino per unità di superficie foraggera	Tutto il territorio	10.254	2.000	7,4
F Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni	Fasce limitrofe a bacini idrici	6.000	3.000	11,1
H Formazione professionale			1.068	3,9
Totale			27.021	100
Totale Superficie		97.418		
Totale UBA		10.254		

Fonte: Reg. CEE 2078/92 - Programma di incentivi per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente naturale in Basilicata, 1994

Il Reg. CEE 2078/92 ha interessato oltre 8mila aziende nel periodo 1994/98 ed una superficie di circa 140mila ettari (circa il 22% della SAU regionale). Anche il relativo investimento economico è stato di grande rilevanza: sono stati erogati aiuti per circa 73 miliardi di lire. Il livello di adesione al programma è stato minimo nei primi tre anni di applicazione per poi andare crescendo nel 1996 e nel 1997, anno in cui il numero di domande si è sestuplicato rispetto all'anno precedente. Ancora superiore risulta l'incremento della superficie interessata cresciuta di circa il 600% dal 1996 al 1997. L'attenzione rivolta alle misure agroambientali del programma regionale ha superato di gran lunga le aspettative della Regione, soprattutto per quanto riguarda la misura A.1, lo stesso non si può dire della misura B alla quale era stata data, in sede di stesura del programma, assoluta priorità. Un discorso a parte merita invece la misura C alla quale ha aderito una sola azienda!

L'adesione al programma agroambientale lucano ha seguito un andamento crescente nel corso degli anni sia per quanto riguarda le nuove adesioni, sia per i rinnovi dell'adesione.

Tab.2 Adesione al Reg. CEE 2078/92 per misura

Misura	A.1		A.2		B		F		TOTALE		
	Doman de	Ettari	Doman de	Ettari	Doman de	Ettari	Doman de	Ettari	Doman de	Ettari	Premi erogati (meuro)
1994	270	3.839,6	19	763,9	-	-	-	-	289	4.603,5	1.572
1995	184	2.431,6	18	560,3	121	3.185,1	34	1.025,4	357	7.202,4	2.114
1996	298	4.431,6	14	293,0	102	1.861,3	85	1.767,5	499	8.353,4	2.840
1997	1.998	29.942,5	83	2.095,8	518	13.289,5	372	6.613,0	2.971	51.940,8	13.295
1998	3.411	57.120,1	107	1.844,7	56	949,2	464	7.287,9	4.038	67.201,9	17.849
Totale	6.161	97.765,4	241	5.557,7	797	19.645,7	955	16.693,8	8.154	139.302,0	37.671

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata

Le colture maggiormente coinvolte sono state quelle fruttifere e agrumicole; per queste ultime risulta che oltre l'80% della superficie censita è stata sottoposta al regolamento.

Tab.3 Superfici sottoposte al reg. CEE 2078,
confronto con SAU regionale

Colture	Sup. censuaria.	Sup.2078	%2078/sup.cens
Seminativi	312.864,0	105.721,3	33,8
Ortive	9.435,3	4.563,2	48,4
Foraggere	181.262,2	1.521,6	0,8
Fruttiferi	7.535,1	4.981,6	66,1
Agrumeti	7.424,2	6.038,5	81,3
Vigneti	13.163,2	2.299,2	17,5
Oliveti	25.667,1	5.832,4	22,7

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata e ISTAT, Censimento dell'Agricoltura (1990)

Una quota preponderante dei finanziamenti totali è stata destinata alle misure A1 e F, rispettivamente il 60 e il 27%. La misura A.1 ha raccolto nel primo anno di applicazione del programma oltre l'89% dei finanziamenti, percentuale che è andata diminuendo nel 1995 e nel 1996 per crescere nuovamente nel '97 a discapito soprattutto della misura B.

Tab.4 – Quote percentuali dei finanziamenti complessivi erogati per misura e per anno

Misure	1994	1995	1996	1997	1998	Sul totale complessivo
A1	89,2	33,3	42,8	49,5	70,9	59,8
A2	10,8	5,2	2,5	3,5	2,7	3,5
B		31,6	16,4	16,4	1,3	9,4
F		29,9	38,3	30,6	25,1	27,3
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata

Le domande di adesione si sono concentrate soprattutto nelle zone definite ad elevata suscettività agroindustriale (Metapontino e Alto Bradano), circa il 50% dei beneficiari sono concentrati in queste aree.

La dimensione media aziendale è abbastanza differenziata tra misure: escludendo dall'analisi la misura C per la quale è stata accolta una sola istanza, si evidenzia che questo indice risulta più elevato per le aziende aderenti alla misura B e per quelle "biologiche".

Tab.5 Indicatori di monitoraggio (valori percentuali)

Misura	Indicatori di monitoraggio		Dimensione media aziendale	Premio medio	
	Az. 2078/92/Az. totali	Sup.2078/92/ SAU Lucana		meuro per azienda	euro per ettaro
A.1	8,6	16,0	15,9	3,7	230,1
A.2	0,3	0,9	23,1	5,4	234,5
B	1,1	3,2	24,2	4,4	182,8
F	1,3	2,7	15,5	10,7	615,6
Totale	11,3	22,9	17,1	4,6	270,6

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata e ISTAT Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

In relazione al riparto per classi di SAU, si è registrata una numerosità maggiore, in termini percentuali, delle aziende appartenenti alla classe di SAU 20 – 50 ha, mentre l'incidenza maggiore in termini di superficie si riscontra nella classe 5 - 20 ettari. Si deduce, quindi, una maggiore attenzione al regolamento da parte delle aziende di dimensioni medio grandi, mentre le aziende fino a 5 ettari sono marginali, sia in termini numerici sia di superficie. L'importo unitario tende a diminuire all'incremento della classe di SAU, a causa di una maggiore estensivizzazione delle aziende più grandi.

Analizzando le aziende partecipanti al programma per classi d'età del conduttore, si nota che in termini percentuali hanno aderito soprattutto aziende condotte da giovani agricoltori, oltre il 69% delle aziende aderenti al programma agroambientale regionale infatti, hanno conduttori con età compresa tra i 14 e 34 anni. Il dato è certamente positivo, in particolare per l'adesione alle misure relative all'introduzione di metodi di produzione integrata, biologica ed estensiva; è meno entusiasmante, però, per quanto riguarda l'assoggettamento al set-aside ventennale previsto dalla misura F. Infatti se da un lato l'abbandono favorisce il riequilibrio dell'assetto idrogeologico della Regione, dall'altro è rilevante come a questa misura le adesioni maggiori sono pervenute soprattutto da giovani conduttori (9% del totale regionale), sottolineando una tendenza all'abbandono dell'agricoltura.

Tab.6 Aziende aderenti al Reg. CEE 2078/92 su aziende totali per classi di età del conduttore

Classe d'età	14 - 34	35 - 54	55 - 64	65 e oltre	Totale
<i>Aziende totali</i>	2.122	18.704	19.615	31.222	71.664
A.1	1.060	2.750	1.364	929	6.103
In % su aziende tot.	50,0	14,7	7,0	3,4	8,5
A.2	63	117	36	18	234
In % su aziende tot.	3,0	0,6	0,2	0,1	0,3
B	152	337	167	126	782
In % su aziende tot.	7,2	1,8	0,9	0,4	1,1
F	191	406	183	168	948
In % su aziende tot.	9,0	2,2	0,9	0,5	1,3
Totale az. 2078	1.466	3.610	1.750	1.241	8.067
In % su aziende tot.	69,1	19,3	8,9	4,0	11,3

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata ISTAT Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

In generale possiamo evidenziare che il mondo agricolo lucano è risultato attento alle problematiche ambientali e l'elevata adesione al programma di applicazione ne è una chiara dimostrazione. In particolare negli ultimi due anni esaminati si è assistito ad un'implementazione notevole delle domande. La maggior parte delle richieste di finanziamento si è concentrata sulla misura A.1, relativa all'introduzione dell'agricoltura integrata, anche perché l'adozione delle tecniche colturali previste dai disciplinari di produzione redatti dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale non ha comportato variazioni sostanziali alle modalità di coltivazione già in essere, specialmente nelle aree collinari e montane della regione, caratterizzate da un'agricoltura di tipo estensivo.

L'agricoltura biologica ha trovato minore attenzione a causa sia degli obblighi, sicuramente più onerosi, cui il conduttore deve attenersi, sia dell'importo del premio indifferenziato per le colture erbacee rispetto a quello previsto dalla misura A.1, che non incoraggia gli imprenditori. Sarebbe opportuno inserire la politica agroambientale in una programmazione per filiera che preveda, oltre alla fase di produzione, anche quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ciò aumenterebbe l'interesse degli agricoltori ad aderire in quanto, come evidenziato, uno dei maggiori limiti all'adesione, è proprio quello della commercializzazione. E' importante che l'Ente Regione, in quanto promotore di sviluppo, predisponga strumenti integrativi finanziari e tecnici che facilitino ed incentivino investimenti agricoli a tutela dell'ambiente, anche attraverso la predisposizione di strumenti di supporto commerciale dei prodotti, quali la creazione di marchi di garanzia e di certificazione sia per l'agricoltura biologica sia per quella integrata, peraltro già prevista dalla L.R. n.12/93, ma mai stata attivata.

La valutazione dell'impatto ambientale è il punto più delicato, infatti essa pone numerosi problemi rispetto ad altri tipi di valutazione, determinati prima di tutto dai tempi, perlopiù di medio e lungo termine, necessari all'identificazione di eventuali effetti delle attività agricole sull'ambiente e sull'intero ecosistema.

4.4.2 INDENNITÀ COMPENSATIVA, (REG. 2328/91 E 950/97, POP BASILICATA MISURA 7.1.E)

L'indennità compensativa rappresenta un aiuto economico inteso a compensare gli svantaggi naturali permanenti presenti nelle aree agricole svantaggiate dal punto di vista economico, sociale e ambientale al fine di (Regg.950/97 e 2328/91) assicurare il proseguimento dell'attività agricola e, di conseguenza, il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale in talune zone svantaggiate.

La misura, inclusa nel Programma Operativo Plurifondo (POP) 1994/99 della Regione Basilicata (misura 7.1.e) ha coinvolto oltre 28.000 aziende agricole, seguendo un trend pressappoco costante di adesioni: dalle 5.348 del 1994 alle 6.024 del 1996. A beneficiare della misura sono state soprattutto le zone di montagna in provincia di Potenza.

L'importo liquidato nel periodo 1994/98 è pari a oltre 38 miliardi di lire (19,625 meuro), in media 1.362.000 di lire (703,4 euro) per azienda aderente.

4.4.3 IL REG.2079/92

L'applicazione del Reg. 2079/92 in Basilicata mirava a:

- diminuire il numero di addetti agricoli anziani
- favorire l'ingresso di giovani
- ampliare la superficie aziendale
- migliorare l'efficienza economica delle aziende agricole
- favorire la destinazione delle superfici agricole verso usi extra – agricoli nel caso la redditività aziendale non consentisse il raggiungimento di risultati economici soddisfacenti.

Nei primi cinque anni di applicazione circa 400 agricoltori hanno fatto domanda di adesione al Reg.2079/92. Le domande accolte sono state 47 per una spesa complessiva di circa 500 milioni di lire (258.228 euro), in quanto la maggior parte delle domande pervenute sono state archiviate per mancanza di requisiti richiesti per il rilevatorio e per il cedente o per non aver prodotto la documentazione richiesta.

La superficie ceduta ammonta a circa 630 ettari, perlopiù nei comuni di collina delle due Province lucane.

Il dato più rilevante dell'applicazione del regolamento relativo al prepensionamento è sicuramente quello del rapporto tra domande presentate e domande approvate. Il fatto che soltanto il 10% delle domande abbia beneficiato di finanziamento trova ragione in una serie di problemi: l'intricata materia pensionistica italiana, le caotiche situazioni aziendali, la scarsa pubblicità fatta al regolamento, e soprattutto le condizioni richieste nell'attuazione procedurale dello stesso:

- il cedente doveva dimostrare di essere Imprenditore agricolo a titolo principale (IATP) da 10 anni, ma in effetti manca un albo regionale che potesse effettivamente certificare la cosa;
- il cedente doveva dimostrare di aver condotto dal 1992 alla data della domanda la superficie aziendale oggetto di cessione e di non averla ridotta oltre il 25%, ciò ha determinato un allungamento dei tempi in quanto la Regione manca di uno strumento unico per la verifica di tale requisito;
- il rilevatorio doveva dimostrare di avere una superficie aziendale minima a cui accorpare quella rilevata, ma in molti casi i rilevatori erano familiari o coadiuvanti senza superficie propria.

4.4.4 IL REG.2080/92

Il Reg.2080/92 prevedeva un regime comunitario di aiuti per misure forestali nel settore agricolo. Gli obiettivi di questa misura miravano all'utilizzo alternativo dei terreni agricoli mediante lo sviluppo di attività forestali nelle aziende agricole come l'imboschimento e il miglioramento boschivo. Il programma attuativo regionale 1994/99, nell'applicare le disposizioni contenute nel regolamento comunitario, ha tenuto conto delle particolari esigenze sociali, economiche ed ambientali della Basilicata.

Azioni previste per l'imboschimento:

- Imboschimenti produttivi
- Imboschimenti produttivi con specie a rapido accrescimento e a breve durata
- Imboschimenti produttivi con specie a legname di pregio
- Imboschimenti a prevalente funzione protettiva
- Imboschimenti a prevalente funzione paesaggistica, naturalistica e ricreativa

Azioni previste per il miglioramento:

- Ricostruzione dei boschi cedui mediante impianti di latifoglie autoctone nelle chiare del bosco
- Conversione dei boschi cedui in fustaie
- Arricchimento della mescolanza nelle formazioni monospecifiche con latifoglie;
- Sfolli e diradamenti nei cedui e nell'alto fusto con eliminazione dei soggetti deperienti e deperiti e di quelli in sovrannumero;
- Sfolli e diradamenti nei rimboschimenti con arricchimento nella mescolanza con latifoglie autoctone;
- Sottopiantagione di specie pregiate nelle fustaie e nei cedui avviati ad alto fusto;
- Miglioramento dei castagneti da frutto;
- Sistemazione frangivento;
- Rinnovamento e miglioramento sugherete;
- Adeguamento e costruzione strade forestali;
- Creazione di fasce tagliafuoco;
- Creazione di punti d'acqua;

Ai fini dell'accesso al finanziamento sono state elaborate, secondo l'anno di riferimento delle domande, più graduatorie in funzione di particolari priorità e dell'ordine cronologico di presentazione. Le priorità individuate erano legate alle caratteristiche dell'area in cui ricadevano i terreni oggetto di rimboschimento:

- Area adiacente a superficie boscata
- Vincolo idrogeologico
- Piano paesistico e area protetta (Legge Galasso n.431/85)

L'istruttoria tecnico - amministrativa di tali domande è stata affidata dalla Regione Basilicata all'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA) per le azioni di imboschimento e al Corpo Forestale dello Stato per quelle di miglioramento. Complessivamente sono state istruite 1.386 domande, di cui 1.168 relative all'imboschimento e 218 per il miglioramento.

Tab.7 Quadro di sintesi delle superfici e degli impegni assunti nel quadriennio 1994-97

Imboschimento			Miglioramento		
Superficie	Beneficiari	Spesa impegnata	Superficie	Beneficiari	Spesa
4.620 ha	N°402	50 miliardi (25,82 meuro)	1.824 ha	105	impegnata 6,6 miliardi (3,41 meuro)

Delle sei misure previste dal regolamento relativamente all'imboschimento, quella relativa agli impianti di latifoglie prevale nettamente su tutte le altre avendo coinvolto una superficie di 4.363 ha dei quali 3.285 in provincia di Potenza e 1.078 ha in provincia di Matera. Fra le specie prescelte prevale il noce con un'incidenza percentuale sul totale regionale del 32%, seguono gli impianti misti con il 23% ed il cerro con l'11%. I beneficiari di tali misure sono stati: Imprenditori Agricoli a Titolo Principale per il 49,5%, Imprenditori Agricoli per il 23,7%, Persone Fisiche e Giuridiche per il 14,8%, Enti Pubblici per il 12,0%.

Gli interventi previsti dal Reg.2080/92 si sono concentrati soprattutto nelle aree definite "sistemi rurali a forte integrazione ambientale" e nelle aree di collina delle due provincie lucane.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

5.1 STRATEGIA PROPOSTA, PRIORITÀ ED INTERVENTI

Le dinamiche socio – economiche regionali e quelle del settore agricolo e forestale evidenziano una serie di nodi strutturali dai quali deriva un modello di sviluppo articolato e complesso, caratterizzato da una matrice unitaria legata alle seguenti priorità di intervento:

- l'esigenza di potenziare e valorizzare l'ampia disponibilità di risorse naturali di pregio in una logica di sviluppo sostenibile e di multifunzionalità,
- l'esistenza di presidi antropici nelle aree interne e marginali, garantiti essenzialmente dallo svolgimento di attività agricole e forestali, i quali a loro volta garantiscono la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali,
- la presenza di numerosi prodotti agricoli e prodotti legati alle tradizioni e alle culture delle popolazioni rurali, all'ambiente e alla natura dei quali si constata una domanda sostenuta sia sul mercato regionale sia su quello nazionale,
- la possibilità di creare e in alcuni casi valorizzare processi sinergici tra le diverse attività produttive regionali secondo un approccio fortemente integrato sia dal punto di vista della domanda (promozione, ricerca di nuovi sbocchi, ecc.) sia da quello dell'offerta (migliorare la qualità e la salubrità dei prodotti, ricerca di nuove forme di produzione).

Tale matrice unitaria è alla base delle linee strategiche per il settore del Programma Operativo Regionale (POR), ossia del principale strumento di programmazione dei Fondi Strutturali 2000/2006 delle Regioni che entrano a far parte dell'Obiettivo 1. Il POR e il Complemento di Programmazione che ne discende, incentrano gli obiettivi specifici e operativi sui quattro punti sopra elencati, puntando da un lato allo sviluppo dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera, ossia all'aumento e al potenziamento dell'offerta dei principali prodotti agricoli e agroindustriali lucani, dall'altro ad interventi di sviluppo rurale, cioè alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse endogene, del territorio nel rispetto della cultura e della tradizione contadina, con l'obiettivo di far scaturire da questo processo occasioni economiche ed occupazionali.

Pertanto il Piano di Sviluppo Rurale, finanziato dal FEOGA – G diventa uno strumento complementare al POR e al Complemento di Programmazione, finalizzato ad intervenire su tutti i processi tesi a valorizzare le risorse naturali, ambientali, umane e territoriali, ossia tutti quelle azioni tra i cui obiettivi specifici rientrano: il miglioramento delle condizioni di vita e di produzione nelle aree rurali; l’inserimento di giovani in agricoltura e la ricomposizione fondiaria; la valorizzazione delle risorse naturali creando sinergie tra agricoltura e ambiente; il miglioramento e il riconoscimento della salubrità e della qualità delle produzioni locali.

Tenuto conto che il Complemento di Programmazione per il perseguimento degli stessi obiettivi mirerà a risolvere i nodi strutturali e alla diversificazione produttiva con il Piano di Sviluppo Rurale si intende perseguire le seguenti finalità:

- favorire il ricambio generazionale in agricoltura → **Misura 1 - Prepensionamento**
- garantire la continuazione dell’attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché garantire un reddito adeguato agli agricoltori che operano in aree soggette a svantaggi naturali specifici o nelle quali l’attività agricola è limitata da disposizioni normative a carattere ambientale (aree protette) → **Misura 2 – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**
- promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche, rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti alimentari realizzati con metodi ecocompatibili → **Misura 3 – Misure Agroambientali**
- aumentare la superficie boscata regionale → **Misura 4 – Imboschimento superfici agricole.**

I due approcci strategici e operativi, quindi, sono fortemente legati in una logica di supporto e di validazione reciproca che ne accresce l’impatto economico e sociale. La correlazione tra i due strumenti di programmazione è evidenziata nella tabella 8 nella quale è stato segnalato il grado di apporto delle singole misure del PSR agli obiettivi specifici delle principali misure del Complemento di Programmazione (CP).

Tab.8: Sinergia tra obiettivi specifici e operativi del POR e del PSR

<i>Obiettivi specifici POR e PSR</i>	Obiettivo: Sviluppo sistemi agricoli e agroindustriali			Obiettivo: Sviluppo Rurale		
	Riduzione e impatti negativi	Nuova imprenditorialità	Valorizzazione, manutenzione e difesa del bosco	Ruolo multifunzionale dell'agricoltura	Consolidamento imprese agricole nei territori sensibili	Valorizzazione risorse endogene
Prepensionamento		***			**	
Indennità compensativa	*			***	***	
a) Zone montane e svantaggiate	**			***	***	**
b) Aree protette						
Misure agroambientali	***		**	***	**	**
a) Agricoltura biologica	**		**	**	*	**
b) Paesaggio rurale	*	*	**	**	**	**
Imboschimento	**	**	***	**	**	***

Inoltre le Misure previste dal presente programma si integrano con tutti gli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale nell'asse I Risorse Naturali, ossia con tutti gli interventi relativi alla prevenzione, al recupero e alla valorizzazione delle risorse naturali della Basilicata.

5.2 OBIETTIVI OPERATIVI

La strategia del PSR è incentrata su cinque tematiche principali:

- il contenimento del fenomeno dell'abbandono in agricoltura legato a problemi di presidio del territorio e di conservazione della "vitalità" delle aree rurali. Tutte le aree regionali, a prescindere dalle singole inclinazioni di sviluppo socio – economico, risentono di tale problema;
- la compensazione degli svantaggi naturali o indotti (da vincoli normativi) che mettono a repentaglio o riducono la vitalità economica delle aziende;
- il consolidamento e l'introduzione di metodi agricoli ecocompatibili che possano garantire la conservazione dell'ambiente naturale nelle aree ad agricoltura intensiva;

- la conservazione e il miglioramento dei contesti agricoli e rurali “tradizionali” attenti alla conservazione di ecotipi tradizionali nelle aree più interne e in quelle protette;
- il recupero della superficie boscata regionale che, negli ultimi decenni, si è fortemente ridotta nelle aree che sono state soggette a disboscamento indiscriminato e in quelle sensibili dal punto di vista ambientale.

Anche se gli interventi sono diretti a tutto il territorio regionale, le finalità delle politiche di intervento UE, i limiti indotti dalla *ridotta dotazione finanziaria* e le caratteristiche dei sistemi lucani di sviluppo obbligano ad individuare una serie di priorità di localizzazione e di beneficiari.

In altre parole, pur trovandoci di fronte a problemi ed emergenze che caratterizzano l'intera Regione ognuno di essi si presenta particolarmente accentuato in specifici territori o aree, così come evidenziato nel paragrafo 4.1.3.

Alle priorità di localizzazione si aggiungono quelle definite dal Reg. CE 1257/99 che mirano ad assicurare pari dignità e pari opportunità ai soggetti più deboli del tessuto sociale: donne e giovani al di sotto dei 40 anni di età, i quali sono i beneficiari privilegiati di qualsiasi intervento previsto dal PSR e, tenuto conto delle condizioni strutturali descritte, anche del POR.

Per quanto riguarda la partecipazione femminile il PSR regionale non ha destinato misure specifiche o riserve di dotazione finanziarie alle donne, ha invece ritenuto opportuno dare priorità assoluta su tutte le misure alle donne al fine di incentivare la presenza femminile nel mondo del lavoro lucano.

Per quanto riguarda, invece, l'integrazione del PSR con il principio di sostenibilità ambientale oltre a precisare che quanto previsto è in linea con la strategia e la normativa comunitaria, con quanto previsto dal QCS, dal POR e dal Complemento di Programmazione in fase di elaborazione, è necessario evidenziare come gli interventi previsti siano tutti improntati alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, inoltre essi sono stati concertati, nel processo di programmazione, a livello regionale con le associazioni ambientaliste.

L'accresciuta consapevolezza nella nuova programmazione di tenere conto dell'impatto delle attività agricole sull'ambiente ha portato alla definizione nel PSR di misure tese ad una maggiore valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, alla conservazione dell'ambiente, alla salvaguardia e al presidio del territorio anche attraverso l'agricoltura.

In alcune aree più intensamente coltivate, l'uso di fertilizzanti e antiparassitari, i residui degli allevamenti, determinate tecniche di produzione, possono causare inquinamento, nonché effetti negativi sugli habitat naturali e sul paesaggio, mentre in altre aree meno intensamente coltivate, l'agricoltura contribuisce al mantenimento del paesaggio, degli habitat naturali, della biodiversità e ad una migliore gestione del territorio.

Secondo quanto stabilito dal Reg. CE 1257/99 e dal regolamento applicativo Reg. CE 1750/99, per l'applicazione delle misure previste dal PSR, in particolare per le Misure Agroambientali e per le Indennità compensative per le zone svantaggiate e quelle soggette a vincoli ambientali, gli agricoltori che aderiscono a tali iniziative sono tenuti ad osservare la Buona Pratica Agricola (BPA), (allegato 1).

5.3 ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI

Il Reg.1257/99 prevede, per l'applicazione delle misure nelle zone svantaggiate e di quelle soggette a vincoli ambientali, l'indicazione delle prime così come individuate ai sensi della direttiva comunitaria 268/75 e di quelle soggette a vincoli derivanti da normative in materia ambientale ossia delle zone Parco Nazionale e/o Regionale.

Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13 lett. a, Reg.1257/99)

L'erogazione dell'indennità compensativa è applicata nei territorio classificati come montani, parzialmente svantaggiati e totalmente svantaggiati ai sensi della direttiva comunitaria 268/75.

In base a tale classificazione:

- i comuni montani sono 80,
- i comuni parzialmente e totalmente svantaggiati sono 48,
- i comuni non svantaggiati sono 3.

Nei comuni parzialmente svantaggiati il territorio in cui è applicabile la misura sarà individuato con riferimento catastale.

Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13 lett. b, Reg.1257/99)

L'erogazione dell'indennità compensativa ambientale, ossia dell'indennità tesa a compensare le perdite di reddito derivanti dall'applicazione di disposizioni nazionali e regionali in materia ambientale, è applicata nei comuni territorio dei Parchi Nazionali e Regionali e nei comuni in cui sono presenti riserve naturali, ossia in tutte quelle aree dove la normale attività agricola risulta limitata dalla normativa relativa alla delimitazione delle aree naturali protette. Quindi sono inclusi nella classificazione i comuni territorio del Parco Nazionale del Pollino, quelli del Parco Regionale delle Dolomiti Lucane – Gallipoli Cognato, e le cinque oasi naturali: Lago di Pignola, Laghi di Monticchio, Bosco di Policoro, Lago Laudemio e Abetina di Laurenzana. Tenuto conto che la delimitazione regionale delle aree Parco è in evoluzione (è stata infatti avviata la costituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese) le aree beneficiarie della misura potrebbero variare nel periodo di applicazione del presente programma.

I comuni così classificati sono quelli elencati nello schema seguente.

Provincia di Potenza

Comuni	Montani	Svantaggiati	Parz.svantaggiati	Aree protette
ABRIOLA	X			
ACERENZA		X		
ALBANO DI LUCANIA	X			
ANZI	X			
ARMENTO	X			
ATELLA		X		X
AVIGLIANO	X			
BALVANO	X			
BANZI		X		
BARAGIANO	X			
BARILE			X	
BELLA	X			
BRIENZA	X			
BRINDISI MONTAGNA	X			
CALVELLO	X			
CALVERA	X			X
CAMPOMAGGIORE	X			
CANCELLARA	X			
CARBONE	X			X
SAN PAOLO ALBANESE	X			X
CASTELGRANDE	X			
CASTELLUCCIO INFERIORE	X			X
CASTELLUCCIO SUPERIORE	X			X
CASTELMEZZANO	X			X
CASTELSARACENO	X			X
CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA	X			X
CERSOSIMO	X			X

CHIAROMONTE	X			X
CORLETO PERTICARA	X			
EPISCOPIA	X			X
FARDELLA	X			X
FILIANO	X			
FORENZA		X		
FRANCAVILLA IN SINNI	X			X
GALLICCHIO	X			
GENZANO DI LUCANIA			X	
GRUMENTO NOVA	X			
GUARDIA PERTICARA	X			
LAGONEGRO	X			X
LATRONICO	X			X
LAURENZANA	X			X
LAURIA	X			X
LAVELLO		X		
MARATEA	X			
MARSICO NUOVO	X			
MARSICOVETERE	X			
MASCHITO			X	
MELFI		X		
MISSANELLO	X			
MOLITERNO	X			
MONTEMILONE		X		
MONTEMURRO	X			
MURO LUCANO	X			
NEMOLI	X			
NOEPOLI	X			X

Comuni	Montani	Svantaggiati	Parz.svantaggiati	Aree protette
OPPIDO LUCANO		X		
PALAZZO SAN GERVASIO			X	
PESCOPAGANO	X			
PICERNO	X			
PIETRAGALLA	X			
PIETRAPERIOSA	X			X
PIGNOLA	X			X
POTENZA	X			
RAPOLLA			X	
RAPONE	X			
RIONERO IN VULTURE		X		
RIPACANDIDA			X	
RIVELLO	X			
ROCCANOVA	X			
ROTONDA	X			X
RUOTI	X			
RUVO DEL MONTE	X			
SAN CHIRICO NUOVO		X		
SAN CHIRICO RAPARO	X			
SAN COSTANTINO ALBANESE	X			X
SAN FELE	X			
SAN MARTINO D'AGRI	X			
SAN SEVERINO LUCANO	X			X
SANT'ANGELO LE FRATTE	X			
SANT'ARCANGELO	X			

SARCONI	X			
SASSO DI CASTALDA	X			
SATRIANO DI LUCANIA	X			
SAVOIA DI LUCANIA	X			
SENISE	X			X
SPINOSO	X			
TEANA	X			X
TERRANOVA DI POLLINO	X			X
TITO	X			
TOLVE		X		
TRAMUTOLA	X			
TRECCHINA	X			
TRIVIGNO	X			
VAGLIO BASILICATA	X			
VENOSA			X	
VIETRI DI POTENZA	X			
VIGGIANELLO	X			X
VIGGIANO	X			
GINESTRA			X	
PATERNO				

Provincia di Matera

Comuni	Montani	Svantaggiati	Parz.svantaggiati	Aree
ACCETTURA	X			X
ALIANO	X			
BERNALDA		X		X
CALCIANO	X			X
CIRIGLIANO	X			
COLOBRARO	X			
CRACO			X	
FERRANDINA		X		
GARAGUSO	X			
GORGOGNONE	X			
GRASSANO		X		
GROTTOLE		X		
IRSINA		X		
MATERA		X		
MIGLIONICO		X		
MONTALBANO JONICO		X		
MONTESCAGLIOSO		X		
NOVA SIRI		X		
OLIVETO LUCANO	X			X
PISTICCI		X		
POLICORO			X	
POMARICO		X		
ROTONDELLA		X		
SALANDRA		X		
SAN GIORGIO LUCANO	X			
SAN MAURO FORTE	X			
STIGLIANO		X		
TRICARICO		X		
TURSI		X		
VALSINNI	X			
SCANZANO JONICO			X	

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI

Dall'analisi del contesto socio – economico e produttivo del mondo rurale lucano emergono una serie di punti di forza (e quindi di opportunità) ma anche numerosi punti di debolezza che in alcuni casi sono elementi di “criticità” per l'intero settore primario regionale.

I principali punti di debolezza dell'agricoltura e delle risorse naturali lucane sono:

- mancanza di una politica di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali,
- ritardi nell'elaborazione delle politiche per le aree protette,
- spopolamento e scarso ricambio generazionale nelle aree rurali,
- cattive pratiche agricole fonti di fenomeni di desertificazione, dissesto idrogeologico e spreco della risorsa idrica,
- frammentazione delle unità produttive,
- deboli integrazioni di filiera,
- bassa valorizzazione commerciale delle produzioni agroindustriali,
- gap elevato tra redditi agricoli e quegli degli altri settori produttivi,
- scarse diversificazione dell'attività produttiva e delle fonti di reddito aziendali.

Le misure previste dal presente documento si pongono come momenti di rottura degli elementi di criticità sopra elencati per contribuire insieme alle altre politiche strutturali da una parte al mantenimento di adeguate condizioni di vita e di reddito nelle aree rurali, dall'altra alla difesa dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse endogene e naturali di tali territori.

L'impatto dell'applicazione del PSR va valutato e per gli effetti economici ma anche per quelli sociali e ambientali che discendono da Agenda 2000 e dai Regolamenti sullo Sviluppo Rurale (1257/99 e 1750/99).

L'applicazione delle misure di sviluppo rurale dovrebbe quindi garantire:

1. la diminuzione del divario tra i redditi agricoli e quegli degli altri settori (*impatto economico*) attraverso:
 - il sostegno diretto agli agricoltori che operano in zone in cui l'attività agricola è limitata,
 - la diversificazione delle attività aziendali;

2. la vitalità delle aree rurali e della cultura contadina (*impatto sociale*) attraverso:
 - il ricambio degli addetti al settore per dare nuovo impulso all'attività agricola e concorrere a fermare l'emorragia di popolazione delle aree interne,
 - la promozione di attività tese alla valorizzazione delle risorse endogene;

3. il rispetto dell'ambiente e la gestione equilibrata delle risorse naturali (*impatto ambientale*) attraverso:
 - la promozione di metodi agricoli rispettosi dell'ambiente;
 - la conservazione e il recupero di ecotipi e ecosistemi tradizionali;
 - il sostegno di attività di miglioramento e tutela del territorio e del paesaggio,

La valutazione dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale sarà effettuata con una serie di indicatori individuati in sinergia con quelli del POR.

8. LE MISURE DEL PSR

Misura 1: Prepensionamento

Misura 2: Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali

Misura 3: Misure agroambientali

3.1 Agricoltura biologica

3.2 Recupero del paesaggio rurale

Misura 4: Imboschimento superfici agricole

Misura 1: Prepensionamento

Riferimento normativo

Reg. CE 1257/99, Capo IV, artt. 10-12

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 4, artt. 7-10

Fondo strutturale: *FEOGA - Sezione Garanzia*

Costo totale della misura

Meuro 2,05

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

a1) rispetto alle spese pubbliche 75%

a2) rispetto al costo complessivo 75%

b) tasso di aiuto pubblico 100%

Soggetto attuatore: *Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale*

Amministrazione responsabile: *Regione Basilicata*

Descrizione degli obiettivi e delle linee d'intervento

L'obiettivo che la presente misura intende perseguire è l'avvicinamento della forza lavoro giovane con quella anziana, per dare vita ad aziende di dimensione più grandi e con accresciuta professionalità, tramite la concessione di un premio agli imprenditori agricoli che cessino anticipatamente ogni attività agricola a titolo principale.

Gli obiettivi specifici, quindi, sono:

- assicurare un sostegno agli agricoltori anziani che decidono di abbandonare l'attività,
- creare le condizioni per l'ampliamento della superficie aziendale,
- diversificare l'attività aziendale ossia ri-orientare le superfici agricole verso usi extra - agricoli, laddove l'agricoltura non sarebbe comunque in grado di raggiungere un livello soddisfacente dal punto di vista della redditività.

Normativa di riferimento e sinergie con le altre politiche d'intervento

La misura è sinergica con le misure previste nel POR e nel PSR di seguito riportate:

- Misura IV.8. Investimenti nelle aziende agricole;
- Misura IV.9. Diversificazione dell'attività aziendale;

- Misura IV.10 Imprenditorialità giovanile;
- Misura I.2. Silvicoltura protettiva;
- Misura 3 del PSR: Misure agroambientali.

Il regime pensionistico nazionale è estremamente complesso e di difficile descrizione. La misura, comunque, è in linea con le norme che regolano la materia pensionistica italiana, di seguito riportate:

- Decreto legislativo n. 503/92: Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori a norma dell'art.3 della legge 23 Ottobre 1992 n. 421;
- Legge 335/95 Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare;
- D.L. 146/97 Attuazione della delega conferita dall'art.2, comma 24, della legge 8 Agosto 1995 n. 335 in materia di previdenza agricola;
- Legge 449/97: Norme generali sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, art.59 disposizioni in materia previdenziale, assistenza, solidarietà sociale e sanità.

Beneficiario finale

Le figure professionali che possono usufruire dei benefici di questa misura sono il cedente e il lavoratore agricolo alle dipendenze del cedente.

Condizioni di ammissibilità

- PER IL CEDENTE:
- almeno 55 anni di età, senza aver raggiunto la normale età di pensionamento, pari a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini, al momento della cessazione;
- nei 10 anni che precedono la cessazione ha esercitato l'attività agricola a fini commerciali;
- cessa qualsiasi tipo di attività agricola a fini commerciali; può però continuare a svolgere attività agricola non commerciale su una quota massima del 10% dei terreni ceduti ed a conservare la disponibilità degli edifici in cui continuerà ad abitare.

Se il cedente è un affittuario, può cedere i terreni resi disponibili al proprietario a condizione che il contratto di fitto sia estinto e che il proprietario sia in possesso dei requisiti richiesti per il rilevatario.

Ove l'azienda sia ceduta da più persone, il sostegno globale sarà limitato all'ammontare previsto per un sola persona.

E' vietato qualsiasi trasferimento (compravendita e locazione) fra coniugi.

Durante tutto il periodo il cedente decade da qualsiasi beneficio contributivo previsto dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC).

PER IL LAVORATORE AGRICOLO:

Collaboratore familiare o salariato agricolo che ha lavorato nell'azienda del cedente.

- ha almeno 55 anni di età, senza aver raggiunto la normale età pensionabile, pari a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini;
- ha dedicato all'agricoltura, nei cinque anni precedenti la cessazione dell'attività agricola, almeno la metà del proprio tempo quale collaboratore familiare o salariato agricolo;
- ha lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- è iscritto ad un regime di previdenza sociale.

PER IL RILEVATARIO AGRICOLO

- subentrare al cedente come capo azienda rilevando una parte o la totalità dei terreni resi disponibili;
- possedere le conoscenze e competenze professionali;
- impegnarsi ad esercitare l'attività agricola nell'azienda rilevata per almeno 5 anni e presentare un piano di attività da cui si evincono i risultati ottenuti.

Entro 3 anni deve essere incrementata la redditività dell'azienda del rilevatario, nonché le conoscenze e le competenze professionali.

L'incremento delle redditività, pari ad almeno il 10%, è misurato dalla differenza del Reddito Lordo Standard dell'azienda in situazione finale e iniziale.

E' data priorità ai rilevatori agricoli giovani al di sotto dei 40 anni e alle donne.

PER IL RILEVATARIO NON AGRICOLO

Si tratta di qualsiasi persona fisica o giuridica che rileva terreni resi disponibili per destinarli ad usi extra - agricoli, come la silvicoltura o la creazione di riserve ecologiche, in maniera compatibile con la tutela o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. I rilevatori extra - agricoli devono presentare un piano di attività, differenziato a seconda delle attività che si intendono svolgere, relativo ad un periodo di cinque anni.

Localizzazione dell'intervento e priorità

La misura è localizzata sull'intero territorio regionale

Durata della misura

2000 – 2006

Elenco delle spese ammissibili - Premio

Il presente regime prevede due tipologie di aiuto per il:

a) Cedente

b) Lavoratore agricolo

Cedente:

Il cedente può usufruire di un premio annuale per massimo 10 anni, il cui importo totale è differenziato a seconda della redditività dell'azienda ceduta, così come esplicitato in tabella.

Premio per il cedente

<i>Premio annuale</i>		
Individuale annuo	Requisito cedente	Requisito azienda
Max 15.000 euro all'anno per un max di 150.000 euro complessive	Non aver ancora versato i 35 anni di contributi e il minimo contributivo sia pari a 20 anni.	Il Reddito Lordo Standard dell'azienda ceduta deve essere maggiore di 8 UDE ⁴ , equivalenti a £. 18.588.000.
Individuale annuo	Requisito cedente	Requisito azienda
Max 8.000 Euro all'anno per un max di 80.000 euro complessive	Non aver ancora versato i 35 anni di contributi e il minimo contributivo sia pari a 20 anni.	Il Reddito Lordo Standard dell'azienda ceduta è inferiore di 8 UDE, equivalenti a £. 18.588.000.

⁴ Il Reddito Lordo Standard (RLS) è un parametro economico individuato per singola attività produttiva o gruppi di colture, per regione e per zona altimetrica. Esso è dato dalla differenza tra valore della produzione lorda e quello di alcuni costi specifici. I RLS sono espressi in Euro e aggregati in classi di Unità di Dimensione Economica (UDE). 1 UDE corrisponde a 1.200 Euro.

L'aiuto non deve oltrepassare la normale età di pensionamento del lavoratore, pari a 60 anni per le donne e 65 anni di età per gli uomini.

Lavoratore Agricolo:

Premio per il lavoratore agricolo

<i>Premio annuale</i>	
Individuale annuo	Requisito
Max 3.500 Euro all'anno per un max. di 35.000 euro complessive	Non aver ancora versato i 35 anni di contributi e il minimo contributivo sia pari a 20 anni.

La durata dell'aiuto non può essere superiore ai 10 anni. L'aiuto non può comunque eccedere la normale età di pensionamento del lavoratore, pari a 60 anni per le donne e 65 anni di età per gli uomini.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

I contratti in corso afferiscono al Programma Nazionale per l'introduzione in Italia di un regime di aiuti per il prepensionamento nel settore agricolo ai sensi del Reg. CEE 2079/92 (e successive modifiche).

Secondo le proiezioni dei dati sul livello di applicazione, si stimano in 0,55 MEuro di spesa totale (di cui 0.4 MEuro di contributo UE) le risorse finanziarie necessarie al soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la cui ripartizione per annualità e per fonte di finanziamento è riportata nel prospetto seguente.

2000			2001			2002			2003		
Totale	FEOGA	Stato									
0.29	0.22	0.07	0.06	0.05	0.01	0.05	0.04	0.01	0.04	0.03	0.01

2004			2005			2006			TOTALE 2000-2006		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
0.04	0.03	0.01	0.03	0.02	0.01	0.03	0.02	0.01	0.55	0.41	0.14

Si evidenzia che le disponibilità finanziarie per annualità sono inferiori rispetto alle risorse necessarie a soddisfare annualmente le occorrenze effettive dei contratti in corso fino all'esercizio finanziario 2004 compreso.

A partire dall'esercizio finanziario 2004, una quota di risorse finanziarie potrà essere utilizzata per nuovi interventi in attuazione della presente misura.

Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori fisici di realizzazione

Numero di cedenti	50
Numero di rilevatori	50
Numero di ettari ceduti	625
Numero di lavoratori beneficiari	15

Indicatori di risultato

Incidenza imprenditori e lavoratori beneficiari sul numero totale degli imprenditori e dei lavoratori al di sopra dei 55 anni di età.

Indicatori di impatto

Variazione dell'indice di ricambio generazionale in agricoltura.

Variazione della dimensione media delle aziende agricole.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie e modalità di acquisizione progetti

La misura sarà attivata tramite bando pubblico da diffondersi, con tutti gli strumenti necessari, nella maniera più ampia possibile.

Le domande dovranno essere presentate su apposito modello predisposto dalla Regione di concerto con l'Organismo pagatore. I rilevatori sono tenuti alla presentazione di un piano di attività quinquennale.

Nella domanda si dovrà indicare la tipologia dell'intervento per cui si chiede il sostegno e specificare se il richiedente beneficia già di altri aiuti legati ad altre tipologie di interventi.

Le domande dovranno essere presentate in forma diretta al soggetto titolare dell'azione di istruttoria.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEOGA-G da parte dell'Organismo pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del PSR da parte della Commissione Europea.

La liquidazione degli aiuti sarà operata dall'organismo pagatore riconosciuto e abilitato (Autorità di pagamento).

Misura 2: Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali

Riferimento normativo

Reg. CE 1257/99, Capo V, artt. 13-21

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 5, art 11

Fondo strutturale: *FEOGA – Sezione Garanzia*

Costo totale della misura

Meuro 9,33

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

- | | |
|-----------------------------------|------|
| a1) rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| a2) rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso di aiuto pubblico | 100% |

Soggetto attuatore: *Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale*

Amministrazione responsabile: *Regione Basilicata*

Descrizione degli obiettivi e delle linee d'intervento

La misura 2 – Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali – concede un aiuto diretto al reddito agli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate.

Gli obiettivi di tale misura si possono così sintetizzare:

- garantire un uso continuato delle superfici agricole nel rispetto della tutela e della conservazione dello spazio e dell'ambiente naturale;
- favorire il mantenimento di una comunità rurale in loco;
- assicurare un uso continuativo delle superfici agricole nelle zone svantaggiate.

Normativa di riferimento e sinergie con le altre politiche d'intervento

L'indennità compensativa si somma e ben si integra con le altre misure di aiuto, nonché con gli interventi previsti dal POR. Nello specifico:

- Misura IV.8: Investimenti nelle aziende agricole

- **Misura IV.9: Diversificazione dell'attività aziendale**

Inoltre la misura è in linea con le norme comunitarie, nazionali e regionali che regolano la materia di seguito riportate:

- Dir. CEE 268/75;
- Dir. 96/22/CE;
- Dir. 96/23/CE;
- L. 394/91;
- L. 431/85

Beneficiario finale

I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli, con esclusione di quanti percepiscono pensione di vecchiaia o di anzianità, i quali:

- coltivino, a qualsiasi legittimo titolo, almeno 2 ha di SAU;
- praticino colture foraggere e allevino bestiame che utilizza, almeno per 5 mesi all'anno, le suddette colture;
- si impegnino a proseguire l'attività agricola per almeno un quinquennio a decorrere dalla data del primo pagamento dell'aiuto;
- rispettino il principio della Buona Pratica Agricola, ossia adottino pratiche compatibili con la necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale.

Le indennità compensative relative a superfici sfruttate in comune da più agricoltori a fini di pascolo possono essere concesse a ciascun agricoltore, proporzionalmente ai diritti d'uso del terreno.

Localizzazione dell'intervento e priorità

La misura è localizzata nelle aree svantaggiate individuate dalla Dir. CEE 268/75 e in quelle protette Nazionali e Regionali. Tenuto conto dell'entità delle risorse, nel caso in cui le richieste superino la dotazione finanziaria, verrà stilata una graduatoria di merito per l'accesso al sostegno

DURATA DELLA MISURA

2000 – 2006

Elenco spese ammissibili - Premio

L'importo del premio dell'indennità compensativa è commisurato alla SAU coltivata a foraggiare e, per garantire un sistema di produzione agricola sostenibile, tale superficie è correlata al carico di bestiame che deve essere al massimo pari a 2 unità di bestiame adulto (UBA) per ettaro di superficie a foraggiare.

Gli importi sono erogati secondo le seguenti modalità:

- per le aziende fino a 10 ettari di SAU a foraggiare: 50 Euro per ettaro;
- per le aziende fino a 20 ettari di SAU a foraggiare: 50 Euro/ha per i primi 10 ettari e 40 Euro/ha per i successivi 10;
- per le aziende oltre i 20 ettari di SAU a foraggiare: 50 Euro/ha per i primi 10 ettari e 40 Euro/ha per i successivi 10 e 30 Euro/ha per i restanti ettari fino ad un massimo di 50 ettari.

Nelle aree protette, in virtù dei vincoli imposti per l'uso agricolo di tali superfici, l'importo del premio, fermo restando i criteri per il calcolo, è incrementato del 10%.

Giustificazione economica degli aiuti

L'entità del sostegno per tipologia di svantaggio è stata determinata, come disposto dall'art. 15 del Reg. CE 1257/99, ad un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

La definizione dell'entità del sostegno è stata operata sulla base di specifici calcoli economici, attraverso i quali sono stati posti in relazione i risultati economici delle colture interessate conseguiti nelle aree in cui è concesso il sostegno con gli omologhi risultati conseguiti nelle zone "normali" della regione. I risultati indicati fanno sempre riferimento alle tecniche di coltivazione proprie della buona pratica agricola (allegato 1).

FORAGGE RE	Unità di misura	Collina e pianura	Montagna	Area protett ⁽¹⁾ a
Rese medie	ql/ha/anno	80	70	70
Prezzo medio	£/ql	12.000	12.000	12.000
PL media	£/ha	960.000	840.000	840.000
Spese	£/ha	200.000	180.000	180.000
Margine Lordo	£/ha	760.000	660.000	660.000
Differenza ML	£/ha		100.000	100.000
Premio	£/ha		96.800	96.800 + 10%
Pari a	–		50	55

⁽¹⁾ Per le aree protette si fa riferimento a quanto riportato nella Tav. 1 del paragrafo 4.3.3 – L'ambiente naturale e forestale.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie e modalità di acquisizione progetti

L'indennità compensativa viene concessa a seguito di domanda dell'imprenditore, su modulo appositamente predisposto, per un periodo di 5 anni a partire dalla data di richiesta, previa conferma annuale dell'impegno ai fini dell'erogazione del premio, a partire dalla 2° annualità.

In base ai criteri di priorità individuati, verrà stilata una graduatoria di merito per l'accesso al sostegno, che tiene conto delle priorità stabilite dal regolamento (giovani, donne, ambiente) e della situazione di contesto descritta nei precedenti paragrafi. La griglia per l'attribuzione del punteggio ai fini della redazione della graduatoria è la seguente:

<i>TIPOLOGIA DI AZIENDA</i>	<i>PUNTEGGIO</i>
<i>Aziende condotte da giovani fino a 40 anni di età e/o donne</i>	8
<i>Aziende situate in aree protette</i>	5
<i>Aziende situate in zone montane</i>	2

Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori fisici di realizzazione:

- numero di aziende finanziate/anno,
- numero di beneficiari per sesso/anno,
- numero di beneficiari per età/anno
- ettari di Sau interessati/anno ettari di Sau interessati/anno in aree protette.

Indicatori di risultato

- Incidenza imprenditori e superficie sul numero totale degli imprenditori e della superficie in zona definita svantaggiata

Indicatori di impatto

- Variazione % del numero di lavoratori agricoli per comune e per classe di età

Misura: 3 Misure Agroambientali**Riferimento normativo**

Reg. CE 1257/99, Capo VI, artt. 22-24

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 6, art. 12-20

Fondo strutturale: *FEOGA - Sezione Garanzia*

Costo totale della misura

Meuro 19.83

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

a1) rispetto alle spese pubbliche	75%
a2) rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

Soggetto attuatore: *Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale*

Amministrazione responsabile: *Regione Basilicata*

Obiettivi generali

Con questa misura la Regione Basilicata intende promuovere interventi a favore di un'agricoltura sostenibile, compatibili con gli obiettivi delle politiche comunitarie in tema di protezione ambientale e conservazione dello spazio naturale. Verranno pertanto sostenute azioni riguardanti l'impiego di tecniche produttive che siano in grado di conservare all'interno dell'azienda agricola particolari elementi naturali, di fornire prodotti di qualità e compensare gli agricoltori per l'attività di conservazione degli agroecosistemi.

L'intera misura presenta sinergia e complementarietà con iniziative comunitarie per la salvaguardia degli ambienti naturali (Rete Natura 2000, Direttiva Habitat, LIFE), con gli interventi realizzati nelle aree protette secondo la Legge 394/91 e con i successivi provvedimenti nazionali e comunitari che hanno analoghe finalità.

Nello specifico la misura prevede due azioni:

- 3.1 agricoltura biologica;
- 3.2 recupero del paesaggio rurale.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

I contratti in corso afferiscono al Programma di incentivi per l'introduzione in Italia di un regime di aiuti per l'agricoltura rispettosa dell'ambiente ai sensi del Reg. CEE 2078/92 (e successive modifiche).

Secondo le proiezioni dei dati sul livello di applicazione, si stimano in 144.92 MEuro di spesa totale (di cui 108.69 MEuro di contributo UE) le risorse finanziarie necessarie al soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la cui ripartizione per annualità e per fonte di finanziamento è riportata nel prospetto seguente.

2000			2001			2002			2003		
Totale	FEOGA	Stato									
34.08	25.56	8.52	32.15	24.11	8.04	24.40	18.30	6.10	14.32	10.74	3.58

2004			2005			2006			TOTALE 2000-2006		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
14.15	10.61	3.54	12.91	9.68	3.23	12.91	9.68	3.23	144.92	108.69	36.23

Si evidenzia che le disponibilità finanziarie per annualità, individuate dal cosiddetto "Percorso di Berlino" sono inferiori rispetto alle risorse necessarie a soddisfare annualmente le occorrenze effettive dei contratti in corso. Ne consegue che le obbligazioni per anno potranno essere soddisfatte sino alla dotazione finanziaria individuata dal citato percorso, al netto delle risorse necessarie a soddisfare le obbligazioni conseguenti all'attuazione dei Regg. CEE 2079/92 e 2080/92.

A partire dall'esercizio finanziario 2004, una quota di risorse finanziarie potrà essere utilizzata per nuovi interventi in attuazione della presente misura.

Misura 3 – Misure Agro – ambientali - Azione 3.1 Agricoltura biologica

Descrizione degli obiettivi e delle linee di intervento

L'azione intende sostenere con la compensazione al reddito gli agricoltori che adottano tecniche biologiche applicate alle produzioni vegetali e a quelle zootecniche. Gli obiettivi specifici sono:

- incrementare la superficie agricola utilizzata regionale sulla quale si adottino tecniche di fertilizzazione e di difesa delle colture che non facciano uso di sostanze di sintesi, e sistemi di irrigazione, lavorazione e conduzione dei terreni che mantengano e/o migliorino la fertilità e la stabilità dei suoli;
- adottare all'interno delle aziende zootecniche metodi biologici per la produzione e trasformazione degli alimenti vegetali e tecniche di stoccaggio e spargimento delle deiezioni animali tali da evitare l'inquinamento del suolo e delle acque a causa di composti azotati. Le superfici destinate all'allevamento devono rispettare un carico di bestiame max di 2 UBA per ettaro di superficie foraggera.

Il raggiungimento degli obiettivi risponde all'esigenza di ridurre gli effetti ambientali per l'uso di mezzi tecnici, conservare la fertilità dei suoli, salvaguardare la qualità delle acque, la salute degli operatori agricoli e dei consumatori, garantire l'igiene e il benessere degli animali; contribuire a preservare la biodiversità a partire dalla gestione attenta degli agroecosistemi.

Per il raggiungimento degli obiettivi è previsto un sostegno a favore degli imprenditori agricoli che si impegnano ad adottare e rispettare le norme previste dal Reg. CEE 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni, dal Reg. CE 1804/99 e dalla L.R. 12/93 nonché quelle previste dalla normativa nazionale vigente in materia. L'impegno agroambientale assunto dovrà oltrepassare l'applicazione della Buona Pratica Agricola e, dovrà riguardare l'intera superficie agricola utilizzata aziendale e/o l'intero patrimonio zootecnico aziendale; pertanto sono escluse le aziende miste che praticano agricoltura biologica e convenzionale o integrata. I prodotti biologici ottenuti nelle aziende che beneficino del sostegno dovranno essere certificati dagli organismi di controllo riconosciuti ai sensi del Reg. CEE 2092/91 e in ottemperanza a quanto stabilito dal D. leg. n. 220/95.

Normativa di riferimento e sinergie con altre politiche d'intervento

Reg. CEE 2092/91;

Reg CE 1804/99;

D. leg. n. 220/95;

L. R. 12/93 “Valorizzazione delle produzioni biologiche e integrate”;

Altre misure del PSR;

POR – Asse IV - Misura IV.8 – Investimenti nelle aziende agricole;

POR - Asse IV - Misura IV.9 – Diversificazione dell’attività aziendale;

POR - Asse IV - Misura IV.12 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli ;

POR – Asse IV - Misura IV.17 – Formazione degli operatori agricoli.

Beneficiari finali e priorità

Sono beneficiari dell’azione gli imprenditori agricoli iscritti all’Albo Regionale delle Aziende Biologiche alla data di presentazione della domanda che si impegnino ad adottare tecniche agricole secondo quanto stabilito dalla normativa vigente. Assumono priorità le domande presentate da:

- giovani agricoltori con età inferiore a 40 anni
- donne;
- aziende zootecniche;
- imprenditori agricoli che partecipano a “progetti di filiera e/o integrati” promossi dal POR

A parità di condizioni, avrà priorità l’anzianità di iscrizione all’Albo Regionale delle Aziende Biologiche.

Localizzazione degli interventi

L’azione si attua su tutto il territorio regionale.

Durata della misura

2000 – 2006

Elenco spese ammissibili - Premio

In relazione ai massimali previsti in allegato al Reg. CE 1257/99 e alle tipologie colturali interessate, è concesso un **premio per i cinque anni di impegno**. Esso è distinto in premio di *conversione* del metodo di agricoltura biologica per i primi due anni di adesione agli impegni e in premio di *mantenimento* per i successivi tre anni dell'impegno, pari a circa il 90 % del premio di introduzione.

L'entità dei premi per tipologia di coltura è indicata nel prospetto seguente.

Colture	Importo del premio (Euro/ha/anno)	
	Introduzione (1° e 2° anno)	Mantenimento (anni successivi)
Seminativi	181	163
Ortive (escluse quelle intercalari)	337	303
Fragola	715	642
Foraggere poliennali	302	272
Oliveti	423	381
Vigneti e Frutteti (compresi agrumi)	725	652

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto previsto dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti, di seguito si esplicitano i criteri adottati per la individuazione dell'entità dei premi.

I premi sono stati determinati per gruppi omogenei di colture, sia dal punto di vista agronomico che di risultati economici raggiunti, ad eccezione degli oliveti, per i quali si è ritenuto più opportuno una trattazione a sé stante, viste le peculiarità della coltivazione.

I gruppi sono costituiti da:

1. Seminativi
2. Ortive (escluse quelle intercalari)
3. Foraggiere
4. Vigneti e frutteti (compresi agrumi)
5. Oliveti

Così come disposto dal Reg. CE 1257/99, l'entità dei premi è stata determinata in rapporto alla Buona Pratica Agricola (BPA), le cui caratteristiche sono riportate nell'allegato 1 al presente Piano.

Per la determinazione dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi, inoltre, si è fatto riferimento ai risultati economici delle colture più rappresentative di ciascun aggregato che, opportunamente mediati, hanno consentito l'elaborazione dei dati necessari alla giustificazione dei premi.

Nello specifico, sia per la BPA che per l'agricoltura biologica, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

- Risultati produttivi (resa ad ettaro in quantità, prezzo medio di vendita, eventuali contributi)
- Spese differenziate in:
 - fertilizzanti
 - antiparassitari e diserbanti
 - altre spese specifiche
 - analisi e certificazione prodotto
 - spese di manodopera e macchine

Da ciò è derivata la determinazione del Risultato Operativo (RO) della coltura, sia in BPA che in biologico. La differenza di RO tra BPA e biologico scaturisce quindi dalla somma del mancato reddito, quale differenza tra i risultati produttivi delle colture, e i costi aggiuntivi.

E' necessario evidenziare la complessità della determinazione dei premi, dovuta sia alla eterogeneità delle colture presenti sul territorio regionale, sia delle relative tecniche agronomiche che dei risultati economici conseguiti. Per ovviare a tali difficoltà, ci si è avvalsi anche delle informazioni rivenienti dalla RICA, le quali sono disponibili in maniera disaggregata a livello territoriale e colturale per un numero significativo di annualità, opportunamente implementate con i risultati di indagini dirette svolte ad hoc. Si sottolinea inoltre che alle spese riconducibili alle singole colture si aggiungono altri costi per i quali non è agevole una attribuzione specifica alle coltivazioni realizzate. Queste spese sono comprese nella voce "Altre spese specifiche".

I premi previsti coprono esattamente la somma tra mancati redditi e costi aggiuntivi.

Di seguito si riportano i quadri di sintesi per gruppo di colture e, a titolo esemplificativo, i conti economici delle colture più rappresentative per gruppo, presi a base per il calcolo dei quadri di sintesi.

Seminativi: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Basilicata 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	64	
<i>Fertilizzanti</i>		<i>17</i>
<i>Fitofarmaci</i>		<i>-16</i>
<i>Altre spese</i>		<i>3</i>
<i>Controllo e certificazione</i>		<i>74</i>
<i>Manodopera e macchine</i>		<i>39</i>
Totale spese		117

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	181
------------------------------------	-----

Determinazione del premio

TOTALE	Premio (euro/ha/anno)
Introduzione	181
Mantenimento	163

GRANO DURO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI AD ETTARO	UM/ha /anno	BPA	Azione 3.1
Produzione PP	Q	25,0	14,0
Produzione PS	Q	28,8	15,5
Prezzo PP	Euro	15,8	25,8
Prezzo PS	Euro	2,3	2,3
Valore totale	Euro	461.33	397.13
Contributi	Euro	436	436
PRODUZIONE TOTALE	Euro	897.3	833.2

Sementi	Euro	76	76
Fertilizzanti	Euro	70	87
Fitofarmaci	Euro	16	0
Altre spese specifiche	Euro	55	58
Spese di controllo e certificazione	Euro	0	74
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	217	295

<i>Margine lordo</i>	<i>Euro</i>	<i>680</i>	<i>538</i>
----------------------	-------------	------------	------------

Spese manodopera e macchine	Euro	210	249
TOTALE SPESE	Euro	427	544

<i>Risultato operativo</i>	<i>Euro</i>	<i>470</i>	<i>289</i>
----------------------------	-------------	------------	------------

Fonte: Elaborazioni su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Esso, comunque, non dovrà mai prevedere dosi di fertilizzanti superiori alle seguenti: 100 Kg/ha di azoto(N), 100 Kg/ha di P205, 80 Kg/ha di potassio (K20).

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA, questo spiega il perchè di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente dovranno essere molto limitati gli interventi sulla parte aerea, prevenendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Ortive: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Basilicata 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	174,6	
<i>Sementi</i>		0
<i>Fertilizzanti</i>		10,4
<i>Fitofarmaci</i>		31,0
<i>Altre spese</i>		15,5
<i>Controllo e certificazione</i>		53,5
<i>Manodopera e macchine</i>		52
Totale spese		162,4

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	337
------------------------------------	-----

Determinazione del premio

TOTALE	Premio (euro/ha/anno)
Introduzione	337
Mantenimento	303

POMODORO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha /anno	BPA	Azione 3.1
Produzione	Q	300	226
Prezzo	Euro	10,3	12,9
Valore totale	Euro	3.090,0	2.915,4
contributi	Euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	Euro	3.090,0	2.915,4

Sementi	Euro	239,0	239,0
Fertilizzanti	Euro	154,9	165,3
Fitofarmaci	Euro	113,6	144,6
Altre spese specifiche	Euro	77,5	93,0
Spese di controllo e certificazione	Euro	0,0	53,5
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	585,0	695,4

Margine lordo	Euro	2.505,0	2.220,0
----------------------	-------------	---------	---------

Spese manodopera e macchine	Euro	1.032,9	1.084,9
TOTALE SPESE	Euro	1.617,9	1.780,3

Risultato operativo	Euro	1.472,1	1.135,1
----------------------------	-------------	---------	---------

Fonte: Elaborazioni su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Le quantità di nutrienti da apportare non dovranno superare le seguenti quantità: N 60-100 Kg/ha; P2O5 60- 130 Kg/ha; K2O 90-250 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente gli interventi sulla parte aerea dovranno essere molto limitati prevedendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Fragola: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Basilicata 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	293	
<i>Piante</i>		0
<i>Fertilizzanti</i>		-460
<i>Fitofarmaci</i>		158
<i>Altre spese</i>		42
<i>Controllo e certificazione</i>		56
<i>Manodopera e macchine</i>		553
Totale spese		349
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		642

Determinazione del premio

TOTALE	Premio (euro/ha/anno)
Introduzione	642
Mantenimento	715

FRAGOLA: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha /anno	BPA	Azione 3.1
Produzione	Q	400	325
Prezzo	Euro	129	158
Valore totale	Euro	51.643	51.350
Contributi	Euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	Euro	51.643	51.350

Piante	Euro	7.385	7.385
Fertilizzanti	Euro	1.291	831
Fitofarmaci	Euro	1.033	1.188
Altre spese specifiche	Euro	78	120
Spese di controllo e certificazione	Euro	0	56
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	9.787	9.580

Margine lordo	Euro	41.859	41.770
----------------------	-------------	--------	--------

Spese manodopera e macchine	Euro	2.066	2.619
TOTALE SPESE	Euro	11.853	12.199

Risultato operativo	Euro	39.793	39.151
----------------------------	-------------	--------	--------

Fonte: Elaborazioni su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Le quantità di nutrienti da apportare non dovranno superare le seguenti quantità: N 120 Kg/ha; P2O5 80 Kg/ha; K 20 120 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente gli interventi sulla parte aerea dovranno essere molto limitati prevedendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Foraggiere: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Basilicata 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	170.5	
<i>Sementi</i>		<i>5.2</i>
<i>Fertilizzanti</i>		<i>10.3</i>
<i>Fitofarmaci</i>		<i>0</i>
<i>Altre spese</i>		<i>3.6</i>
<i>Controllo e certificazione</i>		<i>97</i>
<i>Manodopera e macchine</i>		<i>15.5</i>
Totale spese		131.5

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	302
------------------------------------	-----

Determinazione del premio

TOTALE	Premio (euro/ha/anno)
Introduzione	302
Mantenimento	272

ERBAI MISTI AUTUNNO VERNINI: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI AD ETTARO	UM/ha /anno	BPA	Azione 3.1
Produzione PP	Q	85	60
Prezzo PP	Euro	9,3	10,3
Valore totale	Euro	790,2	619,7
Contributi	Euro	0,0	1.025,8
PRODUZIONE TOTALE	Euro	790,2	619,7

Sementi	Euro	87,8	93,0
Fertilizzanti	Euro	62,0	72,3
Fitofarmaci	Euro	0,0	0,0
Altre spese specifiche	Euro	38,7	42,3
Spese di controllo e certificazione	Euro	0,0	97,0
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	188,5	304,6

<i>Margine lordo</i>	<i>Euro</i>	601,7	315,1
----------------------	-------------	-------	-------

Spese manodopera e macchine	Euro	216,9	232,4
TOTALE SPESE	Euro	405,4	537,0

<i>Risultato operativo</i>	<i>Euro</i>	384,8	82,7
----------------------------	-------------	-------	------

Fonte: Elaborazioni su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Esso, comunque, non dovrà mai prevedere dosi di fertilizzanti superiori alle seguenti: 40 Kg/ha di azoto(N), 20-40 Kg/ha di P205.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA, questo spiega il perchè di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente dovranno essere molto limitati gli interventi sulla parte aerea, prevenendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Olivo: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Basilicata 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	256,8	
<i>Fertilizzanti</i>		-6,6
<i>Fitofarmaci</i>		3,6
<i>Altre spese</i>		2,6
<i>Controllo e certificazione</i>		98,5
<i>Manodopera e macchine</i>		64,1
Totale spese		166,2
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		423

Determinazione del premio

TOTALE	Premio (euro/ha/anno)
Introduzione	423
Mantenimento	381

OLIVO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha /anno	BPA	Azione 3.1
Produzione	Q	52	46
Prezzo	Euro	35,1	38,7
Valore totale	Euro	1.826,2	1.781,8
contributi	Euro	1.238,3	1.025,8
PRODUZIONE TOTALE	Euro	3.064,5	2.807,6

Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	38,7	36,2
Fitofarmaci	Euro	45,4	49,1
Altre spese specifiche	Euro	38,7	41,3
Spese di controllo e certificazione	Euro	0,0	98,5
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	122,9	225,0

Margine lordo	Euro	2.941,5	2.603,6
----------------------	-------------	---------	---------

Spese manodopera e macchine	Euro	1.653,1	1.717,2
TOTALE SPESE	Euro	1.776,0	1.942,2

Risultato operativo	Euro	1.288,4	865,4
----------------------------	-------------	---------	-------

Fonte: Elaborazioni su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA - Il piano di concimazione prevede la distribuzione dei concimi nel periodo coincidente con la fine della potatura e con l'inizio della ripresa vegetativa (febbraio-marzo). Le quantità di nutrienti da apportare non dovranno superare le seguenti quantità: N80 Kg/ha; P2O5 40 Kg/ha; K2O 80 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA, questo spiega il perchè di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Per un maggior dettaglio circa le modalità di azione si rimanda all'allegato 1 di questo PSR.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Vigneti e frutteti: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Basilicata 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	393,3	
<i>Fertilizzanti</i>		35,8
<i>Fitofarmaci</i>		56,8
<i>Altre spese</i>		10,0
<i>Controllo e certificazione</i>		100,0
<i>Manodopera e macchine</i>		129,1
Totale spese		331,7

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	725
------------------------------------	-----

Determinazione del premio

TOTALE	Premio (euro/ha/anno)
Introduzione	725
Mantenimento	652

PESCO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha /anno	BPA	Azione 3.1
Produzione	Q	95	75
Prezzo	Euro	38,7	45,6
Valore totale	Euro	3.676,5	3.283,2
contributi	Euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	Euro	3.676,5	3.283,2

Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	180,8	216,6
Fitofarmaci	Euro	206,6	263,4
Altre spese specifiche	Euro	180,0	190,0
Spese di controllo e certificazione	Euro	0,0	100,0
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	567,4	770,0

Margine lordo	Euro	3.109,1	2.513,2
----------------------	-------------	---------	---------

Spese manodopera e macchine	Euro	1.652,7	1.781,8
TOTALE SPESE	Euro	2.220,1	2.551,8

Risultato operativo	Euro	1.456,4	731,4
----------------------------	-------------	---------	-------

Fonte: Elaborazioni su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA - Il piano di concimazione prevede la distribuzione dei concimi nel periodo coincidente con la fine della potatura e con l'inizio della ripresa vegetativa (febbraio-marzo). Le quantità di nutrienti da apportare non dovranno superare le seguenti quantità: N95 - 150 Kg/ha; P2O5 50 - 100 Kg/ha; K2O 100 - 135 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA, questo spiega il perchè di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione, prevedendo una utilizzazione più spinta dei metodi indiretti. Generalmente gli interventi dovranno essere molto limitati e eseguiti a seguito di accertamento della presenza dei parassiti mediante campionamento e uso di mezzi di monitoraggio.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Procedure

Per accedere al sostegno gli imprenditori agricoli dovranno iscriversi all'Albo regionale degli operatori biologici e produrre domanda per il premio secondo le procedure e la modulistica che sarà predisposta dalla Regione di concerto con l'Organismo pagatore. Il premio sarà erogato per un periodo di 5 anni a partire dalla data di richiesta. Per la selezione delle domande si terrà conto delle priorità definite relativamente ai beneficiari finali.

Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori fisici di realizzazione:

- ettari di superficie riconvertita ad agricoltura biologica 8.000

Indicatori di risultato

- Variazione della quantità di prodotti di sintesi impiegati

Misura 3 – Misure Agro – ambientali - Azione 3.2 Recupero del paesaggio rurale

Descrizione degli obiettivi e delle linee di intervento

L'azione si prefigge la tutela e il miglioramento dei caratteri di ruralità del paesaggio agrario introducendo elementi naturali e paesaggistici, quali

- siepi;
- alberate;
- muretti a secco.

Per la realizzazione delle siepi e delle alberate, le specie arboree o arbustive conservate o impiantate devono appartenere alla flora autoctona o essere storicamente già presenti nei territori interessati.

Insieme alla riqualificazione paesaggistica del territorio questi interventi permettono di introdurre elementi e strutture che aumentano la complessità biologica e rendono più stabile l'equilibrio dell'agroecosistema. In particolare quest'ultima funzione è garantita perché gli elementi naturali ospitano una ricca fauna ed entomofauna selvatica, difendono le coltivazioni dal vento, proteggono il terreno dall'erosione, sostengono le sponde dei corsi d'acqua e migliorano il paesaggio agrario.

Normativa di riferimento e sinergie con altre politiche d'intervento

Altre misure del PSR

POR - Asse IV - Misura IV.9 – Diversificazione dell'attività aziendale;

POR Asse I Risorse naturali

Beneficiari finali

Imprenditori agricoli con priorità per i giovani agricoltori al di sotto di 40 anni e per le donne. Gli interventi devono essere realizzati almeno sul 5% della SAU aziendale.

Localizzazione degli interventi e priorità

L'azione si attua su tutto il territorio regionale con priorità per le aree protette nazionali e regionali.

Durata della misura

2000-2006

Elenco spese ammissibili – Premio

Aiuto forfettario:

COLTURE	IMPORTO DEL PREMIO (EURO/HA) MURETTI – SIEPI E ALBERATE (1 HA=100 ML)
Erbacee	200
Arboree	250

Il premio viene concesso per ognuno dei cinque anni dell'impegno assunto e tiene conto della necessità di fornire un incentivo e di remunerare gli agricoltori per la loro opera di protezione ambientale. L'entità dell'aiuto verrà calcolata rispetto alle superfici effettivamente per l'introduzione e il mantenimento di elementi naturali e paesaggistici.

Inoltre occorre lasciare una fascia di rispetto lungo lo stesso muretto di circa 50 cm per le colture erbacee e di 2,50 m per le colture arboree.

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto stabilito dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti, di seguito si riportano i principi che giustificano i premi individuati.

Si è proceduto, in primo luogo, alla determinazione del costo relativo alla realizzazione degli elementi naturali e/o paesaggistici di cui sopra, la cui entità totale è stata ripartita in 5 quote annue costanti secondo il periodo complessivo dell'impegno assunto ai sensi della presente azione. Si è poi determinato il mancato reddito per ettaro, per anno e per tipologia dell'elemento da realizzare (muretto, siepe, alberate) relativo alla sussistenza dell'elemento stesso e identificabile con la quota di Risultato Operativo non conseguibile a causa della sottrazione di superficie coltivabile per la realizzazione delle fasce di rispetto in prossimità dei muretti, delle siepi e delle alberate. Si è inoltre provveduto a stimare i costi aggiuntivi relativi agli scomodi per l'esecuzione delle pratiche agronomiche conseguenti al vincolo fisico imposto dalla presenza dell'elemento realiz-

zato. Questi costi, stimati in circa il 5% dei costi totali, sono da attribuirsi prevalentemente ai tempi morti che si verificano nell'utilizzazione dei mezzi meccanici.

La sommatoria delle voci relative ai costi per la realizzazione degli elementi naturali e/o paesaggistici, ai mancati redditi per superficie sottratta alla coltivazione e ai costi aggiuntivi per gli scomodi, individuano l'entità dell'impegno economico assunto.

PROSPETTO ANALITICO GIUSTIFICATIVO DEI PREMI CONCESSI PER L'ADESIONE ALL'AZIONE 3.2 DEL PSR BASILICATA 2000-2006

Costo realizzazione muretto, siepe e alberate per ha

Tipologia di coltura	Lunghezza muretto, siepi e alberate Ml/ha	Volume muretto per ha (Mc/ha) (Mq/ha)	Prezzo/mc	Costo totale	Incidenza annua
			Euro/mc	Euro	Euro/anno o 4=3/5
		1	2	3=1*2	
Erbacee	100	50	21	1.050	210
Arboree	100	50	21	1.050	210

Mancati redditi per ha (Euro/ha/anno)

Tipologia di coltura	Superficie non coltivabile per ha		Risultato operativo (RO) medio/ha	Mancato RO
	(mq)	%	Euro	Euro
		5	6	7=6*5%
Erbacee	50	0,5	500	2,5
Arboree	250	2,5	1400	34

Costi aggiuntivi per ha (Euro/ha/anno)

Tipologia di coltura	Costi totali medi euro 8	Costi aggiuntivi Euro 9=8*5%
Erbacee	427	21,35
Arboree	1000	50

Totale costi di realizzazione, mancati redditi e costi aggiuntivi (valori in Euro/ha/anno)

Tipologia di coltura	Costo realizzazione muretto, siepe e alberate (4)	Mancati redditi (7)	Costi aggiuntivi (9)	Totale (10=4+7+9)	Premi
Erbacee	210	2,5	21,35	233,85	200
Arboree	210	34	50	294	250

Procedure

Per accedere al sostegno gli imprenditori agricoli devono produrre domanda per il premio secondo le procedure e la modulistica che sarà predisposta dalla Regione alla pubblicazione del bando di concerto con l'Organismo Pagatore. Il premio sarà erogato per un periodo di 5 anni a partire dalla data di richiesta. Per la selezione delle domande si terrà conto delle priorità definite relativamente ai beneficiari finali.

Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione:

- superficie investita ad elementi naturali e paesaggistici 5.000

Indicatori di risultato

- Variazione del numero degli elementi del paesaggio.

Misura 4: Imboschimento superfici agricole

Riferimento normativo

Reg. CE 1257/99, Capo VIII, artt. 29-32

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 8, artt. 24-27

Fondo strutturale: *FEOGA - Sezione Garanzia*

Costo totale della misura

Meuro 5.76

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

a1) rispetto alle spese pubbliche	75%
a2) rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

Soggetto attuatore: Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale

Amministrazione responsabile: *Regione Basilicata*

Obiettivi generali e linee d'intervento

La misura 5 - imboschimento superfici agricole, mira al raggiungimento degli obiettivi:

- Incremento delle superfici agricole convertite a bosco
- Riduzione delle produzioni agricole eccedentarie
- Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico attraverso l'estensione e il miglioramento delle aree boscate
- Miglioramento e valorizzazione delle produzioni legnose, contribuendo a ridurre le importazioni
- Gestione dello spazio naturale più compatibile con l'ambiente
- Conservazione e valorizzazione del paesaggio preesistente
- Lotta contro l'effetto serra estendendo le superfici boscate
- Diversificazione dei redditi e delle attività aziendali
- Diversificazione di opportunità occupazionali e professionali sia nell'impresa agricola che nei settori ad essa collegati

Al fine di raggiungere questi obiettivi per la presente misura sono ammesse le seguenti tipologie di imboscamento:

31. Impianti di arboricoltura da legno

32. Imboschimenti con specie a rapido accrescimento coltivate "a ciclo breve"

33. Imboschimenti, nelle aree protette, esclusivamente con finalità protettiva ed ambientale

Gli interventi saranno realizzati nel rispetto dell'ambiente ed in particolare garantendo l'integrità delle zone SIC e ZPS e saranno conformi al piano nazionale silvicolo.

Ogni tipologia d'intervento d'imboscamento deve valutare le diverse condizioni stazionali ed ogni soggetto proponente deve tenere conto delle indicazioni di seguito riportate:

- a) Nelle condizioni stazionali migliori, sia dal punto di vista morfologico che pedoclimatico in aree ad agricoltura più intensiva, l'indirizzo preferenziale è quello di impianti con finalità produttiva misti di conifere e latifoglie (arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo, arboricoltura da legno, con latifoglie a ciclo breve). Per gli investimenti forestali d'impianti d'arboricoltura da legno si deve valutare sia l'aspetto agronomico (la fase d'impianto, le cure colturali) sia i risultati economici che si mira ad ottenere. Le specie da utilizzare per impianti di arboricoltura produttiva dovranno essere selezionate tra quelle autoctone e/o naturalizzate (allegato 2) relativamente alla fasce fitoclimatiche di appartenenza. Non saranno ammessi impianti di specie esotiche e/o caratteristiche di fasce fitoclimatiche non rappresentate in regione.
- b) Nelle aree protette con spiccate esigenze di difesa e conservazione del suolo e di riassetto idrogeologico, si darà priorità agli impianti effettuati con specie autoctone, anche micorrizzate, in grado di esaltare la funzione protettiva ed ambientale. L'impianto dovrà essere effettuato con almeno il 75% di specie autoctone, considerando i popolamenti circostanti e le condizioni stazionali dell'area interessata. La realizzazione degli impianti a prevalente funzione protettiva dovrà contribuire al contenimento di fenomeni di dissesto e a regimare il deflusso delle acque. Potranno essere:
 1. a ciclo breve, governati a ceduo o ad alto fusto;
 2. a ciclo non breve, governati ad alto fusto

Il sesto può essere libero e bisogna anche prevedere dei corridoi per consentire l'esecuzione delle cure colturali.

Nell'allegato 2, al fine di perseguire le finalità descritte, saranno individuate (con un elenco) tutte le specie arboree consigliate.

Normativa di riferimento e sinergie con altre politiche d'intervento

Questa misura è in sinergia con quanto previsto da:
altre misure del PSR;
strumenti di pianificazione delle aree protette (L.394/91);
piani di bacino (L.183/89);
linee direttrici del Piano Forestale Nazionale e L.R.42/98;
Piano Annuale di Forestazione 2001: "Programma per la salvaguardia e la valorizzazione ambientale e forestale";
Reg. CE 2158/92, relativo alla protezione delle foreste contro gli incendi, in base al piano antincendio approvato dalla Commissione Europea;
POR - Asse IV - Misura IV.13 – Silvicultura produttiva;
POR - Asse IV - Misura IV.9 – Diversificazione dell'attività aziendale;
POR - Asse IV - Misura IV.12 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli ;
POR Asse I Risorse naturali

Beneficiario finale

Agricoltori e loro associazioni, Comuni e loro associazioni, persone giuridiche di diritto privato.

I soggetti ammessi al sostegno devono dimostrare il possesso dei terreni oggetto dell'imboschimento, oppure dimostrare la disponibilità dei terreni nelle forme legalmente consentite per una durata non inferiore a 20 anni. Per terreno agricolo si intende una superficie coltivata in modo stabile (da almeno tre anni) e investita a: seminativi, prati, pascoli permanenti e/o adibita a colture permanenti.

Ai fini della corresponsione del premio per la perdita di reddito, i beneficiari sono gli agricoltori, o loro associazioni, che hanno coltivato il terreno prima dell'imboschimento.

Localizzazione dell'intervento e priorità

La misura si applica sull'intero territorio regionale.

Ai fini dell'ammissibilità al finanziamento si terrà conto del punteggio ottenuto sulla base dei seguenti parametri:

1. beneficiari con età inferiore a 40 anni e donne
2. area protetta

Durata della misura

2000 - 2006

Elenco spese ammissibili – Premio

Il sostegno è comprensivo dei:

- costi d'impianto
- premio annuale per ettaro imboschito, destinato a coprire per un periodo non superiore a 5 anni i costi di manutenzione
- premio annuale per ettaro volto a compensare le perdite di reddito per un periodo di venti anni

secondo il prospetto seguente:

MISURA	SOGGETTI BENEFICIARI	CASI DI ESCLUSIONE
Contributi alle spese di impianto	- Persone fisiche o giuridiche che procedono all'imboschimento di superficie agricole - Autorità Pubbliche	- Agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento - Impianto abeti natalizi
Premio annuo per i costi di manutenzione delle superfici imboschite	Persone fisiche o giuridiche o di diritto privato che procedono all'imboschimento di superfici agricole con specie a ciclo lungo	- Autorità Pubbliche - Impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata (<15 anni)
Premio annuo di compensazione delle perdite di reddito derivanti dall'imboschimento	- Imprenditori agricoli o loro associazioni - Altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato	- Autorità Pubbliche - Impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata (<15 anni)

Il contributo per le spese d'impianto, così come quello per le spese annuali di manutenzione, copre il 100% delle spese sostenute e quantificate in via preventiva mediante computo metrico- estimativo redatto sulla base del prezzario regionale in vigore.

L'importo per il contributo all'*Imboschimento* (impianto e opere accessorie) non potrà eccedere il massimale di 4.830 EURO/ha e viene fissato secondo il seguente schema:

ESSENZE IMPIEGATE	BENEFICIARI	AIUTI MASSIMI AMMISSIBILI
Resinose (non a rapido accrescimento, coltivate a ciclo non breve)	- Imprenditori agricoli - Altri privati - Autorità pubbliche	3.623 Euro /ha
Latifoglie o miste (non a rapido accrescimento, coltivate a ciclo non breve)	- Imprenditori agricoli - Altri privati - Autorità pubbliche	4.830 Euro/ha

Il contributo massimo relativo ai *costi di manutenzione* degli imboschimenti viene fissato come segue:

LATIFOGLIE

Cure colturali	EURO/ha
1° ANNO	360
2° ANNO	360
3° ANNO	180
4° ANNO	180
5° ANNO	180
TOTALE	1260

CONIFERE

Cure colturali	EURO/ha
1° ANNO	600
2° ANNO	600
3° ANNO	360
4° ANNO	360
5° ANNO	360
TOTALE	2.280

L'importo del premio per il *mancato reddito* è così definito:

- ◆ Importo massimo del premio nel caso in cui le colture effettuate nell'anno precedente siano colture arboree, vigneti, ortofloricoltura, differenziato per zona altimetrica:

Beneficiari	Pianura	Collina	Montagna	Finalità Impianto	Durata del premio
Imprenditore agricolo	725 EUR/ha/anno	675 EUR/ha/anno	625 EUR/ha/anno	- Impianti produttivi - Impianti protettivi - Specie micorrizzate	20anni 20 anni 10 anni

- ◆ Importo massimo del premio nel caso in cui le colture effettuata nell'anno precedente siano seminativi diversi e cereali, differenziato per zona altimetrica:

Beneficiari	Pianura	Collina	Montagna	Finalità Impianto	Durata del premio
Imprenditore agricolo	575 €/ha/anno	525 €/ha/anno	475 €/ha/anno	- Impianti produttivi - Impianti protettivi - Specie micorrizzate	20anni 20 anni 10 anni

- ◆ Importo massimo del premio nel caso in cui le colture effettuate nell'anno precedente siano prati, pascoli, altre foraggere, differenziato per zona altimetrica:

Beneficiari	Pianura	Collina	Montagna	Finalità Impianto	Durata del premio
Imprenditore agricolo	425 €/ha/anno	375 €/ha/anno	325 €/ha/anno	- Impianti produttivi - Impianti protettivi - Specie micorrizzate	20anni 20 anni 10 anni

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

I contratti in corso afferiscono al Programma Nazionale per l'introduzione in Italia di un regime di aiuti per l'imboscimento nel settore agricolo ai sensi del Reg. CEE 2080/92 (e successive modifiche).

Secondo le proiezioni dei dati sul livello di applicazione, si stimano in 61.59 MEuro di spesa totale (di cui 46.19 MEuro di contributo UE) le risorse finanziarie necessarie al soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la cui ripartizione per annualità e per fonte di finanziamento è riportata nel prospetto seguente.

2000			2001			2002			2003		
Totale	FEOGA	Stato									
4.57	3.43	1.14	34.37	25.78	8.59	5.49	4.12	1.37	5.01	3.76	1.25

2004			2005			2006			TOTALE 2000-2006		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
4.63	3.47	1.16	3.85	2.89	.96	3.64	2.73	.91	61.59	46.19	15.40

MEuro

Si evidenzia che le disponibilità finanziarie per annualità, individuate dal cosiddetto "Percorso di Berlino" sono inferiori rispetto alle risorse necessarie a soddisfare annualmente le occorrenze effettive dei contratti in corso. Ne consegue che le obbligazioni per anno potranno essere soddisfatte sino alla dotazione finanziaria individuata dal citato percorso, al netto delle risorse necessarie a soddisfare le obbligazioni conseguenti all'attuazione dei Regg. CEE 2079/92 e 2078/92.

A partire dall'esercizio finanziario 2004, una quota di risorse finanziarie potrà essere utilizzata per nuovi interventi in attuazione della presente misura.

Procedure amministrative, tecniche, e finanziarie e modalità di acquisizione progetti

I progetti presentati da Autorità pubblica possono accedere fino al massimo del 10% delle somme stanziare e i lavori dovranno essere avviati entro 9 mesi dalla deliberazione regionale di impegno, pena la revoca del finanziamento.

Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione fisica:

- ettari di superficie rimboschita per tipologia d'impianto;
- ettari di superficie rimboschita per localizzazione territoriale;
- numero d'aziende coinvolte per qualifica del beneficiario;
- numero d'aziende coinvolte per sesso;
- numero d'aziende coinvolte per età;
- numero d'aziende coinvolte per localizzazione territoriale.

Indicatori di risultato:

- Aumento della superficie forestale regionale a finalità protettiva

9. AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

L'autorità responsabile e competente per la gestione del Piano di Sviluppo Rurale è la Regione Basilicata.

Il ruolo di attuazione, coordinamento, indirizzo, controllo e vigilanza del PSR è affidato al Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale che avrà la responsabilità del coordinamento per l'applicazione del piano per assicurare sia un monitoraggio continuo sull'andamento della spesa nell'ambito di tutte le specifiche misure, sia un riferimento amministrativo unico.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte dall'AGEA (cui subentrerà l'ARBEA – Agenzia Regione Basilicata Erogazioni in Agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

La regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegato ai sensi del Reg. CE 1663/95.

Pertanto il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale provvede a:

- ricezione e protocollazione standardizzate delle domande di aiuto e relativi allegati;
- informatizzazione dei dati delle domande;
- gestione delle istruttorie;
- esecuzione dei controlli oggettivi ed amministrativi;
- predisposizione degli elenchi in liquidazione;
- archiviazione dei documenti.

La Regione può trasferire e/o delega agli Enti Locali e Comunità Montane parte delle proprie funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure del presente Piano. Di conseguenza le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure e parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti Locali restando la responsabilità primaria alla Regione.

L'Organismo pagatore:

- supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite:
 - definizione concordata delle modalità di interscambio dei dati;
 - esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo;
- provvederà, in qualità di Organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

9.1 ATTUAZIONE, CONTROLLO AMMINISTRATIVO, MONITORAGGIO E CONTROLLO

Attuazione

L'attuazione, il controllo e le sanzioni saranno effettuati conformemente al Reg. CE 1257/99.

Inoltre l'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "manuale delle procedure di attuazione del Regolamento CE 1257/99" predisposto dall'Organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali.

Il dettaglio delle procedure di attuazione sarà definito con atti della Giunta Regionale. Sulla base delle procedure di attuazione la regione provvederà:

- alla definizione, concertata con l'Organismo pagatore, della modulistica: in particolare la regione formulerà un proprio modello completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura;
- alla apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo annualità standardizzate;
- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con l'AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande, alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

Controllo amministrativo

Le procedure di controllo saranno conformi a quanto previsto dal Reg. CE 3508/92.

I controlli relativi alle domande iniziali di ammissione al regime e alle domande successive di pagamento sono eseguiti dall'Amministrazione Regionale, in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto dei requisiti di concessione degli aiuti.

Il controllo amministrativo, effettuato dagli uffici istruttori sul 100% delle richieste pervenute in tempo utile, è esaustivo e comprende verifiche incrociate operate anche avvalendosi, ove opportuno, dei dati del sistema integrato relativi alle parcelle e agli animali oggetto di impegno, in modo da evitare che l'aiuto venga indebitamente concesso

due volte per lo stesso anno di applicazione. E' soggetto a controllo amministrativo annuale anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- una valutazione dei requisiti di ammissibilità;
- d'una analisi tecnico-economica, qualora lo richieda la misura e/o l'azione;
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

Le istanze che, al momento della presentazione, non risulteranno corredate di tutta la documentazione prevista saranno respinte.

A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda, verrà redatto un verbale istruttorio concernente l'ammissibilità al finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi, nonché una check list contenente anche gli esiti dei controlli e le risultanze del verbale istruttorio.

Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura e/o azione a cui fanno riferimento e con i verbali d'istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea e alla presentazione delle istanze di adesione al presente piano.

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura e/o azione date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali, ma sempre successive a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per la misura 4 (Imboschimento delle aziende agricole) si terrà conto anche :

- dell'accertamento tecnico, amministrativo e contabile finale effettuato sul 100% delle istanze ammesse al finanziamento d'imboschimento, con particolare riguardo alle spese effettivamente sostenute dal beneficiario. Tale accertamento verrà corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Circuito finanziario

Per quanto concerne il livello di attivazione della spesa pubblica negli anni di durata del piano, a causa dell'esiguità delle risorse disponibili è stata prevista la possibilità di sottoscrivere nuovi impegni, esclusivamente nei primi anni di operatività del PSR.

Lo stanziamento complessivo del piano verrà, inoltre, utilizzato per il pagamento degli impegni già sottoscritti con i precedenti regolamenti che, per il settore agroambientale, incidono in maniera rilevante.

La quota pari al 75% di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore.

La quota di cofinanziamento statale pari al 25% dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economico) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.

Controlli sul posto

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure e/o azioni i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di **premi** saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura e/o azione considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

Controlli per l'attuazione della Buona Pratica Agricola

Per consentire la verificabilità e la misurabilità degli impegni previsti nella buona pratica agricola, l'agricoltore è tenuto a mantenere aggiornato un apposito quaderno di campagna. Su tale quaderno dovranno essere effettuate le registrazioni relative alla gestione del magazzino dei presidi sanitari e prodotti fertilizzanti (giacenza iniziale, acquisti, utilizzazioni), supportate da titoli giustificativi fiscalmente validi che l'agricoltore è tenuto a conservare unitamente al quaderno stesso. Sul quaderno dovranno essere inoltre registrate cronologicamente ed in maniera sistematica tutte le operazioni colturali svolte in azienda, comprendendovi quantomeno le somministrazioni di fertilizzanti e di presidi fitosanitari (periodi e quantità), le lavorazioni meccaniche, le irrigazioni. Il quaderno di campagna inoltre permetterà non solo, di verificare gli obblighi relativi all'adozione delle tecniche di buona pratica agricola, ma anche di misurare rispetto a questa, la riduzione degli input, in particolare per i fertilizzanti e per gli antiparassitari.

L'autorità di controllo della Regione si riserva di effettuare controlli in campo sul 5% delle aziende che beneficiano del sostegno comunitario per verificare l'applicazione della buona pratica agricola per ciò che concerne la gestione del suolo (tipo, modalità ed epoca di lavorazione, esistenza di adeguate sistemazioni idraulico-agrarie), l'avvicendamento colturale (rispetto di questa pratica attraverso controlli indiretti e quando ancora possibile verifica sul posto dei residui della coltura precedente), l'irrigazione (presenza di impianti irrigui efficienti e a basso consumo di acqua, corretto utilizzo della risorsa idrica nel caso di approvvigionamento idrico da pozzi privati).

Tale controllo verrà realizzato anche attraverso il riscontro indiretto dei dati di contabilità aziendale e/o dei dati RICA.

Controlli in fase istruttoria

Verifiche preventive sul posto, inoltre, verranno operate da funzionari regionali secondo le disposizioni attuative del piano.

I controlli sono effettuati conformemente a quanto previsto dall'ex DM n.159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive aggiunte e modificazioni, nonchè dal D.M. 18/12/1998 n.494, in quanto applicabile fino alla pubblicazione delle nuove norme che sostituiranno le presenti.

I controlli aziendali a campione interesseranno almeno il 5% delle richieste annualmente in istruttoria, onde accertare la rispondenza dei dati riguardanti le superfici oggetto d'impegno con la realtà.

Per le azioni della misura 4 Imboschimento delle superfici agricole, i sopralluoghi saranno effettuati nella misura minima del 50% delle domande risultate ammissibili.

La scelta delle aziende oggetto di verifica, nonché le procedure di controllo, saranno effettuate in conformità agli articoli 6 e 7 del Reg. CEE 3887/92.

Le visite ispettive sono operate senza preavviso e vertono sull'insieme delle parcelle agricole o degli animali riportati nella/e domanda/e dal beneficiario. Tuttavia è ammesso un preavviso limitato, che non può oltrepassare le 48 ore, per consentire, durante il sopralluogo, la presenza del beneficiario o di un suo rappresentante.

La data del controllo in loco è decisa, nei limiti del possibile, in funzione di un'analisi dei rischi in modo tale che il controllo stesso copra tutti gli impegni interessati all'aiuto.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Reg. CE 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

Qualora il sopralluogo accerti l'inosservanza di impegni tecnici da assolversi anteriormente alla data della verifica in loco, si applicano le disposizioni relative alle decadenze per mancato assolvimento degli impegni, con esclusione di quelle relative al recupero dei premi.

Aiuti per superficie

Qualora venga accertato, anche tramite verifica in loco, che la superficie dichiarata in domanda è superiore a quella determinata dall'ufficio istruttore, l'importo dell'aiuto viene calcolato in base alla superficie effettivamente determinata.

Salvo casi di forza maggiore, la superficie oggetto d'aiuto viene ridotta, esclusivamente con riferimento al primo anno d'impegno e all'azione interessata, di un'estensione pari al doppio della differenza accertata. Tale riduzione, da effettuarsi per la sola superficie della coltura interessata, non viene applicata per differenze inferiori al 3% della superficie dichiarata in domanda, fino a un massimo di Ha 2.

Con riferimento alla singola azione, se la differenza accertata supera il 20% della superficie dichiarata in domanda, l'istanza viene respinta.

Quanto sopra viene applicato anche nei casi di disformità accertate, relative alle colture dichiarate in domanda.

Controlli in corso d'impegno

I controlli in corso d'impegno sono effettuati dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata.

In tale fase verranno effettuati ulteriori controlli annuali a campione, nella misura minima del 5% e per tutto l'arco di validità del piano, al fine di verificare il rispetto degli impegni assunti da parte dei produttori, nonché l'effettiva consistenza delle superfici.

Per le azioni della misura 4 i controlli sul rispetto dell'impegno riguarderanno almeno il 10% dei beneficiari, successivamente al collaudo dell'imboschimento.

I controlli in corso d'impegno, effettuati conformemente agli articoli 3 e 7 del DM n. 159/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive aggiunte e modificazioni, sono effettuati senza preavviso e vertono sull'insieme delle parcelle agricole o degli animali riportati nella/e domanda/e dal beneficiario. Tuttavia è ammesso un preavviso limitato, che non può oltrepassare le 48 ore, per consentire, durante il sopralluogo, la presenza del beneficiario o di un suo rappresentante.

Per quanto concerne le azioni d'imboschimento delle superfici agricole dovrà farsi riferimento alle disposizioni del D.M. 494 del 18/12/1998.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Reg. CE 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

Il controllo relativo ad un beneficiario verte su tutti i suoi impegni. La data del controllo in loco è decisa in funzione di un'analisi dei rischi, in modo tale che il controllo stesso riguardi tutti gli impegni interessati all'aiuto. Tuttavia, se necessario, gli impegni assunti da un beneficiario vengono controllati in diversi periodi dell'anno.

Disposizioni relative alle sanzioni e al recupero dell'indebito percepito

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai regolamenti CE n. 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario incorra in una o più delle seguenti fattispecie:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi;
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali gli aiuti sono stati concessi;
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici o, in sede di controllo, si riscontri che il richiedente ha esposto dati o notizie non corrispondenti a verità, con indebito conseguimento dell'aiuto, verranno applicate le disposizioni previste dalle Leggi 689/81, 898/86 e 142/92 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

In particolare, il beneficiario sarà sottoposto alla restituzione dell'aiuto indebitamente conseguito, alla sanzione amministrativa e alla denuncia alla competente Autorità giudiziaria nei casi e con le modalità previsti dalle norme vigenti.

Fatta salva l'applicazione delle suesposte disposizioni, qualora durante i controlli siano accertate false dichiarazioni rese per negligenza grave, ai sensi dell'art. 48 del Reg. CE 1750/99 (decadenza totale) il beneficiario viene escluso nell'anno civile in questione da tutte le azioni di sviluppo rurale comprese nella corrispondente misura. Nel caso di falsa dichiarazione resa intenzionalmente, il beneficiario è escluso anche per l'anno successivo. In ogni caso sarà disposto il recupero delle somme percepite negli anni precedenti aumentate degli interessi a t.u.s..

La decadenza totale viene pronunciata anche qualora il beneficiario o un proprio rappresentante impediscano il regolare svolgimento delle operazioni di controllo, non consentendo l'accesso alla propria azienda e/o non fornendo i documenti eventualmente richiesti, salvo che l'inadempienza non sia dipesa da cause di forza maggiore o da altre cause indipendenti dalla volontà del beneficiario.

In ogni caso, qualora vengano accertate delle irregolarità, l'Amministrazione pronunzia la decadenza parziale o totale dagli aiuti.

La decadenza parziale o totale comporta l'esclusione parziale o totale dall'aiuto per le restanti annualità d'impegno.

Le irregolarità possono consistere in difformità tra quanto dichiarato in domanda o successivamente dall'interessato e quanto verificato in sede di controllo, nonché in un mancato rispetto, parziale o totale, degli impegni assunti.

La decadenza totale viene pronunziata in caso di perdita sopravvenuta dei requisiti di concessione degli aiuti o dei presupposti necessari per l'adesione al piano. Tuttavia, non si procede al recupero delle annualità di premio già corrisposte, qualora la perdita dei requisiti non sia riconducibile alla volontà del beneficiario o nel caso in cui quest'ultimo abbia cessato definitivamente l'attività agricola dopo avere adempiuto agli impegni per almeno tre anni e abbia effettuato tempestiva apposita comunicazione all'Amministrazione.

Se l'aiuto viene calcolato per superficie, nei casi in cui in fase di controllo la superficie accertata è inferiore a quella dichiarata, la decadenza totale viene pronunziata qualora la differenza di superficie è superiore al 20% della superficie dichiarata.

Le difformità inferiori alle soglie di cui sopra comportano le decadenze parziali dagli aiuti e il ricalcolo degli importi spettanti al beneficiario, secondo quanto di seguito descritto.

A riguardo si precisa che, qualora in sede di controllo si accertino difformità riferibili anche alle annualità precedenti, si procederà al recupero delle somme indebitamente percepite secondo le medesime modalità di ricalcolo.

Modalità di calcolo dell'indebito per difformità e mancato assolvimento degli impegni assunti

La decadenza parziale o totale comporta l'obbligo, a carico del beneficiario, di rimborsare gli importi indebitamente percepiti, maggiorati dei relativi interessi.

Negli aiuti calcolati per superficie, la decadenza parziale comporta la restituzione dell'indebito percepito e il ricalcolo degli importi spettanti al beneficiario, con le modalità previste dall'art.5 del D.M. 159/98 o successive aggiunte e modificazioni.

Con riferimento alle azioni d'imboschimento delle superfici agricole verranno applicate le disposizioni recate dagli articoli 14 e 15 del D.M. n.494 del 18/12/1998.

Il mancato rispetto degli impegni comporta la decadenza parziale o totale dagli aiuti.

La decadenza totale per mancato assolvimento dell'impegno viene disposta a livello di misura o azione, o a livello aziendale.

La decadenza parziale comporta, oltre alla restituzione di parte degli aiuti già erogati nell'anno in cui si è verificata l'inadempienza, calcolati sulla base delle percentuali riportate nello specifico allegato suddetto e comprensivi degli interessi, anche la riduzione dell'aiuto nelle restanti annualità per il medesimo importo.

La decadenza totale per misura e/o azione è disposta:

- ove si accerti che il beneficiario non ha adempiuto ad almeno uno degli impegni essenziali sottoscritti all'atto della presentazione della domanda di aiuto, riportati nello specifico allegato;
- qualora l'inadempienza di più impegni accessori nella singola misura e/o azione comporti recuperi parziali, in misura superiore al 20% dell'aiuto erogato nell'annualità a cui si riferisce il controllo.

La decadenza totale per azienda è disposta nei confronti di tutte le misure e azioni adottate nel caso in cui, per effetto delle scadenze totali di uno o più impegni distinti, l'importo da restituire superi il 20% del totale dell'aiuto complessivo corrisposto nell'anno.

La decadenza parziale viene disposta quando la somma delle inadempienze, riferite agli impegni accessori, comporti un recupero complessivo inferiore al 20% dei premi percepiti nell'anno in cui viene effettuato il controllo, in relazione alla misura o azione interessata.

Disposizioni generali

Per il calcolo dell'indebito dovranno essere considerati gli importi complessivi risultanti dagli elenchi di liquidazione già trasmessi dall'Amministrazione all'organismo pagatore.

Per quanto concerne il calcolo degli interessi sull'indebito percepito, verrà utilizzato il tasso ufficiale di sconto (TUS), in vigore al momento del pagamento dei relativi premi. Gli interessi sono quelli maturati nel periodo intercorrente tra la data di pagamento e quella di restituzione delle somme.

A tali fini, la data di pagamento è individuata in quella di emissione dell'assegno bancario o di altra operazione equivalente comunicata dalla banca interessata.

Gli interessi non sono dovuti se il pagamento indebito è avvenuto per errore dell'Amministrazione.

In caso di decadenza parziale, l'Amministrazione può operare la compensazione delle somme, così come previsto dal paragrafo 2 dell'art. 14 del Reg. CE 3887/92.

Le restituzioni d'indebito percepito non si applicano nei casi di mancato rispetto dell'impegno assunto, per le cause di forza maggiore previste dall'art. 30 del Reg. CE 1750/99.

Per importi inferiori o uguali a 100 euro esclusivamente nei casi non previsti dall'art. 2 paragrafo 1 della Legge 898/96, per imprenditore e per anno, non è dovuta la restituzione dell'indebito percepito in conformità a quanto disposto dal paragrafo 3 dell'art.14 del Reg. CE 3887/92.

Entro il 30 aprile successivo alla scadenza del primo anno d'impegno, in caso di comunicazione spontanea da parte dell'interessato di notizie relative a errori concernenti le superfici e le colture dichiarate in domanda, non verranno applicate né la sanzione amministrativa né l'eventuale decadenza dal regime di aiuto, fermo restando l'obbligo di restituzione dell'indebito percepito comprensivo degli interessi. Qualora, in seguito alla sopraddetta comunicazione spontanea, vengano riscontrate, in fase di controllo sul posto, ulteriori difformità, per queste ultime saranno adottate le procedure indicate nelle "Disposizioni relative alle sanzioni e al recupero dell'indebito percepito".

La suddetta procedura di deroga, è attuabile esclusivamente per le aziende agricole nelle quali non è stata effettuata alcuna verifica in campo da parte dei soggetti deputati al controllo.

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano si rimanda al Decreto del Ministero per le Politiche Agricole 27 marzo 1998 n. 159, alla relativa circolare applicativa n.3/99 e al D.M. n.494 del 18/12/1998.

Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G verrà effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, alle norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

A riguardo, verranno utilizzati i seguenti indicatori fisici e finanziari, così come previsto dal documento comunitario VI/12006/00 IT.

10. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE

In conformità all'art.43 del Reg. CE 1257/99, il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale la Regione Basilicata, al fine di dare un'opportuna informazione sulle opportunità proposte dal PSR e sulle regole di accesso ai finanziamenti, attiverà una serie di iniziative di sensibilizzazione. In particolare provvederà:

- alla pubblicazione ufficiale del PSR con specifiche indicazioni relative alle modalità, alle procedure e alla tempistica per l'utilizzazione delle risorse;
- alla creazione di una pagina web dalla quale, oltre a ricevere tutte le informazioni necessarie per l'utilizzo delle risorse, sarà possibile scaricare i bandi e eventualmente la modulistica necessaria per la presentazione delle richieste di finanziamento;
- all'attività di informazione e divulgazione attraverso le strutture di divulgazione pubbliche e private presenti in Regione e mediante i mezzi di comunicazione locali (Radio, TV, Giornali);
- all'attivazione di uno sportello informativo per le relazioni con il pubblico e le attività di informazione e supporto al diritto di partecipazione e di accesso degli eventuali beneficiari, già previsto dalla L.R. n.12/96, presso gli uffici del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

11. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI

La programmazione degli interventi attivata attraverso il Piano di Sviluppo Rurale è stata divulgata prima e concertata in un secondo momento attraverso la Conferenza Regionale per l'Agricoltura 1999, secondo quanto stabilito dalla delibera CIPE n.140 del 22/12/98.

Sulla base degli indirizzi UE, delle analisi di contesto e delle dinamiche in atto, il confronto sugli scenari di sviluppo agricolo è stato condotto prima a livello locale e poi a livello regionale con Enti locali, Organizzazioni di Produttori, Sindacati, Rappresentanti di Consorzi, Cooperative e Associazioni, Gruppi LEADER, Associazioni Ambientaliste, ecc, con il seguente calendario:

- Medio Agri e parte della Collina Materana, Sant'Arcangelo 4/03/99;
- Collina Materana, Matera 30/03/99;

- Vulture – Alto Bradano, Venosa 23/04/99;
- Alto Agri e Lagonegrese, Marsicovetere 13/05/99;
- Metapontino, Bernalda 15/05/99;
- Pollino, Cersosimo 28/05/99;
- Montagna Potentina, Bella 18/06/99.

A questa prima fase di concertazione è seguito un nuovo momento di confronto e dibattito sui contenuti del presente programma al quale hanno partecipato: le Organizzazioni Professionali agricole regionali, le Centrali Cooperative, le Associazioni rappresentanti degli Enti Locali (ANCI, UNCEM e API), i Sindacati e le Associazioni Ambientaliste (Legambiente, WWF e Movimento Azzurro). I soggetti di cui sopra hanno partecipato ad una serie di incontri tenutisi presso il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale (il 13/12/99, il 21 e il 28 gennaio 2000). I soggetti coinvolti nella fase di concertazione del PSR hanno fatto pervenire una serie di osservazioni al Dipartimento, sulle quali si è provveduto ad integrare e in alcuni casi a modificare la strategia di base del documento. In tal modo si è tenuto conto il più possibile delle esigenze del territorio e degli operatori del settore.

Quindi quanto programmato è stato pienamente convenuto e deciso con le parti economiche e sociali presenti in Regione.

Per quanto riguarda la fase di attuazione del Piano, tutte le misure saranno sottoposte a verifica dall'Autorità Ambientale, attestata presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata. Tale verifica, sarà effettuata attraverso l'utilizzazione di idonei indicatori agroambientali individuati nelle linee guida elaborate dal Ministero dell'Ambiente e dall'ANPA ed opportunamente adattate alle specificità regionale.

12. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO

La distribuzione delle risorse finanziarie per misura è stata calcolata in base all'applicazione delle politiche di accompagnamento e dell'indennità compensativa nel quinquennio 1994/99. In base a tale assunto sono state determinate le quote di finanziamento per l'applicazione del PSR, naturalmente rimodulate in base alle attuali esigenze dell'agricoltura lucana, alle strategie e agli obiettivi specifici e operativi del piano, a quanto stabilito dal PSM e dal POR per il settore.

Alle misure agroambientali è stato destinato il 61.4% delle risorse disponibili, in quanto tale misura è quella che meglio risponde agli obiettivi specifici del PSR, infatti essa, così come concepita tende:

- al miglioramento delle condizioni di vita e di produzione nelle aree rurali;
- alla valorizzazione delle risorse naturali creando sinergie tra agricoltura e ambiente;
- al miglioramento e il riconoscimento della salubrità e della qualità delle produzioni locali.

Alla misura 2 è stato destinato il 3.81% delle risorse, vista l'esigenza di assicurare la continuità dell'attività agricola nelle aree interne e di assicurare livelli di reddito adeguati per gli agricoltori che operano nelle zone di cui sopra e nelle aree protette si è ritenuto opportuno dotare tale misura di una buona base finanziaria.

Alla misura relativa all'imboschimento delle superfici agricole è stato destinato il 19,4% della dotazione finanziaria disponibile. La dotazione finanziaria per la misura 5 è stata stabilita tenendo conto, tra l'altro, delle risorse messe a disposizione per il comparto dal POR nell'asse Risorse Naturali e in quello Agricoltura. La misura 5 è sinergica alla misura I.2 – Forestazione protettiva, alla misura IV.12 – Silvicultura produttiva.

Il prepensionamento nello scorso periodo di applicazione ha visto circa 400 richieste di adesione, di queste solo 47 sono state finanziate, ciò a causa di un meccanismo di adesione farraginoso. La semplificazione dei meccanismi di accesso prevista dal presente piano dovrebbe portare ad un aumento del numero dei beneficiari. Inoltre l'applicazione della misura parte dal 2001 al fine di garantire momenti informativi con gli operatori agricoli finalizzati alla comprensione degli obiettivi e delle finalità della misura.

13. COMPATIBILITÀ E COERENZA

Le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Sviluppo Rurale, in stretta applicazione delle indicazioni della regolamentazione CE, presentano piena compatibilità e coerenza con il complesso delle politiche comunitarie e hanno assoluta rispondenza con l'art. 37, paragrafo 3 del Reg. CE 1257/99, con l'art. 36 del Trattato e con gli artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99.

Il Piano di Sviluppo Rurale, infatti, mira, attraverso forme di intervento sostenibile, a promuovere la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, uno sviluppo equilibrato

e duraturo delle attività economiche e dell'occupazione, nonché il miglioramento generale delle condizioni di vita.

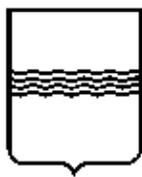
Il Piano assicura, altresì, compatibilità e coerenza con gli altri strumenti della PAC e le misure previste nel POR Basilicata.

Gli interventi del PSR, inoltre, rispettano le regole della concorrenza e non presentano elementi discriminatori tra uomini e donne, ottemperando in tal modo ai principi della parità.

I criteri di ammissibilità indicati in ogni misura del presente Piano sono strettamente conformi al disposto dei Regolamenti Comunitari e coerenti con le priorità di intervento della Basilicata.

14. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Non sarà fornito, per alcuna delle misure previste nel presente Piano di Sviluppo Rurale, alcun finanziamento supplementare attraverso aiuti di Stato, previsti dall'art.52 Reg. CE 1257/99.



REGIONE BASILICATA



COMUNITA' EUROPEA

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

Allegato n. 1

VALUTAZIONE EX-ANTE

INDICE

1. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	7884
1.1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO	7884
<i>1.1.1. LA POPOLAZIONE</i>	7884
<i>1.1.2 DINAMICHE ECONOMICHE</i>	7884
<i>1.1.3 L'OFFERTA DI LAVORO E LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE</i>	7886
1.2 IL CONTESTO STRUTTURALE E PRODUTTIVO DEL SETTORE PRIMARIO	7889
<i>1.2.1 LE DINAMICHE ECONOMICHE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE</i>	7889
<i>1.2.2 LA STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA E FORESTALE</i>	7892
1.3 L'ECONOMIA RURALE	7894
<i>1.3.1 I SISTEMI TERRITORIALI AGRICOLI</i>	7894
<i>1.3.2 AZIENDE A "CONSUMO" E IMPRENDITORIA GIOVANILE</i>	7900
<i>1.3.3 L'AMBIENTE NATURALE E FORESTALE</i>	7901
<i>1.3.4 LO STATO DELL'AMBIENTE</i>	7906
1.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	7915
<i>1.4.1 IL REG.2078/92</i>	7915
<i>1.4.2 INDENNITÀ COMPENSATIVA, (REG. 2328/91 E 950/97, POP BASILICATA MISURA 7.1.E)</i>	7920
<i>1.4.3 IL REG.2079/92</i>	7920
<i>1.4.4 IL REG.2080/92</i>	7922
2. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITY DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA	7924

2.1 STRATEGIA PROPOSTA, PRIORITÀ ED INTERVENTI	7924
2.2 OBIETTIVI OPERATIVI	7926
2.3 ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI	7928
..	
3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI	7933
4. AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI	7934
4.1 ATTUAZIONE, CONTROLLO AMMINISTRATIVO, MONITORAGGIO E CONTROLLO	7935
5. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE	7945
6. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI	7946
7. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO	7947
8. COMPATIBILITÀ E COERENZA	7948
9. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI	7948

1. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

1.1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

1.1.1. LA POPOLAZIONE

La popolazione lucana al 1998 è pari a 610.330 abitanti, con un tasso di crescita dello 0,1% rispetto al 1991. L'andamento che caratterizza l'evoluzione demografica è di lenta crescita, in linea con il dato medio del Mezzogiorno che comunque, nello stesso periodo, ha registrato un aumento del 2%. All'interno della Regione, però, le dinamiche della popolazione sono assai differenti: sensibili cali si registrano nell'area del Pollino, nei comuni dell'Alto Bradano e in quelli di montagna del Materano (-10%), mentre la popolazione cresce sensibilmente nelle aree del Vulture – Melfese e del Metapontino, nei capoluoghi di Provincia e nei comuni ad essi limitrofi.

La Basilicata, nonostante gli andamenti positivi della dinamica demografica, continua a rimanere la regione meridionale meno popolata, con una densità di 61 abitanti per km², oltre ad essere la penultima, seguita solo dal Molise, per peso percentuale sulla popolazione totale meridionale (3%).

Il recente fenomeno di diminuzione delle nascite e le migrazioni massicce degli ultimi decenni, hanno portato ad un generale invecchiamento della popolazione lucana: 17 abitanti su 100 hanno un'età superiore ai 65 anni. Tale fenomeno è ancora più preoccupante se letto congiuntamente con il tasso di ricambio generazionale che in Basilicata è pari a 102 giovani ogni 100 anziani contro i 123/100 che si registrano nel Mezzogiorno. Se il dato si confronta con quello nazionale (in media 84 giovani su 100 anziani) la "disponibilità" di giovani deve essere interpretata come potenzialità.

1.1.2 DINAMICHE ECONOMICHE

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) ha raggiunto in Basilicata, nel 1997, il valore di 13.149 miliardi di lire (6.790 meuro), crescendo del 3,6% rispetto all'anno precedente. Più contenuta è stata la crescita del PIL in termini reali (+0,2%), cioè eliminando l'in-

fluenza esercitata dalla variazione dei prezzi, comunque più modesta rispetto a quanto registratosi in Italia (+1,8%) e nel Mezzogiorno (+1,2%). Il dato registrato nel 1997 conferma una generale tendenza positiva del PIL che dal 1990 ha subito un incremento di oltre il 12%, il doppio rispetto all'Italia e otto volte tanto la crescita avutasi nell'intero Mezzogiorno. Tale crescita è paragonabile solo a quella registrata dal prodotto interno lordo della circoscrizione nord - est dell'Italia, dove il valore nello stesso periodo è cresciuto del 13%. A seguito di questo incremento produttivo il PIL pro capite a prezzi correnti regionale è passato dai 14,0 milioni del '90 agli attuali 21,5 milioni di lire. In ogni caso, posta l'Italia uguale a 100, il prodotto pro capite lucano rappresenta ancora il 65% di quello italiano: l'economia della Basilicata cresce, ma cresce anche quella italiana e le divergenze economiche diminuiscono molto lentamente.

Il recupero della Regione in termini di PIL appare determinato dalla forte espansione del prodotto che si è verificata nel corso dell'ultimo decennio. Il saggio di crescita medio annuo del prodotto regionale è stato di circa il 2% ben al di sopra della media nazionale; tre i fattori determinanti della crescita: l'insediamento industriale automobilistico SATA di Melfi, i salottifici del materano e le dinamiche positive di alcuni comparti del settore primario e dell'agroalimentare: i prodotti ortofrutticoli del Metapontino, l'industria delle bevande (acque minerali del Vulture e liquorifici).

Il peso del prodotto interno lordo lucano su quello nazionale e meridionale, nonostante i movimenti positivi registratisi nell'ultimo decennio, è rimasto pressoché costante (0,7% rispetto all'Italia e 2,9% sul Mezzogiorno).

La quota del prodotto interno lordo è pari al 95% del totale delle risorse, ed è notevolmente più alta rispetto alle quote di partecipazione registratesi in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente dell'80 e dell'88%. Segno di una notevole chiusura dell'economia lucana agli scambi e ai rapporti con altri paesi. Le importazioni dal resto del Mondo (secondo aggregato che insieme al PIL forma il conto delle risorse) sono state, nel 1997 circa 480 miliardi di lire (248 meuro), ossia lo 0,1% delle importazioni italiane. Tale aggregato si è comunque accresciuto di oltre il 12% rispetto al 1996, in termini piuttosto modesti in confronto al 14% del meridione, ma in linea con il +11% italiano.

Per quanto riguarda invece gli impieghi, nel 1997, il conto economico lucano, rispetto al 1991, fa registrare un incremento delle esportazioni di oltre il 196%, a prezzi correnti, e un ulteriore incremento nel 1998 del 138% rispetto all'anno precedente¹. Il

¹ M. Panara: *"Il miracolo Basilicata locomotiva del Mezzogiorno"*, in La Repubblica, 3/3/1999.

peso delle esportazioni regionale è assai modesto, ma in ogni caso più alto rispetto al valore delle importazioni, sia sul valore generale italiano (0,2%) sia su quello meridionale (2%). L'andamento del commercio estero risulta anch'esso influenzato, principalmente, dalla SATA di Melfi e dai salottifici materani, ma anche dall'agroalimentare.

La relativa rapidità di espansione del PIL viene colta anche dalle stime sull'evoluzione del Valore Aggiunto (VA). Tale valore è pari, sempre al 1997, a 9.818 miliardi di lire (5.070 meuro), crescendo dello 0,2% rispetto al '96 e di circa il 15% rispetto allo stesso valore registratosi nel 1990. La crescita del valore aggiunto, come già visto per altre variabili dei conti economici, non ha di certo fatto aumentare il peso di questa variabile sui dati del totale Italia o su quello aggregato della circoscrizione meridionale, segno di una crescita indotta da variabili extra regionali, piuttosto che da movimenti interni dei vari settori economici. A conferma di ciò il tendenziale decremento del VA del settore agricolo e il mantenersi stabile di quello del settore "altre attività", mentre il settore industriale, sul quale hanno agito, negli ultimi anni, fattori esogeni (l'arrivo di grosse multinazionali nel settore metalmeccanico, leggi a favore della nascita e della ristrutturazione aziendale, lo sblocco dei finanziamenti previsti per opere pubbliche e per l'edilizia residenziale) registra andamenti positivi sia rispetto al 1996 sia al 1990.

La ripartizione del valore aggiunto lucano mostra la predominanza del settore terziario che contribuisce, nel '97, al valore totale per il 64%, anche se va diminuendo il suo peso percentuale a favore delle attività industriali e di quelle agricole; per questi due ultimi settori, infatti, il peso è aumentato di oltre due punti percentuali nel periodo 1990-97. L'agricoltura fa registrare una dinamica positiva che vede aumentare il proprio peso percentuale rispetto al VA agricolo del Mezzogiorno e, soprattutto, rispetto a quello nazionale, dove la percentuale di apporto del settore agricolo è pari al doppio di quella dell'economia in generale.

La Basilicata, in linea con il Mezzogiorno, presenta una partecipazione del settore industriale alla formazione del VA inferiore rispetto all'Italia, mentre la partecipazione del settore terziario è in linea con i valori nazionali e al di sotto della media meridionale.

1.1.3 L'OFFERTA DI LAVORO E LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE

Nel 1998 l'offerta di lavoro in Basilicata ammonta a 211.000 unità (il 35% della popolazione totale), riducendosi di circa il 15% rispetto al '90, gli occupati sono 172.000 i disoccupati 39.000.

Il tasso di disoccupazione pur rimanendo elevato (18,5%) diminuisce del 20% nel periodo in esame. L'andamento del tasso di disoccupazione mal si associa alle dinamiche positive dell'economia lucana. La crescita produttiva della Regione è avvenuta quasi esclusivamente attraverso l'innalzamento della produttività del lavoro per occupato, passata, in percentuale sull'Italia, dal 75% del '92 all'82% del '97. L'ampio recupero di efficienza di molti segmenti produttivi non ha creato opportunità di lavoro, anzi ha reso drammatico il problema occupazionale in Regione.

In effetti il contestuale calo della forza lavoro, e quindi del tasso di attività della popolazione potrebbe essere ricondotto tanto a cause "naturali", ossia ad un sostanziale invecchiamento della popolazione, quanto al ritiro per effetti di "scoraggiamento" (soprattutto per le donne) o al passaggio nei ranghi del lavoro sommerso. Quest'ultima ipotesi trova fondamento nello sviluppo delle attività produttive degli ultimi anni: nascono aziende di piccole dimensioni, aiutate dall'intera comunità che garantisce manodopera a basso costo e non inquadrata ai fini previdenziali e assicurativi.

Il diminuire dell'offerta di lavoro ha toccato tutti i settori di attività, ma sicuramente il settore agricolo è quello che, in media, ha subito cali maggiori: quasi il 30% in meno rispetto al 1990. Diminuisce anche il peso totale degli addetti al settore agricolo sugli addetti totali, mentre il settore "Altre Attività" è quello che pesa maggiormente sull'occupazione totale e che conserva il maggiore tasso di densità occupazionale² (7,5, contro il 4,6 dell'agricoltura e il 2,7 dell'industria).

L'occupazione femminile è ancora bassa; le donne che hanno un lavoro sono il 31% del totale degli occupati. Estremamente bassa è la presenza femminile nel settore industriale, mentre rappresentano poco meno della metà della forza lavoro agricola con punte di oltre il 60% nelle zone della montagna potentina.

² Percentuale di addetti per settore su popolazione residente.

La struttura socio – economica lucana

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Variabili demografiche (1998)			
Popolazione (<i>numero</i>)	610.330	20.943.719	57.563.354
Densità (<i>abitanti per Kmq</i>)	61	166	188
Dinamica popolazione residente (periodo 91-98)	0,1%	2,0%	-0,3%
Indice di vecchiaia*	17	15	17
Ricambio generazionale**	102	123	84
Variabili economiche (1997)			
PIL pro capite (milioni di lire)	21,5	21,8	33,3
Importazioni/PIL	4%	10%	18%
Esportazioni/PIL	6%	9%	21%
% Valore aggiunto per settore (
Agricoltura	7,5	6,4	3,8
Industria	28,5	21,7	30,6
Servizi	64,0	71,9	65,6
Tasso di disoccupazione (<i>valore %</i>)	18,5	22,8	12,3

*L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale popolazione ultra 65enne / totale popolazione

**L'indice di ricambio generazionale è dato dal rapporto percentuale popolazione ultra 65enne / popolazione fino a 14 anni

1.2 IL CONTESTO STRUTTURALE E PRODUTTIVO DEL SETTORE PRIMARIO

1.2.1 LE DINAMICHE ECONOMICHE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) dell'agricoltura lucana al 1997 è pari a 828 miliardi lire (427,6 meuro). Il contributo dell'agricoltura al prodotto interno lordo regionale è di circa il 9%, anche se nel 1997 i risultati economici del settore siano tutt'altro che positivi, con un calo della PLV del 15% rispetto all'anno precedente. Nonostante i risultati dell'ultimo anno, la PLV lucana, considerata a prezzi costanti è aumentata di oltre il 32% rispetto al '90, con un incremento quattro volte superiore a quello registrati in Italia e pari a poco meno del doppio di quello del Mezzogiorno.

Ad incidere sulla PLV regionale sono soprattutto le coltivazioni erbacee con oltre 332 miliardi di lire (166,8 meuro), di cui 209 miliardi (107,9 meuro) dagli ortaggi, e un tasso di crescita rispetto al 1992 del 13%; minore è l'incidenza delle coltivazioni arboree (con gli agrumi che pesano per 71 miliardi - 36,7 meuro -), nonostante un costante aumento, rispetto al resto delle regioni meridionali.

Ma sono soprattutto gli allevamenti, dopo le *performances* negative degli ultimi anni, a mostrare segnali di crescita sia in termini assoluti sia relativi: la PLV della carne cresce del 20% rispetto al 1992, quella del latte del 14%.

La diminuzione della produzione agricola nel 1997 giustifica probabilmente l'aumento del 5,6% delle importazioni del settore e il calo del 7% delle esportazioni, interrompendo una dinamica positiva iniziata nei primi anni '90 e che vedeva la Basilicata esportatrice netta sia per quanto riguarda il settore primario in senso stretto sia per l'industria agroalimentare.

Nonostante il non felice andamento dell'economia agricola lucana dell'ultimo anno di riferimento, il peso del settore sull'intera economia regionale rimane alto: le importazioni incidono, in media, per il 20%, le esportazioni per il 12%.

Le esportazioni sono principalmente legate al settore ortofrutticolo a cui corrisponde il 97% del totale delle esportazioni relative al settore primario. Per l'industria agroalimentare le esportazioni si concentrano sulle paste di frumento, conserve e vino (le esportazioni di vino sono aumentate del 172% rispetto al 1996).

Il valore aggiunto (VA) del settore agricolo lucano nel 1997 ha registrato una flessione del 12,4% rispetto all'anno precedente, interrompendo un trend positivo, iniziato nel '90, che fa registrare una crescita del VA agricolo di circa il 60% nel periodo 1997-

'90. In riferimento al VA lucano si nota una continua crescita della percentuale di apporto del settore agricolo all'intero valore regionale: il peso dell'agricoltura passa dal 5% del '90 al 7,5% medio degli ultimi due anni di riferimento.

Nel periodo considerato registriamo anche un aumento del peso del valore aggiunto lucano del 33% rispetto al Mezzogiorno, e del 43% nei confronti dell'Italia.

Un'accentuata dinamica evolutiva interessa la produttività del lavoro agricolo che, nel periodo 1990-'95, registra incrementi molto rilevanti, passando da 9,4 milioni di lire (4.854 euro) a 18,8 (9.709 euro) per addetto. Tuttavia pur in presenza di questo trend positivo, il *gap* tra agricoltura e gli altri settori produttivi rimane ancora elevato: nell'industria la produttività è pari a 53 milioni di lire (27.372 euro), nel terziario a 55 milioni (28.405 euro). L'aumento di produttività del settore agricolo, a livello macroeconomico, risulta determinato soprattutto dalla riduzione degli occupati agricoli, vista la trascurabile evoluzione della PLV e del calo dei Consumi Interni (CI).

La percentuale di attivi in agricoltura sugli attivi totali, pur calando dal 19% del '90 all'attuale 15%, rimane comunque ancora alta. A calare sono soprattutto i lavoratori dipendenti delle aziende agricole utilizzati a tempo determinato (l'8% in meno rispetto al 1993), e aumenta la manodopera familiare, soprattutto quella di "altri familiari del conduttore". Aumentano sensibilmente anche i "coloni impropri ed assimilati" (+22%).

I cambiamenti nell'utilizzo di manodopera aziendale sono determinati da una elevata despecializzazione. I lavoratori agricoli, la cui età media supera i 45 anni, a volte pur avendo una notevole esperienza nel settore non si sono aggiornati alle novità o all'utilizzo dei nuovi mezzi meccanici e tecnologici, altre volte si improvvisano lavoratori agricoli mossi dalla mancanza di altri sbocchi occupazionali. Le aziende più dinamiche dal punto di vista economico hanno perciò teso alla specializzazione del lavoro, maturando tale esigenza prima di tutto in seno alla famiglia del conduttore.

Nonostante la diminuzione degli occupati, le giornate di lavoro per addetto sono aumentate in media del 13%, in quanto risultano accresciute le ore effettivamente prestate. Sono aumentate soprattutto le giornate di lavoro degli altri familiari del conduttore (+8%) e degli operai a tempo indeterminato utilizzati in azienda (+33%), mentre sono diminuite quelle prestate dal conduttore e dal coniuge.

Particolarmente dinamico si presenta il comparto dell'industria alimentare che nel 1997 realizzava, a prezzi correnti, un VA di 255,7 miliardi di lire (132 meuro), con un incremento dell'8% rispetto ai valori del 1995. Esso rappresenta il 16% del VA del settore industriale, il 2,3% del VA totale lucano per l'anno in considerazione.

Sul comparto incide maggiormente la produzione di carne con il 69% del VA agroalimentare; interessanti sono anche le *performances* del sub - comparto "fabbricazione di altri prodotti alimentari". All'interno di questo sub - comparto gli incrementi più significativi sono stati registrati dall'industria dei prodotti da forno e dolciaria e, in maniera più contenuta, da quello delle paste alimentari. Per contro, il comparto degli oli, tradizionalmente rilevante nel panorama delle imprese alimentari lucane, evidenzia una forte contrazione soprattutto nel numero di occupati.

L'industria agroalimentare, secondo i dati del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996, conta 924 aziende (l'8% in più rispetto al 1990) e 3.751 addetti, l'1,4% in più rispetto al 1990. Negli ultimi anni sull'occupazione del comparto ha influito sensibilmente la chiusura dei grossi stabilimenti industriali: gli zuccherifici di Rendina e Policoro, la birreria Moretti di Baragiano, per citarne alcuni, ma anche le crisi della SPAI di Lavello (lavorazione e trasformazione principalmente del pomodoro) e la chiusura della centrale del latte di Potenza e le difficoltà di quella di Matera. La popolazione lavorativa del comparto è comunque aumentata favorita dal nascere e dal crescere di piccoli stabilimenti locali quali caseifici, salumifici e preparazione di conserve nelle aree di montagna del potentino; prodotti da forno e paste alimentari, oli nelle zone di collina a confine con la Puglia. Il sub - comparto con il maggiore tasso di crescita, rispetto al 1990, e in termini di aziende (+100%) e di occupati (+57%) è quello della "lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi". I sub - comparti della lavorazione lattiero - casearia, della carne e dell'industria delle bevande pur cresciuti in termini di imprese registrano cali nel numero di addetti: -8% il primo, -42% il secondo, -11% per l'industria delle bevande.

Le imprese del settore sono perlopiù di piccole dimensione, con una media di 4 addetti per unità locale, unica eccezione il comparto "lavorazione degli ortaggi" per il quale la dimensione media aziendale aumenta notevolmente, circa 20 addetti per impresa, e quello "dell'industria delle bevande", con 15 addetti. Il commercio lucano dei mezzi tecnici per l'agricoltura nell'ultimo anno ha visto un forte incremento, il linea con l'andamento nazionale del settore, dovuto soprattutto alla crescita della vendita di macchine agricole (la dotazione di macchine "nuove di fabbrica" aumenta di circa 1.000 mezzi l'anno). I Consumi Intermedi pur rimanendo ancora contenuti sono aumentati rappresentando, al 1997, il 32% della produzione vendibile regionale, con un incremento del 5% rispetto al 1993, a differenza dei decrementi registrati nel Mezzogiorno e in Italia. La categoria di CI che più incide sul totale è quella relativa ai mangimi e alle spese per il bestiame, anche se sono i consumi per sementi a registrare l'unica variazione positiva nel periodo considerato (1993-'97).

1.2.2 LA STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA E FORESTALE

I risultati economici del settore sono evidentemente correlati alla struttura produttiva. Secondo le statistiche ISTAT del 1996 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) lucana è di 609.996 ettari, pari al 61% del territorio regionale e all'80% della superficie agricola totale.

Tale superficie, rispetto ai dati dell'ultimo Censimento ISTAT, è diminuita di oltre il 2%, seguendo il trend negativo dell'intero Mezzogiorno (-3%) e dell'Italia (-1%).

Così come la SAU, anche le aziende agricole sono notevolmente diminuite passando dalle 83.355 del 1990 alle attuali 71.790 (14% in meno). La diminuzione del numero di aziende agricole messa in relazione con la più modesta riduzione di SAU ha determinato l'aumento, di circa 1 ettaro, della dimensione media aziendale, passata da 7,5 a 8,5 ettari di superficie media. Il 70% delle aziende ha una superficie inferiore ad un ettaro, mentre le aziende "grandi" sono circa 2.000, il 3% del totale.

Rispetto al 1990 scompaiono molte piccole e medie aziende e solo una parte della superficie liberata contribuisce ad aumentare la dimensione delle aziende che rimangono. Rimane quindi ancora molto accentuata la polverizzazione aziendale spesso accompagnata da frammentazione del corpo aziendale con particelle sparse sul territorio, creando non pochi limiti all'attività dell'impresa.

La polverizzazione delle aziende agricole spiega, tra l'altro, la concentrazione del Reddito Lordo Standard (RLS) nelle classi di dimensione economica (UDE) maggiori: nonostante oltre l'80% delle aziende appartenga alle classi di UDE più basse, quasi il 70% del reddito lordo dell'agricoltura lucana è prodotto dal 10% delle aziende.

La SAU lucana è investita per il 60% a seminativi, anche se la superficie a tali coltivazioni sta man mano diminuendo (nel periodo 1990-'96 è diminuita di oltre il 5%), mentre la superficie a prati e pascoli e quella a colture arboree – soprattutto quest'ultima – nel periodo in questione è aumentata (la prima dell'1%, la seconda di circa il 4%).

Le colture prevalenti sono le cerealicole, con il 45% della SAU. Nell'ambito dei seminativi le uniche colture ad aver aumentato la superficie sono quelle foraggere avvicendate. L'aumento di superficie arborea è invece attribuibile all'aumento dei fruttiferi e, soprattutto, a quello delle colture agrumicole, mentre le superfici viticole e olivicole continuano a diminuire.

Le aziende specializzate in colture seminatrici, per il fatto di essere numericamente le più rilevanti, sono quelle in cui si concentra il 40% del RLS, ma le aziende con mag-

giori *performances* di redditività sono le ortofloricole che, pur rappresentando appena lo 0,5% del totale aziende, realizzano il 5% circa del RLS totale regionale.

Con il 37% delle aziende con allevamenti, la Basilicata si distingue dalle restanti Regioni del Mezzogiorno, dove la percentuale di allevamento è del 20%. La diffusione della zootecnia non va però di pari passo con la specializzazione aziendale, né con condizioni igienico - sanitarie adeguate. La densità di capi per azienda è assai bassa, 28 capi, rispetto a quella che si registra nelle altre aree del Paese. L'allevamento si integra spesso con le attività vegetali e, nelle aree montane, conserva la tradizione della caseificazione aziendale che, pur sfuggendo a consolidati canali commerciali, genera un giro di affari interessante.

Naturalmente non mancano gli allevamenti specializzati, che realizzano il 6% del reddito lordo regionale; anzi questi sono notevolmente aumentati negli ultimi anni. Infatti si è registrata una diminuzione del 5% delle aziende con allevamenti, mentre i capi di bestiame sono aumentati, soprattutto quelli suini (+61%), il cui allevamento risente dell'influenza positiva dell'industria degli insaccati nell'area della montagna potentina (Potenza, Picerno e Tito) e in quella del Lagonegrese (Latronico).

I capi allevati sono 709.000 circa, il 70% dei quali ovini, la cui presenza, in linea con il dato meridionale, è di circa il doppio rispetto all'Italia. Più bassa è invece la percentuale di capi bovini sia rispetto al Mezzogiorno sia all'intero Paese.

Il patrimonio forestale della Basilicata è caratterizzato da un elevato grado di naturalità ambientale, i paesaggi mostrano una notevole variabilità sia per il numero di specie endemiche presenti, sia per le caratteristiche geo - morfologiche e climatiche, che determinano associazioni vegetali esclusive di questo territorio.

La superficie forestale regionale (dati ISTAT 1994) risulta di 191.605 ettari, rappresentando il 19,18 % della superficie regionale, distribuita nell'area montana per il 64,2%, sul territorio collinare per il 29,3% e sulle aree pianeggianti per il 6,5%.

Le principali formazioni forestali presenti sono quelle tipiche dell'Appennino centro - meridionale: querceti e cerrete pure, faggio misto a cerro e faggete pure, formazioni (sia ceduo sia alto fusto) che dominano il piano montano da quote superiori ai 1.000 m fino al limite della vegetazione arborea (1.700 m), dove il faggio sopravvive anche in condizioni climatiche estreme.

Nel piano sub - montano tra gli 800 e i 1.200 m si trovano prevalentemente cerro, roverella, castagno e altre specie sporadiche quali ontano e farnetto. A tali formazioni si alterna la presenza di impianti artificiali di conifere, prevalentemente pino nero e douglasia, che hanno contribuito a trasformare notevolmente il paesaggio preesistente.

Il piano basale è dominato dalla macchia mediterranea, che occupa il 6,5% della superficie forestale regionale dove si trovano sia specie arboree (leccio, roverella, oleastro, acero minore, frassino meridionale) sia arbustive (fillirea, erica, mirto, lentisco, corbezzolo, terebinto). Nelle zone litoranee sono, inoltre, presenti formazioni di pino d'Aleppo, pino domestico e pino marittimo.

Le fustaie di latifoglie sono le più diffuse sul territorio, infatti occupano il 64,1% della superficie forestale, e sono costituite da alto fusto di cerro e faggio puro o consociato o da altre latifoglie

I cedui rappresentano il 29,4% dei boschi, dovendo però evidenziare che negli ultimi decenni molti cedui sono stati abbandonati, creando una situazione idonea alla conversione ad alto fusto. Pertanto su alcuni territori di proprietà pubblica, su cui sono state avviate le conversioni, esistono situazioni di transizione tra governo a ceduo e a fustaia, mentre nella maggioranza dei casi persistono cedui invecchiati in attesa di idonei interventi.

1.3 L'ECONOMIA RURALE

1.3.1 I SISTEMI TERRITORIALI AGRICOLI

La struttura e l'economia del settore agricolo lucano, nonostante le recenti dinamiche evolutive, rimangono ancora estremamente deboli.

Ai limiti fisici imposti dalla accidentata conformazione orografica del territorio regionale e dalle caratteristiche pedoclimatiche, si affiancano quelli determinati dalla polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole e agroindustriali, nonché quelli insiti nelle caratteristiche socio – demografiche, che evidenziano un costante invecchiamento degli addetti ed una accentuazione della forma di parzializzazione e despecializzazione dell'occupazione agricola.

Le diverse realtà agricole e agroindustriali presenti in Regione fanno emergere condizioni operative differenti legate non solo all'ambiente e al territorio in cui è situata l'azienda, ma anche alle caratteristiche socio – culturali e alla diffusione del concetto di intersettorialità: l'agricoltura si cala sempre più spesso in una realtà multiforme non solo economica, nella quale interagisce con settori e culture nuove che spesso trascendono l'agricoltura nel senso tradizionale del termine.

L'individuazione quindi dei contesti agricoli oltre che a dipendere dalle caratteristiche proprie del settore è sempre più soggetta alla realtà e alle dinamiche dell'ambiente socioeconomico che li circonda.

Le differenti "agricolture lucane" e i sistemi di sviluppo in cui esse sono inserite, sono riconducibili, in linea di massima, da una parte alla conformazione fisica regionale, dall'altra al contesto socio – economico in cui è calata l'attività del settore primario.

L'individuazione dei contesti produttivi lucani dipende innanzitutto dalle caratteristiche orografiche, pedoclimatiche e morfologiche della Regione. E' infatti possibile dividere innanzitutto il territorio in due contesti omogenei ben distinti, grosso modo corrispondenti alle due provincie.

Il primo contesto territoriale, che comprende buona parte della Provincia di Potenza e alcuni comuni del Materano a ridosso delle Dolomiti lucane, è caratterizzato da un paesaggio tipicamente montano dove, a vette spesso al di sopra dei 1.500 m s.l.m., si alternano profonde vallate in corrispondenza di corsi d'acqua. Tali aree presentano alle quote più alte un folto manto boschivo e una agricoltura essenzialmente legata alla zootecnia e alle coltivazioni foraggere, mentre in corrispondenza dei fondovalle irrigui l'attività, negli ultimi anni, si è andata concentrando su colture ortofrutticole, viticole e olivicole e sull'allevamento delle razze lattifere.

L'altimetria di queste aree determina anche le caratteristiche strutturali delle unità produttive, per lo più di piccole dimensioni e disperse sul territorio, scarsamente meccanizzate e non attrezzate per l'irrigazione.

Il secondo contesto territoriale corrisponde ai territori di collina e pianura che, partendo dalla valle dell'Ofanto (in Provincia di Potenza), arrivano alla fascia costiera Jonica comprendendo tutto il materano. Questo territorio si presenta spesso con una configurazione calanchiva; il paesaggio agricolo è dominato dalle colture cerealicole, mentre man mano che l'estendimento dell'irrigazione ha risalito i fondovalle si sono sviluppati coltivazioni fruttifere e orticole spesso con caratteristiche di giardino.

Le coltivazioni arboree sono dominate invece dall'olivo, che trova qui il suo areale più importante. Le aziende, pur di piccole dimensioni, sono avvantaggiate dall'avere un corpo aziendale unico che favorisce l'utilizzazione di mezzi tecnici e meccanici e la pratica dell'irrigazione.

Se alle differenze territoriali citate si sovrappongono quelle di natura socio – economica, si possono individuare in Basilicata tre distinti sistemi agricoli:

- **sistemi ad elevata suscettività agroindustriale**, dove idonee condizioni fisiche e sociali e la disponibilità di acqua per l'irrigazione permettono lo sviluppo delle produzioni agricole e la possibilità di organizzazioni in filiere di prodotto; si tratta di un sistema afferente ad una territorializzazione che potremmo definire di "geografia agraria", che si concentra sulle produzioni e sulla redditività delle pratiche agricole;
- **sistemi di transizione verso forme di sviluppo agricolo e integrato**, nei quali le potenzialità del settore primario sono molteplici ma mancano ancora condizioni organizzative adeguate alla trasformazione, promozione e commercializzazione delle produzioni agricole secondo livelli di competitività sui mercati della grande distribuzione organizzata. Ci troviamo di fronte ad una realtà in cui, a momenti di dinamicità economica del settore agricolo si alterna un forte legame alle tradizioni e alla ruralità, spesso determinate dall'età degli attivi in agricoltura e dallo scarso ricambio generazionale. Sono sempre presenti dinamiche di sviluppo che investono altri settori produttivi (p.m.i. turismo, servizi, industria) che però non assumono, singolarmente, un ruolo dominante.

A) sistemi rurali a forte integrazione ambientale, dove l'agricoltura è strumento di salvaguardia e valorizzazione del territorio - in questo caso la territorializzazione è di "geografia rurale" - attenta alla conservazione di realtà sociali ed ambientali, senza tralasciare il lato economico che oggi scaturisce dalle attività legate alla storia delle popolazioni e del territorio, storia che mira anche alla conservazione della "fisicità" dell'ambiente naturale;

Sistemi ad elevata suscettività agroindustriale

Possiamo considerare ad elevata suscettività agricola l'area caratterizzata da un territorio particolarmente idoneo alle attività primarie, da forme di integrazione orizzontale e verticale con gli altri settori produttivi e con le attività politiche ed istituzionali, da buoni livelli di infrastrutturazione, dalla presenza di servizi alle attività e dall'integrazione tra i vari aspetti del processo economico (che tra l'altro prevede anche un buon livello di organizzazione e propensione all'associazionismo).

In queste aree l'agricoltura garantisce buoni livelli di occupazione e reddito, in quanto i canali economici che garantiscono tali risultati non sono soltanto quelli dell'agricoltura in senso stretto ma anche quelli dell'agroalimentare, della commercializzazione delle produzioni, dei mezzi tecnici e dei macchinari.

Le aree che fanno parte di questo tipo di sistema sono: il Metapontino e il Vulture – Alto Bradano.

Punti di forza:

- collocazione strategica delle aree che favorisce relazioni extraregionali;
- vivacità del sistema imprenditoriale;
- condizioni agro – pedoclimatiche ottimali per l’ottenimento di prodotti di qualità;
- disponibilità di acqua;
- filiere produttive strutturate anche se di dimensioni ridotte,
- importanza nazionale di alcuni comparti produttivi,
- prodotti tipici di eccellenza;
- ricchezza del patrimonio storico e ambientale;
- numerose iniziative di sviluppo rurale in atto.

Punti di debolezza:

- invecchiamento degli imprenditori agricoli e scarso ricambio generazionale;
 - infrastrutture e servizi non adeguati all’attuale livello di sviluppo dell’area;
 - elevata polverizzazione delle imprese agricole e agroindustriali, ridotta specializzazione degli addetti;
1. rischio ambientale legato all’agricoltura intensiva,
 2. lavoro stagionale e fenomeni di lavoro nero,
 3. inadeguata distribuzione e elevato costo dell’acqua per l’irrigazione,
- scarso livello di integrazione tra i diversi settori e protagonisti dello sviluppo.

L’attività agricola di tipo intensivo ha creato e crea seri problemi di impatto ambientale:

- l’uso eccessivo di fertilizzanti e di fitofarmaci, determina problemi di tossicità per le elevate concentrazioni dei relativi principi attivi che si accumulano nel terreno, deprimendo spesso la produttività e provocando l’inquinamento delle falde idriche;
- l’uso irrazionale della risorsa idrica a scopo irriguo, soprattutto di quella profonda, oltre a generare un depauperamento della stessa risorsa determina, nelle aree prossime alla costa, il fenomeno di intrusione di acqua salmastra nelle falde acquifere. L’uso di acqua salmastra per l’irrigazione determina poi una riduzione della fertilità dei suoli che avvantaggia i fenomeni di degrado del territorio.
- le arature profonde e, in genere, le continue lavorazioni del terreno, a lungo andare, causano la riduzione della sostanza organica (humus) e variazioni negative della tessitura del terreno stesso;

- l'eccessivo impiego di materiali plastici in campo agricolo (film di plastica per serre, tunnel, pacciamatura, contenitori di fertilizzanti, contenitori alveolati per piantine) determinano grandi volumi di rifiuti non biodegradabili difficili da eliminare. La maggior parte delle plastiche dismesse sono ancora oggi abbandonate in discariche abusive situate ai margini delle aree coltivate, nei canali di raccolta, direttamente negli alvei fluviali o spesso bruciate in maniera incontrollata.

A questi problemi si aggiungono quelli derivanti dal pascolo brado in aree acclivi, dalla raccolta di legnatico senza alcuna regolamentazione, dalla messa a coltura di terreni con pendenza superiore al 20% e dagli incendi, che in alcune aree hanno provocato un vero e proprio degrado del territorio, condizionandone la qualità ambientale e paesaggistica. L'utilizzazione intensiva di pratiche agronomiche poco rispettose della conservazione dei suoli, può generare e/o accelerare gravi fenomeni di degrado del paesaggio agrario quali, l'erosione, le frane, il dissesto idrogeologico. Tali fenomeni, nel lungo periodo, diventano cause predisponenti del più grave processo di desertificazione dei suoli che oggi pone la Basilicata, seconda solo alla Sardegna, tra le regioni maggiormente coinvolte in questa forma di degrado. E' in queste aree che, per contrastare i fenomeni evidenziati, si è concentrata l'applicazione delle misure agroambientali.

Sistemi di transizione verso forme di sviluppo agricolo e integrato

L'attenta analisi del territorio lucano fa emergere realtà territoriali agricole del tutto particolari, nelle quali accanto a forti caratteri di sviluppo si alternano elementi di forte marginalità ed estremo ritardo nelle fasi di crescita socioeconomica. Sono i territori dell'Alto e Medio Agri, della Collina Materana e della Montagna Potentina a cintura del capoluogo di Regione. In queste aree elementi di sviluppo autopropulsivo si confondono e disperdono in un forte legame con le tradizioni senza che questo diventi esso stesso momento di sviluppo. In queste aree le produzioni agricole e agroalimentari sono spesso tipici, l'agricoltura di qualità è quella che si integra perfettamente con il paesaggio e lo preserva. Mancano però le spinte necessarie a far emergere tali produzioni dalla nicchia locale in cui espletano le proprie potenzialità.

Punti di forza:

- patrimonio naturale e culturale molto ricco e integro, aree protette;
- condizioni strutturali e propensione imprenditoriale (soprattutto giovani) verso forme di produzione ecocompatibile e sfruttamento integrato delle risorse,

- produzioni di nicchia e imprenditorialità legata alla trasformazione e alla commercializzazione,
- presenza di strutture di ricerca e sperimentazione agricola.

Punti di debolezza:

- dinamiche di spopolamento in atto nei comuni più interni,
- invecchiamento generalizzato della popolazione e della popolazione agricola in particolare,
- polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole,
- servizi carenti alle popolazioni agricole,
- servizi carenti al turismo rurale.
- fenomeni di dissesto idrogeologico e desertificazione,
- inadeguatezza della rete irrigua e scarsa infrastrutturazione,

Dall'analisi dei punti di debolezza emerge che in questi territori l'agricoltura assume un ruolo di presidio e di salvaguardia del paesaggio rurale rispetto a fenomeni di abbandono e di utilizzazione razionale delle risorse naturali (suolo e acqua). Infatti fenomeni di spopolamento, abbandono dell'attività agricola e/o uso di pratiche agricole non idonee fanno aumentare i rischi di degrado dei suoli (Montagna Potentina); mentre la morfologia territoriale associata alle caratteristiche climatiche sta determinando l'avanzata di vistosi processi di erosione dei suoli e di desertificazione soprattutto in corrispondenza delle aree calanchive del Medio Agri e parte della Collina Materana. In questo contesto la presenza attiva dell'agricoltore e l'adozione di pratiche agricole sostenibili, rappresentano la soluzione a cui è legata l'azione di ripristino, di tutela del territorio e di salvaguardia delle risorse naturali.

Sistemi rurali a forte integrazione ambientale

Accanto ad aree a forte dinamica di sviluppo e ad altre in cui sono ravvisabili forti potenzialità, l'articolata realtà agricola lucana vede buona parte del territorio caratterizzato da aree rurali che presentano difficoltà nel processo di sviluppo, pur avendo risorse endogene da valorizzare. In queste aree l'agricoltura pur essendo fortemente limitata dalle condizioni pedoclimatiche e morfologiche del territorio, da forti indici di frammentazione delle strutture agricole, da senilizzazione degli addetti, da livelli di produttività notevolmente al di sotto della media regionale e nazionale, svolge un importante ruolo a favore della protezione dell'ambiente e dello sviluppo integrato.

Tali aree sono individuabili nella zona del Lagonegrese e del Pollino, ma anche nell'area centrale della Regione che dall'Appennino Lucano arriva fino alla zona dei calanchi nella parte meridionale lucana a ridosso della pianura metapontina.

Punti di forza

- ambiente naturale e rurale di elevato valore,
- ricco patrimonio storico - culturale
- disponibilità di finanziamenti nazionali per le aree parco
- possibilità di integrarsi in progetti di valorizzazione nazionali e comunitari che coinvolgono la "rete dei Parchi".

Punti di debolezza

- strutture, infrastrutture e servizi carenti,
- disoccupazione, soprattutto giovanile;
- senilizzazione dei conduttori, polverizzazione e frammentazione aziendale;
- scarsa valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale;
- servizi inadeguati al settore turistico.

Anche per queste aree si ribadisce il ruolo multifunzionale del settore primario quale strumento di difesa e tutela delle caratteristiche e delle risorse endogene del territorio e del paesaggio rurale.

1.3.2 AZIENDE A "CONSUMO" E IMPRENDITORIA GIOVANILE

In base ai dati e alle analisi dell'INSOR³, analizzando le aziende per classe di età del conduttore notiamo che circa il 44% delle aziende lucane e il 25% della SAU è condotto da ultra 65enni.

L'età dei conduttori crea un forte problema in termini di ricambio generazionale in agricoltura: i vecchi aumentano, mentre la mancanza di giovani, familiari o coadiuvanti aziendali disposti a continuare l'attività agricola minaccia l'esistenza (il "consumo") di oltre la metà delle aziende e della SAU condotta da ultra 65enni, il 24% delle aziende totali e il 12% della SAU lucana. Infatti la recente indagine dell'Istituto di Sociologia Rurale evidenzia come, soprattutto nelle aree interne, spesso manchi gente disposta a continuare l'attività aziendale.

³ Ci riferiamo ai dati di una recente indagine dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale "Terra per i giovani".

Tale fenomeno risulta particolarmente accentuato nelle zone della Montagna Potentina e in quelle del Parco Nazionale del Pollino, dove la percentuale di aziende a consumo sale ad oltre il 30% delle aziende totali. Diverso il discorso per le aree collinari sia del Vulture – Alto Bradano sia del Materano dove le aziende a consumo sono circa il 20% del totale ma la dinamica dell'abbandono è determinata da fenomeni che vanno oltre l'invecchiamento e il ricambio generazionale del settore primario. Le dinamiche socio – economiche dell'area hanno determinato prima di tutto la sottrazione di terreni all'agricoltura (la SATA ha occupato quasi interamente la piana di Lavello, i cui terreni, particolarmente fertili, erano in precedenza destinati alla cerealicoltura e alle coltivazioni orticole), ma anche l'eliminazione del surplus di occupazione agricola, grazie alla diversificazione delle attività economiche.

L'allontanamento dei giovani dal settore agricolo trova origine in diversi fattori: demografici, territoriali, socioeconomici e culturali. E' comunque vero che se da una parte i giovani sono poco attratti dal settore agricolo, dall'altra ogni iniziativa pubblica regionale finalizzata alla promozione dell'imprenditoria giovanile ha avuto esiti più che favorevoli. Infatti, sia il sistema di premi per il primo insediamento previsto dal PO FEOGA Basilicata 1994-'99 sia il Progetto Pilota promosso nel '97 dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale e dalla Cassa per la Proprietà Contadina hanno evidenziato ottimi risultati in termini di efficacia e di efficienza.

1.3.3 L'AMBIENTE NATURALE E FORESTALE

Le tipologie vegetazionali in Basilicata sono strettamente legate alle condizioni climatiche, geologiche e orografiche. La scarsa densità demografica e la presenza di aree interne impervie hanno preservato alcuni luoghi da un intenso sfruttamento delle risorse naturali, conservandone, in tal modo, l'aspetto naturale, che rende il territorio regionale unico dal punto di vista ambientale.

Gli ambienti, con elevato valore naturalistico, rappresentano circa il 13,65% del territorio lucano e sono oggetto di specifici provvedimenti legislativi nazionali e regionali, anche se tutte le aree della Basilicata presentano caratteristiche ambientali tali da giustificare una maggiore attenzione e quindi una maggiore conoscenza e divulgazione. Ad oggi, (Tav. 1) a tutela del patrimonio naturalistico e forestale sono state istituite 17 aree protette ai sensi della L.394/91 di cui un Parco Nazionale, 2 Parchi Regionali, 14

Riserve Naturali di cui 8 Statali e 6 Regionali per una superficie complessiva protetta di 136.393 ettari (2 Riserve sono interne ad altre aree protette), ma, tale estensione potrà essere incrementata dalla definizione dell'iter istitutivo di nuove aree protette sia di interesse nazionale che regionale. Sono vigenti, inoltre, ai sensi delle Leggi Regionali nn. 3/90 e 13/93 di tutela di zone di particolare interesse ambientale, ben sette Piani Paesistici Territoriali che interessano complessivamente 250.625 ha.

Recependo la direttiva comunitaria 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat", con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 22.04.00 sono stati individuati sul territorio regionale 41 SIC (Siti di Interesse Comunitario) (Tav.2), nonché, 13 ZPS (Zone a Protezione Speciale) in riferimento alla Direttiva CEE 79/409 "Uccelli". Il 70% di essi risulta ricompreso in aree protette (parchi o riserve naturali) e/o in Piani Paesaggistici, altri sono inseriti in aree protette in corso di istituzione (Parco Nazionale Val D'Agri e Parco Regionale del Vulture).

I siti designati sono soggetti ai vincoli fissati dalla normativa regionale sulla Valutazione di Impatto Ambientale, la Legge Regionale 47/98 che, in anticipo rispetto all'azione nazionale, ha di fatto recepito la direttiva CEE 97/11 di modifica della precedente direttiva 85/337. Essi saranno sottoposti a norme di salvaguardia ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43 "Habitat".

L'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria costituisce un passo fondamentale per la creazione della Rete Natura 2000 e per il successivo riconoscimento in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000

La superficie forestale regionale (dati ISTAT 1994) risulta di 191.605 ettari, e rappresenta il 19,18% della superficie regionale, distribuita nell'area montana per il 64,2%, sul territorio collinare per il 29,3% e sulle aree pianeggianti per il 6,5%. Il 64.13% del totale è costituito da fustaie con prevalenza di latifoglie (cerro e faggio) ed il 29.42% da cedui.

Aree Protette in Basilicata (L.394/91).

Denominazione	Eventuale area di appartenenza	Perimetrazione (ha)	Comuni
Parco Nazionale del Pollino	Idem	98.500	Calvera (PZ) Carbone (PZ) Castelluccio Inferiore (PZ) Castelluccio Superiore (PZ) Castelsaraceno (PZ) Castronuovo Sant'Andrea (PZ) Cersosimo (PZ) Chiaromonte (PZ) Episcopia (PZ) Fardella (PZ) Francavilla in Sinni (PZ) Latronico (PZ) Lauria (PZ) Noepoli (PZ) Rotonda (PZ) San Costantino Albanese (PZ) San Giorgio Lucano (MT) San Paolo Albanese (PZ) San Severino Lucano (PZ) Senise (PZ) Teana (PZ) Terranova del Pollino (PZ) Valsinni (MT) Viggiannello (PZ)
Parco Regionale Archeologico, Storico, Naturale delle Chiese Rupestri del Materano	No	8.000	Matera Montescaglioso (MT)
Parco Regionale Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane	No	27.027	Castelmezzano (PZ) Pietrapertosa (PZ) Accettura (MT) Calciano (MT) Oliveto Lucano (MT)
Riserva Statale Agromonte Spacciaboschi	No	51	Filiano (PZ)
Riserva Statale Coste Castello	No	25	Avigliano (PZ)
Riserva Statale Grotticelle	No	209	Rionero in Vulture (PZ)
Riserva Statale I Pisconi	No	148	Filiano (PZ)
Riserva Statale Marinella Stornara	No	45	Bernalda (MT)
Riserva Statale Metaponto	No	240,71	Bernalda (MT)
Riserva Statale Monte Crocchia	P.R. Gallipoli	36	Accettura (MT)
Riserva Statale Rubbio	P.N. del Pollino	211	Francavilla in Sinni (PZ)
Riserva Regionale Abetina di Laurenzana	No	330	Laurenzana (PZ)
Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro	No	480	Policoro (MT) Rotondella (MT)
Riserva Regionale Lago Laudemio	No	25	Lagonegro (PZ)
Riserva Regionale Lago Pantano di Pignola	No	155	Pignola (PZ)
Riserva Regionale Lago Piccolo di Monticchio	No	187	Atella (PZ)
Riserva Regionale San Giuliano	No	1.000	Grottole (MT) Matera (MT) Miglionico (MT)

Aree proposte come SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Denominazione	Eventuale area di appartenenza	Perimetrazione (ha)	Comune	Normativa di tutela	ZPS (*)
Riserva Regionale Abetina di Laurenzana	No	323,12	Laurenzana	Riserva Regionale	No
Abetina di Ruoti	No	111,25	Ruoti	/	No
Acquafredda di Maratea	No	210,62	Maratea	Piano Paesistico	No
Boschi di Cupolicchio	No	1728,12	Tricarico, Albano, Tolve	/	SI
Bosco della Farneta	P.N. del Pollino	289,37	Noepoli	Piano Paesistico	No
Bosco di Montepiano	P.R. Gallipoli Cognato	604,37	Accettura, Pietrapertosa	Parco Regionale	No
Bosco di Rifreddo	No	553,75	Pignola	Piano Paesistico	No
Bosco Magnano	P.N. del Pollino	1.201,25	San Severino Lucano	Parco Nazionale	No
Bosco Mangarrone	No	365	Rivello	Piano Paesistico	No
Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro e costa ionica foce Sinni	No	850 (480+370)	Policoro	Riserva Regionale	SI
Bosco Vaccarizzo	P.N. del Pollino	270,62	Carbone	Parco Nazionale	No
Costa Ionica foce Agri	No	659,37	Policoro, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Basento	No	498,75	Bernalda, Pisticci	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Bradano	No	467,5	Bernalda	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Cavone	No	433,12	Pisticci, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Dolomiti di Pietrapertosa	P.R. Gallipoli Cognato	1191,25	Pietrapertosa, Castelmezzano	Parco Regionale	No
Faggeta di Moliterno	P.P. del P.N. Val d'Agri	231,25	Moliterno	/	No
Faggeta di Monte Pierfaone	P.P. del P.N. Val d'Agri	743,75	Abriola	Piano Paesistico	No
Foresta di Gallipoli Cognato	P.R. Gallipoli Cognato	4.245,62	Accettura, Calciano, Oliveto Lucano	Parco Regionale	SI
Gravine di Matera	P.R. Chiese Rupestri	5.582,5	Matera	Parco Regionale	SI
Grotticelle di Monticchio	No	320	Atella	/	No
Isola di S. Ianni e costa prospiciente	No	292,5	Maratea	Piano Paesistico	No
La Falconara	P.N. del Pollino	68,12	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco	P.N. del Pollino	2395	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago La Rotonda	No	79,37	Lauria	/	No
Lago Pantano di Pignola	P.P. del P.N. Val d'Agri	136,25	Pignola	Riserva Regionale	SI

Denominazione	Eventuale area di appartenenza	Perimetrazione (ha)	Comune	Normativa di tutela	ZPS (*)
Lago Pertusillo	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	1966,25	Spinoso, Grumento Nova	/	No
Lago S. Giuliano e Timmari	No	2.085,62	Matera	Riserva Regionale	Si
Madonna del Pollino loc. Vaccuaro	P.N. del Pollino	947,5	Viggianello	Parco Nazionale	No
Marina di Castrocuoco	No	531,87	Maratea	Piano Paesistico	No
Monte Alpi Malboschetto di Latronico	P.N. del Pollino	1549,37	Castelsaraceno, Lauria, Latronico	Parco Nazionale	No
Monte Caldarosa	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	589,37	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte Madonna di Viggiano	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	788,75	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte La Spina - Monte Zaccana *	P.N. del Pollino	1.041,24	Lauria	Parco Nazionale	No
Monte Paratiello	No	1.140,62	Muro Lucano	/	Si
Monte Raparo	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	2.015,62	San Chirico Raparo	/	No
Monte Sirino	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	2.583,75	Lagonegro	Piano Paesistico	No
Monte Volturino	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	1.591,86	Marsoci Nuovo, Marsico Vetere	Piano Paesistico	Si
Monte Vulture	No	1.870	Atella, Melfi, Rionero in Vulture	Piano Paesistico	Si
Bosco Rubbio	P.N. del Pollino	211	Francavilla sul Sinni	Parco Nazionale	Si
Monte Li Foj	No	592,5	Picerno, Potenza	/	No
Murgia S. Lorenzo	<i>P.P. del P.N. Val d'Agri</i>	5.343,75	San Martino d'Agri, Aliano, Missanello, Roccanova	/	Si
Serra di Calvello	No	1.633,12	Calvello	Piano Paesistico	No
Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello	P.N. del Pollino	445	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Timpa delle Murge	P.N. del Pollino	146,87	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Valle Basento-Ferrandina scalo	No	688,75	Ferrandina	/	Si
Valle Basento Grassano scalo-Grottole	No	782,5	Grassano, Grottole	/	Si
Valle del Noce	No	849,37	Trecchina	Piano Paesistico	No

1.3.4 LO STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito, si descrive lo stato ambientale e delle risorse naturali in Basilicata attraverso i dati ambientali di riferimento relativi alle acque, al suolo e all'aria.

Acque

Le acque regionali sia dolci che marine presentano una qualità generalmente buona così come evidenziato dalle differenti azioni di monitoraggio messe in campo dalla Regione e sintetizzate nel seguente schema:

Corpo idrico	N. Stazioni	Giudizio di qualità medio
Acque marino costiere (Legge 979/82)	19	Lo stato di qualità dei due tratti costieri, sulla base delle risultanze analitiche, può essere definito elevato.
Acque superficiali (D.L.vo 152/99)	20	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definito sufficiente.
Acque di falda Progetto interregionale PRISMAS	43	Lo stato di qualità delle acque di falda, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definito scadente.
Acque superficiali che richiedono protezione Per essere idonee alla Vita dei pesci (D.l.vo 130/92) D.L.vo 130/92	14	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definita buona.

Le differenti forme di monitoraggio chimico, fisico e batteriologico, iniziate in forma sistematica nel 1997 e sono tuttora in corso; esse saranno adeguate, ove già non lo fossero, alle linee guida che il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo per il tramite dell'ANPA, attraverso l'adozione del Piano di Tutela delle acque (art.42 D.L.vo 152/99). Nel rispetto della metodologia individuata dal D.Lgs. 152/99 attuativa della direttiva 91/676/CEE (direttiva nitrati), la Regione Basilicata si impegna a compiere progressi significativi nella designazione delle zone vulnerabili e nella redazione e nell'attuazione delle misure indicate dall'Allegato III della Direttiva Nitrati entro la fine del 2001.

La Regione Basilicata dispone di grandi quantità di risorse idriche avendo, tra l'altro, attraverso opere di modificazione del regime idraulico e la realizzazione di invasi, reso disponibile più di un terzo dei deflussi superficiali, depurati delle acque sorgenti-ze, con una capacità totale di circa 900 milioni di metri cubi.

Il più consistente uso di tali risorse idriche è quello irriguo, infatti, come si evince dai dati relativi all'Accordo di Programma Basilicata-Puglia (ex art. 17 della L. 36/94), su un totale di 669 milioni di metri cubi erogati, 376 sono destinati ad usi irrigui, 255 ad usi potabili e 38 ad uso industriale.

Per quanto attiene agli usi idropotabili, la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse.

Viene trattato, anche parzialmente, il 70 % del totale di acque reflue attraverso circa 90 impianti attualmente funzionanti. Sono in corso di realizzazione 22 impianti mentre ve ne sono altri 31 al momento non funzionanti che, ove possibile, saranno recuperati; in caso contrario le aree ad essi destinate saranno ripristinate e/o utilizzate a fini sociali come, peraltro, già avvenuto.

Avendo come riferimento norme regionali e la L. 135/97, la Regione precorrendo la filosofia delle più recenti normative di settore, ha in corso di realizzazione e di progettazione impianti che trattano di acque reflue secondo un'ottica comprensoriale (impianti di Potenza e Villa D'agri in corso di realizzazione, impianti di Lavello, Rionero in Vulture e Melfi per i quali è stato già realizzato lo studio di fattibilità ed impianto di Senise che, peraltro, è a servizio dell'intero comprensorio del parco del Pollino, già oggetto di finanziamento) e che serviranno nel loro complesso circa la metà della popolazione lucana.

In attuazione della L.36/94, la Regione Basilicata, con la L.R. 63/96, ha istituito l'ATO che ricomprende tutto il territorio regionale e del quale si è già insediato l'organo di governo.

Per ciò che attiene agli strumenti di pianificazione, sono in fase di predisposizione sia il Piano di Ambito per la realizzazione del servizio di gestione e la definizione delle modalità di tariffazione ex L. 36/94, attraverso l'affido del servizio di consulenza, che il Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.L. 152/99 articolato per bacini idrografici di cui alla L. 183/89, per il quale è stata avviata l'attività conoscitiva. Nell'ambito di tale attività saranno verificate le eventuali necessità di adeguamento della capacità depurativa degli impianti esistenti.

Suolo

L'intero territorio regionale (circa 1 milione di ha) è caratterizzato da elevata sismicità che, si è più volte manifestata in tempi storici anche recenti (80,90,98) ed è in corso di realizzazione il completamento della rete di monitoraggio sull'intero territorio regionale al fine di implementare la raccolta dei dati relativi agli eventi sismici. Circa 200.000 ettari della superficie regionale sono interessati da fenomeni erosivi e di dissesto.

Per ciò che attiene alle attività produttive, gran parte del territorio regionale è dedicato alle attività agricole infatti, ben 597.769 ha di terreno sono ad esse dedicati pari al 60.18% del totale.

Le superfici interessate dallo sfruttamento minerario nel suo complesso è di 1.404,5 ha, pari all'1.4% dell'intero territorio.

L'ultimo censimento delle attività industriali ha accertato la presenza di 30.510 imprese per un totale di 101.151 addetti.

La maggior parte degli insediamenti produttivi è concentrata in 14 aree industriali di cui 9 nella Provincia di Potenza e 5 in quella di Matera.

Nell'area industriale di Potenza operano aziende manifatturiere del settore meccanico; tra di esse solo 5 hanno un numero di addetti superiore a 100.

Nell'area industriale di Tito, l'80% delle attività è rappresentato da aziende manifatturiere orientate alla fabbricazione di prodotti in metallo, macchine elettriche, apparati meccanici e di segnalamento, materie plastiche e manufatti in cemento.

Nella zona di Viggiano assumono particolare importanza le attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi. Le rimanenti aree industriali della provincia di Potenza comprendono poco meno di una trentina di aziende manifatturiere con 1178 unità di personale.

In provincia di Matera si rileva la sensibile presenza di attività manifatturiere con una produzione specializzata in salotti e loro parti soprattutto nelle aree industriali di Jesce e La Martella.

La differente geomorfologia della provincia si ripercuote anche in una rilevante presenza di attività legate al settore agricolo ed all'industria alimentare.

L'agglomerato industriale della Val Basento presenta una vocazione chimica con produzione di manufatti in plastica, nastri adesivi, resine epossidiche, fibre di nylon, bottiglie in PET, etc. Vi si è sviluppato, altresì, il settore meccanico.

Le rimanenti aree industriali di Irsina e Policoro sono al momento costituite solo da tre realtà imprenditoriali con circa 20 addetti ciascuna ed operanti nel settore meccanico, della produzione di smalti per ceramiche ed in quello ortofrutticolo.

Nell'ambito del vigente Piano di Bonifica dei siti inquinati, redatto in conformità a quanto previsto dal D.L. 22/97, già adeguato nei principi al dettato del D.M. 471/99 e che sarà a breve aggiornato in riferimento al medesimo strumento normativo, sono stati censiti 890 siti caratterizzati da un diverso grado di pericolosità.

Di essi, solo 1 presenta un grado di pericolosità medio-alto mentre, tutti gli altri hanno un indice di pericolosità basso.

La loro estensione totale risulta inferiore allo 0,005% del territorio regionale.

Per ciò che attiene al settore turismo, è da rilevare che sia il numero degli esercizi pari, a 377, che dei posti letto, pari a 17998, corrisponde solo allo 0,5 % della dotazione nazionale mentre gli arrivi che, per il 1998 ammontano a 227.510 per un totale di 1.350.108, rappresentano circa lo 0.4 % del totale nazionale. Vi è una forte stagionalità delle presenze che è pari al 75% nel periodo giugno-settembre, a fronte di una media nazionale del 61.5%.

E' in corso di predisposizione il Piano Turistico Regionale.

La sottostante tabella riporta i principali dati ambientali relativi all'uso del suolo.

SETTORE	STIMA QUANTITATIVA
Sismicità	Intero territorio regionale
Coltivazione Cave	742.8 ha
Coltivazione miniere	662.6ha
Industria	30.510 imprese
Rete stradale	6.424 Km
Siti inquinati	n. 890
Agricoltura	597.035 ha S.A.U

Ai sensi della Legge 183/89 ed in attuazione della L.R.49/94 di recepimento, è stata individuata l'Autorità di bacino per tutti i bacini di rilievi regionale ed interregionale nonché, sono stati aggiornati gli schemi previsionali e programmatici previsti dalla suddetta L. 183/89 secondo quanto disposto dai DD.PP.RR. del 9.10.97 e del 27.07.99.

La Regione Basilicata ha visto recentemente approvata una proposta di studio di fattibilità relativa alla manutenzione ordinaria ed alla gestione del territorio presentata nell'ambito del programma Operativi "Assistenza tecnica del QCS ob.1 94-99. Si è par-

titi dal presupposto che l'ordinaria manutenzione del territorio rappresenta una scelta strategica di politica e di governo del territorio, e che, ai fini di una concreta attuazione di una politica finalizzata alla manutenzione ordinaria, appariranno problematici alcuni aspetti di carattere gestionale.

Obiettivo dello studio è quello di dare una risposta a tali problematiche, fornendo una modalità di interazione tra le istituzioni che possono intervenire sulle tematiche ambientali e territoriali, oltre ad affrontare le tematiche relative alla tipologia di opere connesse da realizzare considerando la loro variabilità per bacino idrografico.

Aria ed Ambiente urbano

La qualità dell'aria della regione è generalmente buona ed anche ove alcuni aspetti di criticità possono manifestarsi, come nei centri urbani e presso le aree industriali, solo eccezionalmente essa può essere definita cattiva. Al contrario, dalle misurazioni effettuate con centraline fisse nell'area urbana di Potenza, Matera nonché nelle aree industriali di San Nicola di Melfi e di Viggiano, si evince che la qualità dell'aria è ricompresa tra discreta e buona.

Il competente Dipartimento Provinciale dell'ARPAB ha inoltre eseguito misurazioni attraverso stazioni mobili in diversi siti.

La sottostante tabella riporta, in relazione alle località oggetto di monitoraggio, il valore degli indici di qualità dell'aria nonché i livelli di anidride solforosa.

Località	Qualità dell'aria Indice ORAQI (Oak Ridge Air Quality)	Livelli di anidride solforosa (microg./mc)
Potenza	Buona	10.4
Viggiano	Buona	7.86
Montemurro	Buona	7.73
Grumento Nova	Buona	38.7
Senise	Buona	2.05
S. Nicola di Melfi	Discreta	8.42
Matera	Buona	4.38

Per ciò che attiene la stima delle emissioni di CO₂ in tonnellate/anno, sono stati utilizzati i dati provenienti dal Piano di Tutela Qualità dell'Aria (di cui è parte integrante il bilancio energetico regionale) che è all'esame dei competenti organi regionali per la conseguente approvazione.

	Trasf. En. Elett.	Cons. Set. Energet.	Agricolt.	Industria	Trattam. Rifiuti	Trasporti	Civile	Processi Produtt.
CO ₂ t./anno	186.839	5.791	191.736	560.771	76.770	777.198	411.791	180.000

A seguito del conferimento delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, ai sensi della normativa nazionale di riferimento e delle L.R. nn. 22/98 e 2/00, la Regione Basilicata persegue la riforma del sistema del trasporto pubblico, svolgendo funzioni di indirizzo e di coordinamento del trasporto urbano ed extraurbano regionale, attraverso la predisposizione del Piano Regionale dei Trasporti per il quale è in corso l'iter di approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Tale Piano ha lo scopo di realizzare un sistema equilibrato di trasporto nell'ottica di integrazione dei vari modi di trasporto e delle infrastrutture, coerentemente con le previsioni di sviluppo socio-economico e di assetto territoriale della regione ed alla luce della razionalizzazione degli impatti sull'ambiente .

Per ciò che attiene più strettamente agli ambiti urbani, in esecuzione della normativa nazionale di riferimento (L. 447/95), la Regione ha avviato i lavori per la redazione della legge regionale nel settore dell'inquinamento acustico e la rimodulazione della proposta di linee guida per la zonizzazione del territorio comunale attualmente in essere, non solo alla luce dei nuovi valori limite fissati dal D.P.C.M. 14.11.97, ma anche delle risultanze di una indagine conoscitiva dell'intero territorio regionale già realizzata.

Il Consiglio Regionale ha recentemente approvato la normativa regionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici.

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute delle persone, la legge individua il percorso autorizzativo cui sottoporre l'istallazione di impianti di teleradiocomunicazione con frequenza compresa tra 100 KHz e 300 GHz.

La Regione ha inteso sottoporre ad autorizzazione regionale tutti gli impianti di teleradiocomunicazione a partire da quelli con potenza efficace massima al punto di ammissione superiore a 5W. Anche gli impianti già installati sono sottoposti alla procedura autorizzativa.

Rifiuti

La Regione Basilicata dispone di dati relativi a quantità e produzione dei rifiuti monitorati per codice di rifiuto e per comune di produzione ed aggiornati al 99'.

La produzione totale di rifiuti in regione è pari a 412.001 ton/anno.

I rifiuti urbani ammontano a 202.456 ton/anno, smaltiti tutti in discarica tranne 15.000 ton/anno conferiti ad un impianto di compostaggio. La frazione raccolta in maniera differenziata e destinata al riutilizzo è di 27.537 ton/anno pari al 13.6% del totale.

La produzione dei rifiuti derivanti da attività industriali è pari a 209.545 ton/anno delle quali 54.852, corrispondenti al 26%, sono smaltite in discarica di idoneo tipo e 58.525, pari al 28% sono destinate al riutilizzo secondo due modalità distinte:

consegna ai consorzi di filiera;

nel ciclo di produzione di CDR (combustibile derivato da rifiuti).

Per quanto concerne i rifiuti contenenti amianto, sia di origine industriale che di origine civile, una prima stima condotta in conformità alle vigenti normative nazionali, evidenzia le seguenti quantità:

110.000 metri cubi , circa, di rifiuti contenenti amianto non pericolosi;

10.000 metri cubi, circa, di rifiuti contenenti amianto pericolosi.

Si trattasi di rifiuti che deriveranno da future attività di dismissione di manufatti ancora in opera.

Ai sensi della L. 257/92 e del DPR 8.8.94, la Regione si è dotata del Piano regionale Amianto.

Il piano di gestione dei rifiuti riguardanti tutte le tipologie di rifiuti (Piano di bonifica, R.S.U., Rifiuti Industriali, Amianto), redatto in conformità del D.L. 22/97, e che comprende tra l'altro anche il regolamento per la raccolta differenziata, è stato adottato dalla Giunta ed è, alla data del presente documento, in corso l'iter amministrativo per l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale previa acquisizione di osservazioni e/o pareri delle istituzioni locali e delle parti sociali.

Con D.G.R. n. 7068 del 28.10.96 e successive integrazioni è stato istituito l'Osservatorio Ambiente e legalità della Regione. L'Osservatorio è operativo dal febbraio 97 e tra i primi risultati di attività annovera la realizzazione di una sede unica in cui tutti i soggetti istituzionali e della società civile, impegnati nella lotta agli illeciti ambientali, possono confrontarsi.

Le finalità dell'Osservatorio sono l'approfondimento della fenomenologia relativa alle ecomafie, il coordinamento delle politiche di gestione e smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, finalizzato al contrasto di infiltrazioni mafiose, il coordinamento con le Forze dell'Ordine, le Procure della Repubblica e le Prefetture di Potenza e Matera, i Sindacati e le Associazioni Ambientaliste per esercitare una efficace azione di controllo sul territorio regionale.

L'Osservatorio interagisce a livello nazionale con l'Osservatorio Permanente Ambiente e Legalità istituito da Legambiente ed Arma dei Carabinieri e, con l'insediamento del Comitato direttivo, si è dato vita ad un sistema di gestione delle segnalazioni raccolte e le prime comunicazioni affluiscono alle Forze dell'ordine

In relazione alle attività connesse con il monitoraggio ed il controllo dell'ambiente, la Regione, con L.R. 27/97, ha istituito l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata, cui è stato affidato il compito di svolgere attività di prevenzione e controllo, di promuovere ed attuare la ricerca applicata all'ambiente e di fornire supporto tecnico agli Enti Locali, ai quali, peraltro, con L.R. 7/99 sono state trasferite alcune funzioni in materia ambientale, in attuazione della vigente normativa nazionale.

Da ultimo va evidenziato che è stata recentemente completata la redazione del Primo Rapporto Annuale sullo stato dell'Ambiente in Basilicata, che rappresenta il primo organico tentativo operato dalla Regione per mettere a sistema le informazioni sulle tematiche ambientali disponibili ai vari livelli.

Schema degli indicatori ambientali di base

CATEGORIA AMBIENTALE	INDICATORE AMBIENTALE	FONTE	Stima quantitativa
Aria	Emissioni di CO2 in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	2.134.067
Aria	Emissioni di SOx in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	2.554
Aria	Emissioni di CO in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	36.750
Sostanze Chimiche	N° di autorizzazioni per provincia	Dip. Agricoltura	1186
Rifiuti	Produzione totale in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	412.001
Rifiuti	N. di discariche autorizzate	Dip. S.S. e P.A.	74
Risorse idriche	N° Impianti di depurazione funzionanti	Dip. S.S. e P.A.	90
Risorse idriche	Consumi di acqua potabile per abitante; (mc*anno*abit.)	Acquedotto pugliese; Dip. S.S. e P.A. Comuni	188.70
Ambiente marino costiero (Tot. 59.2 Km)	N° di Km balneabili rispetto al totale.	Dip. S.S. e P.A.;	55.2
Ambiente urbano	N° di superamenti anno di SO2, NOx, O3, CO.	Dip. S.S. e P.A. (Ufficio Compatibilità Ambientale)	Nessun superamento
Suolo	Superficie Aree protette in ettari	Dip. SS e P.A.	132.003
Suolo	N° Siti contaminati	Dip. S.S. e P.A.	890

Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

Nel presente paragrafo sono ricapitolate sinteticamente le modalità di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale relative ai principali settori.

Le direttive CEE 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, sono state attuate attraverso l'approvazione della L.R. n°47 del 14 dicembre 98 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente" al fine di tutelare e migliorare la salute umana, la qualità della vita, della flora e della fauna sul territorio regionale". Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore e viene attuata da una apposita Struttura istituita presso il Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali della Regione.

Ai sensi delle direttive CEE 79/409 "Uccelli" e 92/43 "Habitat", la Regione ha provveduto a candidare alla Commissione Europea le zone a protezione speciale ed i siti di interesse comunitario che, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione, sono sottoposte a forme di tutela.

In attuazione delle direttive CEE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 (nitrati) e 98/15 di modifica della direttiva 91/271, ai sensi delle Leggi n. 146/94 e n. 152/99, è in corso di redazione il Piano di tutela delle acque.

Ai sensi del D.L. 22/97 che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, è in corso di approvazione da parte dei competenti organi regionali il Piano di Gestione dei Rifiuti.

La Legge Regionale n. 12/94 "Norme per il riutilizzo in agricoltura dei fanghi provenienti da insediamenti civili e produttivi, ai sensi del D.L. n. 99/92, attua la direttiva CEE 86/278 (fanghi di depurazione).

1.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

In Basilicata, dal 1994 in poi, sono state applicate con specifico programma, tutte le misure di accompagnamento e l'indennità compensativa, inclusa nel Programma Operativo Plurifondo 1994/99 per le zone svantaggiate. Di seguito riportiamo una breve valutazione dei risultati delle singole misure.

1.4.1 IL REG.2078/92

La Regione Basilicata nel 1994 ha recepito ed attivato il Reg. CEE 2078/92 attraverso la predisposizione del "Programma di incentivi per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente naturale in Basilicata".

Il programma si prefiggeva la difesa dell'ambiente naturale e della salute pubblica, nonché la garanzia di un reddito adeguato per gli agricoltori che attuassero o introducessero:

- metodi di produzione senza utilizzo di mezzi tecnici inquinanti;
- l'estensivizzazione delle produzioni erbacee, arboree e zootecniche, al fine di ridurre le produzioni con scarsi sbocchi sul mercato;
- il ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione per ristabilire l'equilibrio idrogeologico dei principali bacini della Regione.

Le misure attivate per il raggiungimento dei singoli obiettivi sono elencate nella tabella 1, insieme alle previsioni di spesa e di superficie investita nel quadriennio 1994/97.

Tab.1 Programma regionale: previsioni di attuazione di spesa per misura

Misura	Zone preferenziali	Ettari/UBA	Importo Ecu 000	% sul totale
A.1 Agricoltura integrata	Tutto il territorio, aree preferenziali	14.766	4.021	14,9
A.2 Agricoltura biologica	Solo montagna e collina	11.155	3.000	11,1
B Estensivizzazione delle produzioni vegetali	Tutto il territorio	65.497	13.932	51,6
C Riduzione densità patrimonio bovino ed ovino per unità di superficie foraggera	Tutto il territorio	10.254	2.000	7,4
F Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni	Fasce limitrofe a bacini idrici	6.000	3.000	11,1
H Formazione professionale			1.068	3,9
Totale			27.021	100
Totale Superficie		97.418		
Totale UBA		10.254		

Fonte: Reg. CEE 2078/92 - Programma di incentivi per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente naturale in Basilicata, 1994

Il Reg. CEE 2078/92 ha interessato oltre 8mila aziende nel periodo 1994/98 ed una superficie di circa 140mila ettari (circa il 22% della SAU regionale). Anche il relativo investimento economico è stato di grande rilevanza: sono stati erogati aiuti per circa 73 miliardi di lire. Il livello di adesione al programma è stato minimo nei primi tre anni di applicazione per poi andare crescendo nel 1996 e nel 1997, anno in cui il numero di domande si è sestuplicato rispetto all'anno precedente. Ancora superiore risulta l'incremento della superficie interessata cresciuta di circa il 600% dal 1996 al 1997. L'attenzione rivolta alle misure agroambientali del programma regionale ha superato di gran lunga le aspettative della Regione, soprattutto per quanto riguarda la misura A.1, lo stesso non si può dire della misura B alla quale era stata data, in sede di stesura del programma, assoluta priorità. Un discorso a parte merita invece la misura C alla quale ha aderito una sola azienda!

L'adesione al programma agroambientale lucano ha seguito un andamento crescente nel corso degli anni sia per quanto riguarda le nuove adesioni, sia per i rinnovi dell'adesione.

Tab.2 Adesione al Reg. CEE 2078/92 per misura

Misura	A.1		A.2		B		F		TOTALE		
	Domande	Ettari	Domande	Ettari	Domande	Ettari	Domande	Ettari	Domande	Ettari	Premi erogati (meuro)
1994	270	3.839,6	19	763,9	-	-	-	-	289	4.603,5	1.572
1995	184	2.431,6	18	560,3	121	3.185,1	34	1.025,4	357	7.202,4	2.114
1996	298	4.431,6	14	293,0	102	1.861,3	85	1.767,5	499	8.353,4	2.840
1997	1.998	29.942,5	83	2.095,8	518	13.289,5	372	6.613,0	2.971	51.940,8	13.295
1998	3.411	57.120,1	107	1.844,7	56	949,2	464	7.287,9	4.038	67.201,9	17.849
Totale	6.161	97.765,4	241	5.557,7	797	19.645,7	955	16.693,8	8.154	139.302,0	37.671

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata

Le colture maggiormente coinvolte sono state quelle fruttifere e agrumicole; per queste ultime risulta che oltre l'80% della superficie censita è stata sottoposta al regolamento.

Tab.3 Superfici sottoposte al reg. CEE 2078, confronto con SAU regionale

Colture	Sup. censuaria.	Sup.2078	%2078/sup.cens.
Seminativi	312.864,0	105.721,3	33,8
Ortive	9.435,3	4.563,2	48,4
Foraggiere	181.262,2	1.521,6	0,8
Fruttiferi	7.535,1	4.981,6	66,1
Agumeti	7.424,2	6.038,5	81,3
Vigneti	13.163,2	2.299,2	17,5
Oliveti	25.667,1	5.832,4	22,7

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata e ISTAT, Censimento dell'Agricoltura (1990)

Una quota preponderante dei finanziamenti totali è stata destinata alle misure A1 e F, rispettivamente il 60 e il 27%. La misura A.1 ha raccolto nel primo anno di applicazione del programma oltre l'89% dei finanziamenti, percentuale che è andata diminuendo nel 1995 e nel 1996 per crescere nuovamente nel '97 a discapito soprattutto della misura B.

Tab.4 - Quote percentuali dei finanziamenti complessivi erogati per misura e per anno

Misure	1994	1995	1996	1997	1998	Sul totale complessivo
A1	89,2	33,3	42,8	49,5	70,9	59,8
A2	10,8	5,2	2,5	3,5	2,7	3,5
B		31,6	16,4	16,4	1,3	9,4
F		29,9	38,3	30,6	25,1	27,3
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata

Le domande di adesione si sono concentrate soprattutto nelle zone definite ad elevata suscettività agroindustriale (Metapontino e Alto Bradano), circa il 50% dei beneficiari sono concentrati in queste aree.

La dimensione media aziendale è abbastanza differenziata tra misure: escludendo dall'analisi la misura C per la quale è stata accolta una sola istanza, si evidenzia che questo indice risulta più elevato per le aziende aderenti alla misura B e per quelle "biologiche".

Tab.5 Indicatori di monitoraggio (valori percentuali)

Misura	Indicatori di monitoraggio		Dimensione media aziendale	Premio medio	
	Az. 2078/92/Az. totali	Sup.2078/92/SA U Lucana		meuro per azienda	euro per ettaro
A.1	8,6	16,0	15,9	3,7	230,1
A.2	0,3	0,9	23,1	5,4	234,5
B	1,1	3,2	24,2	4,4	182,8
F	1,3	2,7	15,5	10,7	615,6
Totale	11,3	22,9	17,1	4,6	270,6

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata e ISTAT Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

In relazione al riparto per classi di SAU, si è registrata una numerosità maggiore, in termini percentuali, delle aziende appartenenti alla classe di SAU 20 – 50 ha, mentre l'incidenza maggiore in termini di superficie si riscontra nella classe 5 - 20 ettari. Si deduce, quindi, una maggiore attenzione al regolamento da parte delle aziende di dimensioni medio grandi, mentre le aziende fino a 5 ettari sono marginali, sia in termini numerici sia di superficie. L'importo unitario tende a diminuire all'incremento della classe di SAU, a causa di una maggiore estensivizzazione delle aziende più grandi.

Analizzando le aziende partecipanti al programma per classi d'età del conduttore, si nota che in termini percentuali hanno aderito soprattutto aziende condotte da giovani agricoltori, oltre il 69% delle aziende aderenti al programma agroambientale regionale infatti, hanno conduttori con età compresa tra i 14 e 34 anni. Il dato è certamente positivo, in particolare per l'adesione alle misure relative all'introduzione di metodi di produzione integrata, biologica ed estensiva; è meno entusiasmante, però, per quanto riguarda l'assoggettamento al set-aside ventennale previsto dalla misura F. Infatti se da un lato l'abbandono favorisce il riequilibrio dell'assetto idrogeologico della Regione, dall'altro è rilevante come a questa misura le adesioni maggiori sono pervenute soprattutto da giovani conduttori (9% del totale regionale), sottolineando una tendenza all'abbandono dell'agricoltura.

Tab.6 Aziende aderenti al Reg. CEE 2078/92 su aziende totali per classi di età del conduttore

Classe d'età	14 - 34	35 - 54	55 - 64	65 e oltre	Totale
<i>Aziende totali</i>	2.122	18.704	19.615	31.222	71.664
A.1	1.060	2.750	1.364	929	6.103
In % su aziende tot.	50,0	14,7	7,0	3,4	8,5
A.2	63	117	36	18	234
In % su aziende tot.	3,0	0,6	0,2	0,1	0,3
B	152	337	167	126	782
In % su aziende tot.	7,2	1,8	0,9	0,4	1,1
F	191	406	183	168	948
In % su aziende tot.	9,0	2,2	0,9	0,5	1,3
Totale az. 2078	1.466	3.610	1.750	1.241	8.067
In % su aziende tot.	69,1	19,3	8,9	4,0	11,3

Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata
ISTAT Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

In generale possiamo evidenziare che il mondo agricolo lucano è risultato attento alle problematiche ambientali e l'elevata adesione al programma di applicazione ne è una chiara dimostrazione. In particolare negli ultimi due anni esaminati si è assistito ad un'implementazione notevole delle domande. La maggior parte delle richieste di finanziamento si è concentrata sulla misura A.1, relativa all'introduzione dell'agricoltura integrata, anche perché l'adozione delle tecniche colturali previste dai disciplinari di produzione redatti dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale non ha comportato variazioni sostanziali alle modalità di coltivazione già in essere, specialmente nelle aree collinari e montane della regione, caratterizzate da un'agricoltura di tipo estensivo.

L'agricoltura biologica ha trovato minore attenzione a causa sia degli obblighi, sicuramente più onerosi, cui il conduttore deve attenersi, sia dell'importo del premio indifferenziato per le colture erbacee rispetto a quello previsto dalla misura A.1, che non incoraggia gli imprenditori. Sarebbe opportuno inserire la politica agroambientale in una programmazione per filiera che preveda, oltre alla fase di produzione, anche quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ciò aumenterebbe l'interesse degli agricoltori ad aderire in quanto, come evidenziato, uno dei maggiori limiti all'adesione, è proprio quello della commercializzazione. E' importante che l'Ente Regione, in quanto promotore di sviluppo, predisponga strumenti integrativi finanziari e tecnici che facilitino ed incentivino investimenti agricoli a tutela dell'ambiente, anche attraverso la predisposizione di strumenti di supporto commerciale dei prodotti, quali la creazione di marchi di garanzia e di certificazione sia per l'agricoltura biologica sia per quella integrata, peraltro già prevista dalla L.R. n.12/93, ma mai stata attivata.

La valutazione dell'impatto ambientale è il punto più delicato, infatti essa pone numerosi problemi rispetto ad altri tipi di valutazione, determinati prima di tutto dai tempi, perlopiù di medio e lungo termine, necessari all'identificazione di eventuali effetti delle attività agricole sull'ambiente e sull'intero ecosistema.

1.4.2 INDENNITÀ COMPENSATIVA, (REG. 2328/91 E 950/97, POP BASILICATA MISURA 7.1.E)

L'indennità compensativa rappresenta un aiuto economico inteso a compensare gli svantaggi naturali permanenti presenti nelle aree agricole svantaggiate dal punto di vista economico, sociale e ambientale al fine di (Regg.950/97 e 2328/91) assicurare il proseguimento dell'attività agricola e, di conseguenza, il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale in talune zone svantaggiate.

La misura, inclusa nel Programma Operativo Plurifondo (POP) 1994/99 della Regione Basilicata (misura 7.1.e) ha coinvolto oltre 28.000 aziende agricole, seguendo un trend pressappoco costante di adesioni: dalle 5.348 del 1994 alle 6.024 del 1996. A beneficiare della misura sono state soprattutto le zone di montagna in provincia di Potenza.

L'importo liquidato nei periodo 1994/98 è pari a oltre 38 miliardi di lire (19,625 meuro), in media 1.362.000 di lire (703,4 euro) per azienda aderente.

1.4.3 IL REG.2079/92

L'applicazione del Reg. 2079/92 in Basilicata mirava a:

- diminuire il numero di addetti agricoli anziani
- favorire l'ingresso di giovani
- ampliare la superficie aziendale
- migliorare l'efficienza economica delle aziende agricole
- favorire la destinazione delle superfici agricole verso usi extra – agricoli nel caso la redditività aziendale non consentisse il raggiungimento di risultati economici soddisfacenti.

Nei primi cinque anni di applicazione circa 400 agricoltori hanno fatto domanda di adesione al Reg.2079/92. Le domande accolte sono state 47 per una spesa complessiva di circa 500 milioni di lire (258.228 euro), in quanto la maggior parte delle domande pervenute sono state archiviate per mancanza di requisiti richiesti per il rilevatario e per il cedente o per non aver prodotto la documentazione richiesta.

La superficie ceduta ammonta a circa 630 ettari, perlopiù nei comuni di collina delle due Provincie lucane.

Il dato più rilevante dell'applicazione del regolamento relativo al prepensionamento è sicuramente quello del rapporto tra domande presentate e domande approvate. Il fatto che soltanto il 10% delle domande abbia beneficiato di finanziamento trova ragione in una serie di problemi: l'intricata materia pensionistica italiana, le caotiche situazioni aziendali, la scarsa pubblicità fatta al regolamento, e soprattutto le condizioni richieste nell'attuazione procedurale dello stesso:

- il cedente doveva dimostrare di essere Imprenditore agricolo a titolo principale (IATP) da 10 anni, ma in effetti manca un albo regionale che potesse effettivamente certificare la cosa;
- il cedente doveva dimostrare di aver condotto dal 1992 alla data della domanda la superficie aziendale oggetto di cessione e di non averla ridotta oltre il 25%, ciò ha determinato un allungamento dei tempi in quanto la Regione manca di uno strumento unico per la verifica di tale requisito;
- il rilevatario doveva dimostrare di avere una superficie aziendale minima a cui accorpare quella rilevata, ma in molti casi i rilevatari erano familiari o coadiuvanti senza superficie propria.

1.4.4 IL REG.2080/92

Il Reg.2080/92 prevedeva un regime comunitario di aiuti per misure forestali nel settore agricolo. Gli obiettivi di questa misura miravano all'utilizzo alternativo dei terreni agricoli mediante lo sviluppo di attività forestali nelle aziende agricole come l'imboschimento e il miglioramento boschivo. Il programma attuativo regionale 1994/99, nell'applicare le disposizioni contenute nel regolamento comunitario, ha tenuto conto delle particolari esigenze sociali, economiche ed ambientali della Basilicata.

Azioni previste per l'imboschimento:

- Imboschimenti produttivi
- Imboschimenti produttivi con specie a rapido accrescimento e a breve durata
- Imboschimenti produttivi con specie a legname di pregio
- Imboschimenti a prevalente funzione protettiva
- Imboschimenti a prevalente funzione paesaggistica, naturalistica e ricreativa

Azioni previste per il miglioramento:

- Ricostruzione dei boschi cedui mediante impianti di latifoglie autoctone nelle chiare del bosco
- Conversione dei boschi cedui in fustaie
- Arricchimento della mescolanza nelle formazioni monospecifiche con latifoglie;
- Sfolli e diradamenti nei cedui e nell'alto fusto con eliminazione dei soggetti deperienti e deperiti e di quelli in sovrannumero;
- Sfolli e diradamenti nei rimboschimenti con arricchimento nella mescolanza con latifoglie autoctone;
- Sottopiantagione di specie pregiate nelle fustaie e nei cedui avviati ad alto fusto;
- Miglioramento dei castagneti da frutto;
- Sistemazione frangivento;
- Rinnovamento e miglioramento sugherete;
- Adeguamento e costruzione strade forestali;
- Creazione di fasce tagliafuoco;
- Creazione di punti d'acqua;

Ai fini dell'accesso al finanziamento sono state elaborate, secondo l'anno di riferimento delle domande, più graduatorie in funzione di particolari priorità e dell'ordine cronologico di presentazione. Le priorità individuate erano legate alle caratteristiche dell'area in cui ricadevano i terreni oggetto di rimboschimento:

- Area adiacente a superficie boscata
- Vincolo idrogeologico
- Piano paesistico e area protetta (Legge Galasso n.431/85)

L'istruttoria tecnico - amministrativa di tali domande è stata affidata dalla Regione Basilicata all'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA) per le azioni di imboschimento e al Corpo Forestale dello Stato per quelle di miglioramento. Complessivamente sono state istruite 1.386 domande, di cui 1.168 relative all'imboschimento e 218 per il miglioramento.

Tab.7 Quadro di sintesi delle superfici e degli impegni assunti nel quadriennio 1994-97

Imboschimento			Miglioramento		
Superficie 4.620 ha	Beneficiari N°402	Spesa impegnata 50 miliardi (25,82 meuro)	Superficie 1.824 ha	Beneficiari 105	Spesa impegnata 6,6 miliardi (3,41 meuro)

Delle sei misure previste dal regolamento relativamente all'imboschimento, quella relativa agli impianti di latifoglie prevale nettamente su tutte le altre avendo coinvolto una superficie di 4.363 ha dei quali 3.285 in provincia di Potenza e 1.078 ha in provincia di Matera. Fra le specie prescelte prevale il noce con un'incidenza percentuale sul totale regionale del 32%, seguono gli impianti misti con il 23% ed il cerro con l'11%. I beneficiari di tali misure sono stati: Imprenditori Agricoli a Titolo Principale per il 49,5%, Imprenditori Agricoli per il 23,7%, Persone Fisiche e Giuridiche per il 14,8%, Enti Pubblici per il 12, %.

Gli interventi previsti dal Reg.2080/92 si sono concentrati soprattutto nelle aree definite "sistemi rurali a forte integrazione ambientale" e nelle aree di collina delle due provincie lucane.

2. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

2.1 STRATEGIA PROPOSTA, PRIORITÀ ED INTERVENTI

Le dinamiche socio – economiche regionali e quelle del settore agricolo e forestale evidenziano una serie di nodi strutturali dai quali deriva un modello di sviluppo articolato e complesso, caratterizzato da una matrice unitaria legata alle seguenti priorità di intervento:

- l'esigenza di potenziare e valorizzare l'ampia disponibilità di risorse naturali di pregio in una logica di sviluppo sostenibile e di multifunzionalità,
- l'esistenza di presidi antropici nelle aree interne e marginali, garantiti essenzialmente dallo svolgimento di attività agricole e forestali, i quali a loro volta garantiscono la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali,
- la presenza di numerosi prodotti agricoli e prodotti legati alle tradizioni e alle culture delle popolazioni rurali, all'ambiente e alla natura dei quali si constata una domanda sostenuta sia sul mercato regionale sia su quello nazionale,
- la possibilità di creare e in alcuni casi valorizzare processi sinergici tra le diverse attività produttive regionali secondo un approccio fortemente integrato sia dal punto di vista della domanda (promozione, ricerca di nuovi sbocchi, ecc.) sia da quello dell'offerta (migliorare la qualità e la salubrità dei prodotti, ricerca di nuove forme di produzione).

Tale matrice unitaria è alla base delle linee strategiche per il settore del Programma Operativo Regionale (POR), ossia del principale strumento di programmazione dei Fondi Strutturali 2000/2006 delle Regioni che entrano a far parte dell'Obiettivo 1. Il POR e il Complemento di Programmazione che ne discende, incentrano gli obiettivi specifici e operativi sui quattro punti sopra elencati, puntando da un lato allo sviluppo dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera, ossia all'aumento e al potenziamento dell'offerta dei principali prodotti agricoli e agroindustriali lucani, dall'altro ad interventi di sviluppo rurale, cioè alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse endogene, del territorio nel rispetto della cultura e della tradizione contadina, con l'obiettivo di far scaturire da questo processo occasioni economiche ed occupazionali.

Pertanto il Piano di Sviluppo Rurale, finanziato dal FEOGA – G diventa uno strumento complementare al POR e al Complemento di Programmazione, finalizzato ad intervenire su tutti i processi tesi a valorizzare le risorse naturali, ambientali, umane e territoriali, ossia tutti quelle azioni tra i cui obiettivi specifici rientrano:
il miglioramento delle condizioni di vita e di produzione nelle aree rurali;
l'inserimento di giovani in agricoltura e la ricomposizione fondiaria;
la valorizzazione delle risorse naturali creando sinergie tra agricoltura e ambiente;
il miglioramento e il riconoscimento della salubrità e della qualità delle produzioni locali.

Tenuto conto che il Complemento di Programmazione per il perseguimento degli stessi obiettivi mirerà a risolvere i nodi strutturali e alla diversificazione produttiva con il Piano di Sviluppo Rurale si intende perseguire le seguenti finalità:

- favorire il ricambio generazionale in agricoltura → **Misura 1 - Prepensionamento**
- garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché garantire un reddito adeguato agli agricoltori che operano in aree soggette a svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizioni normative a carattere ambientale (aree protette) → **Misura 2 – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**
- promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche, rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti alimentari realizzati con metodi ecocompatibili → **Misura 3 – Misure Agroambientali**
- aumentare la superficie boscata regionale → **Misura 4 – Imboschimento superfici agricole.**

I due approcci strategici e operativi, quindi, sono fortemente legati in una logica di supporto e di validazione reciproca che ne accresce l'impatto economico e sociale. La correlazione tra i due strumenti di programmazione è evidenziata nella tabella 8 nella quale è stato segnalato il grado di apporto delle singole misure del PSR agli obiettivi specifici delle principali misure del Complemento di Programmazione (CP).

Tab.8: Sinergia tra obiettivi specifici e operativi del POR e del PSR

<i>Obiettivi specifici POR e PSR</i>	Obiettivo: Sviluppo sistemi agricoli e agroindustriali			Obiettivo: Sviluppo Rurale		
	Riduzione impatti negativi	Nuova imprenditorialità	Valorizzazione, manutenzione e difesa del bosco	Ruolo multifunzionale dell'agricoltura	Consolidamento imprese agricole nei territori sensibili	Valorizzazione risorse endogene
Prepensionamento		***			**	
Indennità compensativa	*			***	***	
a) Zone montane e svantaggiate	**			***	***	**
b) Aree protette						
Misure agroambientali	***		**	***	**	**
a) Agricoltura biologica	**		**	**	*	**
b) Paesaggio rurale	*	*	**	**	**	**
Imboschimento	**	**	***	**	**	***

Inoltre le Misure previste dal presente programma si integrano con tutti gli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale nell'asse I Risorse Naturali, ossia con tutti gli interventi relativi alla prevenzione, al recupero e alla valorizzazione delle risorse naturali della Basilicata.

2.2 OBIETTIVI OPERATIVI

La strategia del PSR è incentrata su cinque tematiche principali:

- il contenimento del fenomeno dell'abbandono in agricoltura legato a problemi di presidio del territorio e di conservazione della "vitalità" delle aree rurali. Tutte le aree regionali, a prescindere dalle singole inclinazioni di sviluppo socio - economico, risentono di tale problema;
- la compensazione degli svantaggi naturali o indotti (da vincoli normativi) che mettono a repentaglio o riducono la vitalità economica delle aziende;
- il consolidamento e l'introduzione di metodi agricoli ecocompatibili che possano garantire la conservazione dell'ambiente naturale nelle aree ad agricoltura intensiva;
- la conservazione e il miglioramento dei contesti agricoli e rurali "tradizionali" attenti alla conservazione di ecotipi tradizionali nelle aree più interne e in quelle protette;

- il recupero della superficie boscata regionale che, negli ultimi decenni, si è fortemente ridotta nelle aree che sono state soggette a disboscamento indiscriminato e in quelle sensibili dal punto di vista ambientale.

Anche se gli interventi sono diretti a tutto il territorio regionale, le finalità delle politiche di intervento UE, i limiti indotti dalla *ridotta dotazione finanziaria* e le caratteristiche dei sistemi lucani di sviluppo obbligano ad individuare una serie di priorità di localizzazione e di beneficiari.

In altre parole, pur trovandoci di fronte a problemi ed emergenze che caratterizzano l'intera Regione ognuno di essi si presenta particolarmente accentuato in specifici territori o aree, così come evidenziato nel paragrafo 4.1.3.

Alle priorità di localizzazione si aggiungono quelle definite dal Reg. CE 1257/99 che mirano ad assicurare pari dignità e pari opportunità ai soggetti più deboli del tessuto sociale: donne e giovani al di sotto dei 40 anni di età, i quali sono i beneficiari privilegiati di qualsiasi intervento previsto dal PSR e, tenuto conto delle condizioni strutturali descritte, anche del POR.

Per quanto riguarda la partecipazione femminile il PSR regionale non ha destinato misure specifiche o riserve di dotazione finanziarie alla donne, ha invece ritenuto opportuno dare priorità assoluta su tutte le misure alle donne al fine di incentivare la presenza femminile nel mondo del lavoro lucano.

Per quanto riguarda, invece, l'integrazione del PSR con il principio di sostenibilità ambientale oltre a precisare che quanto previsto è in linea con la strategia e la normativa comunitaria, con quanto previsto dal QCS, dal POR e dal Complemento di Programmazione in fase di elaborazione, è necessario evidenziare come gli interventi previsti siano tutti improntati alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, inoltre essi sono stati concertati, nel processo di programmazione, a livello regionale con le associazioni ambientaliste.

L'accresciuta consapevolezza nella nuova programmazione di tenere conto dell'impatto delle attività agricole sull'ambiente ha portato alla definizione nel PSR di misure tese ad una maggiore valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, alla conservazione dell'ambiente, alla salvaguardia e al presidio del territorio anche attraverso l'agricoltura.

In alcune aree più intensamente coltivate, l'uso di fertilizzanti e antiparassitari, i residui degli allevamenti, determinate tecniche di produzione, possono causare inquinamento, nonché effetti negativi sugli habitat naturali e sul paesaggio, mentre in altre aree meno intensamente coltivate, l'agricoltura contribuisce al mantenimento del paesaggio, degli habitat naturali, della biodiversità e ad una migliore gestione del territorio.

Secondo quanto stabilito dal Reg. CE 1257/99 e dal regolamento applicativo Reg. CE 1750/99, per l'applicazione delle misure previste dal PSR, in particolare per le Misure Agroambientali e per le Indennità compensative per le zone svantaggiate e quelle soggette a vincoli ambientali, gli agricoltori che aderiscono a tali iniziative sono tenuti ad osservare la Buona Pratica Agricola (BPA), (allegato 2).

2.3 ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI

Il Reg.1257/99 prevede, per l'applicazione delle misure nelle zone svantaggiate e di quelle soggette a vincoli ambientali, l'indicazione delle prime così come individuate ai sensi della direttiva comunitaria 268/75 e di quelle soggette a vincoli derivanti da normative in materia ambientale ossia delle zone Parco Nazionale e/o Regionale.

Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13 lett. a, Reg.1257/99)

L'erogazione dell'indennità compensativa è applicata nei territorio classificati come montani, parzialmente svantaggiati e totalmente svantaggiati ai sensi della direttiva comunitaria 268/75.

In base a tale classificazione:

- i comuni montani sono 80,
- i comuni parzialmente e totalmente svantaggiati sono 48,
- i comuni non svantaggiati sono 3.

Nei comuni parzialmente svantaggiati il territorio in cui è applicabile la misura sarà individuato con riferimento catastale.

Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13 lett. b, Reg.1257/99)

L'erogazione dell'indennità compensativa ambientale, ossia dell'indennità tesa a compensare le perdite di reddito derivanti dall'applicazione di disposizioni nazionali e regionali in materia ambientale, è applicata nei comuni territorio dei Parchi Nazionali e Regionali e nei comuni in cui sono presenti riserve naturali, ossia in tutte quelle aree dove la normale attività agricola risulta limitata dalla normativa relativa alla delimitazione delle aree naturali protette. Quindi sono inclusi nella classificazione i comuni territorio del Parco Nazionale del Pollino, quelli del Parco Regionale delle Dolomiti Lucane - Gallipoli Cognato, e le cinque oasi naturali: Lago di Pignola, Laghi di Monticchio, Bosco di Policoro, Lago Laudemio e Abetina di Laurenzana. Tenuto conto che la delimitazione regionale delle aree Parco è in evoluzione (è stata infatti avviata la costituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese) le aree beneficiarie della misura potrebbero variare nel periodo di applicazione del presente programma.

I comuni così classificati sono quelli elencati nello schema seguente.

Provincia di Potenza

Comuni	Montani	Svantaggiati	Parz.svantaggiati	Aree protette
ABRIOLA	X			
ACERENZA		X		
ALBANO DI LUCANIA	X			
ANZI	X			
ARMENTO	X			
ATELLA		X		X
AVIGLIANO	X			
BALVANO	X			
BANZI		X		
BARAGIANO	X			
BARILE			X	
BELLA	X			
BRIENZA	X			
BRINDISI MONTAGNA	X			
CALVELLO	X			
CALVERA	X			X
CAMPOMAGGIORE	X			
CANCELLARA	X			
CARBONE	X			X
SAN PAOLO ALBANESE	X			X
CASTELGRANDE	X			
CASTELLUCCIO INFERIORE	X			X
CASTELLUCCIO SUPERIORE	X			X
CASTELMEZZANO	X			X
CASTELSARACENO	X			X
CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA	X			X
CERSOSIMO	X			X
CHIAROMONTE	X			X
CORLETO PERTICARA	X			
EPISCOPIA	X			X
FARDELLA	X			X
FILIANO	X			
FORENZA		X		
FRANCAVILLA IN SINNI	X			X
GALLICCHIO	X			
GENZANO DI LUCANIA			X	
GRUMENTO NOVA	X			
GUARDIA PERTICARA	X			
LAGONEGRO	X			X
LATRONICO	X			X
LAURENZANA	X			X
LAURIA	X			X
LAVELLO		X		
MARATEA	X			
MARSICO NUOVO	X			
MARSICOVETERE	X			
MASCHITO			X	
MELFI		X		
MISSANELLO	X			
MOLITERNO	X			
MONTEMILONE		X		
MONTEMURRO	X			

Comuni	Montani	Svantaggiati	Parz.svantaggiati	Aree protette
MURO LUCANO	X			
NEMOLI	X			
NOEPOLI	X			X
OPPIDO LUCANO		X		
PALAZZO SAN GERVASIO			X	
PESCOPAGANO	X			
PICERNO	X			
PIETRAGALLA	X			
PIETRAPERTOSA	X			X
PIGNOLA	X			X
POTENZA	X			
RAPOLLA			X	
RAPONE	X			
RIONERO IN VULTURE		X		
RIPACANDIDA			X	
RIVELLO	X			
ROCCANOVA	X			
ROTONDA	X			X
RUOTI	X			
RUVO DEL MONTE	X			
SAN CHIRICO NUOVO		X		
SAN CHIRICO RAPARO	X			
SAN COSTANTINO ALBANESE	X			X
SAN FELE	X			
SAN MARTINO D'AGRI	X			
SAN SEVERINO LUCANO	X			X
SANT'ANGELO LE FRATTE	X			
SANT'ARCANGELO	X			
SARCONI	X			
SASSO DI CASTALDA	X			
SATRIANO DI LUCANIA	X			
SAVOIA DI LUCANIA	X			
SENISE	X			X
SPINOSO	X			
TEANA	X			X
TERRANOVA DI POLLINO	X			X
TITO	X			
TOLVE		X		
TRAMUTOLA	X			
TRECCHINA	X			
TRIVIGNO	X			
VAGLIO BASILICATA	X			
VENOSA			X	
VIETRI DI POTENZA	X			
VIGGIANELLO	X			X
VIGGIANO	X			
GINESTRA			X	
PATERNO				

Provincia di Matera

Comuni	Montani	Svantaggiati	Parz.svantaggiati	Aree protette
ACCETTURA	X			X
ALIANO	X			
BERNALDA		X		X
CALCIANO	X			X
CIRIGLIANO	X			
COLOBRARO	X			
CRACO			X	
FERRANDINA		X		
GARAGUSO	X			
GORGOGNONE	X			
GRASSANO		X		
GROTTOLE		X		
IRSINA		X		
MATERA		X		
MIGLIONICO		X		
MONTALBANO JONICO		X		
MONTESCAGLIOSO		X		
NOVA SIRI		X		
OLIVETO LUCANO	X			X
PISTICCI		X		
POLICORO			X	
POMARICO		X		
ROTONDELLA		X		
SALANDRA		X		
SAN GIORGIO LUCANO	X			
SAN MAURO FORTE	X			
STIGLIANO		X		
TRICARICO		X		
TURSI		X		
VALSINNI	X			
SCANZANO JONICO			X	

3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI

Dall'analisi del contesto socio – economico e produttivo del mondo rurale lucano emergono una serie di punti di forza (e quindi di opportunità) ma anche numerosi punti di debolezza che in alcuni casi sono elementi di “criticità” per l'intero settore primario regionale.

I principali punti di debolezza dell'agricoltura e delle risorse naturali lucane sono:

- mancanza di una politica di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali,
- ritardi nell'elaborazione delle politiche per le aree protette,
- spopolamento e scarso ricambio generazionale nelle aree rurali,
- cattive pratiche agricole fonti di fenomeni di desertificazione, dissesto idrogeologico e spreco della risorsa idrica,
- frammentazione delle unità produttive,
- deboli integrazioni di filiera,
- bassa valorizzazione commerciale delle produzioni agroindustriali,
- gap elevato tra redditi agricoli e quegli degli altri settori produttivi,
- scarse diversificazione dell'attività produttiva e delle fonti di reddito aziendali.

Le misure previste dal presente documento si pongono come momenti di rottura degli elementi di criticità sopra elencati per contribuire insieme alle altre politiche strutturali da una parte al mantenimento di adeguate condizioni di vita e di reddito nelle aree rurali, dall'altra alla difesa dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse endogene e naturali di tali territori.

L'impatto dell'applicazione del PSR va valutato e per gli effetti economici ma anche per quelli sociali e ambientali che discendono da Agenda 2000 e dai Regolamenti sullo Sviluppo Rurale (1257/99 e 1750/99).

L'applicazione delle misure di sviluppo rurale dovrebbe quindi garantire:

1. la diminuzione del divario tra i redditi agricoli e quegli degli altri settori (*impatto economico*) attraverso:
 - il sostegno diretto agli agricoltori che operano in zone in cui l'attività agricola è limitata,
 - la diversificazione delle attività aziendali;

2. la vitalità delle aree rurali e della cultura contadina (*impatto sociale*) attraverso:
 - il ricambio degli addetti al settore per dare nuovo impulso all'attività agricola e concorrere a fermare l'emorragia di popolazione delle aree interne,
 - la promozione di attività tese alla valorizzazione delle risorse endogene;
3. il rispetto dell'ambiente e la gestione equilibrata delle risorse naturali (*impatto ambientale*) attraverso:
 - la promozione di metodi agricoli rispettosi dell'ambiente;
 - la conservazione e il recupero di ecotipi e ecosistemi tradizionali;
 - il sostegno di attività di miglioramento e tutela del territorio e del paesaggio,

La valutazione dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale sarà effettuata con una serie di indicatori individuati in sinergia con quelli del POR.

4. AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

L'autorità responsabile e competente per la gestione del Piano di Sviluppo Rurale è la Regione Basilicata.

Il ruolo di attuazione, coordinamento, indirizzo, controllo e vigilanza del PSR è affidato al Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale che avrà la responsabilità del coordinamento per l'applicazione del piano per assicurare sia un monitoraggio continuo sull'andamento della spesa nell'ambito di tutte le specifiche misure, sia un riferimento amministrativo unico.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte dall'AGEA (cui subentrerà l'ARBEA – Agenzia Regione Basilicata Erogazioni in Agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

La regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegato ai sensi del Reg. CE 1663/95.

Pertanto il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale provvede a:

- ricezione e protocollazione standardizzate delle domande di aiuto e relativi allegati;
- informatizzazione dei dati delle domande;
- gestione delle istruttorie;
- esecuzione dei controlli oggettivi ed amministrativi;

- predisposizione degli elenchi in liquidazione;
- archiviazione dei documenti.

La Regione può trasferire e/o delega agli Enti Locali e Comunità Montane parte delle proprie funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure del presente Piano. Di conseguenza le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure e parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti Locali restando la responsabilità primaria alla Regione.

L'Organismo pagatore:

- supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite:
 - definizione concordata delle modalità di interscambio dei dati;
 - esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo;
- provvederà, in qualità di Organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

4.1 ATTUAZIONE, CONTROLLO AMMINISTRATIVO, MONITORAGGIO E CONTROLLO

Attuazione

L'attuazione, il controllo e le sanzioni saranno effettuati conformemente al Reg. CE 1257/99 e al documento STAR VI/10535/99.

Inoltre l'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "manuale delle procedure di attuazione del Regolamento CE 1257/99" predisposto dall'Organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali.

Il dettaglio delle procedure di attuazione sarà definito con atti della Giunta Regionale.

Sulla base delle procedure di attuazione la regione provvederà:

- alla definizione, concertata con l'Organismo pagatore, della modulistica: in particolare la regione formulerà un proprio modello completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura;
- alla apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo annualità standardizzate;

- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con l'AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande, alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

Controllo amministrativo

Le procedure di controllo saranno conformi a quanto previsto al punto 2 del documento STAR VI/10535/99 e al Reg. CE 3508/92.

I controlli relativi alle domande iniziali di ammissione al regime e alle domande successive di pagamento sono eseguiti dall'Amministrazione Regionale, in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto dei requisiti di concessione degli aiuti.

Il controllo amministrativo, effettuato dagli uffici istruttori sul 100% delle richieste pervenute in tempo utile, è esaustivo e comprende verifiche incrociate operate anche avvalendosi, ove opportuno, dei dati del sistema integrato relativi alle parcelle e agli animali oggetto di impegno, in modo da evitare che l'aiuto venga indebitamente concesso due volte per lo stesso anno di applicazione. E' soggetto a controllo amministrativo annuale anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- una valutazione dei requisiti di ammissibilità;
- d'una analisi tecnico-economica, qualora lo richieda la misura e/o l'azione;
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

Le istanze che, al momento della presentazione, non risulteranno corredate di tutta la documentazione prevista saranno respinte.

A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda, verrà redatto un verbale istruttorio concernente l'ammissibilità al finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi, nonché una check list contenente anche gli esiti dei controlli e le risultanze del verbale istruttorio.

Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura e/o azione a cui fanno riferimento e con i verbali d'istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità

del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea e alla presentazione delle istanze di adesione al presente piano.

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura e/o azione date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali, ma sempre successive a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per la misura 4 (Imboschimento delle aziende agricole) si terrà conto anche :

- dell'accertamento tecnico, amministrativo e contabile finale effettuato sul 100% delle istanze ammesse al finanziamento d'imboschimento, con particolare riguardo alle spese effettivamente sostenute dal beneficiario. Tale accertamento verrà corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Circuito finanziario

Per quanto concerne il livello di attivazione della spesa pubblica negli anni di durata del piano, a causa dell'esiguità delle risorse disponibili è stata prevista la possibilità di sottoscrivere nuovi impegni, esclusivamente nei primi anni di operatività del PSR.

Lo stanziamento complessivo del piano verrà, inoltre, utilizzato per il pagamento degli impegni già sottoscritti con i precedenti regolamenti che, per il settore agroambientale, incidono in maniera rilevante.

La quota pari al 75% di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore.

La quota di cofinanziamento statale pari al 25% dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economico) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.

Controlli sul posto

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure e/o azioni i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di **premi** saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura e/o azione considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

Controlli per l'attuazione della Buona Pratica Agricola

Per consentire la verificabilità e la misurabilità degli impegni previsti nella buona pratica agricola, l'agricoltore è tenuto a mantenere aggiornato un apposito quaderno di campagna. Su tale quaderno dovranno essere effettuate le registrazioni relative alla gestione del magazzino dei presidi sanitari e prodotti fertilizzanti (giacenza iniziale, acquisti, utilizzazioni), supportate da titoli giustificativi fiscalmente validi che l'agricoltore è tenuto a conservare unitamente al quaderno stesso. Sul quaderno dovranno essere inoltre registrate cronologicamente ed in maniera sistematica tutte le operazioni colturali svolte in azienda, comprendendovi quantomeno le somministrazioni di fertilizzanti e di presidi fitosanitari (periodi e quantità), le lavorazioni meccaniche, le irrigazioni. Il quaderno di campagna inoltre permetterà non solo, di verificare gli obblighi relativi all'adozione delle tecniche di buona pratica agricola, ma anche di misurare rispetto a questa, la riduzione degli input, in particolare per i fertilizzanti e per gli antiparassitari.

L'autorità di controllo della Regione si riserva di effettuare controlli in campo sul 5% delle aziende che beneficiano del sostegno comunitario per verificare l'applicazione della buona pratica agricola per ciò che concerne la gestione del suolo (tipo, modalità ed epoca di lavorazione, esistenza di adeguate sistemazioni idraulico-agrarie), l'avvicendamento colturale (rispetto di questa pratica attraverso controlli indiretti e quando

ancora possibile verifica sul posto dei residui della coltura precedente), l'irrigazione (presenza di impianti irrigui efficienti e a basso consumo di acqua, corretto utilizzo della risorsa idrica nel caso di approvvigionamento idrico da pozzi privati).

Tale controllo verrà realizzato anche attraverso il riscontro indiretto dei dati di contabilità aziendale e/o dei dati RICA.

Controlli in fase istruttoria

Verifiche preventive sul posto, inoltre, verranno operate da funzionari regionali secondo le disposizioni attuative del piano.

I controlli sono effettuati conformemente a quanto previsto dall'ex DM n.159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive aggiunte e modificazioni, nonché dal D.M. 18/12/1998 n.494, in quanto applicabile fino alla pubblicazione delle nuove norme che sostituiranno le presenti.

I controlli aziendali a campione interesseranno almeno il 5% delle richieste annualmente in istruttoria, onde accertare la rispondenza dei dati riguardanti le superfici oggetto d'impegno con la realtà.

Per le azioni della misura 4 Imboschimento delle superfici agricole, i sopralluoghi saranno effettuati nella misura minima del 50% delle domande risultate ammissibili.

La scelta delle aziende oggetto di verifica, nonché le procedure di controllo, saranno effettuate in conformità agli articoli 6 e 7 del Reg. CEE 3887/92.

Le visite ispettive sono operate senza preavviso e vertono sull'insieme delle parcelle agricole o degli animali riportati nella/e domanda/e dal beneficiario. Tuttavia è ammesso un preavviso limitato, che non può oltrepassare le 48 ore, per consentire, durante il sopralluogo, la presenza del beneficiario o di un suo rappresentante.

La data del controllo in loco è decisa, nei limiti del possibile, in funzione di un'analisi dei rischi in modo tale che il controllo stesso copra tutti gli impegni interessati all'aiuto.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Reg. CE 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

Qualora il sopralluogo accerti l'inosservanza di impegni tecnici da assolversi anteriormente alla data della verifica in loco, si applicano le disposizioni relative alle deca-

denze per mancato assolvimento degli impegni, con esclusione di quelle relative al recupero dei premi.

Aiuti per superficie

Qualora venga accertato, anche tramite verifica in loco, che la superficie dichiarata in domanda è superiore a quella determinata dall'ufficio istruttore, l'importo dell'aiuto viene calcolato in base alla superficie effettivamente determinata.

Salvo casi di forza maggiore, la superficie oggetto d'aiuto viene ridotta, esclusivamente con riferimento al primo anno d'impegno e all'azione interessata, di un'estensione pari al doppio della differenza accertata. Tale riduzione, da effettuarsi per la sola superficie della coltura interessata, non viene applicata per differenze inferiori al 3% della superficie dichiarata in domanda, fino a un massimo di Ha 2.

Con riferimento alla singola azione, se la differenza accertata supera il 20% della superficie dichiarata in domanda, l'istanza viene respinta.

Quanto sopra viene applicato anche nei casi di disformità accertate, relative alle colture dichiarate in domanda.

Controlli in corso d'impegno

I controlli in corso d'impegno sono effettuati dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata.

In tale fase verranno effettuati ulteriori controlli annuali a campione, nella misura minima del 5% e per tutto l'arco di validità del piano, al fine di verificare il rispetto degli impegni assunti da parte dei produttori, nonché l'effettiva consistenza delle superfici.

Per le azioni della misura 4 i controlli sul rispetto dell'impegno riguarderanno almeno il 10% dei beneficiari, successivamente al collaudo dell'imboschimento.

I controlli in corso d'impegno, effettuati conformemente agli articoli 3 e 7 del DM n. 159/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive aggiunte e modificazioni, sono effettuati senza preavviso e vertono sull'insieme delle parcelle agricole o degli animali riportati nella/e domanda/e dal beneficiario. Tuttavia è ammesso un preavviso limitato, che non può oltrepassare le 48 ore, per consentire, durante il sopralluogo, la presenza del beneficiario o di un suo rappresentante.

Per quanto concerne le azioni d'imboschimento delle superfici agricole dovrà farsi riferimento alle disposizioni del D.M. 494 del 18/12/1998.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Reg. CE 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

Il controllo relativo ad un beneficiario verte su tutti i suoi impegni. La data del controllo in loco è decisa in funzione di un'analisi dei rischi, in modo tale che il controllo stesso riguardi tutti gli impegni interessati all'aiuto. Tuttavia, se necessario, gli impegni assunti da un beneficiario vengono controllati in diversi periodi dell'anno.

Disposizioni relative alle sanzioni e al recupero dell'indebito percepito

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai regolamenti CE n. 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario incorra in una o più delle seguenti fattispecie:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi;
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali gli aiuti sono stati concessi;
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici o, in sede di controllo, si riscontri che il richiedente ha esposto dati o notizie non corrispondenti a verità, con indebito conseguimento dell'aiuto, verranno applicate le disposizioni previste dalle Leggi 689/81, 898/86 e 142/92 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

In particolare, il beneficiario sarà sottoposto alla restituzione dell'aiuto indebitamente conseguito, alla sanzione amministrativa e alla denuncia alla competente Autorità giudiziaria nei casi e con le modalità previsti dalle norme vigenti.

Fatta salva l'applicazione delle suesposte disposizioni, qualora durante i controlli siano accertate false dichiarazioni rese per negligenza grave, ai sensi dell'art. 48 del Reg. CE 1750/99 (decadenza totale) il beneficiario viene escluso nell'anno civile in questione

da tutte le azioni di sviluppo rurale comprese nella corrispondente misura. Nel caso di falsa dichiarazione resa intenzionalmente, il beneficiario è escluso anche per l'anno successivo. In ogni caso sarà disposto il recupero delle somme percepite negli anni precedenti aumentate degli interessi a t.u.s..

La decadenza totale viene pronunciata anche qualora il beneficiario o un proprio rappresentante impediscano il regolare svolgimento delle operazioni di controllo, non consentendo l'accesso alla propria azienda e/o non fornendo i documenti eventualmente richiesti, salvo che l'inadempienza non sia dipesa da cause di forza maggiore o da altre cause indipendenti dalla volontà del beneficiario.

In ogni caso, qualora vengano accertate delle irregolarità, l'Amministrazione pronunzia la decadenza parziale o totale dagli aiuti.

La decadenza parziale o totale comporta l'esclusione parziale o totale dall'aiuto per le restanti annualità d'impegno.

Le irregolarità possono consistere in difformità tra quanto dichiarato in domanda o successivamente dall'interessato e quanto verificato in sede di controllo, nonché in un mancato rispetto, parziale o totale, degli impegni assunti.

La decadenza totale viene pronunciata in caso di perdita sopravvenuta dei requisiti di concessione degli aiuti o dei presupposti necessari per l'adesione al piano. Tuttavia, non si procede al recupero delle annualità di premio già corrisposte, qualora la perdita dei requisiti non sia riconducibile alla volontà del beneficiario o nel caso in cui quest'ultimo abbia cessato definitivamente l'attività agricola dopo avere adempiuto agli impegni per almeno tre anni e abbia effettuato tempestiva apposita comunicazione all'Amministrazione.

Se l'aiuto viene calcolato per superficie, nei casi in cui in fase di controllo la superficie accertata è inferiore a quella dichiarata, la decadenza totale viene pronunciata qualora la differenza di superficie è superiore al 20% della superficie dichiarata.

Le difformità inferiori alle soglie di cui sopra comportano le decadenze parziali dagli aiuti e il ricalcolo degli importi spettanti al beneficiario, secondo quanto di seguito descritto.

A riguardo si precisa che, qualora in sede di controllo si accertino difformità riferibili anche alle annualità precedenti, si procederà al recupero delle somme indebitamente percepite secondo le medesime modalità di ricalcolo.

Modalità di calcolo dell'indebitato per difformità e mancato assolvimento degli impegni assunti

La decadenza parziale o totale comporta l'obbligo, a carico del beneficiario, di rimborsare gli importi indebitamente percepiti, maggiorati dei relativi interessi.

Negli aiuti calcolati per superficie, la decadenza parziale comporta la restituzione dell'indebitato percepito e il ricalcolo degli importi spettanti al beneficiario, con le modalità previste dall'art.5 del D.M. 159/98 o successive aggiunte e modificazioni.

Con riferimento alle azioni d'imboschimento delle superfici agricole verranno applicate le disposizioni recate dagli articoli 14 e 15 del D.M. n.494 del 18/12/1998.

Il mancato rispetto degli impegni comporta la decadenza parziale o totale dagli aiuti.

La decadenza totale per mancato assolvimento dell'impegno viene disposta a livello di misura o azione, o a livello aziendale.

La decadenza parziale comporta, oltre alla restituzione di parte degli aiuti già erogati nell'anno in cui si è verificata l'inadempienza, calcolati sulla base delle percentuali riportate nello specifico allegato suddetto e comprensivi degli interessi, anche la riduzione dell'aiuto nelle restanti annualità per il medesimo importo.

La decadenza totale per misura e/o azione è disposta:

- ove si accerti che il beneficiario non ha adempiuto ad almeno uno degli impegni essenziali sottoscritti all'atto della presentazione della domanda di aiuto, riportati nello specifico allegato;
- qualora l'inadempienza di più impegni accessori nella singola misura e/o azione comporti recuperi parziali, in misura superiore al 20% dell'aiuto erogato nell'annualità a cui si riferisce il controllo.

La decadenza totale per azienda è disposta nei confronti di tutte le misure e azioni adottate nel caso in cui, per effetto delle decadenze totali di uno o più impegni distinti, l'importo da restituire superi il 20% del totale dell'aiuto complessivo corrisposto nell'anno.

La decadenza parziale viene disposta quando la somma delle inadempienze, riferite agli impegni accessori, comporti un recupero complessivo inferiore al 20% dei premi percepiti nell'anno in cui viene effettuato il controllo, in relazione alla misura o azione interessata.

Disposizioni generali

Per il calcolo dell'indebito dovranno essere considerati gli importi complessivi risultanti dagli elenchi di liquidazione già trasmessi dall'Amministrazione all'organismo pagatore.

Per quanto concerne il calcolo degli interessi sull'indebito percepito, verrà utilizzato il tasso ufficiale di sconto (TUS), in vigore al momento del pagamento dei relativi premi. Gli interessi sono quelli maturati nel periodo intercorrente tra la data di pagamento e quella di restituzione delle somme.

A tali fini, la data di pagamento è individuata in quella di emissione dell'assegno bancario o di altra operazione equivalente comunicata dalla banca interessata.

Gli interessi non sono dovuti se il pagamento indebito è avvenuto per errore dell'Amministrazione.

In caso di decadenza parziale, l'Amministrazione può operare la compensazione delle somme, così come previsto dal paragrafo 2 dell'art. 14 del Reg. CE 3887/92.

Le restituzioni d'indebito percepito non si applicano nei casi di mancato rispetto dell'impegno assunto, per le cause di forza maggiore previste dall'art. 30 del Reg. CE 1750/99.

Per importi inferiori o uguali a 100 euro esclusivamente nei casi non previsti dall'art. 2 paragrafo 1 della Legge 898/96, per imprenditore e per anno, non è dovuta la restituzione dell'indebito percepito in conformità a quanto disposto dal paragrafo 3 dell'art.14 del Reg. CE 3887/92.

Entro il 30 aprile successivo alla scadenza del primo anno d'impegno, in caso di comunicazione spontanea da parte dell'interessato di notizie relative a errori concernenti le superfici e le colture dichiarate in domanda, non verranno applicate né la sanzione amministrativa né l'eventuale decadenza dal regime di aiuto, fermo restando l'obbligo di restituzione dell'indebito percepito comprensivo degli interessi. Qualora, in seguito alla sopraddetta comunicazione spontanea, vengano riscontrate, in fase di controllo sul posto, ulteriori difformità, per queste ultime saranno adottate le procedure indicate nelle "Disposizioni relative alle sanzioni e al recupero dell'indebito percepito".

La suddetta procedura di deroga, è attuabile esclusivamente per le aziende agricole nelle quali non è stata effettuata alcuna verifica in campo da parte dei soggetti deputati al controllo.

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano si rimanda al Decreto del Ministero per le Politiche Agricole 27 marzo 1998 n. 159, alla relativa circolare applicativa n.3/99 e al D.M. n.494 del 18/12/1998.

Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G verrà effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, alle norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

A riguardo, verranno utilizzati i seguenti indicatori fisici e finanziari, così come previsto dal documento comunitario VI/12006/00 IT.

5. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE

In conformità all'art.43 del Reg. CE 1257/99, il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale la Regione Basilicata, al fine di dare un'opportuna informazione sulle opportunità proposte dal PSR e sulle regole di accesso ai finanziamenti, attiverà una serie di iniziative di sensibilizzazione. In particolare provvederà:

- alla pubblicazione ufficiale del PSR con specifiche indicazioni relative alle modalità, alle procedure e alla tempistica per l'utilizzazione delle risorse;
- alla creazione di una pagina web dalla quale, oltre a ricevere tutte le informazioni necessarie per l'utilizzo delle risorse, sarà possibile scaricare i bandi e eventualmente la modulistica necessaria per la presentazione delle richieste di finanziamento;
- all'attività di informazione e divulgazione attraverso le strutture di divulgazione pubbliche e private presenti in Regione e mediante i mezzi di comunicazione locali (Radio, TV, Giornali);
- all'attivazione di uno sportello informativo per le relazioni con il pubblico e le attività di informazione e supporto al diritto di partecipazione e di accesso degli eventuali beneficiari, già previsto dalla L.R. n.12/96, presso gli uffici del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

6. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI

La programmazione degli interventi attivata attraverso il Piano di Sviluppo Rurale è stata divulgata prima e concertata in un secondo momento attraverso la Conferenza Regionale per l'Agricoltura 1999, secondo quanto stabilito dalla delibera CIPE n.140 del 22/12/98.

Sulla base degli indirizzi UE, delle analisi di contesto e delle dinamiche in atto, il confronto sugli scenari di sviluppo agricolo è stato condotto prima a livello locale e poi a livello regionale con Enti locali, Organizzazioni di Produttori, Sindacati, Rappresentanti di Consorzi, Cooperative e Associazioni, Gruppi LEADER, Associazioni Ambientaliste, ecc, con il seguente calendario:

- Medio Agri e parte della Collina Materana, Sant'Arcangelo 4/03/99;
- Collina Materana, Matera 30/03/99;
- Vulture – Alto Bradano, Venosa 23/04/99;
- Alto Agri e Lagonegrese, Marsicovetere 13/05/99;
- Metapontino, Bernalda 15/05/99;
- Pollino, Cersosimo 28/05/99;
- Montagna Potentina, Bella 18/06/99.

A questa prima fase di concertazione è seguito un nuovo momento di confronto e dibattito sui contenuti del presente programma al quale hanno partecipato: le Organizzazioni Professionali agricole regionali, le Centrali Cooperative, le Associazioni rappresentanti degli Enti Locali (ANCI, UNCEM e API), i Sindacati e le Associazioni Ambientaliste (Legambiente, WWF e Movimento Azzurro). I soggetti di cui sopra hanno partecipato ad una serie di incontri tenutisi presso il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale (il 13/12/99, il 21 e il 28 gennaio 2000). I soggetti coinvolti nella fase di concertazione del PSR hanno fatto pervenire una serie di osservazioni al Dipartimento, sulle quali si è provveduto ad integrare e in alcuni casi a modificare la strategia di base del documento. In tal modo si è tenuto conto il più possibile delle esigenze del territorio e degli operatori del settore.

Quindi quanto programmato è stato pienamente convenuto e deciso con le parti economiche e sociali presenti in Regione.

Per quanto riguarda la fase di attuazione del Piano, tutte le misure saranno sottoposte a verifica dall'Autorità Ambientale, attestata presso l'Ufficio Compatibilità

Ambientale della Regione Basilicata. Tale verifica, sarà effettuata attraverso l'utilizzazione di idonei indicatori agroambientali individuati nelle linee guida elaborate dal Ministero dell'Ambiente e dall'ANPA ed opportunamente adattate alle specificità regionale.

7. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO

La distribuzione delle risorse finanziarie per misura è stata calcolata in base all'applicazione delle politiche di accompagnamento e dell'indennità compensativa nel quinquennio 1994/99. In base a tale assunto sono state determinate le quote di finanziamento per l'applicazione del PSR, naturalmente rimodulate in base alle attuali esigenze dell'agricoltura lucana, alle strategie e agli obiettivi specifici e operativi del piano, a quanto stabilito dal PSM e dal POR per il settore.

Alle misure agroambientali è stato destinato il 61.4% delle risorse disponibili, in quanto tale misura è quella che meglio risponde agli obiettivi specifici del PSR, infatti essa, così come concepita tende:

- al miglioramento delle condizioni di vita e di produzione nelle aree rurali;
- alla valorizzazione delle risorse naturali creando sinergie tra agricoltura e ambiente;
- al miglioramento e il riconoscimento della salubrità e della qualità delle produzioni locali.

Alla misura 2 è stato destinato il 3.81% delle risorse, vista l'esigenza di assicurare la continuità dell'attività agricola nelle aree interne e di assicurare livelli di reddito adeguati per gli agricoltori che operano nelle zone di cui sopra e nelle aree protette si è ritenuto opportuno dotare tale misura di una buona base finanziaria.

Alla misura relativa all'imboschimento delle superfici agricole è stato destinato il 19,4% della dotazione finanziaria disponibile. La dotazione finanziaria per la misura 5 è stata stabilita tenendo conto, tra l'altro, delle risorse messe a disposizione per il comparto dal POR nell'asse Risorse Naturali e in quello Agricoltura. La misura 5 è sinergica alla misura I.2 – Forestazione protettiva, alla misura IV.12 – Silvicultura produttiva.

Il prepensionamento nello scorso periodo di applicazione ha visto circa 400 richieste di adesione, di queste solo 47 sono state finanziate, ciò a causa di un meccanismo di adesione farraginoso. La semplificazione dei meccanismi di accesso prevista dal presente piano dovrebbe portare ad un aumento del numero dei beneficiari. Inoltre l'ap-

plicazione della misura parte dal 2001 al fine di garantire momenti informativi con gli operatori agricoli finalizzati alla comprensione degli obiettivi e delle finalità della misura.

8. COMPATIBILITÀ E COERENZA

Le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Sviluppo Rurale, in stretta applicazione delle indicazioni della regolamentazione CE, presentano piena compatibilità e coerenza con il complesso delle politiche comunitarie e hanno assoluta rispondenza con l'art. 37, paragrafo 3 del Reg. CE 1257/99, con l'art. 36 del Trattato e con gli artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99.

Il Piano di Sviluppo Rurale, infatti, mira, attraverso forme di intervento sostenibile, a promuovere la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, uno sviluppo equilibrato e duraturo delle attività economiche e dell'occupazione, nonché il miglioramento generale delle condizioni di vita.

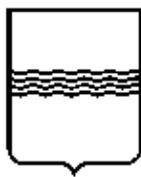
Il Piano assicura, altresì, compatibilità e coerenza con gli altri strumenti della PAC e le misure previste nel POR Basilicata.

Gli interventi del PSR, inoltre, rispettano le regole della concorrenza e non presentano elementi discriminatori tra uomini e donne, ottemperando in tal modo ai principi della parità.

I criteri di ammissibilità indicati in ogni misura del presente Piano sono strettamente conformi al disposto dei Regolamenti Comunitari e coerenti con le priorità di intervento della Basilicata.

9. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Non sarà fornito, per alcuna delle misure previste nel presente Piano di Sviluppo Rurale, alcun finanziamento supplementare attraverso aiuti di Stato, previsti dall'art.52 Reg. CE 1257/99.



REGIONE BASILICATA



COMUNITA' EUROPEA

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

Allegato n. 2

**REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI AMBIENTE,
IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI**

AMBIENTE, IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Il regolamento 1257/99 e il suo applicativo il Reg CE 1750/99 richiedono di fissare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, ossia le regole che le aziende agricole devono rispettare per poter ottenere la concessione del sostegno comunitario. In particolare il reg (CE) 1257/99 richiede di indicare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, nei seguenti settori produttivi:

- investimenti nelle aziende agricole (capo I);
- insediamenti dei giovani agricoltori (capo II);
- miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (capo VII).

Per definire tali requisiti si è proceduto ad una ricognizione normativa comunitaria, nazionale e regionale riportata in Allegato1: *Elenco delle principali norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali*".

Gli adempimenti amministrativi e tecnici così che ciascuna azienda dovrà rispettare per l'accesso al sostegno fissato dal POR 2000-2006 parte FEOGA, sono riportati di seguito nell'*Elenco degli adempimenti amministrativi e tecnici richiesti dalle norme vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali*.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che il settore agricolo ha creato un "ambiente seminaturale caratterizzato da una grande varietà di specie che dipendono dall'attività agricola e che potrebbero essere a loro volta minacciate dall'intensificazione dell'agricoltura stessa". Le problematiche agricole in materia ambientale sono rappresentate dall'agricoltura intensiva e dall'abbandono delle attività agricole che ha portato alla costruzione del modello europeo di "agricoltura sostenibile". L'interesse dell'opinione pubblica per le problematiche ambientali si è tradotta in una crescente domanda di metodo di produzione agricola ecocompatibile, quali la produzione organica, l'agricoltura tradizionale a bassa intensità di impiego di mezzi di produzione e l'agricoltura biologica. A fronte di tali bisogni ed e a situazioni di emergenza, regolamenti e diret-

tive europee si sono susseguite negli anni ed hanno regolamentato settori quali aria, acqua, uso del suolo e del territorio. Lo sforzo legislativo europeo per la salvaguardia dell'ambiente non è stato seguito di pari passo a livello nazionale ed i ritardi che si sono accumulati nel passato non sono stati ancora superati. Ad esempio nel settore dell'acqua le due direttive del '91 sono in fase finale del recepimento solamente oggi.

A partire dal '98, a livello nazionale, si è acceso il campanello di allarme per il recepimento delle direttive europee in campo ambientale ed è stata avviata una riforma legislativa legata sì all'urgenza di recepire compiutamente alcune direttive comunitarie, quali la 91/271 sulle acque reflue urbane e la 91/676 relativa alla protezione dei nitrati da fonti agricole ma anche alla necessità di apportare alcuni elementi innovativi relativi alla protezione, al risanamento e all'uso corretto e razionale del suolo.

Con la riforma dei Ministeri che si è avuta nel '98 alcune competenze sono state trasferite alle Regioni che hanno assunto un ruolo crescente e decisivo nelle politiche ambientali insieme agli Enti locali ma che soprattutto nel Mezzogiorno registrano troppi ritardi e veri e propri vuoti legislativi.

Le principali minacce che gravano sul territorio nazionale sono rappresentate dai rischi derivanti dagli inquinamenti provocati in genere da attività agricole e industriali, dai rischi di frane e alluvioni in zone particolarmente vulnerate e vulnerabili. Nel passato su tali aree inquinate si è intervenuti con lo strumento della dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale" e con la conseguente predisposizione dei piani di risanamento. Oggi questo strumento, divenuto di competenza regionale grazie al decreto legislativo 112/98, resta ancora valido anche se operativamente si è rivelato inadeguato e la sua possibilità di attuazione risulta essere estremamente lunga. Con il Decreto Legge 22/97 e tutte le successive modifiche ed integrazioni l'intervento di risanamento sui siti inquinati si è focalizzato su aree più circoscritte dove è possibile attuare risanamenti più rapidi ed efficaci sia pure nel quadro di più ampi piani di bonifica delle aree a più elevato rischio di crisi ambientale.

Come sostenuto dalla Comunità Europea in diversi documenti il benessere dell'animale, dell'ambiente e dell'uomo, interagiscono tra loro formando un legame indissolubile. L'animale che sta bene e che non è maltrattato dall'uomo è fonte di produzioni

(latte, carne, uova) salubri e di qualità, con maggiore garanzia e tutela per la salute dei consumatori.

Nel “Libro bianco sulla sicurezza alimentare” redatto dalla Comunità Europea nel Gennaio del 2000 si prende atto che la produzione e il consumo di alimenti sono aspetti centrali dai quali derivano ripercussioni economiche, sociali e, in molti casi, anche ambientali. Ai consumatori si deve offrire un’ampia gamma di prodotti sicuri e di alta qualità provenienti da tutti gli Stati membri e da Paesi Terzi pertanto vanno rispettate le regole fissate dal mercato comune. Un’efficace politica di sicurezza alimentare richiede una valutazione e un monitoraggio costante dei rischi che possono derivare alla salute dei consumatori dalle materie prime, dalle pratiche agricole e dalla lavorazione degli alimenti ed un’efficace azione normativa per gestire tali rischi.

Per definire i requisiti minimi in materia di igiene e benessere degli animali ci si è riferiti alla normativa vigente e a quanto contemplato dalla “ Convenzione sulla protezione degli animali negli allevamenti e degli animali da macello” adottata nel 1976 a Strasburgo dagli Stati membri della Comunità europea, approvata con la decisione 78/923/CEE e ratificata dal Parlamento italiano con la legge n. 623/85. Tale normativa contiene provvedimenti specifici (requisiti strutturali, stabulazione, adeguamenti strutturali etc.) per i vitelli, i suini e le galline ovaiole; per le altre categorie e specie di animali vi è carenza di un dettagliato quadro normativo di riferimento, fatto salvo quanto disposto dal Reg. n. 1804/99 CE che integra e modifica il Reg. n. 2092/91 CE relativo al metodo di produzione biologico.

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
SCARICHI DI ACQUE REFLUE				
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili diversi dalle abitazioni mediante spandimento su suolo agricolo	Dir. Cee 271/91 Dir. Cee 676/91 Dir. Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole dedite alle coltivazioni vegetali o altro ad eccezione delle zootecniche	autorizzazione allo scarico	- rispetto modalità/condizioni di scarico - rispetto delle prescrizioni sulla capacità di stoccaggio - applicazione secondo buone pratiche agricole
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili diversi dalle abitazioni in acque superficiali	Dir. Cee 271/91 Dir. Cee 676/91 Dir. Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole dedite alle coltivazioni vegetali o altro ad eccezione delle zootecniche	autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo in rispetto ai limiti di accettabilità - rispetto prescrizioni previste da autorizzazione
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili diversi dalle abitazioni in pubblica fognatura	Dir. Cee 271/91 Dir. Cee 676/91 Dir. Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole dedite alle coltivazioni vegetali o altro ad eccezione delle zootecniche	autorizzazione allacciamento della rete pubblica	- rispetto norme tecniche, prescrizioni e valori limite stabiliti da Ente gestore della rete fognaria
Scarichi di acque reflue industriali provenienti da insediamenti produttivi mediante spandimento su suolo agricolo	Dir. Cee 271/91 Dir. Cee 676/91 Dir. Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76) L. 690/76	Aziende agricole ed agroindustriali qualificate come insediamenti produttivi ad eccezione degli allevamenti originanti scarichi di acque reflue industriali	denuncia e/o autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo - rispetto modalità e prescrizioni per lo scarico - rispetto modalità/condizioni di carico con rif. al volume apportato ettaro/anno - rispetto delle prescrizioni circa la capacità di stoccaggio - applicazione secondo buone pratiche agricole - rispetto prescrizioni ulteriori previste da autorizzazione
Scarichi di acque reflue industriali provenienti da insediamenti produttivi in acque superficiali	Dir. Cee 271/91 Dir. Cee 676/91 Dir. Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole ed agroindustriali qualificate come insediamenti produttivi ad eccezione degli allevamenti originanti scarichi di acque reflue industriali	autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo in rispetto ai limiti di accettabilità - rispetto prescrizioni ulteriori previste da autorizzazione

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
SCARICHI DI ACQUE REFLUE				
Scarichi di acque reflue industriali provenienti da insediamenti produttivi in pubbliche fognature	Dir.Cee 27/1/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole ed agroindustriali qualificate come insediamenti produttivi ad eccezione degli allevamenti originanti scarichi di acque reflue industriali	autorizzazione allacciamento della rete pubblica	- rispetto norme tecniche, prescrizioni e valori limite stabiliti da Ente gestore della rete fognaria - rispetto valori limite stabiliti da L. 319/76 per fognature senza impianto
Scarichi, anche occasionali, di effluenti da allevamento (liquame, letame, acque lavaggio) mediante spandimento su suolo agricolo	Dir.Cee 27/1/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende con allevamento zootecnico di tipo familiare (compresi suini) a scopo di autoconsumo Aziende con allevamento zootecnico che non produce effluenti liquidi ma soltanto letame o materiale assimilabile Aziende con allevamenti bovini, equini, ed ovicaprini fino a 10 UBA o 20 UBA nel caso di animali al pascolo per almeno 4 mesi Aziende con allevamenti zootecnici di qualunque consistenza esclusi i casi precedenti	denuncia di attività comunicazione/denuncia denuncia di attività -denuncia di spandimento -autorizzazione spandimento -comunicazione spandimento occasionale -certificato di agibilità/usabilità contenitori di stoccaggio	- rispetto delle limitazioni/divieti di spandimento - concimaia con platea impermeabile e sistemi di raccolta di feci e urine - disponibilità adeguata di terreno - rispetto delle limitazioni/divieti di spandimento -modalità e condizioni di stoccaggio dettate dai regolamenti di igiene locali - rispetto delle limitazioni/divieti di spandimento - concimaia con platea impermeabile e sistemi di raccolta di feci e urine - disponibilità adeguata di terreno - rispetto limitazioni/divieti di cui al Piano Stralcio - rispetto carichi massimi azoto per ettaro di terreno disponibile - adozione del PUA per allevamenti suini superiori a 2000 c.s.e. in ZV e superiori a 1000 c.s.e. in aree ad elevato rischio ambientale - rispetto capacità stoccaggio contenitori litami - rispetto requisiti costruttivi e di salvaguardia ambientale - adozione del TABIA per interventi di modifica

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
SCARICHI DI ACQUE REFLUE				
Scarichi, anche occasionali, di effluenti da allevamento (liquame, letame, acque lavaggio) in acque superficiali	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende con allevamento zootecnico qualificati come insediamenti produttivi originanti acque reflue industriali	autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo rispetto limiti accettabilità - rispetto prescrizioni previste da autorizzazioni
Scarichi, anche occasionali, di effluenti da allevamento (liquame, letame, acque lavaggio) in rete fognaria	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende con allevamento zootecnico qualificati come insediamenti produttivi originanti acque reflue industriali	autorizzazione allo scarico	- rispetto norme tecniche, prescrizioni e valori limite stabiliti da Ente gestore della rete fognaria - rispetto valori limite stabiliti da D.Lgs. 152/99

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
ACQUISTO ED USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI				
Acquisto ed uso di prodotti fitosanitari	Dir. Cee 414/91 Dpr 1255/68 D.Lgs 194/95 D.M. (San) 22/01/98 D.M. (San.)16/07/99 L. 362/99 D.M. (San) 217/91 D.Lgs 22/97 D.Lgs 389/97 D.Lgs 173/98	Aziende agricole in cui sia previsto l'uso di prodotti fitosanitari	- "patentino" personale - registro/scheda trattamenti - formulario identificazione dei rifiuti	- conservare i prodotti in idonei locali e contenitori chiusi e inaccessibili - cautele nel trasporto - rispetto norme riportate su etichette per fasi di preparazione e distribuzione - rispetto norme sui limiti massimi dei residui - rispetto del "tempo di carenza" - adozione di idonei D.P.I. - rispetto divieti di riutilizzare, bruciare, interrare, abbandonare nell'ambiente i contenitori vuoti e rispetto norme di smaltimento - rispetto divieto trattamenti durante periodo fioritura

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
UTILIZZO IN AGRICOLTURA DI FANGHI DI DEPURAZIONE				
Utilizzo diretto di fanghi di depurazione su suolo agricolo	D.Lgs. 99/92 D.Lgs. 22/97	Aziende che utilizzano direttamente i fanghi	<ul style="list-style-type: none"> - autorizzazione utilizzazione - registro di utilizzazione - scheda accompagnamento - formulario identificazione del rifiuto - autorizzazione al trasporto e al condizionamento 	<ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle limitazioni e condizioni di utilizzo - adozione PUA - applicazione secondo le buone pratiche agricole - rispetto dosi in tonnellate/ettaro di sostanza secca secondo il tipo di terreno e di fanghi
		Aziende che non utilizzano direttamente i fanghi, ma concedono il terreno a chi li utilizza	esplicito consenso all'utilizzatore	

Oggetto	Fonte legislativa	Tipi di imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
PRODUZIONE - GESTIONE DI RIFIUTI SCARTI, RESIDUI				
Produzione e/o gestione di rifiuti urbani e assimilati, rifiuti speciali da attività agricola ed agroindustriale pericolosi e non pericolosi	D.Lgs. 22/97 D.Lgs. 389/97	Aziende agricole	<ul style="list-style-type: none"> - rapporto convenzionale contrattuale di conferimento al pubblico servizio o a soggetto autorizzato alla gestione dei rifiuti - formulario di identificazione per il trasporto da annotare sul registro IVA-acquisti - tenuta registro di carico - conservazione 5 anni - documentazione - presentazione MUD annuale 	<ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle condizioni, limitazioni sul deposito temporaneo dei rifiuti - rispetto del divieto di abbandono
Produzione e/o gestione di altri scarti e/o residui e/o materiali connessi all'attività agricola	<p>Non sono soggetti alle disposizioni in materia di rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - residui/scarti/materiali litoidi o vegetali, terre di coltivazione riutilizzati nelle normali pratiche agricole e nella conduzione di fondi rustici; - i materiali riconducibili ai "fertilizzanti, concimi, ammendanti" chiaramente individuati nella Legge 748/84 sui fertilizzanti; - gli scarti alimentari ed i rifiuti di origine animale destinati ad alimentazione degli animali e dell'uomo, disciplinati da specifiche norme di tutela igienico-sanitaria 		<ul style="list-style-type: none"> - norme prescrizioni e cautele stabilite da norme sull'igiene e la sicurezza 	

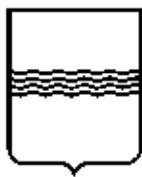
Oggetto	Fonte legislativa	Tipi di imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
EMISSIONE IN ATMOSFERA				
Emissioni in atmosfera	Dpr 203/88 Dpr 25 luglio 1991	Aziende con ricoveri / allevamenti di suini, bovini, pollame ed altri animali	- autorizzazione preventiva	- rispetto criteri sull'abbattimento sostanze odorigene - rispetto delle prescrizioni previste dall'autorizzazione
		Aziende con attività di trasformazione / conservazione di prodotti lattiero-caseari, carne, pesce, ortofruttili inferiori a 1 t/giorno	- autorizzazione/denuncia - registrazione dei consumi	- rispetto consumi massimi di materie prime e ausiliari - divieto di utilizzo di sostanze cancerogene, teratogene, mutagene - rispetto criteri abbattimento sostanze odorigene - rispetto delle prescrizioni previste dall'autorizzazione
		Stabilimenti / impianti che producono inquinamento atmosferico	- autorizzazione preventiva	- rispetto criteri sull'abbattimento sostanze odorigene - rispetto delle prescrizioni previste dall'autorizzazione

Alegato 1: Elenco delle principali norme in materia di ambiente e benessere degli animali		
Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
Dir. 75/440/CEE Cons.	Qualità acque superficiali ad uso potabile	Acqua
Dir. 76/464/CEE Cons.	Inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico	Acqua
Dir. 80/68/CEE Cons.	Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento da sostanze pericolose	Acqua
Dir. 80/778/CEE Cons.	Qualità delle acque destinate al consumo umano	Acqua
Dir. 91/676/CEE Cons.	Protezione delle acque dell'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole	Acqua
Dir. 70/220/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni dei Paesi Membri sulle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con i gas prodotti dai motori ad accensione comandata dai veicoli a motore	Aria
Dir. 72/306/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni dei Paesi Membri sulle misure da adottare contro l'inquinamento prodotto dai motori diesel destinati alla propulsione dei veicoli	Aria
Dir. 77/537/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni dei Paesi membri sulle misure da adottare contro l'inquinamento prodotto dai motori diesel destinati alla propulsione dei trattori agricoli o forestali a ruote	Aria
Dir. 80/779/CEE Cons.	Valori limiti e valori guida di qualità dell'aria per l'anidride solforosa e le particelle in sospensione	Aria
Dir. 82/884/CEE Cons.	Valore limite del piombo contenuto nell'atmosfera	Aria
Dir. 86/360/CEE	Norme in materia di qualità dell'aria-inquinamento prodotto da industrie	Aria
Dir. 85/203/CEE Cons.	Norme di qualità atmosferica per il biossido di azoto	Aria
Dir. 96/62 CEE	Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente	Aria
Dir. 75/442/CEE Cons.	Rifiuti	Rifiuti
Dir. 76/4037/CEE Cons.	Smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili	Rifiuti
Dir. 78/319/CEE Cons.	Rifiuti tossici e nocivi	Rifiuti
Dir. 86/278/CEE Cons.	Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Rifiuti
Dir. 91/156/CEE	Rifiuti	Rifiuti
Dir. 91/689/CEE Cons.	Rifiuti pericolosi	Rifiuti
Dir. 94/62/CE	Imballaggi e rifiuti di imballaggi	Rifiuti
Dir. 67/548/CEE Cons.	Riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio ed all'etichettatura delle sostanze pericolose	Fitofarmaci

Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
Dir. 2000/645/CEE	Quantità massime residui antiparassitari consentite sui e nei cereali, e su e in alcuni prodotti di origine vegetale, compresi gli ortofrutticoli	Fitofarmaci
Dir. 78/631/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio ed all'etichettatura dei preparati pericolosi (antiparassitari)	Fitofarmaci
Dir. 71/117/CEE Cons.	Divieto di immettere in commercio ed impiegare prodotti fitosanitari contenenti determinate sostanze attive	Fitofarmaci
Dir. 91/414/CEE Cons.	Immissione in commercio dei prodotti fitosanitari	Fitofarmaci
Dir. 91/628 CEE Modificata dalla Dir. 95/29 CE	Trasporto degli animali	Benessere degli animali
Dir. 91/629 CEE Modificata dalla Dir. 97/2 CE	Trasporti di vitello	Benessere degli animali
Dir. 91/630 CEE	Trasporti di suini	Benessere degli animali
Dir. 98/58 CE	Protezione degli animali negli allevamenti	Benessere degli animali
Dir. 99/74 CE	Norme minime per il benessere delle galline ovaiole	Benessere degli animali
Dir. 79/409/CEE	Conservazione degli uccelli selvatici	Benessere degli animali
Decisione 2000/50/CE	Protezione degli animali	Benessere degli animali
Dir. 92/43/CEE	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche	Benessere degli animali e protezione della natura
Dir. 89/362/CEE	Condizioni igieniche generali nelle aziende produttrici di latte	Igiene
Dir. 89/437/CEE	Problemi igienici e sanitari relativi alla produzione ed immissione sul mercato degli ovoprodotti	Igiene
Dir. 91/495/CEE	Problemi sanitari e di polizia sanitaria in materia di produzione e commercializzazione di carni di coniglio e di selvaggina d'allevamento	Igiene
Dir. 92/46/CEE	Norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte	Igiene
Dir. 94/65/CEE	Requisiti applicabili all'immissione sul mercato di carni macinate e di preparazioni di carni	Igiene
DPR 15/1/72, n. 11	Trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste	Tutela dell'ambiente naturale
DPR 14/7/77, n. 616	Decentramento amministrativo, art. 83, interventi per la protezione della natura	Tutela dell'ambiente naturale
L. 349/86	Istituzione del ministero dell'Ambiente	Tutela dell'ambiente naturale
L. 59/87	Disposizioni transitorie e urgenti per il funzionamento del Ministero dell'Ambiente, art. 10, misure di salvaguardia	Tutela dell'ambiente naturale

Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
L.305/89	Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente, art. 10 finanziamenti	Tutela dell'ambiente naturale
L. 394/91	Legge -quadro sulle aree protette	Tutela dell'ambiente naturale
D. Lgs. 351/99	Attuazione Dir. 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente	Aria
L. 319/76	Legge "Merli", nome sulla tutela delle acque dall'inquinamento	Qualità dell'acqua e difesa del suolo
L.36/94	Legge "Galli", disposizioni in materia di risorse idriche	Qualità dell'acqua e difesa del suolo
L. 152/99	Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento	Acqua
L. 37/94	Norme della tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche	Qualità dell'acqua e difesa del suolo
L. 183/89	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale del suolo	Qualità dell'acqua e difesa del suolo
D. LGS. 275/93	Riordino in materia di concessioni di acque pubbliche	Pozzi
L. 584/94	Concessione di acque pubbliche	Pozzi
L. 290/99	Proroga di termini nel settore agricolo, art. 2, denuncia dei pozzi	Pozzi
D. Lgs. 194/95	Attuazione Dir. Cee 91/414 immissione in commercio prodotti fitosanitari	Fitofarmaci
DPR 1255/68	Registrazione dei fitofarmaci	Fitofarmaci
DPR 223/88	Classificazione, imballaggio, etichette di fitofarmaci	Fitofarmaci
D. Lgs. 194/95	Attuazione della Dir. 91/414/CEE in materia di immissione nel commercio di prodotti fitosanitari	Fitofarmaci
D.M. Sanità 217/91	"Quaderno di campagna" o registro o scheda dei trattamenti	Fitofarmaci
L. 362/99	Disposizioni urgenti in materia sanitaria - art. 1 quaderno di campagna	Fitofarmaci
DPR 915/92	Attuazione Dir. 75/442, 76/403, 78/319	Rifiuti
Del. Cipe 27/7/84	Disposizione per la prima applicazione dell'art.4 DPR 915/82	Rifiuti
L. 441/87	Disposizioni urgenti in materia di smaltimento rifiuti	Rifiuti
D. LGS. 99/92	Attuazione Dir. 86/278, utilizzo fanghi depurazione in agricoltura	Rifiuti
D. LGS: 22/97	Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio	Rifiuti
D. Lgs. 389/97	Semplificazione burocratica per le imprese medio-piccole che producono scarse quantità di rifiuti	Rifiuti
D. Lgs. 173/98, art.3	Esenzione per gli agricoltori dall'iscrizione all'Albo degli smaltitori	Rifiuti
D.Lgs. 209/99	Attuazione Dir. 96/95 sullo smaltimento policlorodifenili e policlorotrifenili	Rifiuti

Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
DPR 203/88	Attuazione Dir. 80/779, 82/884, 85/203, norme in materia di qualità dell'aria	Qualità dell'aria
DOCM 21/7/89	Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni	Qualità dell'aria
DPCM 01/03/91	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno	Inquinamento acustico
L. 477/95	Legge quadro sull'inquinamento acustico	Inquinamento acustico
DPCM 377/88	Compatibilità ambientale e valutazione danno ambientale	Valutazione impatto ambientale
DPCM 27/12/88	Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale	Valutazione impatto ambientale
L. 1102/71	Nuove norme per lo sviluppo della montagna	Aree di montagna
L. 352/76	Attuazione direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e zone svantaggiate	Aree di montagna svantaggiate
L. 97/94	Nuove disposizioni salvaguardia e valorizzazione zone montane	Aree di montagna
RDL 3267/23	Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani	Vincolo idrogeologico
L. 47/75	Norme integrative difesa boschi dagli incendi	Boschi e foreste
L. 428/93	Incendi nelle aree protette	Boschi e foreste
L. 339/95	Incendi boschivi	Boschi e foreste
DPR 448/76	Esecuzione convenzionale Ramsar sulle zone umide	Zone umide
L. 157/92	Protezione fauna selvatica e prelievo venatorio	Caccia
L. 185/82	Disciplina del fondo di solidarietà nazionale	Calamità naturali
L. 1487/39	Protezione delle bellezze naturali	Vincolo paesaggistico
DM 21/9/84	Dichiarazione notevole interesse pubblico territori costieri e contermini ai corsi e specchi d'acqua, montagne, ghiacciai, parchi, riserve, boschi e foreste, aree gravate da usi civici	Vincolo paesaggistico
L. 431/85	Legge "Galasso", tutela zone di particolare interesse ambientale	Vincolo paesaggistico
L. 1089/39	Tutela cose di interesse storico artistico	Vincolo monumentale
DM Mipa 19/4/99	Approvazione del codice di Buona Pratica Agricola (recepimento Dir. CEE 91/676)	Criteri e indicazioni di validità nazionale per la Buona Pratica Agricola
LR 42/98	Norme in materia forestale	Ambiente
LR 23/99	Tutela, uso e governo del territorio	Ambiente
LR 3/90	Piani paesistici territoriali	Ambiente
D. Lgs. 533 del 30 dicembre 1992	Trasporti degli animali – recepimento Dir. 91/829 CEE	Benessere degli animali
D. Lgs. 534 del 30 dicembre 1993	Trasporti degli animali – recepimento Dir. 91/830 CEE	Benessere degli animali
D.Lgs. 333/98	Protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento.	Benessere degli animali
DPR 357/97	Attuazione Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE sugli uccelli e la conservazione dell'habitat naturale	Benessere degli animali e tutela della natura



REGIONE BASILICATA



COMUNITA' EUROPEA

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

Allegato n. 3

BUONA PRATICA AGRICOLA

Indice

PREMESSA	<i>Pag.</i>	7967
SCHEDE AGRONOMICHE		7971
OLIVO		7972
VITE		7976
AGRUMI		7980
NOCE E CASTAGNO		7984
FRUTTIFERI		7986
FRAGOLA		7991
ORTICOLE		7995
CEREALI DA GRANELLA		7998
COLTURE INDUSTRIALI		8002
LEGUMINOSE DA GRANELLA		8007
MAIS E SORGO DA GRANELLA		8009
FORAGGERE ANNUALI		8012
FORAGGERE POLIENNALI		8015
PRATI-PASCOLI PERMANENTI		8018
PIANTE OFFICINALI		8019
FIORI E PIANTE ORNAMENTALI		8021

BUONA PRATICA AGRICOLA

PREMESSA

Il Regolamento CE n. 1257/99 stabilisce al comma 2 dell'art. 23 che gli impegni agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate nell'ambito dei piani di sviluppo rurale tengano conto delle Buone Pratiche Agricole, individuate nel comma 1 dell'art. 28 del Reg. CE 1750/99 come "l'insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe in una regione interessata". Gli agricoltori, che assumono impegni agroambientali, ricevono un premio calcolato a partire dalla buona pratica agricola "normale" (art. 17) che deve essere rispettata sull'intera azienda anche se l'impegno è limitato a parte di essa (art. 19).

In relazione a quanto specificato, il presente documento descrive le principali pratiche agronomiche, ovvero le buone pratiche agricole, che, rappresentano gli impegni di base che gli agricoltori sottoscrivono e sono tenuti ad osservare, per l'insieme delle superfici aziendali, qualora chiedono di usufruire del regime di aiuti previsti nell'ambito delle "Misure Agroambientali" nonché per beneficiare delle indennità compensative di cui alla Misura "Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali" previste nel Piano di Sviluppo Rurale. E' opportuno segnalare, secondo quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento CE 1257/99, che coloro i quali intendono chiedere il sostegno agli investimenti per le misure previste nell'ambito del Complemento di Programmazione, oltre a dimostrare redditività delle aziende agricole e adeguate conoscenze e competenze professionali, devono rispettare i requisiti minimi in materia ambientale, igiene e benessere degli animali. Per questo motivo, la buona pratica agricola, definisce i comportamenti non solo rispettosi delle norme minime in materia ambientale ma coerenti con queste e in grado di diminuire l'impatto sull'ambiente rispetto all'adozione di tecniche agronomiche tradizionali.

La descrizione delle principali pratiche agronomiche, è stata articolata per gruppi di colture omogenee, secondo schede tecniche che riportano, per ognuno dei gruppi individuati, i metodi di coltivazione, nonché il fabbisogno di fattori produttivi e dei mezzi tecnici necessari per la coltivazione delle singole specie colturali. Le schede agronomiche sono state curate da un gruppo di lavoro formato da divulgatori ALSIA e funzionari della Regione Basilicata coordinati dall'INEA. Coerentemente con quanto dispo-

sto dal Regolamento CE 1257/99, è stata verificata la rispondenza delle pratiche agronomiche individuate con le leggi e norme applicative a livello comunitario e nazionale in materia ambientale. Durante la predisposizione delle schede, infatti, il gruppo di lavoro ha tenuto conto delle tecniche e dei comportamenti che si discostano dalla pratica razionale dal punto di vista tecnico-ambientale e/o dalle prescrizioni vincolanti in materia ambientale, apportando, di conseguenza, le opportune modifiche per pervenire alla definizione di tecniche agronomiche riconducibili alla buona pratica agricola. Per la descrizione delle singole pratiche colturali si è inoltre tenuto conto di quanto già riportato nei Disciplinari Regionali di Produzione Integrata per le singole colture in attuazione del Reg. CEE 2078/92.

Per le pratiche della fertilizzazione e del diserbo è stato trovato riscontro normativo nel D.M. del 19 aprile 1999 recante "Approvazione del codice di buona pratica agricola" e nel D. Lgs. dell'11 maggio 1999, n. 152, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole"; l'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura è normato dal D.Lgs. del 27 gennaio 1992, n. 99, che dà attuazione alla direttiva 86/278/CEE, e che stabilisce i fanghi e le dosi impiegabili, le caratteristiche dei terreni recettori, le colture ammesse, le procedure autorizzative richieste; la gestione del suolo trova riferimento normativo nella Legge nazionale del 18 maggio 1989, n. 183 e nel successivo D.L. 11 giugno 1998, n. 180 e successive modifiche e integrazioni; per quanto riguarda l'uso dei prodotti antiparassitari va rispettato quanto riportato nella direttiva 90/642/CEE in merito alle quantità massime ammesse di residui di prodotti antiparassitari sui prodotti vegetali. Per la pratica dell'irrigazione, data l'importanza che riveste la risorsa idrica per la Basilicata, si tiene conto di quanto riportato nella Legge del 5 gennaio 1994, n. 36 detta "Legge Galli" e nel già citato D.M. del 19 aprile 1999 circa l'adozione di tecniche e sistemi irrigui che mirano a contenere la percolazione e lo scorrimento superficiale delle acque e dei nitrati in esse contenuti e a conseguire valori elevati di efficienza distributiva dell'acqua.

La Regione Basilicata, nel rispetto della metodologia individuata dal D.Lgs. 152/99 attuativa tra l'altro della direttiva 91/676/CEE (direttiva nitrati), si impegna a compiere progressi significativi entro il 31 dicembre 2001 nell'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e per queste predisporre "programmi di azione" obbligatori per gli agricoltori ai sensi della predetta direttiva. Per le zone vulnerabili che

verranno individuate, i programmi di azione specifici dovranno tenere conto obbligatoriamente almeno delle prescrizioni contenute nel codice di Buona Pratica Agricola approvato dal MiPA con D.M. del 19 aprile 1999 relative all'epoca e alla modalità di distribuzione dei fertilizzanti nonché al periodo in cui è proibita l'applicazione al terreno di determinati tipi di concimi. Con le stesse modalità previste per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, la Regione e le Autorità di bacino verificheranno la presenza nel territorio di aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e processi di desertificazione e le designeranno quali aree vulnerabili alla desertificazione. Per tali aree, nell'ambito della pianificazione di bacino e della sua attuazione, saranno adottate specifiche misure di tutela secondo i criteri previsti nel Piano d'Azione Nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998.

In Basilicata si riscontrano aree particolarmente sensibili a fenomeni di degrado del territorio per le quali occorre adottare, a maggior ragione, buone pratiche agricole al fine di una corretta gestione e conservazione delle risorse naturali suolo e acqua. E' il caso dei suoli collinari di natura calanchiva del Medio Agri e parte della Collina materana la cui messa a coltura o addirittura il loro "livellamento" ha determinato e determina tuttora non solo una modifica di questo caratteristico paesaggio, ma un rapido processo di degradazione del suolo in un contesto territoriale che per le particolari condizioni morfologiche e litologiche si può considerare sicuramente ad alta sensibilità e vulnerabilità. In corrispondenza della fascia ionica lucana è presente il fenomeno della salinizzazione delle acque di falda e dei suoli, causata principalmente dall'emungimento incontrollato da pozzi che determina intrusione nelle falde di acqua salmastra. Per tale area risulta fondamentale una gestione razionale della risorsa idrica per uso irriguo proveniente da questa fonte di approvvigionamento soprattutto per evitare la progressiva diminuzione di fertilità dei suoli conseguente all'utilizzo di acque salmaestre.

Infine, l'adozione di una corretta tecnica di pascolamento sia in termini di carico di bestiame per unità di superficie che di turnazione delle aree adibite a pascolo, consente di ridurre i fenomeni degradativi del suolo connessi allo sfruttamento irrazionale del terreno e all'eccessivo calpestio dello stesso. Altrettanto importante risulta la prevenzione di fenomeni erosivi evitando la pratica del decespugliamento per la messa a coltura di terreni non idonei alla coltivazione, soprattutto nelle aree collinari e pedemontane della regione.

Per quanto riguarda il carico di bestiame che ciascuna azienda può sopportare per evitare il rischio di un eccessivo apporto di azoto ai terreni, si farà riferimento ai quantitativi di deiezioni che ogni specie animale produce nel corso dell'anno ed alla percentuale di azoto che dette deiezioni contengono.

Nella tabella n. 1 si espongono dati che assumono valore di riferimento:

Tab. n. 1

Bestiame	Deiezioni (kg/gg/capo)	Prodotto Totale Anno (kg/anno)	% SS	Azoto (%SS)	Azoto (kg/anno)
Bovini carne	21	7.665	12	5	46
Bovini latte	46,5	16.973	12	3,5	71,3
Suini	4,5	1.643	9,2	6,5	9,8
Ovicapri	1,3	474,5	11	10	5,2

Per la BPA si definisce il carico di bestiame compatibile considerando il rapporto tra numero di UBA ed ettari di superficie foraggera (s.f.) aziendale disponibili, ammettendo un limite massimo di 170 kg/ha di azoto. Ulteriori elementi da valutare sono la tipologia di bestiame allevato e le caratteristiche territoriali della regione.

La tabella n. 2 distingue i diversi carichi di bestiame per tipologia territoriale:

Tab. n. 2

Zona	UBA/S.F.
Svantaggiata	2 2,5 Bovini carne
Altre	3

Non è consentito per tutte le colture, impianti e coltivazioni, l'impiego di varietà derivanti da organismi geneticamente modificati (OGM).

Schede Agronomiche

OLIVO

Gestione del suolo

La corretta gestione del suolo in olivicoltura è considerata molto importante al fine di evitare, oltre a problemi di ristagni idrici nelle aree pianeggianti, gravi problemi di erosione per ruscellamenti superficiali. Prima di procedere alla messa a dimora delle piante è quindi necessario effettuare una adeguata sistemazione idraulico-agrafia del terreno al fine di garantire sia un corretto deflusso delle acque superficiali che un adeguato scolo delle acque in eccesso.

Le lavorazioni pre-impianto possono essere effettuate tramite uno scasso a 60 – 80 cm o una rippatura a 80 cm seguita da una aratura. La scelta della rippatura deve essere effettuata specialmente in quegli ambienti caratterizzati da stratigrafia del terreno molto diversa, per evitare di portare in superficie materiale calcareo-tufaceo o strati di terreno inerti o sterili.

L'olivo ha un apparato radicale poco profondo per cui le lavorazioni che vengono effettuate per interrare i concimi o per controllare le erbe infestanti, devono essere leggere e superficiali per evitare danni alle radici. E' opportuno mantenere sugli interfilari nel periodo invernale, una minima copertura vegetale per ridurre il fenomeno del ruscellamento delle acque e ridurre la lisciviazione dei nitrati in falda. La copertura vegetale può essere opportunamente ottenuta seminando una leguminosa, per esempio favino, la quale contribuisce a migliorare la struttura dei terreni olivetati lucani che normalmente presentano basse percentuali di sostanza organica.

Fertilizzazione

La fertilizzazione dell'oliveto non è subordinata alla redazione di un piano di concimazione né all'effettuazione periodica di analisi del terreno. Tuttavia, per una corretta fertilizzazione sia prima dell'impianto che durante la fase di produzione, si consiglia di effettuare una analisi del suolo per conoscerne le caratteristiche chimico – fisiche al fine di correggere eventuali carenze di elementi nutritivi.

Nella fase di pre-impianto, la concimazione di fondo, ha la funzione di arricchire gli strati più profondi di elementi poco mobili come il fosforo e il potassio. Per i terreni della collina materana e di quella del Vulture, già ben dotati di potassio, un eventuale apporto di tale elemento è giustificato solo in caso di effettiva carenza. Per terreni normalmente dotati di fosforo, si consiglia di non apportare più di 120 unità/ha di P_2O_5 .

Durante la fase di allevamento, considerata la dimensione delle piante, la distribuzione deve essere localizzata in corrispondenza della proiezione della chioma. La concimazione di produzione deve garantire una disponibilità di elementi nutritivi nel terreno tale da permettere un equilibrato sviluppo vegeto-produttivo; per tale motivo gli apporti nutritivi devono essere somministrati in funzione degli asportati relativamente alla produzione, alla potatura e alle immobilizzazioni degli elementi nel terreno. Non si devono comunque superare le 80 unità/ha di azoto, 40 unità/ha di P_2O_5 e 80 unità/ha di K_2O .

Per gli apporti azotati, considerando i rischi dovuti a dilavamenti non si devono somministrare in unica soluzione più di 50 unità/ha di azoto e l'epoca di somministrazione deve precedere di poco la ripresa vegetativa primaverile (febbraio – aprile) che segna l'inizio del periodo di massimo assorbimento. La somministrazione di concimi azotati deve essere ridotta del 20% nel caso in cui si effettua il sovescio di favino. Per gli oliveti dotati di impianti irrigui a microportata si può praticare la fertirrigazione che consente di fornire alla coltura la giusta dose di elementi nutritivi frazionati in più interventi in corrispondenza delle radici. Ciò permette di ridurre le dosi di concime rispetto alla distribuzione in pieno campo del 30%.

E' consentito lo spandimento delle acque di vegetazione e delle sanse negli oliveti, nel rispetto dei limiti di accettabilità per le quantità che si possono spandere e dei divieti imposti dalla normativa vigente (Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari"). Secondo la normativa vigente si possono utilizzare fino a 50 mc/anno di sanse umide se provenienti da frantoi tradizionali e 80 mc/anno se provenienti da frantoi a ciclo continuo; è fatto divieto di spandimento nei casi di:

- a) terreni situati a distanza inferiore a 300 metri dalle aree di salvaguardia delle captazioni di acque destinate al consumo umano ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236;
- b) terreni situati a distanza inferiore a duecento metri dai centri abitati;

- c) terreni in cui siano localizzate falde che possono venire a contatto con le acque di percolazione del suolo e comunque i terreni in cui siano localizzate falde site ad una profondità inferiore a dieci metri;
- d) terreni gelati, innevati, saturi d'acqua e inondati.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le avversità parassitarie che interessano la coltura sono l'oziorrinco (*Otiorrhynchus cribricollis*), la margaronia (*Palpita unionalis*), la tignola (*Prays oleae*), la mosca delle olive (*Bactrocera oleae*), la cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae*), l'occhio di pavone (*Spilotea oleagina*) e la rogna (*Pseudomonas savastanoi*).

Si raccomanda di controllare i giovani impianti da attacchi di oziorrinco e margaronia e, a necessità, di intervenire con principi attivi ammessi al fine di evitare danni che si ripercuoterebbero sullo sviluppo delle giovani piante. Per il controllo della Tignola si raccomanda di effettuare il trattamento chimico solo sulla generazione carpo-faga nella fase precedente l'indurimento del nocciolo. Per i trattamenti contro la Mosca delle olive si interviene solo dopo il superamento della soglia di intervento (10 – 15% per le olive da olio e 2% per le olive da mensa). Contro la cocciniglia mezzo grano di pepe è raccomandato l'intervento solo al superamento della soglia di 5 – 10 neanidi per foglia nel periodo estivo. Per le crittogame, si raccomanda di intervenire contro l'occhio di pavone e la rogna solo con prodotti rameici. Per il controllo degli altri parassiti sono ammessi tutti i principi attivi registrati sulla coltura. E' buona norma controllare, all'inizio di ogni nuova stagione, l'efficienza delle macchine atomizzatrici ed irroratrici per aumentare l'efficacia dei trattamenti e ridurre le perdite di prodotti antiparassitari che possono provocare inquinamento ambientale.

La pratica del diserbo è quasi totalmente assente; potrebbe assumere una certa diffusione solo nelle aree irrigue e fertili delle vallate e di pianura. E' ammesso l'impiego di glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio con applicazioni solo sulla fila.

Irrigazione

La pratica irrigua rappresenta un fattore di fondamentale importanza per raggiungere risultati sia di tipo qualitativo che quantitativo. Tale pratica interessa però una

parte abbastanza limitata della olivicoltura lucana corrispondente alle aree più fertili e ai comprensori irrigui mentre la gran parte della coltivazione dell'olivo si espande nell'area collinare asciutta e per tale ragione non usufruisce del beneficio di apporti idrici. Laddove è possibile praticare l'irrigazione, l'epoca di adacquamento e i volumi di acqua da impiegare si basano principalmente sulla osservazione dello stato delle piante e su quello idrico del terreno. Il metodo di irrigazione prevalente adottato è la microirrigazione. Il fabbisogno specifico medio annuo di acqua della coltura varia annualmente in funzione del metodo irriguo e delle condizioni climatiche.

Raccolta

L'epoca di raccolta ottimale è compresa tra l'inizio dell'invaiaatura e la non completa maturazione del frutto (prima che la polpa diventi scura). L'obiettivo della maggiore qualità commerciale è perseguibile attraverso la raccolta a mano o con agevolatrici sistemando delle reti sotto la chioma degli alberi ed evitando la raccolta dei frutti caduti a terra.

Si raccomanda di rispettare scrupolosamente, prima di eseguire la raccolta, i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati, anche per evitare residui di fitofarmaci nell'olio. Per garantire inoltre, la massima qualità dell'olio si deve assicurare l'integrità delle drupe attraverso la riduzione degli impatti meccanici e l'impiego di contenitori adeguati per il trasporto delle olive (cassette rigide fessurate di altezza non eccessiva). Le olive vanno conferite al frantoio entro e non oltre le 24-48 ore successive alla raccolta.

Potatura

Gli interventi di potatura vengono eseguiti con lo scopo di ottenere un corretto equilibrio fra produzione e vegetazione al fine di ridurre il fenomeno dell'alternanza di produzione.

Nella maggior parte delle aree olivicole di collina, dove non c'è possibilità di intervenire con apporti irrigui, la potatura assume una cadenza biennale mentre nelle altre aree fertili viene effettuata ogni anno.

VITE

Gestione del suolo

L'impianto di un vigneto deve essere necessariamente preceduto da una conoscenza quanto più esatta possibile della composizione minerale e fisico-meccanica del terreno che verrà utilizzato, numerose sono infatti le influenze di certi costituenti del suolo sul comportamento della varietà che verrà coltivata e soprattutto sul portinnesto. La sistemazione del suolo deve contribuire ad evitare fenomeni di erosione, ad assicurare un miglioramento delle condizioni di fertilità, a favorire una buona riserva idrica nel terreno e ad evitare problemi di ristagni idrici. L'impianto del vigneto è generalmente preceduto da un intervento di rippatura eseguito alla profondità oscillante, a seconda della natura del terreno, tra i 75 ed i 100 cm. Tale operazione va effettuata con strumenti discissori a taglio verticale. Segue un normale intervento di aratura. La pratica dell'inerbimento non è diffusa, comunque, nel caso la si volesse adottare, si consiglia di utilizzare essenze, come ad esempio il *Trifolium subterraneum*, che non entrano in competizione idrica con la coltura in corso.

Fertilizzazione

La quantità di elementi fertilizzanti da distribuire durante la stagione produttiva dovrà essere definita tenendo conto dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno, che si raccomanda di effettuare ogni cinque anni, degli asporti da parte della coltura compensati dalle aggiunte per perdite ed immobilizzazioni e del comportamento vegeto-produttivo delle piante. Sulla base di queste informazioni la concimazione varierà a seconda del tipo di terreno, del vitigno, della forma di allevamento e della produttività del vigneto. In media per quanto riguarda la vite per uva da vino le quantità massime di unità fertilizzanti da distribuire consistono: per i concimi azotati in 80 Kg/ha di N, per i concimi fosforici in 60 Kg/ha di P₂O₅ ed infine per i concimi potassici in 120 Kg/ha di K₂O. La distribuzione degli elementi nutritivi sarà effettuata, per quanto riguarda i concimi azotati, nel periodo primaverile e comprenderà almeno due interventi (al germogliamento e un mese dopo), mentre i concimi fosfo-potassici, essendo poco mobili nel

terreno, potranno essere distribuiti nel periodo autunnale.

Per quanto riguarda invece la vite per uva da tavola le quantità massime di unità fertilizzanti da distribuire consistono in 135 Kg/ha di azoto, in 100 Kg/ha di fosforo ed in 135 Kg/ha di potassio. La distribuzione degli elementi nutritivi avviene in genere attraverso la fertirrigazione e si effettua durante tutto il ciclo produttivo.

Difesa fitosanitaria e diserbo

In Basilicata le principali avversità della vite, sia per quanto riguarda la produzione di uva da vino che di uva tavola, sono rappresentati, nell'ambito dei fitofagi, dalla tignoletta e dal ragnetto rosso, mentre, per quanto riguarda solo la vite per uva da tavola, non sono da sottovalutare i tripidi, gli acari, le cocciniglie e l'oziorrinco. Tra le crittogame invece le più pericolose sono, per entrambe le colture, l'oidio, la peronospora, l'escoriosi, la botrite ed il mal dell'esca.

In ogni caso si raccomanda di effettuare la difesa della coltura seguendo le indicazioni di carattere territoriale fornite dai tecnici che operano nell'ambito delle strutture pubbliche della Regione. Le indicazioni sull'epoca e sulle modalità dei trattamenti, vengono fornite sulla base delle osservazioni in campo e divulgate attraverso bollettini agrometeorologici e fitosanitari.

La gamma degli anticrittogamici e degli insetticidi impiegati contempla tutti i principi attivi registrati per la vite. Si consiglia comunque l'adozione di pratiche agronomiche in grado di limitare o ridurre la necessità di interventi chimici. Ad esempio, con razionali interventi di potatura verde, con concimazioni ed irrigazioni equilibrate e con l'arieggiamento dei grappoli si possono contenere diverse avversità. Particolare cura va posta nella manutenzione e nella gestione delle attrezzature di distribuzione al fine di ottimizzare l'efficacia dei trattamenti, salvaguardare la salute umana ed evitare sprechi di principio attivo. E' indispensabile all'inizio di ogni stagione agricola tarare le macchine atomizzatrici ed irroratrici.

Al diserbo chimico è preferibile sostituire una razionale lavorazione del terreno che tenga sotto controllo la diffusione delle malerbe. Qualora lo si debba necessariamente effettuare, questo va limitato solo lungo il filare utilizzando principi attivi come il glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio.

Irrigazione

Nella zona del potentino vocata alla coltivazione di vite da vino ci si attiene ai disciplinari di produzione dei vini D.O.C. in cui è sempre vietata qualsiasi forma di forzatura e l'irrigazione è consentita solo in casi estremi, come irrigazione di soccorso, in annate fortemente siccitose. Nella zona del materano invece l'irrigazione è una pratica usuale.

Per la vite per uva da tavola, l'irrigazione è una tecnica indispensabile per la produzione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Tale coltura infatti è estremamente sensibile alle carenze di acqua. Le fasi fenologiche con maggiore esigenza idrica sono rappresentate dall'allegagione, e dall'invaatura-maturazione; infatti in questi periodi la pianta consuma l'80% dei propri fabbisogni idrici totali. I metodi irrigui da utilizzare sono quelli a distribuzione localizzata che consentono di irrigare con bassi volumi di acqua e con maggiore efficacia. I volumi stagionali medi di adattamento variano a seconda della varietà, delle caratteristiche pedoclimatiche e della disponibilità idrica. Volumi più bassi si impiegano per i vigneti con varietà a maturazione precoce, per quelli dove si pratica la tecnica di anticipazione della maturazione ed in presenza di terreni meno sciolti. Volumi più elevati nei vigneti dove si pratica la tecnica di ritardo della raccolta ed in presenza di terreni sabbiosi.

Potatura

La potatura ha lo scopo di regolare l'equilibrio tra l'attività vegetativa e quella produttiva evitando di conseguenza il fenomeno dell'alternanza di produzione. I principali interventi di potatura invernale sia nella vite da uva da vino che in quella da uva da tavola consistono nello stabilire:

- la disposizione dei tralci che devono fruttificare rispetto alla pianta;
- il numero e la lunghezza dei tralci per pianta;
- il carico delle gemme per ettaro.

Le forme di allevamento più diffuse sono l'alberello, il Guyot, il Sylvoz ed il tendone. Il carico di gemme oscilla a seconda della forma di allevamento da 10 a 45 gemme per ceppo. Per quanto riguarda la potatura verde i principali interventi che si raccomanda eseguire sulla vite sono:

- la *sfemminellatura*;

- la *cimatura* da eseguire un mese dopo la fioritura;
- la *sfogliatura* da farsi nelle ultime fasi del ciclo per meglio esporre i grappoli al sole.

Nella forma di allevamento a tendone la cimatura non è pratica utilizzata. Per la vite da uva da tavola i principali interventi di potatura verde devono essere effettuati in primavera prima della fioritura e consistono in:

- asportazione dei germogli sul legno vecchio;
- asportazione del vecchio germoglio per garantire lo sviluppo di quello rimasto;
- diradamento dei germogli (per le varietà molto fertili).

Sempre sulla vite da uva da tavola dall'allegagione in poi sono consigliabili interventi sulla fruttificazione consistenti in:

- diradamento dei grappoli;
- calata dei grappoli e sistemazione degli stessi;
- interventi sul grappolo.

Raccolta

La raccolta si stabilisce in base alla gradazione zuccherina, al pH ed alla acidità totale, per quanto riguarda l'uva da vino, mentre per l'uva da tavola è importante prendere in considerazione i gradi Brix (°Brix).

AGRUMI

Gestione del suolo

Il numero delle lavorazioni raccomandate varia tra 2 e 3 all'anno, le epoche più idonee sono prima del risveglio vegetativo (fine inverno, inizio primavera), dopo la cascola di giugno e l'ultima per interrare le malerbe sviluppatesi nel periodo estivo. Si può adottare la tecnica dell'inerbimento controllato, che prevede, oltre alle lavorazioni, l'uso di diserbo sul filare e lo sfalcio dell'erba nell'interfilare. In linea generale, le lavorazioni vanno eseguite per esercitare il controllo sulle infestanti e per l'interramento dei concimi.

Le operazioni di sistemazione idraulico-agraria (livellamento, drenaggio, ecc.) del terreno devono garantire un corretto deflusso delle acque superficiali, lo scolo delle acque di infiltrazione, la transitabilità dei mezzi meccanici. Si raccomanda l'esecuzione di uno scasso in profondità (80-100 cm) a cui deve seguire un'erpicoltura profonda, se necessario uno spietramento. In linea generale queste operazioni devono rispettare la stratigrafia originaria del terreno più idonea alla coltivazione degli agrumi. A questo proposito, lo scasso può essere favorevolmente sostituito da ripuntature effettuate con il "ripper", seguite da un'aratura superficiale a circa 30 cm, utile anche all'interramento dei concimi organici e minerali apportati con la concimazione di fondo.

Nel caso di estirpazione e di ristoppio dell'agrumeto si raccomanda di tenere il terreno a riposo per almeno un anno oppure effettuare una rotazione con colture erbacee. Importante è l'asportazione dei residui radicali della coltura precedente e la rotazione nell'utilizzo dei portainnesti.

Scelta varietale

La scelta varietale dovrà essere effettuata valutando i diversi parametri produttivi e non, in modo da considerare la vocazionalità dell'area di produzione, non solo per quanto concerne le caratteristiche pedo-climatiche, ma anche per quanto attiene l'aspetto imprenditoriale e della struttura aziendale.

L'utilizzo di materiale vivaistico certificato è essenziale per la costituzione di agrumi efficienti dal punto di vista produttivo e qualitativo.

Fertilizzazione

La fertilizzazione svolge il ruolo di mantenere il giusto equilibrio vegeto-produttivo delle piante. Per la determinazione di una razionale fertilizzazione si devono valutare i seguenti fattori: tipo di terreno, specie, cultivar e portinnesto, età delle piante, sesso d'impianto, stato sanitario delle piante. Inoltre assumono un ruolo importante, il tipo e la quantità di elementi nutritivi, l'epoca di distribuzione, il tipo di concime e la modalità di distribuzione. Negli impianti giovani per i primi 2-3 anni di impianto è utile effettuare il sovescio con favino. Per poter limitare le perdite di elementi nutritivi negli strati profondi del terreno che provocherebbero degli inquinamenti nelle falde acquifere, la tecnica della fertilizzazione ordinaria deve essere effettuata sulla base delle asportazioni colturali. I concimi azotati si possono distribuire in 2-3 interventi, alla ripresa vegetativa allo scopo di ridurre l'azione di lisciviazione esercitata dalle piogge, dopo la cascola di giugno e ad agosto-settembre, per consentire alle piante di accumulare l'azoto negli organi di riserva. Fosforo e potassio devono essere distribuiti prima delle piogge invernali che favoriscono l'approfondimento degli elementi fertilizzanti negli strati sottostanti del terreno interessati dalle radici.

In linea generale si raccomanda di apportare annualmente nei terreni mediamente dotati, per produzioni di circa 250 q.li/ha di agrumi non più di 150 Kg/ha di N, 60 Kg/ha di P₂O₅ e 100 Kg/ha di K₂O.

Difesa fitosanitaria e diserbo

La difesa fitosanitaria deve mirare a salvaguardare la produzione dai danni e dalle perdite causate da batteri, funghi, insetti ed acari. L'obiettivo è conseguibile attraverso l'armonica integrazione dei mezzi di difesa agronomici, biologici e chimici. Per la difesa degli agrumi, in particolare, non si effettua un numero elevato di interventi.

Tra i parassiti di natura vegetale, funghi e batteri, i più importanti sono le fitoftore, agenti di marciumi radicali e del colletto, nonché dell'allungatura dei frutti, controllati

sia da prodotti di copertura, composti rameici (validi anche per le batteriosi), che con prodotti sistemici metalaxil, foseti-Al. Tra i fitofagi più dannosi per gli agrumi si ricordano: le cocciniglie, controllabili nel periodo estivo con l'uso di Oli minerali leggeri ed insetticidi come gli esteri fosforici e carbammati; la mosca della frutta, controllabile all'invasatura con esteri fosforici, quali il dimetoato, diazinone, triclorfon, piretroidi; la cicalina, controllabile in autunno con fenitrothion, endosulfan, etofenprox; la minatrice serpentina, controllabile con trattamenti su impianti giovani e reinnesti nel periodo estivo con abamectina, azadiractina, lufenuron, flufenoxuron, esaflumuron, tebufenozide.

Tutte le sostanze attive devono essere utilizzate nel rispetto delle norme di registrazione dei prodotti commerciali (colture e fitofagi registrati e periodi di carenza) e delle normative vigenti di salvaguardia ambientale. In generale, la lotta alle avversità parassitarie, va calibrata tenendo conto dei principi ispiratori della lotta guidata che consentono di individuare il momento più giusto per l'intervento, evitando sprechi di prodotto e danni all'agroecosistema:

- accertamento della presenza del parassita mediante campionamento e uso di mezzi di monitoraggio come ad esempio le trappole cromatiche, a feromoni, alimentari, ecc.;
- valutazione della soglia di intervento.

A tale scopo risulta importante l'ausilio della consulenza tecnica, prestata da tecnici di strutture pubbliche e private con un'adeguata esperienza nel settore agrumicolo.

Il diserbo può essere praticato solo nei casi della non lavorazione del terreno e solo sulle file se si pratica la lavorazione nelle interfile. In ogni caso devono essere impiegati prodotti a bassa residualità come il glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio.

Irrigazione

In base al regime pluviometrico della nostra regione è necessario integrare le risorse idriche con l'irrigazione. Gli apporti stagionali raccomandati variano in funzione del tipo di terreno, densità di impianto, età delle piante, specie e varietà utilizzate, intensità di evapotraspirazione. I metodi irrigui raccomandati sono l'aspersione sotto chioma e l'irrigazione localizzata a goccia o con microgetti.

Raccolta

La raccolta deve essere effettuata con la massima cura per evitare danni ai frutti e alle piante al fine di evitare la penetrazione di svariati parassiti fungini. I frutti turgidi infatti sono più suscettibili ai danni da oleocellosi conseguenti alla rottura delle ghiandole oleifere ed alla fuoriuscita degli oli essenziali che intaccano la buccia. E' consentita prima della commercializzazione trattamenti di cosmesi per migliorare l'estetica della buccia e pulire eventuali residui di fumaggine provocata dalla presenza di cocciniglie.

Potatura

Durante i primi anni di impianto si consiglia di ridurre al minimo il numero e l'entità degli interventi al fine di lasciare assumere ad ogni cultivar il proprio "habitus" vegetativo. Sono utili interventi finalizzati a definire l'impalcatura delle branche principali, che va realizzata a 25-30 cm. Sono sconsigliati tagli troppo drastici e pesanti, l'asportazione di branche e/o mutilazioni di eccessiva entità, in quanto compromettono l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta. Per il clementine, è auspicabile effettuare interventi più leggeri, dato l'eccesso di vigoria che lo contraddistingue, limitando l'altezza delle piante in modo da agevolare le operazioni di raccolta e nello stesso tempo permettere una migliore penetrazione della luce nelle parti basali. L'epoca migliore per la potatura degli agrumi è quella che precede la ripresa vegetativa primaverile, periodo in cui la pianta è stimolata a emettere nuova vegetazione.

NOCE E CASTAGNO

Gestione del suolo

La corretta gestione del terreno deve assicurare una opportuna sistemazione idraulico-agraria al fine di evitare ristagni idrici e preservare il terreno da fenomeni di erosione nei terreni in pendenza. L'operazione di scasso deve essere eseguita nei mesi estivi prima dell'impianto ad una profondità di circa 70-80 cm, riducendo la profondità a 50-60 cm per terreni poco profondi nel caso di impianto di un castagneto. Nei terreni scheletro-prevalenti e in quelli di natura argillosa, allo scasso è preferibile eseguire una ripertura ad un metro di profondità. Le lavorazioni ordinarie vengono effettuate principalmente per arieggiare lo stesso, ad interrare concimi, a creare le condizioni per una migliore utilizzazione delle riserve idriche e ad eliminare le erbe infestanti. Il numero delle operazioni deve essere il più possibile ridotto, specialmente nei terreni in declivio, per evitare fenomeni di erosione superficiale.

Fertilizzazione

Prima di eseguire l'impianto dell'arboreto è consigliabile effettuare un'analisi chimico-fisica del suolo realizzando dei punti prelievo ogni 3-4 ettari d'impianto. Particolarmente importante per il castagneto è il valore di pH del suolo che deve essere tendenzialmente sub-acido affinché non si abbiano insuccessi colturali. La concimazione di fondo prima dell'impianto è da eseguirsi tramite concimi organici commerciali o letame maturo.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Noce e castagno temono principalmente i marciumi radicali e basali che attaccano le radici e il colletto delle piante. Oltre a questi, i patogeni principali sono lo *Gnomonia juglandis*, causa dell'antracnosi del noce e lo *Xantomonas campestris*, agente delle macchie nere. Per il castagno la lotta chimica non è normalmente prevista: si possono disin-

fettare le zone colpite da “cancro della corteccia” o “mal dell’inchiostro” adoperando soltanto composti rameici.

Irrigazione

L’impianto irriguo fisso è consigliabile, specie se la destinazione colturale è orientata alla produzione di frutta. Il solo sistema valido per garantire efficienza dell’acqua ed il minor spreco possibile è quello a microportata. Sono da preferire gli impianti “a goccia” dotati di 2-4 punti di erogazione per pianta. Per il castagneto l’irrigazione permette di garantire una produzione regolare e assicurare interventi di soccorso soprattutto nei primi anni di allevamento. L’abuso di irrigazione, oltre ad effetti negativi sulla qualità organolettica del prodotto ottenuto (sapore, conservabilità, resistenza a parassiti ecc.) provoca effetti negativi sul terreno, con fenomeni di lisciviazione nei terreni leggeri e di ristagno idrico in quelli pesanti. Per facilitare la scelta del momento opportuno dell’irrigazione si possono utilizzare le informazioni provenienti dal Servizio Agrometeorologico Lucano, e dalle Aziende Agricole Sperimentali della Regione

Raccolta

La raccolta viene normalmente eseguita a settembre dopo che i frutti cadono a terra naturalmente. Per facilitare l’operazione si possono distendere reti sotto gli alberi e il prodotto deve essere raccolto quotidianamente e trattato per la conservazione.

FRUTTIFERI

(albicocco, pesco, susino, ciliegio, melo, pero, cotogno, mandorlo ecc.)

Gestione del suolo

Le lavorazioni vengono effettuate per arieggiare il terreno, interrare concimi, conservare le riserve idriche e eliminare le erbe infestanti. Il numero delle lavorazioni deve essere il più possibile ridotto, specialmente nei terreni in declivio, per limitare i fenomeni di erosione. Nei terreni in pendenza, se la disponibilità di acqua per l'irrigazione è soddisfacente, viene attuato un inerbimento spontaneo o artificiale dell'interfilare per permettere la regimazione delle acque in eccesso, l'acidificazione del terreno e consentire il passaggio di uomini e mezzi anche nei periodi piovosi. Nei terreni di pianura vanno previsti e mantenuti in perfetta efficienza fossi, scoline e capezzagne o dreni sotterranei tubolari, al fine di regimare convenientemente le acque meteoriche o d'irrigazione e di evitare ristagni idrici. Per assicurare le migliori condizioni di piantagione, la lavorazione principale (scasso o rippatura) deve eseguirsi ad almeno 80 cm di profondità e, preferibilmente, nei mesi estivi prima della piantagione mentre, la profondità delle lavorazioni ordinarie ad impianti in piena produzione non dovrebbe eccedere i 20-30 cm, al fine di preservare lo stato idrogeologico del suolo e di evitare danni alle radici superficiali.

Scelta delle varietà

La scelta varietale assume importanza fondamentale per il buon andamento economico dell'impianto e per assicurare il minor impatto possibile al territorio. Le piante da utilizzare devono essere preferibilmente virus esenti o virus controllate; in tal modo si migliora lo stato fitosanitario di base dei frutteti e si riduce la possibilità di diffusione di alcune malattie che si propagano per innesto. In particolar modo, in aree a forte diffusione di drupacee risulta importante il controllo del virus Sharka, trasmissibile da piante ottenute in vivaio per innesto. Nelle zone in cui è predominante la presenza di pomacee, il problema maggiore riguarda il cosiddetto "colpo di fuoco batterico (Fire Blade)", anch'esso facilmente debellabile partendo da materiale d'impianto sano. Si rac-

comanda pertanto, in entrambi i casi, l'utilizzo di marze o di altro materiale di propagazione sano dal punto di vista sanitario.

Fertilizzazione

Le diverse caratteristiche pedologiche e agroclimatiche degli ambienti di coltivazione nonché, la diversità delle specie, varietà e densità di impianti adottati, comportano un'ampia variabilità sia sulle quantità di elementi fertilizzanti apportati sia sulla loro formulazione. In generale, non è imposta nessuna regola sulla necessità di effettuare l'analisi chimico-fisica dei suoli e/o sulla elaborazione di piani di concimazione. E' tuttavia raccomandabile effettuare un'analisi del suolo prima dell'impianto dell'arboreto da frutto per colmare eventuali carenze di elementi fertilizzanti. Per i frutteti che vengono irrigati con i sistemi di microportata, è raccomandabile l'uso della fertirrigazione. Questa tecnica permette di risparmiare quantità di concime e di distribuirlo prevalentemente nella zona occupata dalle radici evitando pericolosi effetti di dilavamento ed inquinamento di falde freatiche, fossi o canali.

La quantità di concimi somministrata annualmente è dipendente dall'età della pianta e dal suo carico produttivo:

- nei frutteti in piena produzione i valori massimi di azoto da distribuire annualmente sono di 95 kg/ha, quelli di fosforo 50 kg/ha, quelli di potassio di 100 kg/ha.
- per le piante in allevamento, fino al terzo anno d'impianto, tali valori sarebbero da ridurre almeno della metà, in considerazione del minor carico produttivo e del minor materiale di potatura asportato.

Non è necessaria, di norma, alcuna concimazione prima della fioritura poiché la quantità di elementi minerali assorbita prima di tale fase è minima o nulla aumentando, per contro, la probabilità in questo periodo di lisciviazione dei nitrati.

E' consentito l'interramento annuale di concimi organici commerciali o di letame stagionato che va eseguito in tardo autunno o in pieno inverno; questa pratica migliora le caratteristiche fisiche e chimiche del terreno permettendo un miglior assorbimento dei concimi e una maggiore ritenzione idrica. In tal caso, nel computo delle unità fertilizzanti da utilizzare, va tenuto conto anche di quelle apportate con la concimazione organica.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le principali crittogame che colpiscono i fruttiferi in Basilicata sono il corineo, la bolla, la ticchiolatura, i cancri rameali ecc; tra i fitofagi si segnalano specie dei generi *Cidia*, *Anarsia*, *Carpocapsa*, *Ceratitis*, oltre ad afidi, tripidi ed alcune cocciniglie.

Nelle condizioni agroambientali della regione la difesa fitosanitaria contro tali avversità parassitarie va calibrata tenendo conto dei principi ispiratori della lotta guidata che consentono di individuare il momento più giusto per l'intervento, evitando sprechi di prodotto e danni all'agroecosistema:

- accertamento della presenza del parassita mediante campionamento e uso di mezzi di monitoraggio come ad esempio le trappole cromatiche, a feromoni, alimentari, ecc.;
- valutazione della soglia di intervento;
- scelta dei principi attivi che offrono minore impatto sull'uomo e sull'agroecosistema.

Tra i fitofarmaci che si possono utilizzare si segnalano tra gli anticrittogamici, prodotti rameici, zolfo, IBE, ditiocarbammati e dicarbosimidici e tra gli insetticidi i piretroidi, esteri fosforici e carbammati.

Vanno evitati i trattamenti antiparassitari di qualunque tipo in prossimità o durante la fioritura al fine di preservare l'entomofauna utile e gli insetti pronubi. Si raccomanda, inoltre, di utilizzare esclusivamente principi attivi registrati per le determinate colture e di rispettare scrupolosamente i tempi di carenza stabiliti per ogni fitofarmaco e riportati sull'etichetta dei prodotti commerciali. Per evitare, infine, possibili effetti deriva dei fitofarmaci, si raccomanda di non effettuare le irrorazioni nelle giornate con forte vento.

La pratica del diserbo non è da generalizzare e risulta utile soltanto se localizzata sul filare e su piante adulte. Per evitare problemi di fitotossicità alle piante e dispersioni dei diserbanti nel terreno e nelle falde, si consiglia di integrare questa pratica con le lavorazioni ordinarie, e di utilizzare diserbanti non residuali quali il glifosate e il glufosinate ammonio.

Per eseguire al meglio la difesa è necessaria la periodica verifica del corretto funzionamento delle macchine irroratrici per aumentare l'efficacia dei trattamenti e ridurre l'inquinamento ambientale.

Irrigazione

L'irrigazione costituisce una pratica necessaria per soddisfare le esigenze idriche delle piante e raggiungere standard quantitativi e qualitativi apprezzabili. La risorsa idrica costituisce, tuttavia, una risorsa naturale difficilmente rinnovabile ragion per cui, sia gli impianti irrigui che il comportamento degli operatori agricoli devono essere orientati obbligatoriamente al risparmio idrico. Si raccomanda, pertanto, di prevedere impianti di microirrigazione che permettono un basso consumo di acqua e un uso più efficiente della risorsa idrica. Al fine di stabilire gli esatti turni irrigui e i volumi di adacquamento necessari per le varie fasi fenologiche delle colture, occorre tenere conto, oltre che delle variabili pedologiche e colturali, anche dell'andamento meteorologico del periodo. Per facilitare la scelta del momento opportuno dell'irrigazione si possono utilizzare le informazioni provenienti dal Servizio Agrometeorologico Lucano, e dalle Aziende Agricole Sperimentali della Regione.

L'uso di volumi di adacquamento oltre i fabbisogni colturali, determina effetti negativi sulla qualità organolettica del prodotto ottenuto (sapore, conservabilità, resistenza a parassiti ecc.) e provoca effetti negativi sul terreno, con fenomeni di lisciviazione nei suoli leggeri e di ristagno idrico in quelli pesanti. Si possono utilizzare i pozzi come fonti di approvvigionamento idrico purché questi siano regolarmente denunciati alle Amministrazioni competenti e non vengano sovrautilizzati nei pianori prossimi al mare per evitare il fenomeno della salinizzazione delle falde; fenomeno già segnalato lungo le aree di costa.

Irrigando con acqua proveniente da pozzi o canali, è consigliabile analizzarne la conducibilità e il contenuto di elementi dannosi alla pianta quali sodio, nitrati o cloro.

Raccolta

Prima di effettuare la raccolta occorre verificare il rispetto dei tempi di carenza dei prodotti fitosanitari utilizzati. L'epoca ottimale di raccolta viene individuata tramite gli indici di maturazione per ogni specie coltivata (carte colorimetriche, penetrometri, rifrattometri), tenendo conto anche della destinazione del prodotto e delle fasi di lavorazione e confezionamento successive. Per le cultivar da consumo fresco è consigliabile eseguire la raccolta in più passaggi, al fine di esaltarne le caratteristiche organolettiche e migliorare pezzatura e colorazione e prolungarne la conservabilità.

Potatura

La potatura ha lo scopo di rinnovare la vegetazione, diradare i rami a frutto, migliorare l'illuminazione di tutti i rami, eliminare parti di pianta malate o esaurite, assicurare il miglior equilibrio tra vegetazione e produzione limitando l'alternanza di produzione. Quando possibile, si raccomanda la trinciatura e l'interramento dei residui di potatura nel terreno stesso, al fine di migliorare la struttura fisico-chimica del suolo e limitare le perdite di elementi nutritivi.

FRUTTIFERI IN SERRA

Gestione del suolo

E' utile prevedere una rete di scolo e regimazione delle acque all'interno e all'esterno della serra. I materiali plastici utilizzati negli apprestamenti protetti hanno una durata annuale o biennale e il loro smaltimento deve avvenire attraverso Centri di smaltimento autorizzati, al fine di prevenire il degrado delle plastiche in campagna ed il conseguente inquinamento agro-ambientale.

Fertilizzazione

Dovrebbe essere posta particolare attenzione all'utilizzo di concimi di sintesi, in particolare di nitrati poiché il particolare microclima presente in serra può favorire perdite dell'elemento fertilizzante ed inquinamento.

Difesa fitosanitaria

I fitofarmaci da utilizzare dovrebbero avere livelli di tossicità più bassi rispetto a quelli utilizzati fuori serra per evitare accumuli di sostanze tossiche. Occorre porre attenzione anche ai tempi di carenza dei principali fitofarmaci che variano rispetto all'utilizzo in campo aperto.

FRAGOLA

Gestione del suolo

Prima dell'impianto è necessario valutare la presenza di nematodi, insetti e funghi terricoli. Eventuali informazioni possono essere fornite dai tecnici specializzati delle Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative (A.A.S.D.). Ove le condizioni pedoclimatiche lo consentono, si raccomanda di utilizzare tecniche alternative alla bromurazione per la disinfestazione dei terreni.

La rotazione delle colture è certamente la tecnica più efficace per prevenire i fenomeni di stanchezza del terreno e, nello stesso tempo, rispettosa dell'ambiente. Purtroppo, nel Metapontino, area vocata per la coltivazione della fragola, la disponibilità di terreni vergini per questa coltura oramai è limitata, ponendo a volte problemi di ristoppio. La preparazione del terreno deve essere particolarmente curata, soprattutto in quelli tendenzialmente compatti, per evitare condizioni di asfissia.

All'aratura praticata prima del trapianto alla profondità di 40-60 cm seguono lavori preparatori per affinare il terreno ed interrare eventualmente i concimi. Dopo queste lavorazioni segue la sistemazione del terreno per mezzo della baulatura e predisposizione della pacciamatura. La baulatura alta almeno 20 cm, viene eseguita soprattutto per assicurare alle piante un maggiore "franco di coltivazione" e impedire ristagni di umidità che possono provocare malattie al colletto e all'apparato radicale delle piante. Per la pratica della pacciamatura si raccomanda di utilizzare film plastici biodegradabili. In ogni caso, i film plastici utilizzati vanno stoccati così come gli altri rifiuti prodotti (es. contenitori di piantine in polistirolo, contenitori di fitofarmaci, ecc.) durante e a fine ciclo secondo le norme vigenti (D. lgs. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni). In particolare, per smaltire i rifiuti plastici, si raccomanda di rivolgersi ad imprese autorizzate.

Scelta varietale

La scelta varietale assume importanza fondamentale per il buon andamento economico dell'impianto e per assicurare il minor impatto possibile al territorio. Tale scelta dovrà tenere conto della vocazionalità delle aree produttive, della vocazionalità impre-

ditoriale-organizzativa e della potenzialità commerciale. I fattori che influenzano la scelta varietale sono: le caratteristiche fisico-chimiche del terreno, la temperatura e l'umidità.

Si raccomanda inoltre, l'impiego di materiale vivaistico sano ed esente da virus e dalle più comuni avversità (batteri, nematodi, insetti e crittogame, soprattutto *Phytophthora* ed altri agenti responsabili del marciume del colletto e del deperimento progressivo), certificato secondo la normativa vigente.

Qualora non si conosca la condizione sanitaria del materiale ci si può avvalere della consulenza dell'Ufficio Tutela e Difesa delle Produzioni e degli Istituti Sperimentali ed Universitari.

Fertilizzazione

L'apporto di fertilizzanti deve garantire il giusto equilibrio tra gli elementi nutritivi poiché quantità eccessive di uno o più elementi causano: squilibri nutrizionali, eccessiva vigoria, maggiore predisposizione alle malattie fungine, cattiva allegagione e peggioramento qualitativo dei frutti. Per effettuare una corretta concimazione, è consigliabile un'analisi chimico-fisica preliminare del terreno. Gli apporti di elementi fertilizzanti devono rispettare i limiti massimi fissati in: 120 Kg di N, 80 Kg di P₂O₅ e 120 Kg di K₂O. La distribuzione dei fertilizzanti deve avvenire in dosi frazionate al fine di evitare accumuli di nitrati ed altri elementi negli strati più superficiali, o la percolazione degli stessi delle falde acquifere.

Difesa fitosaniatria e diserbo

Tra le avversità parassitarie si ricordano: oidio, botrite, vaiolatura per le crittogame, mentre tra i fitofagi quello che attualmente desta molta preoccupazione nel metapontino, è il tripide *Frankliniella occidentalis* tanto sulla coltura in pieno campo che in quella protetta. Oltre ai metodi di lotta chimica, si raccomanda di prendere in considerazione l'utilizzo di metodi e mezzi ecocompatibili: solarizzazione, lancio di insetti utili, funghi, batteri, alghe, ecc.. Per evitare fenomeni di deriva e inquinamento ambientale provocato dai fitofarmaci si raccomanda di rispettare scrupolosamente le indicazioni circa le dosi, le modalità d'impiego e i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari ripor-

tati sulle etichette dei prodotti impiegati e di utilizzare attrezzature in buono stato di efficienza e comunque revisionate da non oltre due anni. Bisogna inoltre tenere conto che l'utilizzazione degli stessi principi attivi nelle coltivazioni protette implica il rispetto di tempi di carenza che differiscono da quelli relativi alla coltivazione in pieno campo.

Irrigazione

E' auspicabile la diffusione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo di evapotraspirazione e quindi della disponibilità idrica del terreno, in modo da poter dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.

Sono consigliate distribuzioni frequenti con bassi volumi d'acqua, al fine di garantire una costante umidità nel volume di terreno interessato dalle radici. Per tale motivo è consigliato l'impiego di manichette provviste di gocciolatoi disposti a distanza opportuna, in funzione della struttura del terreno, al fine di garantire una maggiore uniformità di distribuzione e minor spreco di acqua. Alla ripresa vegetativa è importante non eccedere nelle irrigazioni per non squilibrare la pianta e non alterare il processo di impollinazione. Le irrigazioni per aspersione sono ammesse solo in post-trapianto per favorire l'attecchimento delle piantine.

La fragola è molto sensibile alla salinità; pertanto è importante controllare la conducibilità elettrica e la presenza soprattutto di cloro e sodio nell'acqua di irrigazione soprattutto quando questa proviene da pozzi.

Raccolta

La raccolta viene effettuata manualmente. Per il consumo fresco, i frutti devono essere provvisti di calice, con o senza un breve peduncolo, secondo le richieste di mercato. Per il prodotto destinato all'industria di trasformazione, i frutti vanno staccati senza calice e senza peduncolo. La selezione va effettuata direttamente in campo, per evitare successive manipolazioni. Il prodotto raccolto e già disposto negli appositi contenitori deve essere nel più breve tempo possibile trasportato al centro di stoccaggio e/o lavorazione, o quantomeno, in attesa del trasporto, protetto dalla luce diretta del sole e dall'eccessivo calore. Si ribadisce, proprio con riferimento a questa operazione, di rispettare scrupolosamente i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati durante la coltivazione per evitare residui nocivi sui frutti.

FRAGOLA FUORI SUOLO

Per attenuare le problematiche del ristoppio, ottimizzare la programmazione commerciale e razionalizzare l'utilizzo della manodopera, da alcuni anni è in via di sviluppo la coltura fuori suolo. Le tecniche relative a questo tipo di coltivazione riguardano: la gestione del substrato inerte, la gestione della soluzione circolante e la fertilizzazione.

La scelta varietale relativa alla coltura fuori suolo non pone problemi in quanto si possono utilizzare sia piantine frigoconservate che fresche, dando preferenza alle prime in quanto presentano cime radicate. Le piantine devono inoltre essere certificate ed esenti da malattie infettive e da nematodi.

La densità di trapianto adottata è superiore rispetto alla coltura da pieno campo, raggiungendo in questo caso circa 10.000 piante per ettaro.

La scelta del substrato è orientata verso miscugli di torba e perlite che possono essere utilizzati per più cicli produttivi. Si raccomanda, al termine del ciclo produttivo, di provvedere allo smaltimento controllato di tali substrati, pur se le loro caratteristiche fisico-chimiche li rendono accettabili per l'interramento in pieno campo si consiglia di fornire i sacchetti con il materiale inerte alla stessa ditta fornitrice per un pronto smaltimento e/o recupero del materiale inerte.

Attualmente la fragola fuori suolo segue le regole del cosiddetto sistema a "ciclo aperto", in cui la soluzione nutritiva in eccesso viene rilasciata dal substrato al terreno sottostante. Si raccomanda, in questo caso, per evitare inquinamento derivato dall'eccessivo rilascio di elementi nutritivi, in particolare nitrati, di tarare al meglio il sistema informatizzato che regola il dosatore della soluzione nutritiva nel sacchetto del substrato per non formare un eccessivo percolato.

Nella coltura fuori suolo, l'incidenza delle malattie crittogamiche a carico delle radici e del colletto sono più facilmente controllabili rispetto alla coltura da pieno campo, determinando un positivo impatto ambientale a seguito della riduzione dei trattamenti. Per una corretta gestione di questo tipo di coltura si raccomanda di ricorrere ad assistenza tecnica specializzata per evitare errori grossolani di valutazione e determinare gravi ripercussioni sia sull'agroecosistema che sugli operatori.

ORTICOLE

(pieno campo)

Gestione del suolo

Particolare cura è riservata alla sistemazione superficiale del suolo per facilitare le operazioni colturali ed evitare fenomeni di ristagno idrico. In quest'ultimo caso vanno realizzate opportune sistemazioni idraulico – agrarie in funzione delle dimensioni e pendenze del terreno, tenendo conto anche delle caratteristiche fisiche del suolo e del regime pluviometrico che caratterizza l'area. In funzione dei fattori ora esposti, si predispongono apposite reti di sgrondo creando soprattutto nei terreni argillosi, scoline ai lati e alla testata dell'appezzamento per facilitare il deflusso superficiale delle acque ed evitare fenomeni di asfissia radicale. Per quanto riguarda le lavorazioni, è prevista un'aratura ad una profondità di 30–40 cm e successivamente operazioni di amminutamento per la preparazione di un buon letto di semina o trapianto evitando l'uso eccessivo di frese. Si consiglia dopo la semina o il trapianto l'utilizzo di attrezzature leggere per ridurre al minimo la compattazione del terreno e la formazione della suola di lavorazione.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha sempre rappresentato una pratica agronomica che consente di mantenere un adeguato livello di fertilità del terreno, di limitare la diffusione di fitopatie e, nel contempo, lo sviluppo delle erbe infestanti. Da ciò discende il rispetto degli avvicendamenti colturali alternando alle orticole altre colture erbacee evitando quindi la monosuccessione colturale intesa come ritorno della medesima coltura sullo stesso terreno a breve intervallo di tempo.

Fertilizzazione

L'apporto di fertilizzanti deve essere orientato verso l'ottenimento di una produzione di qualità evitando squilibri e immissione di residui nei corpi idrici superficiali e nelle acque di falda. La quantità di elementi fertilizzanti da distribuire nel corso della stagione, deve essere basata sulla quantificazione degli asporti colturali ai quali vanno aggiunte quantità ulteriori per compensare perdite ed immobilizzazioni stimate in base alle caratteristiche dei terreni ed alle modalità di gestione della coltura. L'apporto di sostanza organica al terreno sotto forma di letame maturo o di liquame è una pratica raccomandabile purchè il letame venga somministrato al momento dell'aratura del terreno e l'impiego del liquame, tenendo presente il tenore di azoto dello stesso, avvenga nell'autunno precedente l'impianto e con quantità non superiore a 100 unità di azoto per ettaro. La concimazione fosfo-potassica sarà effettuata prima o all'impianto della coltura. Per le aree particolarmente dotate di potassio come i suoli vulcanici della zona ofantina l'apporto di questo elemento verrà ridotto del 50%. Data l'ampio assortimento delle specie e varietà presenti in questo aggregato colturale i quantitativi minimi e massimi degli elementi fertilizzanti da distribuire a secondo delle singole colture sono i seguenti: da 60 a 100 Kg/ha di N; da 60 a 130 Kg/ha di P₂O₅ e da 90 a 250 Kg/ha di K₂O.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le avversità parassitarie che interessano le orticole sono molteplici; vasto è anche il numero e il tipo di prodotti fitosanitari che possono essere utilizzati per combattere tali avversità. Tutte le sostanze attive devono essere utilizzate nel rispetto delle norme di registrazione dei prodotti commerciali attenendosi scrupolosamente alle avvertenze riportate sull'etichetta degli stessi (colture, fitofagi e periodi di carenza) e delle normative vigenti in materia ambientale. In generale, la lotta alle avversità parassitarie, va calibrata tenendo conto dei principi ispiratori della lotta guidata che consentono di individuare il momento più giusto per l'intervento, evitando sprechi di prodotto e danni all'agroecosistema:

- accertamento della presenza del parassita mediante campionamento e uso di mezzi di monitoraggio come ad esempio le trappole cromatiche, a feromoni, alimentari, ecc.;

- valutazione della soglia di intervento;
- scelta del principio attivo in funzione del suo minor impatto verso l'uomo e l'agroecosistema.

A tale scopo risulta importante l'ausilio della consulenza tecnica prestata da tecnici esperti in difesa fitosanitaria che operano presso le strutture pubbliche.

Il diserbo sarà impostato su trattamenti di pre-emergenza con prodotti residuali e interventi in post-emergenza con graminicidi o prodotti fogliari

Irrigazione

I metodi irrigui raccomandati sono quelli che consentono di limitare i volumi idrici per adacquamento. Per tale motivo si dovranno privilegiare i sistemi di irrigazione localizzata, a goccia o attraverso l'uso di manichette che permettono un efficiente utilizzo della risorsa idrica. Bisognerà evitare sistemi di irrigazione per aspersione che oltre a determinare eccessi idrici e ad aumentare il rischio di lisciviazione dei nitrati, peggiorano la qualità del prodotto riducendo la presenza di residuo secco e rendendo le piante più sensibili alle alterazioni fungine. La quantità di acqua da distribuire mediamente varia in funzione delle colture, del metodo irriguo impiegato, delle condizioni climatiche e della tipologia del terreno.

Raccolta

La raccolta va effettuata quando il prodotto ha raggiunto la maturazione commerciale tipica della specie e della varietà o secondo esigenze particolari di mercato. Occorre rispettare in maniera scrupolosa, prima di effettuare la raccolta, gli eventuali tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati. Durante la raccolta, effettuata meccanicamente o manualmente, viene realizzata una preselezione con l'eliminazione del prodotto non idoneo alla commercializzazione. Per alcuni ortaggi, come le leguminose, si raccomanda di effettuare le operazioni di raccolta nelle ore più fresche della giornata evitando lo stivaggio del prodotto in sacchi di plastica.

CEREALI DA GRANELLA

Gestione del suolo

Le lavorazioni del terreno influiscono in modo determinante sulla produttività delle colture cerealicole e sulla salvaguardia del territorio. Di norma viene praticata un'aratura alla profondità di 30-40 cm a cui fanno seguito 2-3 interventi secondari per la preparazione del letto di semina.

Attualmente si è orientati verso una notevole semplificazione di questa operazione, ossia verso le lavorazioni ridotte, la minima lavorazione o la semina su terreno sodo. La scelta delle lavorazioni da eseguire deve discendere dall'analisi di diversi fattori, quali le caratteristiche dei terreni, il clima, la temperatura, l'ordinamento colturale, ecc..

Per il grano duro la semina eseguita direttamente sul terreno senza alcuna lavorazione, costituisce una delle innovazioni più interessanti. I vantaggi legati all'adozione di questa tecnica sono di ordine economico, agronomico ma soprattutto ambientale. La semina su sodo infatti, oltre a consentire di ridurre fino all'80% i costi che l'imprenditore agricolo deve sostenere per la realizzazione delle semine e di migliorare la fertilità dei terreni è un importante intervento a tutela del territorio. Questa pratica agronomica, infatti, esercita un'importante azione di contenimento dei fenomeni erosivi che, in Basilicata sono sicuramente preoccupanti se si considera che il 90% circa della superficie destinata alla coltivazione dei cereali è ubicata in montagna ed in collina e che vi sono aree come l'Avanfossa bradanica in cui questo fenomeno è particolarmente preoccupante. Per i terreni delle aree calanchive si raccomanda di evitare le lavorazioni lungo le linee di massima pendenza e di seguire invece le direttrici secondo le curve di livello. In questo contesto territoriale, le eccessive lavorazioni del suolo e la reiterata pratica della monocoltura può determinare processi irreversibili di degrado e perdita di fertilità dei suoli.

L'epoca di semina varia fortemente in relazione alla piovosità del periodo invernale ed ai possibili ritorni di freddo in primavera. In generale sono da evitare semine molto precoci in quanto accentuano l'incostanza produttiva tipica delle aree cerealicole della Basilicata. Un progressivo posticipo, invece, attenua le differenze di rese dovute alle fluttuazioni meteorologiche. Le semine tardive, inoltre, possono consentire di eludere i ritorni di freddo primaverili. In considerazione del variegato microclima che si registra

nel territorio regionale, si consiglia di individuare il momento della semina sulla base dei parametri menzionati (piovosità e temperature primaverili) nell'arco di un periodo utile che va da ottobre alla metà di gennaio.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale è uno degli aspetti più importanti nel contesto dell'agricoltura sostenibile per evitare l'aumento di problemi fitosanitari, migliorare la fertilità del terreno e aumentare la complessità biologica dell'agroecosistema. Tra le colture che meglio si adattano a precedere il frumento, vanno considerate quelle da rinnovo (pomodoro, girasole, barbabietola da zucchero), le leguminose da foraggio e da seme e le foraggere. Per quanto riguarda l'orzo si raccomanda di non farlo seguire ad una leguminosa, in quanto l'eccessiva disponibilità azotata indotta da questa può predisporre le piante di orzo all'allettamento.

Fertilizzazione

La concimazione è sicuramente un aspetto della tecnica colturale che ha contribuito, negli anni, in modo determinante, all'incremento delle rese unitarie ma, nel contempo, ha fortemente acuito i problemi d'inquinamento ambientale legati all'esercizio dell'attività agricola. L'azoto presente nel terreno in quantità eccessive rispetto alle esigenze delle piante, infatti, viene disperso nell'ambiente attraverso i processi di lisciviazione e volatilizzazione. La lisciviazione dell'azoto, com'è noto, concorre ad incrementare l'inquinamento delle falde acquifere che, unitamente alla presenza di una cospicua quantità di fosforo, è causa del fenomeno dell'eutrofizzazione.

Per attenuare questi problemi è essenziale porre molta attenzione a questa importante pratica agricola e utilizzare piani di concimazione che si basino sulla conoscenza della fertilità dei terreni della propria azienda. Queste conoscenze sono acquisibili oltre che da analisi chimico-fisiche dei suoli che, si consiglia, vengano effettuate ogni 5-6 anni, anche attraverso le indagini svolte dai Servizi di Sviluppo Agricolo della Regione (SSA). In particolare, dalle analisi svolte dai SSA emerge che, in molti terreni della Basilicata,

vi è almeno l'1% di azoto totale. Pertanto, è ragionevole ritenere che, nella maggioranza dei casi, le unità di azoto di cui i cereali hanno bisogno nelle prime fasi di crescita siano già disponibili nel terreno, divenendo così inutile la somministrazione di questo elemento in pre-semina. Le dosi da distribuire in copertura, invece, per l'elevata imprevedibilità climatica che contraddistingue l'areale di diffusione dei cereali e per l'effetto dell'azoto sulla durata del ciclo colturale, è consigliabile che vadano da 50 a 100 Kg/ha, utilizzando le dosi minime nelle aree in cui è particolarmente consistente il rischio di siccità e quelle più elevate nelle aree più piovose. Per l'orzo polistico in linea di massima le quantità di azoto da somministrare sono il 50-70% di quelle utilizzate per il frumento duro. Per il fosforo sono da ritenersi sufficienti 100 Kg/ha da somministrare prima dell'ultima lavorazione complementare oppure, in forma localizzata, alla semina.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Negli agroecosistemi dei cereali autunno-vernini, in Basilicata, il livello di diffusione delle malattie e dei fitofagi non è tale da giustificare il controllo mediante l'ausilio di mezzi chimici. Restano comunque importanti le lavorazioni e un'adeguata sistemazione del terreno le quali, evitando i temibili ristagni idrici, consentono di ridurre notevolmente l'incidenza di malattie pericolose come il "mal del piede". In questo ambito, anche la scelta varietale e l'uso di sementi conciate possono limitare eventuali interventi fitosanitari.

L'uso generalizzato dei diserbanti, al contrario, pone dei seri problemi agronomici, fitosanitari ed ambientali nelle aree cerealicole. Pertanto, è utile mettere a punto, a livello aziendale, un metodo di controllo delle infestanti che integri sapientemente la lotta chimica con i mezzi di difesa indiretti.

Per ciò che concerne la lotta chimica in generale, essa va eseguita in post-emergenza, nel periodo in cui il cereale è tra l'inizio e la fine dell'accestimento. La scelta dei principi attivi deve discendere dalla conoscenza della flora infestante che si intende controllare; dallo stadio fenologico della coltura e delle malerbe, dalla cultivar e dall'eventuale successione colturale. Se si utilizzano più principi attivi è necessario verificarne la miscibilità, in modo particolare se si combina un graminicida con un dicotile-

nodicida. Nel caso della semina su sodo, è indispensabile, invece, intervenire in fase di pre-semina con erbicidi disseccanti o sistemici.

Per quanto riguarda i metodi indiretti, occorre impiegare semente dotata di elevata purezza, ripulire sia le macchine per la raccolta che quelle per le lavorazioni prima che passino da un appezzamento infestato ad un altro meno infestato; asportare la paglia se frammista ad infestanti, preparare un buon letto di semina, effettuare una semina più tardiva.

Raccolta

La raccolta si esegue a maturazione piena della granella quando la sua umidità è inferiore al 14% limite massimo per una buona conservazione. L'operazione di mietitrebbiatura va eseguita per tempo, in modo da ridurre al minimo le perdite dovute a sgranatura, rotture delle spighe o lesioni delle cariossidi. A questo riguardo è determinante una buona regolazione degli elementi trebbianti.

COLTURE INDUSTRIALI

Gestione del suolo

La sistemazione del suolo è uno degli aspetti prioritari da considerare per questo gruppo di colture e va realizzata, in relazione alla tessitura e fertilità del terreno e della piovosità, nell'ottica di favorire un'ottimale gestione delle risorse idriche evitando fenomeni di asfissia, lento sgrondo delle acque, ruscellamento superficiale. La realizzazione di un buon letto di semina è essenziale al fine dell'ottenimento di un buon investimento delle colture e, quindi, di elevate produzioni.

Tra queste colture, la bietola è la più esigente in termini di lavorazione del terreno. Infatti, poichè la produzione è ipogea, il terreno deve presentare delle caratteristiche fisiche tali da consentire un adeguato sviluppo dell'apparato radicale. Per questa ragione è utile un'aratura a 40-50 cm. di profondità. Un'alternativa all'aratura è data dalla lavorazione a due strati. Questa modalità di lavorazione consiste nell'eseguire una discissura a 60 cm. di profondità e nel rovesciare, mediante un'aratura leggera, un ridotto spessore del terreno. La lavorazione a due strati, rispetto all'aratura profonda, consente di economizzare tempo ed energia. Meno esigenti, invece, sono il girasole, la colza e la soia. Per queste colture, infatti, può essere sufficiente una lavorazione principale a 25 cm. di profondità oppure è possibile ridurre la lavorazione principale operando solo con erpice a dischi a 10-15 cm. di profondità. In ogni caso, la lavorazione principale deve essere eseguita allorchè il terreno è in tempera e, successivamente, in prossimità della semina, si deve intervenire con le operazioni complementari in modo da creare un perfetto amminutamento dello strato di terreno pari alla profondità di semina.

Avvicendamento culturale

Per queste colture si consiglia un avvicendamento culturale triennale; rotazioni più strette, infatti, possono causare problemi di ordine fitosanitario, con particolare riferimento alla rizomania e ad infestazioni di nematodi. Nell'avvicendamento, sono raccomandate precessioni di cereali autunno-vernini, in quanto, queste colture, consentono una preparazione ottimale del terreno. Sono, invece, sconsigliate precessioni di cruci-

fere, perché possono essere vettori di parassiti come il nematode cisticolo che interessa anche la bietola.

Scelta varietale

La scelta varietale rappresenta una pratica agronomica di particolare importanza per ridurre l'impatto ambientale legato alla lotta chimica. In questa direzione, è obbligatorio utilizzare semente certificata nel rispetto della normativa vigente e, varietà tolleranti alle principali malattie. Per la bietola, in particolare, si consiglia di utilizzare marche tolleranti alla cercospora (CT), alla rizomania (RT) o ad entrambe. Inoltre, è utile l'impiego di tipi a "peso" nella coltura invernale ed a "zucchero" in quella estiva, in quanto, in estate, le condizioni ambientali per l'accumulo di saccarosio non sono ottimali. E' opportuno tener presente l'epoca di raccolta delle diverse marche (precoce, media o tardiva), preferendo quelle a maturazione precoce nei terreni freddi e quelle medie nei terreni sciolti.

Per la colza, invece, è consigliabile l'utilizzo di varietà primaverili nelle aree più calde e siccitose e quelle invernali nelle zone con inverni rigidi.

Per ciò che attiene al girasole, il panorama varietale comprende sia ibridi che varietà. Il comportamento delle varietà si distingue nettamente rispetto agli ibridi per la maggiore stabilità della resa in acheni. Le varietà, quindi, sono da preferirsi negli ambienti a ridotta fertilità, mentre, negli ambienti più vocati forniscono sicuramente risultati migliori.

Fertilizzazione

Nel contesto dell'agricoltura sostenibile, la concimazione, con particolare riferimento a quella azotata, riveste un'importanza centrale. Infatti, l'azoto presente nel terreno in quantità eccessive rispetto alle esigenze delle piante, viene disperso nell'ambiente attraverso i processi di lisciviazione e volatilizzazione. La lisciviazione dell'azoto, com'è noto, può determinare l'inquinamento delle falde acquifere che, unitamente alla presenza di una cospicua quantità di fosforo, è causa della eutrofizzazione delle acque. Per attenuare questi problemi e per assicurare, comunque, un reddito soddisfacente

all'agricoltore, è utile tenere conto della scelta e della dose del concime nonché dell'epoca di distribuzione.

Per quanto riguarda la dose, occorre tenere conto sia dei fattori agronomici, quali l'avvicendamento colturale, il sovescio dei residui organici e la potenzialità produttiva della coltura, che di quelli pedo-climatici. La quantità di concime da somministrare, pertanto, varierà notevolmente nei diversi areali della Basilicata ed all'interno di ciascuno di essi, in funzione dei parametri indicati. E' importante sottolineare che, sia per l'azoto che per il fosforo, nella generalità dei casi non è utile superare le 100 unità per ettaro. Per ciò che concerne il potassio, nei nostri ambienti, il suo apporto, molto spesso risulta inutile, in quanto i terreni lucani, generalmente, ne sono sufficientemente dotati. Sol tanto nei terreni carenti (con meno di 100 ppm di K) occorre intervenire con 100-150 unità per ettaro.

E' utile tenere presente che la colza è una pianta molto esigente di zolfo, per cui occorre scegliere concimi che contengano anche questo elemento (solfato ammonico, solfato potassico, perfosfato minerale). Per la soia l'apporto deve limitarsi al fosforo in pre-semina evitando di superare le 80-90 unità per ettaro. La concimazione con fosforo ed eventualmente potassio, in considerazione della loro scarsa mobilità nel terreno, è da eseguirsi al momento della semina, preferibilmente in forma localizzata; per l'azoto, invece, bisogna tener presente che, se disponibile in elevate quantità in prossimità della raccolta della bietola, determina un peggioramento qualitativo delle radici. Pertanto, nel caso di semina autunnale, l'azoto va somministrato fino al 50% del fabbisogno complessivo in presemina mentre, e la restante quota alla ripresa vegetativa dopo il periodo invernale più freddo. Nel caso di semina primaverile, invece, è consigliabile somministrare l'intero fabbisogno alla semina.

Per la colza ed il girasole, invece, l'azoto va somministrato per il 30% del fabbisogno alla semina ed il restante 70% alla levata.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Per queste colture è vario il numero e il tipo di parassiti, insetti e crittogame, che possono causare danni alle produzioni. Tra gli insetti si ricordano le Altiche, il Cleono, le Nottue, gli Elateridi e la Casside mentre per le crittogame particolarmente importanti sono la Cercospora e il Mal bianco, che colpiscono la barbabietola e i Marciumi del fusto

e carbonioso per il girasole. Tutti i principi attivi scelti per la lotta alle avversità fitosanitarie devono essere utilizzati nel rispetto delle norme di registrazione dei prodotti commerciali attenendosi scrupolosamente alle avvertenze riportate sull'etichetta degli stessi (colture, fitofagi e periodi di carenza) e delle normative vigenti in materia ambientale.

In un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, l'esigenza di razionalizzare il più possibile la lotta alla malerbe, può essere soddisfatta abbastanza bene integrando i mezzi di difesa preventivi con quelli chimici. Per ciò che concerne il primo aspetto, è essenziale, per ridurre al minimo il numero di semi di infestanti per ettaro, filtrare le acque irrigue, specie se provenienti da invasi, eliminare le infestanti presenti lungo le scoline, le capezzagne, individuare il tipo di lavorazione più adeguato ed avvicinare correttamente le colture. Per quel che riguarda il diserbo chimico, la scelta dei diserbanti da utilizzare è condizionata fortemente dalla composizione floristica presente all'impianto della coltura.

Irrigazione

Le prime fasi del ciclo colturale di queste specie sono da considerarsi "critiche" sotto l'aspetto idrico in quanto, uno stress durante questo periodo, ha effetti negativi sulle produzioni molto più evidenti di quelli derivanti da stress idrici durante la seconda fase del ciclo colturale. La frequenza con cui irrigare e la quantità di acqua da somministrare dipendono dall'andamento climatico e dalla capacità di trattenuta del terreno. In ogni caso occorre gestire l'irrigazione a livello aziendale secondo criteri di risparmio idrico evitando abusi nella distribuzione di alti volumi di acqua.

Raccolta

La raccolta viene effettuata solo dopo la scadenza dei tempi di carenza dei prodotti fitosanitari eventualmente utilizzati. Per la barbabietola la raccolta è influenzata, in misura preponderante, dalle modalità di raccolta delle radici. Tra i fattori che influenzano, in misura preponderante, il prodotto finale, si ricordano:

- ❑ quantità di terra raccolta con le radici (tara per terra);
- ❑ percentuale di rottura dei fittoni;
- ❑ le modalità di scollettatura e di estirpamento dei fittoni;
- ❑ la conservazione pre-lavorazione.

La colza va raccolta allorquando l'umidità della granella sia inferiore al 14% mentre, per il girasole, occorre intervenire quando il dorso della calatide sia completamente imbrunito e gli acheni si distacchino facilmente. La soia, infine, è pronta per questa operazione quando ha perso tutte le foglie e presenta i baccelli di colore bruno.

LEGUMINOSE DA GRANELLA

Gestione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere effettuata tenendo conto della tessitura e fertilità del terreno, della piovosità della zona, al fine di favorire una ottimale gestione delle risorse idriche, evitando fenomeni di asfissia radicale o di ruscellamento delle acque superficiali.

Per la sua classica funzione di coltura da rinnovo, la lenticchia si avvantaggia di un'aratura ad una profondità di 30 – 35 cm, la cui azione si riflette anche sulla coltura successiva. Particolarmente efficace risulta l'aratura effettuata in estate subito dopo la mietitura del frumento, integrata poi da una seconda aratura in autunno per l'interramento dei concimi, e da accurati lavori complementari per la preparazione del letto di semina.

Avvicendamento colturale

Le leguminose vanno inserite in rotazione almeno biennale in modo da mantenere la naturale fertilità del terreno ed evitare fenomeni di stanchezza che potrebbero pregiudicarne la produzione.

I cereali vernini sono le colture che precedono preferibilmente le leguminose, poiché si avvantaggiano dell'arricchimento di azoto del terreno indotto da queste ultime.

Fertilizzazione

E' consigliabile effettuare delle analisi del terreno per avere una indicazione sullo stato del suolo al fine di meglio tarare le concimazioni. La quantità di macroelementi da somministrare è basata sugli asporti della coltura; considerando che si tratta di leguminose si consiglia di effettuare la sola concimazione fosfatica. Potrebbe essere utile somministrare 10 – 15 unità di azoto per ettaro, aventi una funzione di avvio della coltura fino alla formazione dei tubercoli radicali. Per il fosforo si possono apportare da 50 a 70

Kg/ha di P_2O_5 mentre il potassio non viene somministrato data la naturale dotazione dei suoli lucani.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Per le leguminose quali, favino, lenticchia e cicerchia non vi sono problemi di difesa da particolari avversità; tra i parassiti che riguardano la fava invece, si ricordano l'Afide nero e il Tonchio tra gli insetti e Ruggine e Botrite tra le crittogame, tuttavia questi parassiti raramente provocano danni tali da richiedere interventi antiparassitari. Al contrario, tra i parassiti più temibili vi è l'orobanche, contro cui non esistono mezzi di lotta efficaci, anche se, ritardando l'epoca di semina si può a volte sfuggire al parassita o limitarne la virulenza. La lotta alle malerbe va eseguita con opportuni avvicendamenti delle colture; ove necessario è opportuno intervenire con una leggera sarchiatura. Il diserbo chimico molto spesso risulta antieconomico e poco efficace contro le malerbe.

Raccolta

La raccolta del prodotto deve avvenire in base al grado di umidità del prodotto per una buona conservazione e, nel caso di precedenti utilizzazioni di prodotti antiparassitari, occorre osservare scrupolosamente i tempi di carenza degli stessi.

MAIS E SORGO DA GRANELLA

Gestione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere effettuata in funzione della tessitura e fertilità del terreno, della piovosità, ecc., al fine di favorire una ottimale gestione delle risorse idriche evitando fenomeni di asfissia, rallentato sgrondo delle acque, ruscellamento, ecc.. Dovranno, perciò, essere predisposte, in funzione delle variabili sopra indicate, apposite reti di sgrondo creando, specialmente nei terreni tendenti all'argilloso, scoline sia lateralmente che in testata agli appezzamenti. Le operazioni colturali devono prevedere una aratura alla profondità di 30 cm circa, seguita nei terreni argillosi da una scarificazione per la rottura della suola di lavorazione, riducendo così i rischi di ristagno idrico.

Prima della semina è necessario eseguire le operazioni di amminutamento del terreno, oltre che per favorirne il pieno contatto con il seme, anche al fine di evitare perdite di umidità, interrompendo la risalita capillare.

Fertilizzazione

La distribuzione degli elementi fertilizzanti dovrà essere finalizzata all'ottenimento di buone produzioni, evitando distribuzioni che possono determinare l'immissione di residui nelle acque superficiali e di falda. Per una corretta gestione della concimazione si dovrà tenere conto delle caratteristiche del terreno e delle asportazioni colturali e della tipologia del concime impiegato. Sono consentite distribuzioni di concimi organici da impiegare prima delle lavorazioni principali per favorirne l'interramento e quindi l'umificazione, rendendo così disponibili gli elementi nutritivi. La concimazione organica, inoltre, andrà effettuata esclusivamente con letami maturi per evitare la diffusione di semi di infestanti, che presentano ancora capacità germinativa nei letami freschi.

Gli apporti massimi consentiti elementi nutritivi, sia sotto forma di concimi chimici che organici, variano a secondo della coltura da 100 a 140 Kg/ha di N, da 50 a 80 Kg/ha di P₂O₅ e da 50 a 80 Kg/ha di K₂O. La concimazione azotata, facendo ricorso a

concimi chimici, andrà effettuata in tre interventi, distribuendone 1/3 alla semina e 2/3 in copertura.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le principali avversità che interessano queste colture sono rappresentate soprattutto dai fitofagi quali le Nottue, la Piralide e gli Elateridi per i quali sono consentiti i principi attivi registrati per queste colture come l'Acephate, Benfuracarb, Carbosulfan, Furatiocarb, Teflutrin, Fipronil.

La lotta alle infestanti va eseguita, in modo particolare, adottando le pratiche agronomiche della rotazione e della sarchiatura. E' consentito, comunque, il ricorso a diserbanti, evitando, per quanto possibile, l'accumulo dei prodotti chimici nel terreno o il loro passaggio nelle falde. Si ammette il solo diserbo in pre-emergenza con prodotti a base di Alachlor+Pendimetalin, Metolachlor+Pendimetalin o Dimethenamide+Pendimetalin. In alternativa, è consentito, in pre-semina, un intervento con prodotti a base di glifosate o glufosinate ammonio ricorrendo alla tecnica della "falsa semina". Tale tecnica consiste nella preparazione anticipata del letto di semina, seguita da una irrigazione per favorire la germinazione dei semi delle infestanti. Successivamente, quindi, si procede con l'intervento diserbante.

Tuttavia, per il mais da granella, è obbligatoria la distruzione dei residui della coltura entro il 15 aprile per eliminare le larve del fitofago (D.M. del 6/12/1950).

Irrigazione

Le esigenze idriche e quindi il volume di adacquamento ed i turni andranno valutati in relazione all'ambiente in cui si opera ed all'andamento stagionale.

In media, il consumo idrico per ha di coltura è di 5.000 m³ (pari a 500 mm di pioggia). Occorre ancora una volta ricordare che il "periodo critico" nei confronti di stress idrici si riscontra nelle fasi che vanno da 10-15 giorni prima della fioritura alla fase di maturazione cerosa.

I primi sintomi dello stress idrico sono, in prefioritura, l'avvizzimento fogliare, sulle testate dei campi, nelle ore più calde della giornata, ed in post-fioritura il rapido essiccamento delle foglie basali.

Il metodo irriguo consentito è quello per aspersione (o a pioggia) in quanto il sistema per infiltrazione laterale determina, in particolare in terreni sciolti, notevoli perdite di acqua.

Raccolta

Per la produzione di granella, la raccolta va effettuata quando la stessa ha raggiunto la "maturazione commerciale", ossia quando l'umidità si aggira sul 25-28%. Per la produzione di mais da insilare la raccolta va effettuata a maturazione cerosa della granella, quando l'intera pianta raggiunge un valore della sostanza secca pari a circa il 32%. Inoltre è preferibile effettuare il taglio alto della pianta per migliorare la digeribilità del foraggio ed evitare gli inquinamenti da batteri sporigeni, normalmente presenti nel terreno.

FORAGGERE ANNUALI

Gestione del suolo

Una cattiva preparazione del terreno può causare un'emergenza non uniforme delle piante e problemi nel controllo delle infestanti. Per predisporre un buon letto di semina sono solitamente adottate una aratura profonda (30-40 cm) specie nei terreni pesanti (15-20 cm in quelli leggeri), seguita dai lavori di livellamento per evitare pericolosi ristagni idrici, e dall'amminutamento del terreno per favorire una pronta e regolare emergenza. Nei terreni in pendenza, per evitare fenomeni di erosione e dilavamento superficiale si raccomanda di eseguire le lavorazioni seguendo le curve di livello e non le linee di massima pendenza. Per rompere la suola di lavorazione che si forma con l'aratura ripetuta si raccomanda di eseguire una scarificazione ogni 3-4 arature, soprattutto nei terreni profondi con rischio di ristagno.

All'aratura seguono le lavorazioni complementari del terreno per una buona preparazione del letto di semina. Si raccomanda di procedere con una erpicatura superficiale (10-15 cm) per sminuzzare e frantumare le zolle, livellare il terreno, interrare i concimi distribuiti in pre-semina ed eliminare le infestanti. Dopo l'erpicatura, si raccomanda di eseguire una rullatura pre-semina per garantire una uniforme profondità di semina, assestare il terreno arato e diminuire l'eccessiva porosità del terreno stesso, specie se sabbioso.

Per la semina si raccomanda utilizzare varietà selezionate, adatte all'ambiente di coltivazione, che consentono di ottenere produzioni superiori, una migliore qualità del foraggio, una maggiore omogeneità della coltura ed una maggiore resistenza alle avversità.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale è una componente fondamentale della buona pratica agricola; si raccomanda pertanto di seguire rotazioni che evitino il ritorno della stessa coltura sullo stesso terreno ad intervalli troppo brevi. Infatti la monosuccessione, o il

ritorno della stessa coltura ad intervalli ravvicinati sullo stesso terreno, possono favorire il diffondersi di infestazioni di malerbe e/o di parassiti della coltura stessa.

Fertilizzazione

La distribuzione degli elementi fertilizzanti deve essere finalizzata all'ottenimento di produzione di qualità evitando squilibri al terreno e danni per la immissione di residui nelle acque superficiali e di falda.

Per l'impiego dei concimi organici si raccomanda di tenere conto del loro contenuto in elementi nutritivi e di effettuarne la distribuzione prima delle lavorazioni principali, per favorirne l'interramento e l'umificazione, rendendo così disponibili gli elementi nutritivi. La concimazione organica, inoltre, andrà effettuata esclusivamente con letame maturo per evitare la diffusione di semi di infestanti, che presentano ancora capacità germinativa nel letame fresco. Nel caso di impianto di leguminose si deve tenere conto della loro capacità di utilizzare l'azoto atmosferico, grazie alla simbiosi con i batteri del genere *Rhizobium*; in questo caso si raccomanda di limitare l'apporto di azoto ad una piccola quantità in fase di semina (20-30 kg). La concimazione fosfatica andrà effettuata, in relazione alla dotazione del terreno, al momento delle lavorazioni principali mentre non è necessaria la concimazione potassica poiché i suoli lucani sono già sufficientemente dotati di potassio.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Si raccomanda di eseguire il diserbo degli erbai soltanto nei casi in cui vi siano infestazioni di malerbe non appetibili per il bestiame.

Raccolta e utilizzazione del foraggio

La produzione foraggiera può essere utilizzata con il pascolamento, distribuita alla stalla come foraggio verde, affienata o insilata. Si raccomanda di non sottoporre a pascolamento, o di somministrare direttamente agli animali, le leguminose negli stadi giovani in quanto possono causare fenomeni di meeteorismo. Per la produzione di fieno si raccomanda di scegliere bene il momento adatto per lo sfalcio che per le graminacee corrisponde al 50% di inizio spigatura e per le leguminose al 50% della fase di bottoni fiorali. Dopo questo stadio si verifica una rapida lignificazione dei tessuti con scaldamento qualitativo del prodotto. Il peggioramento della qualità del foraggio è dovuto anche alla perdita di foglie, che costituiscono la parte più ricca in proteine; per ridurre questo fenomeno può essere utile l'impiego di falciacondizionatrici che schiacciano gli steli e quindi facilitano ed accelerano l'essiccamento, riducendo i tempi di permanenza in campo del foraggio sfalciato e quindi anche i rischi dovuti ad un'andamento climatico sfavorevole.

FORAGGERE POLIENNALI

Gestione del suolo

La sistemazione del suolo deve tenere conto delle proprietà fisiche del terreno e del regime pluviometrico dell'area al fine di favorire una buona gestione delle acque superficiali di ruscellamento nei terreni in pendenza ed evitare fenomeni di asfissia, a causa di ristagni idrici, nei terreni in piano. Per la preparazione del terreno occorre praticare un'aratura alla profondità di 35-45 cm, che permette di interrare i residui della coltura precedente e portare in profondità i semi delle infestanti. Nei terreni in pendenza, per evitare fenomeni di erosione e dilavamento superficiale si raccomanda di eseguire le lavorazioni seguendo le curve di livello e non le linee di massima pendenza. Per rompere la suola di lavorazione che si forma con l'aratura ripetuta si raccomanda di eseguire una scarificazione ogni 4-5 anni. All'aratura seguono le lavorazioni complementari del terreno per una buona preparazione del letto di semina. Si raccomanda di procedere con una erpicatura superficiale (10-15 cm) per sminuzzare e frantumare le zolle, livellare il terreno, interrare i concimi distribuiti in pre-semina ed eliminare le infestanti. Dopo l'erpicatura, si raccomanda di eseguire una rullatura pre-semina per garantire una uniforme profondità di semina, assestare il terreno arato e diminuire l'eccessiva porosità del terreno stesso, specie se sabbioso.

Per la semina si raccomanda utilizzare varietà selezionate, adatte all'ambiente di coltivazione, che consentono di ottenere produzioni superiori, una migliore qualità del foraggio, una maggiore omogeneità della coltura ed una maggiore resistenza alle avversità.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale è una componente fondamentale della buona pratica agricola; si raccomanda pertanto di seguire rotazioni che evitino il ritorno della stessa coltura sullo stesso terreno ad intervalli troppo brevi. Infatti il ritorno della stessa col-

tura ad intervalli ravvicinati sullo stesso terreno, possono favorire il diffondersi di infestazioni di malerbe e/o di parassiti della coltura stessa.

Fertilizzazione

La distribuzione degli elementi fertilizzanti deve essere finalizzata all'ottenimento di produzione di qualità evitando squilibri al terreno e danni per la immissione di residui nelle acque superficiali e di falda.

Per l'impiego dei concimi organici si raccomanda di tenere conto del loro contenuto in elementi nutritivi e di effettuarne la distribuzione prima delle lavorazioni principali, per favorirne l'interramento e l'umificazione, rendendo così disponibili gli elementi nutritivi. La concimazione organica, inoltre, andrà effettuata esclusivamente con letame maturo per evitare la diffusione di semi di infestanti, che presentano ancora capacità germinativa nel letame fresco. Nel caso di impianto di leguminose si deve tenere conto della loro capacità di utilizzare l'azoto atmosferico, grazie alla simbiosi con i batteri del genere *Rhizobium*; in questo caso si raccomanda di limitare l'apporto di azoto ad una piccola quantità in fase di semina (20-30 kg). La concimazione fosfatica andrà effettuata, in relazione alla dotazione del terreno, al momento delle lavorazioni principali. L'apporto di potassio è fondamentale nel caso di impianto di un medicaio per l'ottenimento di foraggio di buona qualità.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Si raccomanda di eseguire il diserbo degli erbai soltanto nei casi in cui vi siano infestazioni di malerbe non appetibili per il bestiame; nel caso dell'erba medica, in presenza di infestazioni di cuscuto, si raccomanda di bruciare la zona infestata e di non far tornare la coltura sul terreno almeno per cinque anni. Si raccomanda di utilizzare la pratica dello sfalcio di rinettamento, da effettuarsi a fine inverno, per controllare l'eccessivo sviluppo delle malerbe.

Raccolta e utilizzazione del foraggio

La produzione foraggiera può essere utilizzata con il pascolamento, distribuita alla stalla come foraggio verde, affienata o insilata. Si raccomanda di non sottoporre a pascolamento, o di somministrare direttamente agli animali, le leguminose allo stadio giovanili in quanto possono causare fenomeni di meoteorismo. Per la produzione di fieno si raccomanda di scegliere bene il momento adatto per lo sfalcio che per le leguminose coincide con la presenza del 50% della fase di bottone fiorale. Il ritardo dello sfalcio, a fioritura avanzata, ritarda il ricaccio successivo. Il peggioramento della qualità del foraggio è dovuto anche alla perdita di foglie, che costituiscono la parte più ricca in proteine; per ridurre questo fenomeno può essere utile l'impiego di falciacondizionatrici che schiacciano gli steli e quindi facilitano l'essiccamento, riducendo i tempi di permanenza in campo del foraggio sfalciato e quindi anche i rischi dovuti ad un andamento climatico sfavorevole.

Nel caso in cui la produzione del prato sia utilizzata anche con il pascolamento, si raccomanda di dimensionare il carico di bestiame in maniera tale da evitare l'eccessiva utilizzazione del foraggio che compromette la produzione successiva, riducendo la durata del prato, e può determinare fenomeni di costipamento eccessivo del terreno e di degradamento della struttura dello stesso.

PRATI – PASCOLI PERMANENTI

Gestione del suolo

Nel caso dei prati – pascoli occorre prestare particolare attenzione alla gestione del suolo e del cotico erboso prevedendo la manutenzione delle scoline e dei canali collettori permanenti, alla limitazione dei danni da compattamento e all'effettuazione di idonee pratiche colturali per eliminare le malerbe che peggiorano la qualità del suolo. Con riferimento alle caratteristiche del terreno, alla piovosità dell'area e al fine di favorire un'ottimale gestione delle acque per evitare ristagni idrici o ruscellamento, dovranno essere predisposte apposite reti di sgrondo, creando, soprattutto nel caso di terreni argillosi, delle scoline sia lateralmente che alla testata degli appezzamenti. Occorre, inoltre, favorire una ottimale composizione floristica, evitando lo sviluppo eccessivo delle essenze rifiutate dagli animali. Per questo motivo, si raccomanda di eseguire periodicamente degli sfalci di pulizia al fine di evitare la disseminazione delle essenze indesiderate e di adottare tutte le pratiche agronomiche che consentono di mantenere un equilibrio tra le varie essenze.

Per quanto riguarda la fertilizzazione si raccomanda di eseguire una concimazione fosfatica in autunno, per favorire lo sviluppo delle leguminose, ed una concimazione azotata ad inizio primavera, per consentire lo sviluppo delle graminacee. Le quantità di elementi nutritivi da distribuire sono legate alla capacità produttiva dei prati – pascoli ed alle condizioni ambientali.

Rispetto al carico di bestiame, si raccomanda di evitare un eccessivo sfruttamento del cotico erboso che, oltre a compromettere nel tempo la produttività del prato – pascolo, potrebbe condurre all'instaurarsi di fenomeni di degradazione del suolo, quali erosione ed eccessivo costipamento.

Nel caso in cui il cotico sia molto degradato e sia possibile intervenire con i comuni mezzi agricoli, si raccomanda di eseguire delle trasemine con essenze idonee a ricostituire un cotico erboso con una composizione floristica equilibrata. In questo caso il pascolamento nell'area traseminata va sospeso fino alla primavera successiva.

PIANTE OFFICINALI

Gestione del suolo

Quantunque la scelta del terreno è decisivo per la buona riuscita sia in termini tecnici che economici della coltivazione agraria che si intende intraprendere, non si può porre limiti alla coltivazione su tutto il territorio regionale, in considerazione che l'agricoltore ha a disposizione una tale molteplicità di materiale genetico facilmente adattabile alle diverse condizioni ambientali.

Le lavorazioni devono essere effettuate quando il terreno è allo stato di "tempera" e l'aratura non deve superare i 40 cm. di profondità, seguita da alcuni interventi secondari leggeri eseguiti con appropriate attrezzature, per consentire il ripristino della porosità del terreno. Per consentire il regolare deflusso e drenaggio delle acque occorre porre una particolare attenzione relativamente alla sistemazione del terreno e alla manutenzione delle scoline e canali esistenti.

Scelta varietale

Nella scelta della varietà, si fa obbligo all'agricoltore di utilizzare semente certificata, nonché si consiglia l'utilizzo di seme che oltre alla capacità produttiva meglio si adatti alla zona areale di produzione per resistenza alla avversità e alla tipicità della zona.

Fertilizzazione

La fertilizzazione dei terreni è una pratica agronomica tesa a correggere le carenze degli elementi nutritivi dei terreni rispetto alle produzioni delle colture e all'andamento climatico stagionale e non ultimo rispetto alle scelte dell'agricoltore (varietà delle sementi, tipo di irrigazione, ecc.). Risulta evidente che la conoscenza delle analisi del terreno in pre-semina offre la possibilità di definire un piano di concimazione annuale/poliennale nel tentativo di reintegrare quelle dotazioni organiche che risultino insufficienti.

La varietà dei terreni, le rese delle singole colture, il diverso andamento climatico, sono elementi che devono essere tenuti presenti per apportare le giuste dosi di fertilizzanti al terreno. Le dosi da utilizzare non devono superare i livelli di utilizzo dei macroelementi indicati di seguito tenendo presente che gli apporti tengono conto anche della quantità di elementi fertilizzanti forniti con la concimazione organica. Per l'azoto la dose consentita varia da 150 a 200 Kg/ha per anno, per il fosforo da 120 a 150 Kg/ha per anno e per il potassio da 80 a 100 Kg/ha per anno.

Diserbo

Il diserbo avviene essenzialmente attraverso delle scerbature manuali e meccaniche.

Irrigazione

Si devono privilegiare i metodi irrigui che meglio si adattano al tipo di terreno, tenendo in debita considerazione i sistemi irrigui che limitano i volumi idrici per adacquamento.

Raccolta

La falciatura del prodotto viene stabilita essenzialmente in base all'umidità del prodotto per una sua buona conservazione.

FIORI E PIANTE ORNAMENTALI

La produzione di piante ornamentali è caratterizzata da cicli colturali intensivi, in cui l'utilizzazione dello spazio produttivo è spinta al massimo, questo può determinare un aumento dei problemi fitosanitari e conseguentemente un rischio maggiore sia d'inquinamento sia di danno alla salute degli operatori. Un altro aspetto di cui bisogna tenere conto è quello relativa allo smaltimento dei rifiuti in considerazione delle notevoli quantità di plastiche prodotte per unità di superficie

Gestione del suolo

Per questo tipo di colture è opportuno un'oculata scelta del terreno che dovrà essere profondo, privo di strati impermeabili o di altro materiale sfavorevole e consentire una conveniente percolazione dell'acqua irrigua. Nel caso di utilizzo di particolari substrati la scelta deve ricadere su quelli vergini o adeguatamente disinfestati. I contenitori utilizzati per la coltivazione devono esser nuovi e/o sterilizzati. Per quanto riguarda le strutture di protezione queste devono essere di dimensioni adeguate alla specie coltivata, utilizzando plastiche di protezione, reti ombreggianti, riscaldamento, ventilatori e quant'altro fosse necessario per mantenere le piante in condizioni climatiche ottimali. La disposizione delle piante della stesse specie o con esigenze simili deve essere realizzata negli stessi spazi, definiti dalla struttura o dal settore irriguo, al fine di soddisfare al meglio le esigenze climatiche e nutritive d'ogni singola specie. La densità ottimale per ciascuna specie oltre ad avere un'influenza positiva sulla qualità delle produzioni, determina una diminuzione dei danni causati da parassiti animali e vegetali.

Irrigazione

Nella pratica dell'irrigazione riveste particolare importanza la determinazione del momento ottimale per l'intervento irriguo e della quantità di acqua da somministrare con ciascun adacquamento. La decisione del momento ottimale per intervenire con l'irrigazione deve essere assunta in funzione dell'aspetto esteriore delle piante, del conte-

nuto di umidità del suolo o del substrato, dell'isolazione. I metodi irrigui utilizzati negli apprestamenti protetti sono diversi in funzione del tipo di coltura, della natura del terreno, del costo della manodopera, della disponibilità idrica e della possibilità di automazione degli impianti. In ogni caso occorre controllare la qualità delle acque impiegate soprattutto in relazione alla salinità e alla possibilità di contaminazione da parte di organismi nocivi.

Fertilizzazione

Per effettuare una corretta pratica di concimazione occorre controllare costantemente lo stato nutritivo delle piante mediante il controllo della salinità e del ph del substrato, per evitare inutili sprechi che potrebbero inquinare le falde acquifere. L'uso di impianti di fertirrigazione che prevedono la distribuzione di acqua localizzata al vaso (gocciolatori, tubi gocciolanti, etc.) permettono un notevole risparmio di acqua e concime rispetto agli impianti per aspersione soprachioma. In presenza di quest'ultimo tipo di impianto d'irrigazione si può concimare con concimi a lenta cessione o a cessione programmata, con i quali si riduce notevolmente la dispersione nell'ambiente delle sostanze nutritive.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Il monitoraggio costante della presenza di insetti, acari e funghi, consentirà di intervenire al momento giusto, ma il controllo delle condizioni di coltivazione delle piante, quali densità d'impianto, grado d'umidità, temperatura, insolazione consentiranno di ridurre la mortalità e i danni fitosanitari. I trattamenti saranno effettuati con nebulizzatori, evitando di effettuare interventi direttamente al terriccio che per via del dilavamento possono essere rischiosi per l'ambiente.

Le piante in vaso devono essere isolate dal suolo sottostante da plastiche o teli pacciamanti che impediranno lo sviluppo di erbe infestanti. L'utilizzo di terricci vergini, l'assenza di semi nelle acque d'irrigazione e di erbe infestanti in prossimità delle aree coltivate consentiranno di avere un efficace controllo delle erbe infestanti.



REGIONE BASILICATA



COMUNITA' EUROPEA

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

Allegato n. 4

SPECIE FORESTALI CONSIGLIATE

SPECIE FORESTALI AUTOCTONE e/o NATURALIZZATE

IMPIANTI A FINALITA' PRODUTTIVA

Specie	<u>Ciclo di coltivazione</u>
	Ciclo lungo \geq 15anni
Abete bianco	Ciclo lungo
Acero montano	Ciclo lungo
Castagno	Ciclo lungo
Cerro	Ciclo lungo
Ciliegio	Ciclo lungo
Faggio	Ciclo lungo
Frassino maggiore	Ciclo lungo
Leccio	Ciclo lungo
Noce Comune	Ciclo lungo
Ontano napoletano	Ciclo lungo
Orniello	Ciclo lungo
Pino d'Aleppo	Ciclo lungo
Pioppo	Ciclo lungo
Robinia	Ciclo lungo
Rovere	Ciclo lungo
Roverella	Ciclo lungo
Tiglio	Ciclo lungo

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Canone annuo	€ 78,00
Fascicolo singolo	€ 3,00
Fascicolo arretrato	€ 6,00
Fascicolo straordinario	€ 8,00
Codice annuale Leggi Regionali	€ 8,00

L'importo del canone, deve essere versato esclusivamente sul c/c postale n. 12119855 intestato a Regione Basilicata-B.U.R.-Via Anzio 85100 Potenza.

L'abbonamento decorre dal momento dell'inserimento del nominativo nell'apposito elenco abbonati, previa esibizione alla redazione del B.U.R. (recapito a mano, via posta o tramite fax) della ricevuta di pagamento.

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto della Legge 31-12-1996 n. 675.

Ogni abbonato al B.U.R. , fornito di relativa password, potrà accedere alla consultazione completa di parte I e II diffusa sulla rete internet all'indirizzo www.regione.basilicata.it/bur_bandi_leggi/bur/

L'accesso rimane gratuito limitatamente alla parte I.

MODALITA' PER LE INSERZIONI

Con decorrenza 1 Gennaio 2002 la tariffa applicata per la pubblicazione di avvisi sul Bollettino Ufficiale è fissata in € 2,00 per ogni rigo o frazione di rigo più € 16,00 di diritto fisso (DGR n. 2415 del 19 novembre 2001).

Non si darà corso alle inserzioni prive dell'attestato di versamento.

Gli avvisi possono essere trasmessi alla redazione del Bollettino Ufficiale mediante posta elettronica all'indirizzo e-mail : bur@regione.basilicata.it o via fax (0971/668133), fermo restando l'obbligo per gli inserzionisti, di Inoltrare l'originale del testo da pubblicare per posta o a mano almeno otto giorni prima della data di uscita del fascicolo pubblicato, di norma, nei giorni 1 e 16 di ogni mese.

ANTONIO ANZALONE - *Direttore responsabile*

Redazione: ANGELA PASQUARIELLO
Abbonamenti: LEONARDO LOTTINO

e-mail: bur@regione.basilicata.it - Fax 0971 668133
tel. 0971 668143